TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0029**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N.° 29

Orgari Dom.

Storia

la ...

...iculo...

Domenico Ongaro

Catalogo ragionato de' letterati friulani

Fondo Joppi n. 29

Ms. Joppi 29

Ex Mss.

Vincentii Joppi Utini

29. - ONGARO *(Domenico)* ab. — Storia letteraria friulana, con notizie biografiche degli scrittori. L'A. lo intitola « Catalogo ragionato de' letterati Friulani ». Vi sono aggiunte alcune note dei Fratelli Joppi riguardanti l'A. che in Arcadia chiamavasi *Flavisto Pirgenio*. L'Indice redatto da Ant.° Joppi nota gli « Umanisti » ed i « Letterati Cividalesi », ma è incompleto. Nel testo sono aggiunte notizie scritte da V.° Joppi, rettificanti le inesattezze. È lavoro di qualche pregio che rimedia ad alcune indicazioni errate del Liruti.

Sono preziose le note di V. Joppi intercalate ed aggiunte al testo.

Un vol. in-4.° rilegato in cartone, conserv. buona: scrittura del sec. XVIII autogr.

Cattalogo Ongaro

29.

BIBLIOTECA

Catalogo ragionato de' Letterati Friulani

Entro carte 26 d'aggiunte

Più aggiunta

1404 — Ottobre 22 — Muore a Cividale Gentile da Ravenna maestro di ginnastica e retorica che scrisse varie memorie.

Nota

Scuole nell'Ospitale di Battuti di Udine

1449 2 jenaii ... Camerarius Ospit. S. Mariae Battutorum de Utino expendit ... Magistro puerorum hospitalis qui eos docet in notis ... quaternos.

Quadernetto ... Archivio ... Ospit. Civile di Udine.

Nel 1588 morì a Venezia nella Parrocchia di S. Luca Bernardino Partenio friulano pubb. lettore di greco.

Nel 1356 era testimonio ad un atto rogato Spilimbergo —

Magister Leonardus de Forojulio de Spilimbergo Diocesis Concordiensis rector Scholarum habitans Venetiarum.

Da pergamena della Bibl. Marciana Vol. 102. Pag. Fontanini

Nota

Dietro al pastello rappresentante il ritratto dell'Ab. Dom.co Ongaro, presso l'Ab. Luigi Narduzzi di S. Daniele si legge =

1773

Opera di un'ora e mezza del nob. Sig. Co. Michiele da Rabatta Sig.re di Canale, Dorinberg etc., che volle onorare l'antico suo servitore Domenico Ongaro =

Per le felicissime nozze del Sig. Co. Gaspare Lantieri colla Sig. Mar. Cont.a Marianna di Valdstein Ode di Flavisto Pirgenio (Dom.co ab. Ongaro) Udine 1747 presso il Fongarino 4to.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

A Mons. Co. Girolamo de' Renaldi

15. 9bre
1787

D'un Catalogo ragionato de' nostri
Letterati che fiorirono nel se-
colo XV. mi incarico V.S. Ill.ma e R.ma i
di passati all'occasione, che voi
onoraste il mio Tavolino; ed ec-
citato dalle occupazioni della Chie-
sa e dalle distrazioni del Castel-
lo presso Terzerella, mi accingo sen-
za indugio ad adempiere all'impe-
gno, che me ne son preso, il dover
di renderla in ciò servita.
Prima però di mettermi a farlo con
quella precisione che ricerca la
natura del lavoro, ma insieme col
più vivo desiderio di poter in qual-
che maniera contribuire all'ono-
re della nostra letteratura negli
argomenti di lei storia delle nostre
vicende di que' tempi; io la supplico
a permettermi di richiamarle
alla memoria quanto per la genera-
le della vantaggiosa figura che quel-
lo faceva così al principio, come alla
fine del secolo, due passi insigni di
due nostri scrittori, che fiorirono,
e si distinsero in quello. Il primo
che riguarda precisamente l'epoca
della dedizione, è di Giovanni Can-
dido al principio del libro VIII. de' suoi f. XXXVI.
Commentarj: il 2do di Gregorio Amaseo
nel fine del suo Panegirico al Card. Reg. f.
Patriarca Domenico Grimani, sopra
la fiorente letteratura di que' giorni.
Nè per quelli di mezzo lascerò di ri-
cordarle

[library stamp]

cardarle il buon conto, che ne rende
sul fondamento dei documenti, che
io ebbi l'onore di somministrargli,
ne rende il Cardinal Quirini; il qua-
le, com'ella sa, vi fu il primo, che
nella Diatriba alle Lettere di Fran-
cesco Barbaro, e in altre sue opere
si facesse ad illustrar la Letteratura
Italiana di questo secolo. Rispetto
poi a ciò, che per conto della nostra, e di
questo, o di quel Letterato ne accenna
non sempre dirittamente il [illegible], io
non mi prenderò il pensiero di correg-
gerlo, o di confutarnelo; che questo
non è il luogo di farlo; e solo accen-
nerò qui, che se V.S. Ill.ma vedrà qui alcuni Let-
terati anche di primo seggio in altro
aspetto da quello, in che egli ce li rap-
presenta, non sarà senza fondamento:
come nol sarà ove troverà man-
carne di quelli, ch'egli ci dà o per
Padoani, che io tenga per forastieri, o
per vissuti in questo secolo, quan-
do il lor fiorire venne anzi a cader
nel seguente. In una parola; io
non le affermerò cosa, che non sia
fondata in maniera da non poter-
sene ragionevolmente dubitare.
E come trarrò il più da queste me-
morie e osservazioni, che le ho mandate
al ch. sig. Ab. Tiraboschi; così in ca-
so di qualche dubbiezza, o di schia-
rimento maggiore, sarò sempre a
portata di poterla pienamente
servire,

vedrà qui

Catalogo ragionato de' Letterati Friulani.

Indice

A M.r Co. Gir.o de Asquini Lettera 15 Gen.o 1787 [illegible] 1

<u>[illegible]</u>

Gio. da Spilimbergo 2
Jacopo di Cattarino [illegible] 3
Benvenuto da Carpenedo 3 t.o
Gio. da Amaro 4
Francesco Diana da Cordovado 4 t.o
Gio. Giac.o de Venustis da Cividale 5 t.o
[illegible] Amaseo 6
[illegible] 7
[illegible] 9
[illegible] 10
[illegible] Carnia
Pre Marco
Paolo da Venzone
[illegible]
[illegible]
[illegible] 11
Gio. [illegible] 12
M. [illegible] 12 t.o
[illegible] da S. Daniello 13
[illegible] di Lorenzo [illegible] grande 14
Cirico de Pilosis da S. Daniello 14 t.o
Bartolomeo da Ragogna 15
Lorenzo qm. Odorico de Pilosi di S. Dan. 16
Paolo Amalteo [illegible] Mercant.o [illegible] 17
Pietro Edo 18
Jacopo Co. di Porcia 19

<u>Catalogo de' Letterati Cividalesi</u>

C. Cornelio Gallo 20
Paolino [illegible]
S. Paolino [illegible]
S. Everardo [illegible] 20 t.o
Giuliano can.o di Cividale
Arrigo da Cividale
Mondino
Giovanni 21
Jacopo qm. [illegible]
Francesco
Fiore [illegible]
Gio. Giac.o de Venustis
Ant.o Nordis 21 t.o
Nic.o Canussio
Ermanno [illegible] 22
Bort.o [illegible] 22 t.o
Francesco Bulgaro
Brunoro Bulgaro
Artusio [illegible] 23
[illegible] Brandis
Franco Cremense 24
Gio. di Manzano 24 t.o
Venceslao Bojani
Valentino [illegible] 25
M. Ant.o [illegible]
[illegible]
[illegible] 26 t.o
Francesco Faciani
Marino Nordis 27
Marco Vasio 27 t.o

[illegible] dalla [illegible]	27
[illegible]	
Francesco Filomelo	29 t°
[illegible] Ambrosio	30
Augusto Ambros	
Gio. Batta [illegible]	30 t°
Gio Antonio Trovamala	
Scipione di Manzano	31
Giovanni di Manzano	31
Nicolò Claricini	31 t°
Gio d'Attimis	
Iacopo di Mels	32
Giuseppe di Mels	
vista ? giorgio Merlo	
Maffeo o meglio Pierpaolo Locatelli	32 t°
Leonardo di Moniaco	33 t°
Luciano Orifilo	34
Emilio Mintino	
Gio. di Zucco	34 t°
Enrico di Zucco	
Lucella di Zucco	35
Francesco Brandis (Sec XVII)	36
Giambatta Cicomico	
Arnoldo di Zucco	
Lelio Foscolini	36 t°
Vittorio Mondini	
Giambatta Clochiatto	
Filippo del Torre	37

Catalogo Ragionato de' Letterati Friulani del secolo XV.

Umanisti.

Giovanni da Spilimbergo.

Condotto a secondo Maestro dalla Città d'Udine sin dal Gennajo 1398; essendoci due anni appresso restato solo per la morte del primo, e la partenza del suo collega, con moltitudine di scolari, chiede che sia provveduto della prima cattedra. Ma estendersi per questa aumento ad altri, quando egli [illegible] s'aspettava d'esserne degnato, nel [illegible] del 1401 si dichiara d'esser disposto a servire sino alla Pasqua, ma non più oltre, e se ne va alla condotta di Belluno. Di là sin dal Luglio 1403 si tratta di richiamarlo alla prima cattedra per un sessennio; ma non vuol impegnarsi, che per un triennio. Vi vien nel Dicembre, e ci stà sino al 1406, nell'ottobre del quale si cerca indarno di trattenerlo dal tornare a Belluno, come due anni appresso si scrive in vano e a lui, e alla Città di Belluno per riaverlo. Nel 1445 vedendolo *insignem in Belluno*, il consiglio risolve di procurarselo ad ogni modo: e lo ottengono finalmente dal 46 al 50. All'entrar del 7bre 1450 vedendo che gli scolari gli correan dietro a Cividale, alla cui condotta era egli passato, gli vien dalla Città spedita ampia Patente come a Viro *sapienti et egregio*, colla condotta di [illegible] ducati d'oro.

Ann. civit. T. XII. f. 84.

d'oro, aff.o di casa, trasporto de' mobili &c.
per un quinquennio. Tornatoci, non passò
guari, perocchè se del 50. s'accorse, che
aveva trattato per condotta di minor impe-
gno; quæ versa parte quod justa posteà pro-
videat de remanerat; ritorno anche avendo
egli preso tempo a pensarci, resta con-
chiuso di ricorrere al Lug.te; & obbligarlo
a fermarsi. Ma nè lo godettero per poco;
giacchè in capo a due anni, cioè ai 7.
di marzo del 1451. egli si morì: e per la
buona opinione e gelosia che aveano
di lui gli Udinesi, [illegible] che per l'alle-
gata condiscendenza verso i congiunti
si sarà egli scusato col gran Senat.e
Fran.co Barbaro dall'accettar la più
vantaggiosa condotta di Trevigi, che
del 1448. gli era stata da lui proposta
a preferenza di tutti quelli, che i Trivi-
giani gli avean suggeriti nel rimettere
a lui la scelta.
Questo assai vantaggioso concetto, che in Ud.
e fuori s'avea del nostro Piovani, col
confermano due bei passi, che soggiungo
l'uno è di Sebastiano Borsa Cancelliere
del gran Luog.te Leonardo Giustiniano in
Lett.a a lui scritta gli x. di sett.e 1432.
"Gratulor tibi de hoc tuo exoptato adventu
"tu ad hanc urbem, civitate magis te
"dignam; licet sis Utinum dignus et
"totum Forum Julium — l'altro è di Ber-
nardino Leonardo antorevole cittadino al
cadere del secolo, nella lunga arringa, che
li 29. ag.to 1495. fece in Cons.o sopra il
necessità [illegible] e provvedimento delle Scuole. In essa ricordan-
do egli i maestri che hanno illustrato questa Terra di
Udine, comuni et [illegible] la discorre così: "El primo
"fu quell'eccellentissimo Maistro Zuan di [illegible],
"el qual fece tanto frutto in q.ta Terra, et tanti valenti uomini, come ben sa-
"pete, il 2.do fu Maistro Fran.co Diana ... el 3.zo ... Marcant.o Sabellico &c.

Ann. T. XXXIX. [illegible] f. 58.

M.i[illegible]. DD. Conv. III. Mart.

Fr. Barb. Ep. 113. In App. 117.

Jacopo di Catterino da Sacile

Fu questi condotto a secondo Maestro in Udi- — Lib. Deliber.
ne nell'Aprile dell 1440[?], e dovette pro- — civ. Utin. f. 149.
cacciarsi credito; perciocchè al cadere di
quell'anno medesimo si trovò in grado di
chiedere accrescimento di paga, fondan — Annal. T. XV.
do il suo ricorso sul buon ordine, in che — f. 141.
avea rimesse le scuole dopo la mancan-
za di Maestro Marino, ch'era succedu — da Padova
to a Gio. da Spilimbergo, e non avea
punto soddisfatto il Pubblico. Oltre che
nel Marzo segu.te il veggiam nel Consiglio
caratterizzato per ottimo Maestro et — Ib. f. 219.
un mese dopo dal Cameraro di Comune — Cam. Com. T. 67.
famoso Giovane. Quegli poi, che dopo — f. 76. t.
[?] anni di continuo servigio gli fece
l'ultimo contamento, lo chiamò sapien- — Cam. Com. T. 76
tem Virum. Dovett'egli morire dopo [?] — f. 40.
un anno; perciocchè il salario del 1448
fu per intero sborsato D.nae Vri[?] relictae — Ib. T. 77. f. 60.
olim Magistri Jacobi de Sacilo: ch'egli — Pact. Dotal. in
avea sposata l'anno stesso, ch'era sta — adversar. meis
to condotto a Publico Maestro.

Benvenuto da Carpaneto.

I commessarj destinati a trovar aliquem · Ann. T. XVIII.
valentem Magistrum Scolarum, sotto fol. 284.
gli 8. di Maggio 1411. riferiscono di aver ferma-
to valorosum Magr. Benvenutum; il quale
da ricorso fatto alla città sino dal 1410. pare
che avesse aperta scuola privata presso S. Pie-
tro Martire. Fermato egli dal Pub-
blico a ugual paga con Jacopo da Sa-
cile, sul terminar del triennio inti-
mò la sua ritirata; L'anno seg. però
1416. vien ricercato a Portogruaro; e tor-
na, fermatosi sino al cadere del 1420, nell'ot-
tobre del quale, col pretesto delle gravi spe-
se della peste vien licenziato. Ma T. XXII. f. 89.
morto il valoroso e benemerito Jacopo
di Sacile, si stabilisce di cercar altro
Maestro, et specialiter M. Benve- Ann. T. XXIV.
nutum alias approbatum pontu f. 397.
[illegible]: et casu quo ipse in
brevi veniret ... moneatis, quod se de
scholis suis et factis suis impediat,
et non de factis Regiminis: che sarà
stata la vera cagione del di cui precedente con-
gedo. Vi tornò egli infatti all'entrar
del 1430.; ma come la volpe col pe-
lo non cangia il vezzo; e doveva se-
guitar a fare anzi il brigante, che il
maestro: onde due anni ap-
presso fu rimostrato in Consiglio, che
Magistro Benvenuto, comecchè vir suf- An. T. XXV. fol. 51
ficientissimus male vacat circa in-
stitutionem scolarium; onde da lì a 56. t. 147.
pochi giorni restò congedato. Intan-
to dalla combinazione di queste cose
comprendiamo di leggieri, che Benvenu-
to doveva esser considerato dal Pubblico
per valente Umanista; ma tenuto in
conto d'uom pericoloso. Del 35. fu egli condotto dalla
Comunità di Gemona.

Giovanni da Amaro

Di questo non ho altra notizia, di quella in fuori, che ci somministrano gli Annali della Città d'Udine, cioè, che i due Giovanni Moisesi, essendo incaricati a provveder le scuole di un valente Maestro, l'ebbero in Venezia raccomandato. Magistrum Johannem de Amaro, Rectorem scolarum Venetiis: il quale avea loro preferito Magistrum Antonium (Baratellam) Civem Paduae, cui avean fermato; e fu accettato dal Pubblico, non vi stette che un anno. Per altro la scelta di quest'Antonio potea far onore a chi lo avea proposto; perciocchè il chiar. Proc. Foscarini ce lo dà per Poeta di que' tempi assai noto.

Ann. T. XXIII. f. 57.

Letter. Ven. f. 108. An. 4.

Francesco Diana da Cordovato.

Allorchè in Udine si vide, che il Bene-
merito Spilimbergese era cadente, si pen-
sò di trovargli un collega, che alla man-
canza di lui sostener potesse il peso e la
riputazione di quelle allora fioritissime
Scuole; e però sin dal Giugno 1454.
restò deliberato nella Convocaz.ne quod
"provideatur de uno excellenti Magistro... Ann. 1.xxx.
"et quod eligantur tres notabiles cives f. 303.
"qui habeant adinvenire unum peri-
"tissimum Magistrum: e questi nel
seguente Sett.re riferirono di avere a
stento ottenuto di fermare Sapientem Ib. 357.
Virum Dnum Franciscum de Cordovado,
Virum clarissime Vite, che stava in Ve-
nezia, e forse colà teneva scuola.
Condotto a ugual condiz.e dello Spilimb.
sotto li 31. di Gen. 1455. segui la pre- Ib. 401.
sentatio scientifici Viri. Magri Fran-
cisci de Cordovado.

E non dovette tardar guari a meritarsi la
pubblica stima e rispetto alla dottrina;
perciocchè nel consiglio de' 20. Marzo Ib. 3.xxxi.
1457., nemine discrepante definitum f. 88.
fuit, quod attentis maximis laboribus
habitis per egreg. Dnum Franciscum Rect. Schol.
in legendo pueris et diversos Auctores Sco-
laribus suis... omnino Comunitas debeat
unum alium ydoneum et peritum Magrum
scolarum ducere a di lui sollievo. Non
così riguardo al carattere d'incontentabi-
le, che spiegò con replicati ricorsi per mez-
zo de' suoi scolari; ~~[illegible]~~ Ibid. f. 173.t.
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
di altri, sino a stancar la sofferenza
del Pubblico: il quale vedendo, che non
restava

bastava la condiscendenza di flau
dirlo in parte, e non perderlo finalm.te
montato in puntiglio, mostrò al 1401.
di non volervelo riconfermare. Se
non che un zelante Cittadino con
grande istanza supplicò il Consiglio
a ricondurnelo, maxime attenta suf- T. XXII. f. 30. t.
ficientia sua: et quia scholares mul-
tum multiplicati sunt in ejus scholis
propter magnam ejus sollicitudinem: e però
insistette, che dal Pubblico gli fosse
pagato il Repetitore: e l'ottenne.
Ma non però vennero ad estinguersi
nel Pubblico le amarezze; onde al
cader di quella condotta, troviamo,
che se a farlo ricondurre sul rifles-
so del pubblico vantaggio s'interessò
il Luogotenente con forte arringa;
tuttavia non gli ottenne che il fer- Ib. f. 1?1.
mo di due soli anni; in capo ai
quali fu congedato. Grande bensì T. XXIII. f. 17. t.
doveva esser la stima, che si facea
di lui; mentre il Luogotenente insiste, che
non vorrebbe veder abbandonata
la Città da tanto clarissimo Viro:
il quale è conosciuto per esper-
ienza adeo singularissimus Orator
profundus Grammaticus, et tam
ydoneus et sapientissimus in regen-
dis scolis, quod singulariorem de
certo non posset habere Communi-
tas. Infatti quando al cader del se-
colo s'ebbe a pensare a rimetter le scuo-
le, dicadute dall'antico lor lustro, sulle
calde rimostranze del zelante Bernar-
din Covarria, che gli fa l'elogio rife-
rito con quel detto Spilimberghese, il nostro dal 1496. al 1500.
Franc.o fu onorevolmente ricondotto: e
Ant.o Belloni in lett.a al Robortello si n.° 300.
gloria d'essere stato di lui scolaro.

Gio. Jacopo de Venustis da Cividale

Dai Registri della Città di Cividale
impariamo, che nel 1453. e 56. il
nostro Gio. Jacopo era quivi Colle-
ga del Pub. Professore d'umanità;
e da quelli della Cancelleria d'Udi-
ne, ch'egli dopo di aver poi con lode
tenuta scuola privata, nel 1469. — An. 7. xxx. f. 31.
fu condotto a pub. stipendio in secon-
do luogo: e vi stette prima Collega
del Diana, e poi del Sabellico (giac-
chè se nel dicembre 1464 fu congeda-
to col Diana, nel luglio 65. attenta — ib. xxx. f. 7.
virtute et bonitate di lui, che anche
senza salario avea continuata la
scuola; vi era stato ricondotto, e l' — ib. f. 60.
anno appresso in una Convocaz. carat- — ib. f. 140
terizzato (sapientissimo) vi stette dis-
si, fino al 1477. Nel 1488 s'in-
contra fra' Consiglieri di Cividale:
e della di lui valentia nell'insegna-
re, abbiam parecchie pubbliche testi-
monianze.

Seguì

Gregorio Amaseo.

È di Gregorio, e di Girolamo Fratelli
Amasei, illustri allievi del Sabellico,
e di lui successori nelle scuole Udine-
si, son troppo noti i nomi, la va-
lentia, e le vicende, sicchè sia biso-
gno di trattenersi ad illustrarnele.
Ne hanno scritto a' dì nostri ampiamente
il Liruti, e lo Scarselli; quegli nelle
sue Notizie de' Letterati del Friuli; Tom. II. p. 333.
questi nella altrettanto sincera ed esat-
ta, quanto elegante vita di Romolo. figlio di Gregorio.
Anch'io ne ho avuto, massime di questo,
a render assai nelle mie Memorie
al ch. Tiraboschi così per riferir co-
se da lor non vedute; come per corregger-
e rischiararne delle altre, che o non
reggevano alla critica, o erano state
condotte dal primo, e con troppa facili-
tà adottate dal secondo. Parlando ora
di Gregorio; mi restringerò ad alcuni pun-
ti, che son certi. E sarà il 1. che per
isforzo di Partito e specialmente al
suo chiarissimo Maestro, e nel sett.re del
1484. sortì d'esser condotto a P. Maestro Ann. ... XXVI.
e a pari condiz.e coll'Ursario, che due fol. 203.
anni appresso gli (come pare) in grazia
di lui concedato: come in grazia di lui
maestro di primo grado, dai zelanti Citta-
dini si era (ottenuto, che si ...) quel ch'essi erano professare
fosse richiamato. Il crederei un
mese prima, che il frutto del-
la scandalosa tresca colla Mona-
ca venisse in luce, e dovesse essersi
privato dalle scuole, e forse anche dal-
la Città; atteso che ai ... di Maggio dal Cam. di Com. è detto
del 1489. in pien consiglio spect. Dnus ... Dalaysatius
Franciscus Manianus, unus ex dep. Dnis e ai 25. in plen.
Dep.

" pp. accrevit qualiter praeter omnibus
notum est. Et quia nra Comunitas (ecco,
Ann. T. xxxvii. fol. 165. come con un error di sintassi il Can-
celliere copre il pasticcio) et Terra
" indiget Magistro, et Rect. Scolarum.
" ... Propos. de providendo de alio ... et
" in titit qd Magr Bartholom. de Saladio
" (Zurarulo) et filii conducantur, come
di fatto seguì. Nè li Amaseo in tutto
il restante di qto secolo mise più il pie-
de nelle nostre scuole; come suppone
il Ciruti. E quando egli disse il suo Pane- p. 338. a.
girico al Patriarca Domco Grimani, non a-
era altrimenti Professore in Udine, ma p. 344. 1.
sì in Venezia e vi trattenevasi: e però gli
fu pagato il viaggio così pel ritorno, co-
me per la venuta di colà. III. Che quan-
to incontro ebbe egli in Udine così da
giovane come da vecchio per la sua An. T. xxxvii.
dottrina, altrettanto dispiacque sempre, fol. 91.
e sempre ebbe a brigare ~~[illegible]~~ sostenendosi
in posto, per la poca attenzione alla scuo- T. xlv. f. 90.
la: di maniera che in capo alla sua ri-
condotta, che fu dell 1541. ebbe mestieri
che il Card. Patriarca Marin Grimani, ch'era stato suo
~~[illegible]~~ il raccomandasse al consiglio, ri- scolare in Vena.
mostrandogli qual pensiero e' si pren-
desse di questo praeclaro artium, et
studiorum humanitatis Professore, An. T. xlv. f. 131.
et de variis ejus virtutib; omnibus
plane notis.
Se sia poi ragionevole ~~[illegible]~~ che i temori al Ciruti men veritie- p. 340. a.
ro del Monticoli nella Novella del Jac-
co d'Udine: se sia giusto il carico dato
al Candido per non avergli dato luogo nel p. 348.
Frontespizio de' suoi Comentarj; sareb-
bon cose da esaminare un po' meglio,
e con più fina critica di quella, che
dà in mano onde sospettar il contrario.

Girolamo Amaseo

Poichè di questo valentuomo il Tiraboschi A. 327.
si lagna di non potersi dare che pochis-
sime notizie; aggiungeremo noi tutte
quelle che abbiamo, e che sono in par-
te gioveranno a rettificar quelle ch'egli ci
ha date confusamente, e in parte vantag-
giose [illegible] che su queste formato si
sarebbe di lui cavaliere e valore.
E già la prima volta ch'e' comparisce nelle scuole bolognesi
non mica come Maestro, ma come Repetitore
(ch'era quella figura che dovea l'ordinario tener paga-
to ogni Maestro) di suo fratello, dal che
aggiunto nella prima seconda metà de Gre- Ann. I. xxxvii.
gorio al 1484. in cui sendo questi sta- fol. 55.
considerato poco attento alla scuola
gli fu accresciuto il salario "ut modu
" habeat serviendi bene sive comunitati,
" et tenere suum fratrem qui est bene
doctus pro Repetitore. Licenziato le
quito il [illegible] di Gregorio nel maggio dell'89.
come abbiam veduto; poco più di un an-
no e mezzo puot'egli aver servito in tal
figura. Nè è a tacere, che partito
il fratello e venuto a supplire lui; che
oltre al non aver lui pubblica maniera;
sappiam da ricordo di Agostin Bero- Ann. I. xxxix.
niniano (?), che tempore quo Magr Stefa- f. 77. t°.
" nus de Masiis . . . fuit privatus ipse
" requisitus . . . ad tenendum et guberna-
" dum ipsas scolas . . . servivit mensibus
" tribus, videlicet usque ad tempus quo
" conductus fuit Magr Jo. Franciscus
" de Pisauro, per insegnamento e ma-
neggio del Sabbatico (?).
La prima volta ch'egli comparisce col carat-
tere di Professore e ben in testa agli
altri due, è nell'ottobre del 1506. quan-
do

do Ant.° Savorgnano propone, che sia — Ann. XI.
condotto lo spettabil Missier Hiero- — f. 64.
nymo Amaseo nostro Cittadin Poeta, et
Orator Eccellentissimo cum provision
de D.ti 180. & un triennio, con obli-
gandi pagarsi il Repetitor, che sarà ap-
provato dai Deputati. Da un tabel-
lario però ben si ricava Ducati gli fu- — 26. f. 198. t.o
rono nell'ann.o 1511. difalcati, et appunto
¶ Parte messa dal primario Consigliere
del suo Promotore, cioè dal D.r Fran.co
dal Tolmezzo: e appresso fu dell'angustie
del Pub.co Erario fra tanti guai gli
fu ristretto in ogni sua parte: di ma-
niera che vedendosi egli anzi da alcu-
ni dei Deputati, che dal Consiglio mal
menato, nel sett.e del 1519. risolse di far
a questo ricorso: In lunga arringa gli — An. 7. XLII.
rimostrò egli: quemadmodum in inclyta — fol. 17.
" urbe Venetiarum, ubi cum maxima singu-
" lorum frequentia et utilitate sua pro-
" fitebatur Studia Humanitatis vocatus
" ab hac M.ca Com.te venit in hanc urbem pro-
" fitendique munus obivit cum stipendio
" ducatorum CLXXX. Et licet magnos tule-
" rit labores in erudienda utinensi juven-
" tute, multosque reddiderit doctos; tamen
" stipendium praedictum post quoddam tempo-
" ris spatium sibi diminutum fuit, et de-
" mum totum ademptum.... Atque hic se lau-
" davit dicens, se nulli cedere quicumque sit
" in Italia in litteris eruditissimus. Ille
" autem laus ipsa in ore proprio sordida non
" fuit, quia malos habebat emulos, qui ipsi
" stipendium abstulerant / et deinde se val-
" de humiliavit, offerens se velle servire...
" pro quacumque mercede voluerint. Quibus
auditis, i Deputati, messa in considerazione
d'una parte magna virtute dicti Dr.i etc.

qua

quia utrique magnos mereatur favores; dall'
altra le deboli forze della Città respectu
praesentium temporum, potero Partito ch'ei
fosse condotto per un anno, colo stipen
dio di sessanta ducati: e fu presa con
106. voti contra 31.

Simigliante ricorso fec'egli in capo a
tre anni, nel quale ritoccò gli stessi tasti: Do. f. 62.
se non che parlando del suo guadagno
in Vinezia, s'esprime, che gl'era di tre
cento zecchini; e dove della condotta d'
Udine rileva la diminuzione, che sopra
abbiam accennata, sino ai 60. ducati,
ma non dice, che gli fosse ademum[?] tota
ademptum e passando tosto a far loro ri
flettere, come mai con tal salario detrat
ta la piggion della casa, e la paga del ri
petitore, potess'egli cum uxore ac li
beris vitam ducere; ottien la ricondot
ta per un anno con ottanta ducati.
Questi però non so, si potess'egli godere Do. f. 140. te
che due anni non interi; attesochè
troviamo, che li 30. Xbr. 1517. [illegible] sulle
replicate istanze de' Cittadini ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ post obitum cla
rissimi studiorum humanitatis Pro
fessoris Dni Magri Hieronymi Ama
sei pensarsi alla scelta di un ecce
llente Rettor delle scuole; vi vien fat
ta nomina di Girolamo Calvo da Vi
cenza, e di Giambatista Privitellio
da Ceneda, che con molta riputazio
ne, e per molti ~~anni ebbe già~~ a coprir
queste scuole. Anzi, che il suo Giro
lamo non godesse di tale accrescimen
to più di anno uno, mesi sei et mez
zo per fin adi ultimo Aprile 1517. in
lo qual zorno morite, e lo insegnà
con tutta averisiono il Foglio dei detti
conti, che s'attrovato dai Communi ti dela

Citt.à furon da Gregorio di lui Fratello presentati nella Convocaz.e de' 11. Mar. 1531. Dal quale impariamo inoltre, che del 1511. gli furon difalcati 50. d.ti o non lo haver potuto servir per le tempo di la mortalità per mesi sei; ed all'opposito gli furon menati buoni cento ducati per l'anno 1518. nel quale se si undeci mesi, cominciò gli fosse stata sospesa la condotta, siccome accennò egli nel suo primo ricorso. — A°. i. XLVII. fol. 51.

Da tutto ciò raccogliamo giustificatam.te I. che il nr.o Cirlano non fu Pub.co Professore di Sc.e in Udine prima del cadere del 1506. II. che il fu d'allora in poi finche visse, cioè sino all'ultima d'Aprile 1527. III. che la sua condotta o vetta, pubblica, o privata ch'ella si fosse dovette cadere prima del 1506.

gia, che in Venezia e' si trovasse, ma lo facesse piu da medico, che da umanista, ciò dal saggio par che congetturar si possa dal quel suo Vaticinium, poemetto pieno di spirito poetico, che quivi pubblicò nel 1506 di quell'anno; e che solo mostran di aver veduto il Sirutti, e lo Scartelli.

Che poi del 1506. egli vi facesse il Maestro di scuola, io il deduco da una Accademietta consistente in una Prosa piuttosto lunga ~~[illegible]~~ e in quattro componimenti Poetici ch'e' fece recitare da quattro ragazzi fratelli Vidieni ~~[illegible]~~ doge Leonardo Loredano, e ch'ei chiuse con parecchi diametri all'improvviso: e quest' Accademia l'ho io veduta co' suoi caratteri stampata così: Venetiis per Bernardinum Venetum de Vitalibus Anno Dni MDIIII. die XXIIII. Mensis Maii.

Questa

Agostino Geronimiano.

Neppur questi non entrò nelle scuole di Lucca in
figura di Publico, e legittimo Professo-
re di Umane Lettere prima del 1505.
che quella carica per tre soli mesi avea Ann. ... XXI.
egli fatta del 1499. appresso il [illegible] condo f. 86.t.
do di Gregorio Amaseo, tra l'andata del Mu- Actor. XIV. f. 99.
ro partecipa, e provvisionale sino all'
arrivo del nuovo Professore Pr.[illegible] da Pesa-
ro. Contuttociò avendo egli sin d'allora
cominciato a fiorire, e a distinguersi;
ragion vuole, che qui gli diam luogo,
e qua richiamiam quelle memorie, che
di lui abbiamo nel principio del secolo
seguente.

Dunque nell'ott.e 1505. all'occasione che si eli-
berò di salariar tre Publici Professori,
confermato per primo il Ferretti, e chiama-
to per secondo il P. Maestro di Colnuzzo,
fu in terzo luogo, ma con ugual salario condotto
Mag.r Augustinus de Hieronymis de Urbi-
no. L'anno seg. ritiratosi il Ferretti e
assunto in luogo di lui Girolamo Amaseo,
il nostro Agostino non si rinnovita, ma
in capo all'anno, cioè nell'ott.e 1507. fu Ib. f. 93.
ricondotto con accrescimento di salario, e
coll'elogio di uomo: cujus doctrina et
sufficientia est nota huic Civitati.

Per più anni seguenti non incontriamo di lui
menzione alcuna ne' Pubb. Registri: e so-
lo al Nov. del 1512. troviamo che due Citta-
dini ... [illegible] continuarono [illegible] Ib. V. f. 12.t.
[illegible] et humanitatis studiorum Professo-
rem in Praeceptorem et Rectorem scholar.
Dnum Augustinum Hieronymianum, qui
est valde gratus et utilis ad erudiendam juventu-
tem hujus Civitatis. Ma attese le an-
gustie del nuo. erario fu conchiuso, che
nessun altro maestro s'eleggesse per ancora

a stipendiare. Dal che, e dall'osservarsi per mi richiesto nell Nov. 1518. il saldo di oltre a cinquanta Zecchini, che gli dovea la Città, causa stipendii sibi promissi et praeteritis annis, dum utinensem juventutem erudiret, ci fa credere che nel trambusto del 1511. gli fosse stata sospesa la paga: siccome di venezia sminuita e poi sospesa al collega Amaseo. Comunque ciò fosse, il Geronimiano dà 15pe. coll'elogio di eccellente Professore di Umanità fu proposto insieme coll'altro illustre Poeta Nardino da Maniaco, il Tosco, in competenza di Gregorio Amaseo: il quale in quell'occasione la vinse; e se il Maniaco è di qui in altro tempo condotto; il Geronimiano più non ci dovette pensare.

Se poi [illegible] fondata che sia la di lui condotta di Trieste, che il Capodagli ci suppone; se questa la ottenesse egli prima dell'Udinese, come vuol questo scrittore, io non ho lume bastante a metter ciò in chiaro. Ma mi rende probabile il vedere, che dal capitano di Trieste Erasmo Brasca fusse obbligato a ripulire la [struck] Corografia dell'Istria, ch'egli avea fatta scrivere, ma che gli parea inetta e barbara. Comunque siasi; egli è certo, che il Geronimiano si era acquistata in Friuli gran riputazione, massime in Poesia, come impariamo da più passi di quelle lettere del Belloni che parecchi anni fa io mandai al ch. Pre Gradenigo, ora Vescovo di Ceneda, [struck] quando e' pensava di scrivere le Vite de' Poeti Cenedesi, e ch'egli fece stampare nelle Memorie del Valvasense, con altre dello stesso Geronimiano: le quali giustificano abbastanza la stima, che qui si aveva di lui; se non che vie meglio ce ne convincono le di lui Odi stampate,

p. 117.

T. XI. p. 482 e segg.

Di v. altri

Di v. altri Pubb. Maestri d'Udine.

In oltre, e le scuole di Udine che in questo 10.
secolo fiorivan distintamente sopra tutte le altre del paese, come nel precedente avean fatto quelle di Cividale, ci han presentato un riguardevol drappello di nuovi Letterati paesani, il più de' quali sarà facilmente stati allevati in seno alle medesime, tutti certamente di uno in qualche guisa han rette ed illustrata la Patria. Potremmo compierne la dozzina, e avanzarla ancora, se come del primo del 3.zo e del 5.to siam chiari, ch'eran della Patria, così il fossimo del secondo e del quarto: siccome sembra che ci debba persuadere il vederneli perpetuamente segnati ne' pubblici registri col semplice ser Nome qual di persone a tutti note, e che perciò non avesser bisogno di alcun distintivo. Checchè ne sia, gioverà qui il registrarneli almeno, con quell'ordine in che ci son presentati dai pubblici registri, e con qualche cenno, che ci sembri opportuno. Son essi dunque

1. Giovanni di Cargna:
il quale condotto del 1409.
non ci stette che due anni.
Era succeduto nelle scuole di Gemona a Gio. di Spil.°

2. Pre Marco.
Condotto con buon salario del 1415., compiuto l'anno, dice aver avuto, o essersi preso il congedo.

3. Paolo

3. Paolo da Venzone
Nel marzo del 1431. cadendo l'
anno di sua condotta il Consiglio
lascia ai Deputati il pensiero
di vedere se sia idoneo. e trovan
dol tale, di ricondurnelo. Non
essendosi per essi ciò fatto, convien
dire che o nol trovasser tale, o
pensassero a miglior condizione.
Infatti vi fu nel luglio condot
to Damiano da Pola, e poi Sebastia
no Borra scrivendo a Gio. da Spi
limbergo, chiamato Gramatico egre
gio

4. Gio. Daniele.
Condotto questi nel 1436. vi stet
te 10. anni colla paga di xxv. mar
che: in capo ai quali gli fu porta
ta a cinquanta zecchini, che d'or
dinario era quella del pd.° Maestro
attentis virtutibus et scientia
ejus: e non lasciò che del 1457.
Ch'egli poi fosse udinese oltre al
riflesso, che ne abbiam fatto di
sopra, ce [illegible] verisimile ciò
che leggiam nel Necrologio de'
Conventuali d'Udine, cioè
Honorab. Dna Magdalena ux. ad xvi di Dic.
q. Magri Joannis Danielis Re
ctoris Scholarum.

5. Lorenzo da Sandaniele
Di questo parleremo all'occasione
di visitar le scuole di Sandaniele
dove supponiam di trovarlo per
parecchi anni, almeno che [illegible] dall
stipendiato dalla Città d'Udine a sup
plir la negligenza di Prete Amadeo.

[illegible]

Di Q. Emiliano Cimbriaco.

Se vollero i Cividalesi avvezze per l'addie-
tro a primeggiare, se in questo seco-
lo nonchè a vincere, non giunsero
per avventura neppure ad uguagliar
le Udinesi, non lasciaron però di
gareggiar con esse, e talor anche
d'involar loro qualche illustre
Professore, come fu detto del Filimber-
ghese, dell'Urania, e forse di qualch'
altro. De' Friulani però, di quel-
li, e del Venusti in fuori dei qua-
li abbiam già parlato, non saprei
allegarne alcuno, qualora non si
volesse considerar per tale il celebre
Q. Emiliano Cimbriaco, se non per esser
nato, almeno per aver menato il più
de' suoi giorni e stabilita anche
signorilmente la sua famiglia in
Friuli, che quanto a quell'Anto-
nio di Donna Bella, il quale al
1440. con approvazione del Pubbli-
co prese a suo collega il Venusti,
non avendo noi altro lume, siam
costretti a lasciarlo nelle sue te-
nebre.

Rispetto poi al Cimbriaco, non essendo qui
luogo ad esaminar gli sbagli, le incon-
gruenze e le contraddizioni, che, par-
lando di lui, ha stranamente aggiun-
te il Liruti, siccome in parte almeno ho fatto vedere
~~[illegible]~~ nelle mie osservazioni
alla storia del Tiraboschi; mi re-
stringerò a quel solo, che è ormai
certo. E in prima ch'e giovane as-
sai fosse Maestro in Pordenone dove
del 1469. fosse dall'Imp. Federico III
coronato

coronato Poeta, pare che non s'abbia
a dubitarne. Dalle XII. lettere ch'egli
scrisse di poi a Princivalle Mantica, e
che inedite alle giunte del Sig. Er-
nesto Motense io serbo in copia,
ben si comprende, ch'egli vi contras-
se le più strette amicizie, e che ten-
ne quel luogo in corso di poesia, in-
teressandovisi nelle vicende di quello
passionatamte. II. Che del 70. costui · Reg. Pub. S. Dan.
trovo Pub. Professore in Sandaniele. · Inscript. in Eccl.
donde al cader di quell'anno e' do- · S. Antoni.
vette recarsi alla condotta di Gemo- · Reg. Pub. Gem.
na: dove il trovo anche nel 72. An-
zi, ch'ivi ci fosse pur tuttavia del 74.
il deduco da un passo del Sabellico nel
Poemetto In Munitionem Sontiacam.
III. Che da una sua lettera all'amico
Mantica de' 11. luglio 1488. dopo es-
ser stato ad abboccamento col Comman-
dator Pelizza, possiam argomentare
che di que' giorni e' fosse alla condotta
di Sacile. IV. Così pure dalla XII.
da lui scritta ~~[illegible]~~ XVI. Kal. Januar.
MXDV. ex castris Foroiulii ad Natisone
argomenteremo con fondamento, ch'egli
tuttavia coprisse le scuole di Cividale,
dove da una di lui lettera al Sabellico · p. 380. int. Sabell.
io deduco, ch'e' dovea trovarsi prima · epist.
del 1490.

Giovanni

Giovanni di Cargna.

Dalle Scuole di Cividale, che non ci han presentato se non un mezzo Paesano, passeremo a quelle di Gemona, che ce ne offron parecchi. E già sin dal 1404. i vecchi i Registri di quella Communità ordinati, nonchè spogliati dal benemerito Ab. Bini, ci dan per Pub. Maestro un certo Giovanni, che vuolsi tener per quel Giovanni di Cargna il quale al 1409. vedendo partito da Udine Giovanni da Spilimbergo, si esibì a servir quella Città, ed ottenne d'esserne Stipendiato, ma con tenue paga, e per un anno solo: perciocchè la proposizione, che allor se ne fece, fu = pro parte cujusdam Johannis, qui regit scolas in terra Glemone = Ne' que' Registri ci presentan tra lui e Pellegrino, ch' entrò all'anno 1410. altro Maestro. Non avendo però egli potuto in capo all' anno ottener accrescimento, nè facendosi più ne' Registri d'Udine menzion di lui, convien dire, che non incontrasse gran fatto, e però battesse la ritirata. E chi sa, ch' egli non sia quel des- [illegible] Ann. Utinen. T. XX. f. 133. — Ib. T. XVIII. f. 125.

Di quel Maestro Pellegrino poi, che gli successe nelle scuole di Gemona, nulla non diremo, comecchè trovandol senza alcun distintivo, Gemonese non che Friulano il possiam supporre: perciocchè null' altro di lui non sappiamo. "forse più anni al 1404.

[illegible] desso, il quale col nome di Giovanni da Sotto di Cargna al 1415. ne' Registri di Sandaniele troviam aver servito colà per mezz'anno. "ricondotto poi."

Martino da Basaldella

Per questo Valentuomo, che successe
a Maestro Pellegrino nella scuola
di Gemona, tengo Copia della di lui
conferma, che dall'Originale gentil-
mente mi ha tratta l'erudito ami-
co P. Stancila. Eccone ciò che fa
al nostro intendimento. "Quater-
"nus deliberationum sub provido Viro
"Nicolao q. Georgii Massario Commu-
"nis sub M°. cccc°. XXVIII°. ... Item
"determinatum fuit, quod cum satis
"faciat bene Magr Martinus de Basal-
"della Artis Gramatice Professor (qui)
"alias salariatus fuit ad regendum
"scolas in Terra Glemone pro Duca-
"tis auri octuaginta (e la solita con-
"tribuzion degli scolari così terrazza-
"ni come forastieri. Dal che sendo
nati dei sussurri per conto di quelli: gli
fu però alzato lo stipendio a cento
Zecchini, perchè non avesse ad esiger
nulla dai medesimi. Intanto la pub-
blica soddisfazione, e la grossa paga
che pochi ebber anche in Udine
ci manifestano abbastanza, che
costui doveva esser tenuto in conto
d'uomo di vaglia: che al di lui suc-
cessore Adolo de' Mazzini da Ferra-
ra, comecchè forastiero non furon
accordati più di sessanta.

Niccolò da Sandaniello.

Negli Spogli dell'Ab. Bini per le 13. Scuole di Gemona al 1458. trovo
Magr Nicolaus q. Joachini de Sco Daniele.

e nel testamento dell'illustre e benemerito nostro Guarnerio, rogato sotto li 14. Ottobre 1466. leggo, ch'egli istituisce universali eredi suoi
" Cyprianum filium Magri Nicolai
" q. Presbyteri Jacobi de Spilimbergo,
" Rectoris scolarum in Glemona, et
" Samaritanam filiam olim q. Joannis
" de Baldana de Utino. D'altra parte il Cod. Guarneriano CXXXII. mi presenta in fine questa nota " Anicii
" Manlii Torquati Boetii Severini Con
" sularis Patricii Ordinarii Liber expli
" cit Mill°. Quadrig.mo sexag.mo primo, die
" vero quintadecima mensis Octobris
" in Scholis Magistri Nicolai de S.
" Daniello habitantis Glemone. Laus
" Deo Amen. Nomen meum non po-
" no, quia laudare me nolo.

Or qui dal 58. al 66. incontriam tre volte il Nome di Niccolò Maestro di Scuola in Gemona; ma la prima, e la 3za volta il troviam col distintivo da Sco Daniele; la 2da. con quello di Spilimbergo, se non a lui, dato al di lui Padre. Inoltre dove la prima volta ci si dà figlio q. Joachini la 2da. ci si dice, ch'egli è figlio q. Presbyteri Jacobi. A favore dell'identità del Maestro combinan perfettamente il primo e il terzo distintivo de Sco Daniele: et imparo che Maestro Niccolò mostra di esser
preso

mezzo a far travagliare nelle
sue scuole un Codice per l'insaziabil
Guarnerio, non va meno a senno
colle aspettativa, ch'ei aver potesse
pel figlio alla di lui eredità. Ma
il Padre dell'Erede di Guarnerio era
figlio q. Presb. Jacobi de Spilimbergo.
E appunto nel 1461. a' 17. di Giu-
gno dal Necrologio della Chiesa di S.
Daniele si vien dato per morto = P. Jaco-
bus de Spilimbergo Capellanus S. Bar-
tholomei = il quale nato in quella
cosi vicina Terra pria di leggieri aver
in gioventù colà trasportata sua stan-
za, e fatto battezzar questo suo figliuo-
lo; il quale però chiamar si dovesse
anzi da Sandaniello, dov'era egli na-
to, che da Spilimbergo, dond'era ve-
nuto a piantar casa e forse anche ad
ammogliarsi suo Padre. Ma il Nic-
colò da Sandaniello, che al 1458. ci
si presenta ne' Registri di Gemona
era figlio di Giachino. A sviluppar
poi questo nodo, e conseguentem. a
definire se un solo oppur due fossero
i maestri, che col nome di Niccolò
da Sandaniello nel breve giro di otto
anni ci offron questi Documenti della
Comunità di Gemona condotti; io non
ho lume che basti; nè tampoco barlume
da arrischiarne conghiettura.

Di un Maestro Giovanni de' Valeriani
dal Porto Gruaro finalm. al cader del
[illegible] cioè al 1490. ci parlan que'
Registri; ma non dicendone altro, nè
altro di lui sapendo noi, il lasceremo
nella sua oscurità, e passeremo senza
più alle scuole di Sandaniello. [illegible] [illegible]

Gio...

Giovanni di Lorenzo
da Treppo Grande.

Le Scuole di Sandaniello mi pre- 14.
sentano a questo secolo non pochi
Maestri stranamente Friulani. ma
la vista, che da suoi scagli vi si ne
trasse il più amicissimo, e poi sempre
desideratissimo Sig. Domenico Conti,
non me ne dà per lo più che i sempli-
ci Nomi; onde trattener non mi
posso fuor solamente su quelli che
d'altronde mi consti essere stati
uomini degni di qualche rimembran-
za. Tale si è Giovanni di Loren-
zo da Treppo Grande; il quale co-
mincia a comparire ed è condotto
fin dal 1415. Che se tre anni ap-
presso, vedendoci introdotto altro Ma-
estro, il dobbiam supporre di là ritira-
to; del 1420. il vediam ricondotto e
costante sino alla morte; intanto
che dovea far le carte in quella Ter-
ra, come uomo di talento, e di pru-
denza; perciocchè io trovo, che bej
quantunque straniero, dalla nostra
Comunità e' fu spedito Nunzio nel-
la riduzione del Gen. Parlamento, che
si tenne li 27. Feb. del 1429. l'affare
delicatiss.mo quale si era quello di ri-
formar lo Statuto della Patria. Con-
tra la qual riforma " Egregii Amba-
" sciatores Comunitatis S. Danielis vid.
" nob. Vir ... Daniel fil. q. Francisci de
" S.to Daniele, et circumspectus Vir Magr
" Johannes de Trepo Magno Gramati-
" ce Professor in S.to Daniele, q. fecere
solenne protesto.

Odorico de' Pilosii da Sandaniello.

A Giovanni di Lorenzo da Crespo Grande dovette succedere il nostro Odorico; perciocchè al 1483 [illegible] 33. mi si presenta in que' Registri e Prudens Vir Mag.r Odoricus q. Mag.ri Michaelis de S.cto Daniele Gramatice Professor in S.cto Daniele. Questi dovette seguitar a coprir quelle scuole sino al 36. non compa rendo frattanto alcun altro a coprir.. le: e s'egli nol faceva prima, po co appresso dovette mettersi a far il Notajo: come c'insegna il Testa mento di Niccolò Braida, rogato da esso lui in Sand.o li 13. d'Agosto 1493: la sottoscrizione del quale ci pale sa inoltre il di lui casato, che faceva al lora buona figura in Sandan.o come dopo la metà del secolo la fece in Udi ne = Ego Odoricus natus olim q. Mi chaelis de Pilosiis de Super Castrum pub.o Imp.li auct.e Not.s = Ed io tra le poche mie Pergamene conservo l'Investitura, che il celebre An tonio Belloni prese l'anno 1530 de' Protocolli di XI. antichi Notai nella quale si dichiara, ch'egli
" est Notarius de Collegio, investitus
" alias etiam de Notis q. q. Antonii
" de S. Daniele ejus Soceri, et q. S.
" Odorici ejus Prosoceri per Magnif.
" D.num Baldassarem Trivisanum
" olim (1501.) Patriae Locumten. e

Bar.o

Bartolommeo da Ragogna

Che questi esser dovesse un Uomo di 15.
credito, il possiam argomentare
da quanto soggiungerò. Dovette
egli succedere a Lodovico de' Sola-
ri; incontrandosi ne' pubblici
Registri immediatam.te dopo quello,
al 1436: e di nuovo al 40. Anzi
al 1446. è preconizzato Doctis-
simus et eloquentissimus, et peri-
tus Vir Magr Bartholom. Scolarū
Rector in Sco Daniele — Ma la stima e il vanto, che
però, doveano averne quei di S. Daniel-
lo, tornò a lor danno; perciocchè
la comunità di Gemona si mise al
punto di loro uccellario: e senza più
scrisse a quel valentuomo uno de' suoi
cittadini con lettera pubblica, che
io tengo originale. In essa, che è de 19. Luglio 1441.
scritta in aria di credenziale, non
altro si particolarizza, se non, che
gli si mandano venti Zecchini: in-
torno ai quali gli dirà l' occorren-
te il pub. messo; al quale in questo
e in tutt'altro potrà egli prestar pie-
na fede. Bartolommeo con poca cre-
anza, ma con molta onoratezza ris-
pose loro appiè dello stesso foglio, ch'
e' non riceveva il danaro: e che il
loro sindico ne avria lor esposta
di ciò la ragione. Tuttavia dovett'
egli lasciarsi trar nella ragna, e
impegnarsi d'andarneli a servire
al rientrar dell' anno scolastico, poi-
chè prima dello spirare del 1441. il
troviam condotto in Gemona. Non
vi ci dovette però egli trattenersi
più che un anno: giacchè nelle
Note

Note di Niccolò Sittiani sotto li
15. d'Ott.e del 1442. il troviam
di bel nuovo Maestro in Sandanie
lo: Providus Vir Magr Bartholo
meus filius Comucii de Ragonea
Rector scolarum in Sco Daniele,
e quindi apprendiam anche da chi
foss'egli nato. Intanto vuolsi rif
lettere ch'ei seguisse per più anni
a regger quelle scuole, attesochè
ed io il trovo fra' testimonj nel
Testamento di Liberal Venerio
sotto li 4. di Nov. del 1449. ricono
sciuto come Maestro di Sandaniele,
Magro Bartholomeo Rect. scolar.
in Sco Danielo. e d'altra parte
nessun altro Maestro ci presenta
no i Pubblici Registri prima del
1454.

Lorenzo q. Odorico (de' Pelosi da Sandaniello)

Il primo Maestro, che dopo Bartolommeo da Ragogna incontriamo ne' Registri di Sandaniello, egli è senz' altro distintivo. 1464. Magr Laurentius Rector scolarum. Dopo sei anni, cioè al 1470. vediam che gli succede. Egreg. Vir Magr Johannes Stephanus q. Johannis de Vincentia Rect. scolaru. Due anni appresso comparisce di nuovo: 1472. ad 77. Magr Laurentius R. S. il quale al 79. è detto Magr Laurentius q. Odorici. e all' 83. semplicemente Magr Laurentius R. S. Combinando la vicinanza di queste date, e riflettendo d'una parte, che al partir del Cimbriaco torna in campo un Lorenzo sfornito d'ogni altro distintivo, come quello, che avea preceduto il Cimbriaco stesso; dall' altra vegendol una fiata col distintivo del Padre bensì, ma non della Patria, del quale però non abbisognava nel luogo ov' era nato; pare che si possa conchiudere I. sull' identità della persona: II. sulla di lui discendenza dai Pelosi cittadini di Sand. dai quali era nato quell' Odorico, che vi fu maestro sul principio del secolo: III. finalmente sella probabilità che essendo la famiglia Pelosia di que' giorni trasferita sua stanza in Udine, con essa ci sia passato anch' esso il suo Lorenzo; e quindi e' sia quel desso q. Laurentius

Ann. Utin.
T. xxxii. f. 190.
T. xxxvii. f. 92.
e 94.

Laurentius de S.cto Daniele, che al 1484. quando in Udine furon condotti li Uranio e 'l Amaseo, fu proposto per Repetitore; e che all'87. fu di fatto condotto per supplire alla negligenza dell'Amaseo.

1
vacat.

Paolo Amalteo
e Marc'Ant.o suo Fratello.

Fin qui mi son'io aggirato per le 17
Scuole del Friuli a scoprir que'
compatrioti, che al risorger tra noi
delle belle arti, o in paese, o fuori ado-
perandosi nell'insegnarle, mi sembras-
sero in qualche maniera degni d'es-
sere ricordati. Che d'altra parte qua-
li e' vi fossero, mi parean pure me-
ritarsi la mano sopra quelli, i qua-
li per essi loro istruiti e coltivati,
senza professarnele, avesser saputo
col solo praticarle, acquistarsi cre-
dito, e fama anche maggiore. A
compier però questo giro, e insieme
a farmi strada a ricercar ciascu-
no, e a ravvisar altresì con qualche
ordine quei della seconda Generazione,
io mi son riservato a parlar in ultimo
delle scuole di Pordenone; perciocchè se pochi me ne discopron de' pri-
mi, parecchi me ne presentan de' se-
condi, e così quelli, come questi per
lo più di pregio; e che inoltre venne-
ro a fiorire verso il cadere del seco-
lo, che in questa parte ci è stato pro-
posto ad illustrare.

Se non che ove non paja equivoca l'es-
pressione, anche colà fin dal prin-
cipio del secolo potremmo additar un
Maestro sicuramente Friulano. Ma
se non insegnò egli in Pordenone,
di là uscì almeno ad insegnar altro-
ve. Lo abbiam nel Necrologio dei
Conventuali d'Udine, in cui X. Kal.
" (Septembris) MCCCCXII. Obiit Dna Viana
" ux. rel. q. Magri Jacobi Notarii Reci-
" ciarum de Portunaone.

Ma

Ma ov'anco nel principio, e nel mezzo del secolo avesse per avventura la città mancato di buoni Maestri, tali essa n'ebbe appresso, e nel fine, da non invidiar la sorte di alcun altra. Dopo il celebre Emiliano, che vi allevò un eletto drappello d'uomini grandi, sappiamo che vi tenne scuola uno di quelli, cioè l'altrettanto dotto, quanto sfortunato Paolo Amalteo; e se quivi non la insegnò, dopo [illegible]gresse, in più luoghi, e per la maggior parte de' giorni suoi la professò il di lui illustre fratello Marc'Antonio.

Intanto Paolo, oltre alla gloria di aver fatti de' bravi allievi nella sua Patria, fra i quali il grande Alessandro, ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ ebbe il vanto di aver portato lo studio delle belle lettere in Germania.

Ma trattandosi d'uomini de' quali è stato già scritto assai, ned io mi trovo aver documenti, che non siano stati esaminati; mi restringerò ad osservare, che tra' miei libri delle prime stampe c'è un ben conservato Solino della primitiva edizione, che è stato di Paolo: il quale con elegantissimo carattere corsivo vi ha e in testa, e a' piedi segnato il suo nome, ma senza il prenome, e per entro al libro vi ha fatte qualche noterelle ora in latino, ed ora in greco. Di Marc'Antonio poi ho qualche epigramma, che non vedo osservato dal Liruti, benchè relativo agli studj di lui.

Pietro

Pietro Edo.

Non perchè io sia persuaso col Liruti P. t. 4. Aug. c.
che questo valentuomo nascesse certa- 15.
mente in sul cominciamento del secolo
XV. onde anche per ragion di tempo e'
possa comparire alla testa degli altri
Letterati; che senza insegnarle si dilet-
tava nell'esercizio delle belle Lettere;
ma sì perchè lo veggio coll'Accademia Ve- o antica
neta, ch'egli sia un dotto, ed elegante scrit- In Epist. Nuncup.
tore; anzi porto opinione, che così per Opusc.
la dottrina, come per l'eleganza e' avesse de Miseria Humana
di que' tempi pochi pari, talchè senza adu-
lazione il Co. Jacopo di Porzia ebbe a dir- Lib. 1. Epist. 4
ne per l'uomo più colto tra i Friulani
dopo Rufino; perciò di lui prima
che degli altri di questa schiera fa-
rò qui parola. E di vero il leggere
le opere, che di lui abbiamo in lu-
ce, le quali si manifestan per composte
alla dechinar del secolo, val a dire
quando avea questo cominciato a
dechinare da quella dirittura di pen-
sar, e di scrivere, onde sin là avea
appianata la strada all'aggiusta-
tezza ed eleganza di quel di Leone;
non possiam non restarne convinti
al vedere, ch'egli può far buona fi-
gura eziandio tra gli scrittori di
que' felici giorni; come di fatto giu-
dicò di avergliela a far fare l'in-
signe Accademia Veneta nel Dia-
logo, che di lui pubblicò al 1558.
coi elegantissime sue stampe. Io mi
lo ebbi a leggere trent'anni fa, quan-
do avea ancor giovane idea della
eloquenza latina; e ne formai ...
pressochè giudicio che in esso ...

Nel

re si mostra da per tutto buon Filoso-
fo, valente Teologo, e franco ed ele-
gante Umanista; e in tal concetto
mi confermai nello scorrer qualche
anno dopo i di lui libri de Amo-
ris generibus.

Dell'Edo ho io tra' miei Mss. un piccolo
codicetto, di dieci sole carte pergame-
ne in forma di 4.to scritte pulitamente
in carattere, che chiamiamo stampatello.
Contien esso tre Inni lunghissimi, o sien
Leggende ridotte a metro semplice e
sciolto, da cantarsi in altrettante pro-
cessioni. I titoli e principj son tali.

In die S.ti Rochi ad Processionem
Hodie festi diem recolamus:....
Millo quadringentesimo octogesimo,
die xiiii. augusti Glemone.
In festo S.cti Thome Ap.li ad Processionem Hymnus.
Letemur omnes pariter....
In festo S.cti Sebastiani ad Processionem Hymnus.
O christi Martyr inclyte....
Laus Deo 1489. quinto Idus Januarias. P. Hedus.

Siffatta sottoscrizione, autenticata eziam-
dio dalla data, non ci lascia dubitare,
che quest'Opuscolo, qualunque e' siasi,
non s'abbia a tenere per lavoro dell'Edo:
e d'altra parte la data stessa ce'l pre-
senta tuttavia in Gemona al 1489.

Per la stessa ragion poi, e per altre che
si potrebbon addurre, diremo, che di lui
assolutam.te non è quello de Liberorum
Educatione, che il Tiraboschi gli attribuisce,
ma sì del di lui grande Amico Jacopo
Co. di Porcia, del quale non pur nella
sottoscrizione; ma sì nell'intitolazione,
e per replicate volte, porta il nome.

L'Edo intanto non dovè esser morto prima del 1504 la cui data porta la
Presentaz.e del di lui successore nella Cappella di S. Marco in Pordenone
fatta da Gio. e Fratelli di Cotto, che abbiam origin. in questo Archivio.

jacop.

Jacopo Conte di Porcia.

L'amicizia strettissima, che passò tra
il Pico e il Porcia, gl'interesse che questi 19
si prese negli studj di quello, e nella
pubblicazione delle di lui Opere, ci ob-
bligherebbono a non disgiungerli, ove
anche ci fosse maggior distanza nel
lor fiorire, nel fervor dello studio, e
nella copia delle composizioni. Se non
che dovendo anche il Conte in punto di
dottrina e d'eleganza cedere la mano
al Preten[illegible] uno di piano stenderne
nel zelo di promover tra noi gli stu-
dj: nel che non ebbe egli pari. Il
Sig. [illegible] ci ha data una co-
piosa Vita, avendo avuta l'opportu-
nità e la [illegible] di spogliare i due
grossi volumi delle di lui Lettere, che
ci lasciò Mr Fontanini: Ma dove po-
tea egli per ciò darci la vita più esat-
ta, la ci ha sconvolta e guasta in
modo da non potersi nè ravvisare
il vantaggioso carattere di questo
gran Cavaliere, nè tener dietro agli
onorati passi ch'ei fece nella vita
e negli studj suoi. Messosi in testa
ch'e' sia morto giovane, ne fissa
la nascita all'anno 1485. appunto
per questa stessa ragione, per cui doveva
portarla al 1460. E egli è incredibi- e quindi
le a quante cose, e più patenti
e' chiuda gli occhi, e a quale scon-
volgimento di epoche, di computi
e di fatti e' si faccia trasportare,
quanto travegga, e in quante con-
traddizioni trabocchi. A svolgerne la
scompigliata matassa, io stessi cinque
anni da una Dissertazione di [illegible]

otto

otto fogli, a chi senza passar ad esaminare quel che dice del nostro Conte nelle Vite dei due amici di lui Uranio, ed Edo. La moltiplicità delle cose non lascia luogo ad un breve estratto: onde ci restringeremo ad osservar in generale, che il Co. Jacopo fu un Cavaliere studiosiss.o, e che non contento egli di farlo, si adoperò con ogni maniera d'incitamenti perchè studiassero gli altri. onde si dee considerare pel maggior promotore de' buoni studj in Friuli a quella età: Che alla felicità e fecondità dell'ingegno e congiunse finezza e maturità di giudizio: onde se per aver cominciato tardi, non giunse alla squisitezza dello stile, a questa stessa si avvicinò, e sempre rendello per lo più grave, e interessante. Venendo poi a qualche particolare, osserveremo, ch'egli ha diritto d'aver luogo un posto ancor egli fra nostri Storici, avendo scritto della prima, e dell'ultima scorreria de' Turchi in Friuli: di quella indietro ch'essi fecero un pezzo dopo nella Pieve: scrisse anco del Bello Germanorum del 1507. e finalm.e dell'Assedio di Marano: così tutte che stanno nel Codice delle Pistole inedite in Sandaniello. Nè lasceremo di osservare, ch'e' la fece anco talora da zelante Predicatore; avendoci lasciati parecchi edificanti sermoni, e tra gli altri uno contra quella buon anima di Lutero, che avea cominciato ad imperversare. In una parola: in tutti i suoi scritti da me con attenzione esaminati, mi si è egli sempre fatto conoscere gran Cavaliere, zelante Cristiano, e infaticabile Letterato.

Catalogi-

Catalogo
de' Letterati Cividalesi
dai primi sino ai nostri tempi. n. o.

Secolo d'Augusto

C. Cornelio Gallo.

Di lui dopo tutti quelli, che hanno scritto di Cividale, parla a lungo, e da quel maestro, ch'egli era in questi studj Mons. Fontanini in tutto il libro I. della sua Historiæ Litterariæ Aquilejensis.

Sec. VIII. Rachisio Duca, e poi Re

Per tale cel dà il medesimo Fontanini nel Catalogo de' Letterati Friulani, che di suo pugno venne sbozzando in uno de' volumi delle cose nostre, da cui io ne trassi copia, perchè il quello, che il di lui Nipote pubblicò vidi. trovai pure in Latino in fondo alla suddetta Storia giusto di Letteraria. Ulit. R.

Berengario Duca, e poi Re. Ivi.

Paolo Diacono.

Ne sono abbastanza note le Opere, e ne parla diffusamente il Liruti Notizie de' Letter. del Friuli T. I. p. 168. ec.

S. Paolino II. Patriarca d'Aquileja

Ne scrive a lungo il med.^mo nello stesso Tomo I. dalla pag. 201. dopo il Pre Madrisio, che ne avea pubblicata la Vita, e le opere. Ma più accertatamente il ch. Pre de' Rubeis dal cap. XXV. a tutto il XXIX. delle sue Dissertazioni Variæ Eruditionis, dopo che ne avea scritto nella grand' opera de' Mon. Aq. dove s'esaminano anche parecchi cose intorno P. Diac.

Sec. IX. S. Everardo Duca

Lo registra il Fontanini nel sovrad. catalogo, e lo rigetta il Nipote nella sua Tradizione lett. E.

Sec. XIII. Giuliano Canonico di Cividale
Giovanni di lui Fratello, e Mansionario in questa Chiesa

Di amendue parla da par suo il P. de Rubeis alla p. 4. dell'Appendice ad Monum. Eccl. Aquilejen., che ne pubblicò la loro Cronaca; e del primo assai difusamente il Liruti T. I. p. 291.

Sec. XIV. Arrigo da Cividale

Di lui parla il Liruti alla p. 304. del T. I.

~~Fiore di Premariaco~~

~~Sec. XV.~~

~~Di questi, e dell'Opera, ch'egli scrisse ci dà buona idea Mons. Fontanini al Capo II. del Lib. III. de' hal Uag. Ital.~~

Mondino.

Bo anche si volesse che l'Anatomico e Professore in Bologna di q.to nome, non fosse Cividalese, lo è certamente il Medico e Professor di Padova, del quale il Cod. Vaticano 457. tra quei di Urbino, ci presenta Explicationes Vocabulorum Medicinalium Mundini Civitatensis: e se ciò non basta egli stesso nella Prefazione a quell'op.a si dichiara per tale: Ego Mundinus de Foro Julii Civitatensis in Studio Paduano &c.

Fontanini

Maestri pubblici

Sec. XV Gio: Giac.° de Venusti Maestro.

Annalium Civitatis Utini

Tomo XXXI, fol. 309 t.°

1459. Die Mercurii vigesima 1.ma Novembris. In dicta Convocatione audita relatione honorabilium virorum ser Nicolai Decani, et ser Johannis de Varis quibus alias fuit commissum ad requirendum et praticandum de conducendo unum Magistrum Rectorem scolarum ad salarium Comunitatis, referentium qualiter omni cum diligentia et solicitudine investigarunt ac praticarunt, ac praticare debuerunt, ac tandem invenerunt quemdam Magistrum Jacobum Rezofora de Civitate Austrie Utini commorantem, hominem honestum ac bone conditionis, vite, et fame, ac doctissimum et peritum et sufficientem, quia semper vacat in scolis, et cum quo voluerunt praticare de salario, qui petit ducatos LXXX. in anno de salario, sed quod credunt quod esset contentus de LX: et de affictu domus.

Diffinitum fuit, et determinatum, quod dictus Magister Johannes Jacobus conducatur ad salarium hujus Comunitatis pro uno anno pro ducatis auri sexaginta, et affictu domus in quantum stetit, in quantum vero non stet, quod providdatur de uno alio.

10. Dec. In Convocat.e Egr. Dnus Johannes Jacobus conductus fuit ad sal. hujus M.ce Comunitatis Utini pro salario sexag.a ducatorum, et affictu domus pro uno Anno &.
{Era allora pub.co Maestro d.a Città Francesco Diana con paga di cento Ducati.

1463. 8. Febr. In Consilio. Item diffinitum fuit, quod Magr Johannes Jacobus Magister scolarum refirmetur cum suo primo salario per Dnos deputatos. Tomo XXXII. fol. 179.

1464. 21. Sept. In Convocat.e ad propositionem factam per Spect. Dnum

17

Ribechinus de Savorgnano instantem providere quod expense in comuni scharzentur. Diffinitum fuit et determinatum quod Magr Franciscus Dyano et Johannes Jacobus rectores scolarum ex nunc cassentur, et pro cassis habeantur.

{ Et essendo ciò stato proposto due giorni dopo nell'Arengo, restò preso, che finita la loro condotta s'intendessero licenziati. Ibid. fol. 173. r.o J. xxxiii. f. 4.

1465. 14. Jul. In d.o Consilio. Pro Magro Johanne Jacobo. Attenta virtute et bonitate Magri Johannis Jacobi rectoris scolarum qui alias fuit salariatus Comunitatis, et dato quod jam pluribus mensibus non habuerat salarium a Comunitate, scolares noluit derelinquere, quinimo ipsos docuit et instruxit ac si salarium habuisset. Diffinitum fuit, quod habeat de salario a Com.te utini pro scolis regendis Duc. quadrag.ta in anno. Ibid. 61.

1467. 12. Dec. Pro Magro Johanne Jacobo. In convocatione ad solutionem fiendam sapientissimo D.no Johanni Jacobo rectori scolarum, qui non modicam ducatorum quantitatem habere debet... Diffinitum fuit, che in ogni paga de' Dazj da' Camerari presente e futuro gli si debban pagar cinquanta d.ti d'oro sino all'intiero saldo. Ibid. 192.

1468. 14. Jun. In Cons.o diffinitum fuit, quod accipiant et conducant ad salarium Com.tis duo Magri scolarum de anno in annum, et ex nunc intelligantur conducti in quantum eis placeat. Videlicet Magr Bartholomeus salariatus Comunitatis Civitatis Austriae cum Duc. octuaginta pro uno anno... Et similiter Magr Johannes Jacobus cum Duc. sexaginta habeantque salarium scolariorum juxta solitum. Ibid. 207. r.o

{ Questo Bartolommeo era C. Uranio da Brescia. Intanto Maestro Giovan Giacomo seguitò ad essere stipendiato sino al principio del 1476: e così ebbe l'onore d'esser collega non pur dell'Uranio, ma del Sabellico ancora per un triennio: e d'altronde s'ha qualche indizio che q.to Gio. Giacomo fosse di Venustio.

P. D. Alguani Preposito
P. D. Angelo Cortinovij
Cortinovij. 2.
Manzelli
Lorenzia
Angeli
Antonini
Stella
Terzi
Polti

Seg. Sec. XIV. Giovanni

Dispersi pubblici Documenti che io tengo o in copia, o in estratto, il trovo Maestro d'umanità in Cividale dal 1298. fino al 1327. e in uno imparo ch'e' fuit de Mutina; da altri comprendo che avesse ivi acquistata Casa, e vi si era stabilito; e da lui probilm. ebbe origine la Patrizia Famiglia, che colà fiorisce de' Conti Modena. Altresì trovo menzione di Pietro di lui figlio nel 1327. e di Paolino nel 1336. Il qual Paolino &c. V. inf. post Tomaso Brandis

Jacopo q. Paderno.

Contemporaneo al sopradd. Giovanni confinante di casa con esso lui, e insieme Rector scolarum ci si presenta negli accennati Documenti questo Jacopo dal 1322. al 1336.

Francesco.

Negli stessi Documenti al 1350. incontriamo questo Francesco, che reggeva le scuole Cividalesi. Se poi quest fosse quel Franc.co Bosco del quale parla il Liruti T. 1. p. 321. non abbiamo lume a scoprirlo.

Sec. XV. Fiore di Premariaco

9 Di lui e dell'Opera, che al cominciar di questo secolo egli scrisse, ci dà contezza Mons. Fontanini al capo II. del lib. III. della Elog. Ital.

Gio. Jacopo de Venustis.

Da' Registri della città di Cividale impariamo, che negli anni 1455. e 56. era

colà

quivi Collega del Pub. Professore d'Umanità: è da quelli della Canzelleria d'Udine, che dopo di aver ivi insegnato privatamente fu condotto a pubblico stipendio nel 1459. e vi stette prima collega del Diano, e poi del Sabellico sino al 1472. Al 1485. s'incontra fra' Consiglieri di Cividale. e della di lui bravura nell'insegnare abbiam parecchi pubbliche testimonianze.

Antonio Nordis.

Per detto famoso Jureconsulto vel da Francesco Barbaro nelle due lettere, che gli scrive, e che abbiamo sotto li numeri LXX. e LXXX. nell'Appendice.

V. Vet. docum. Foppanini

Niccolò Canussio

Di lui abbiamo due libri in ogni riguardo assai curiosi, come il primo nel titolo De Restitutione Patriæ. Ti scris egli contra quelli, che de Vetustate Aquilejen. Patriæ avea pubblicati senza nota di luogo, di stampatore, nè di anno, ma che facilmente fu il 1484. o il seguente, M. Antonio Sabellico.[1] Di quest'Opera del Canussio non così ovvia, io tengo copia, che trassi dal codice contemporaneo, e che ancora ritoccato dall'Autore. Nel cap. XIIII. del libro II. faceva egli menzione di due illustri Jureconsulti dell'età sua; il primo de' quali è da lui considerato juris interpretationem primarius, del secondo dice, che ea est facundia pollet, ut in dicendo provinciæ jubar sit innulgatus. Ma da mano invidiosa ne sono stati talmente rasi i loro nomi, che non vi è restato vestigio neppure a fondarne conghiettura. Nel primo luogo è stato posteriormente

[1] Nell'ott.o almeno dell'80. il consiglio d'Udine decretò che questa opera fosse stampata.

mente s'a. titolo Franciscus Comes: del quale però non avendo noi d'altronde notizia alcuna; non ci sarem lecito di farne precisa ulterior menzione. 22.

Ermanno Chiaricini.

Piuttosto supporremo, che questi fosse dal Canussio lodato nel secondo luogo; perciocchè nel brieve, ma vantaggioso elogio, che di lui ne lasciò il chiariss.^mo Storico M. Antonio Niccoletti vien egli considerato Jurisconsultorum ætatis suæ in universa Carnorum Provincia facile princeps. E di lui probabilm.^te parla Marc'Antonio Sabellico in quella sua lettera ad Emiliano Cimbriaco, allora facilmente pubblico Maestro in Cividale, che s'incontra alla p. 278. del T. IV. delle di lui Opere dell'Edizione di Basilea. De eo vide Cremensem in Oppugnat. Opuse. Fort. Cap. IIII.

Che se il nostro sempre curioso e misterioso Apologista, dopo di averci dato nel cap. XII. del Lib. II. un ampolloso elogio degli Accademici, o sia Umanisti Cividalesi dell'età sua, non ci fa grazia di nominarne pur uno; supplirem noi in parte almeno alla di lui mancanza, giacchè per buona fortuna abbiam sotto gli occhi il rarissimo Opuscolo = Publii Fausti Andrelini Foroliviensis ... Amorum Libri quattuor ... Venetiis ... MCCCCCI. mensis Jan. (more Ven.) Ora da questo Opuscolo, che per testimonianza del ch. co. Mazzucchelli (Vol. I. P. II. p. 714.) era stato impresso in Parigi sin dal 1490. veniamo a rilevar i nomi di quattro Giovani Cividalesi assai cari alle Muse, che noi darem qui con quell'ordine in che ei si presentano; soggiungendovi quelle particolarità, che li riguardano, anche ar-

supplire alla rarità del libro che ci si presenta. Il primo dunque egli è

Bartolommeo Megaluzzi

Il quale con dettatura abbastanza per que' tempi sensata ed elegante indirizzò questi quattro libri degli Amori dell'Andrelini, il 5. di Gennajo 1501; a

Francesco Bulgaro

Con cui usa egli questo formolario: Francisco ex clara Bulgarorum stirpe Civitatis Austriae Civi concordiali; e al quale, dopo di averci preconizzato il Fausto qual Principem Poetarum nostri temporis, a pruova di ciò soggiunge quemadmodum Pomponium Laetum, certissimi augurii vatem: Cum Faustus Romae coronaretur: palam pronunciasse tibi, et Brunoro fratri tuo cognitum est: Ed ecco un nuovo alunno delle Muse in

Brunoro Bulgaro.

Se non che questi ha inoltre il merito principale della pubblicazione di quest' Opuscolo, come in brevissimo avviso al lettore leggiamo in fondo al medesimo: Habenda sunt gratiae, Lector candidissime, Brunoro Bulgaro, quod in tam divinum opus incideris, etc. E quel ch'è più egli è lodato e raccomandato per la buona riuscita del di lui amore dallo stesso Fausto nell'Elegia IV. del libro III. che porta il titolo: Ad Divam Pantheam: ut egregium juvenem Brunorum Forojuliensem clara ex stirpe Bulgara oriundum amet. Or egli messosi a persuader Panthea ad

amar

amor Brunoro, lo dice francamente
che quantunque la consideri egli cae- 13.
lesti semine natam; ciò non ostante
trova che il Giovane
Pulchrior iste tuas Panthea vincit opes
~~per altre sue~~
Huic dedit ecce libens cultam Cyllenius artem
Huic datus ex ipsa Pallade sensus inest.
E appresso fa, che Venere dica ad Amore;
il quale mostrava gelosia della costui
bellezza
Aspici eximiis Brunorum dotibus auction
Quem genuit Iulii terra beata viri
Fernando di Megaluzzi, la cui nobil fami-
glia ultimamente è spenta; egli nel chiuder
la sua lettera due altri Giovani cari alle
muse ci presenta in queste parole: Vale
igitur elegantissimos Aegios cum Arethuso
Villaltheo, Musarum alumno; ac Thoma
Brandis meo iterum, atque iterum per-
legas. Del Villalteo comecchè abbia degli
altri riscontri per conto della letteratura,
nessuno però non ne tengo se quello della
patria: onde m'è forza restringermi a

Tommaso Brandis
la cui famiglia fiorisce tuttavia tra le
Patrizie Cividalesi: al quale troviamo
indirizzate due lettere dal Co. Jacopo
di Porzia, che ne' miei fogli ri-
cercate A. 4. 550, tra le quali [illegible]
[illegible] prima delle nozze gli viena
buono, che siasi dimenticato di
mandargli le da un' anno promes-
se Croniche, [illegible] che intanto
si sia trattenuto in [illegible]; nel-
la seconda gli [illegible] onor [illegible]
moglie, che egli ha menata.

supra de Joan. de Mut.

A. Il qual Paolino col crescer degli anni lasciato il diminutivo, sarà di leggieri quel Paolo q.da Magri Johis de Mutina, Not.o R.di in X.to Pris et Dñi D. Bertrandi D. G. S. Sed. Aq. Pathe: che in atti di Gubertino da Novate (a cui successe nella Cancell.ria Patriarcale) sotto li XIIII. Maggio 1341. acquistò un Maso in Muris dal Cavalier Gugliel.mo di Ungrispach.

(P. Paulus q. Johis de [illegible] officialis curie et Cancellarius 1350-59)

secolo XVI

Secolo XVI.

Francesco Cremese, volgarm. Cremate.

Darà buon cominciamento a questo in ogni contrada letteratiss. secolo un bravo Maestro d'umanità e non inelegante Storico, quale si fu Francesco Cremese. Così egli si denomina in tutte e quattro le lettere con che indirizza le varie parti del Storico suo Opuscolo, del quale diremo appresso: così lo chiama il pubblico documento della di lui condotta a Professore d'Umanità in Cividale: così Antonio Belloni nelle 1513 parecchi lettere, che a lui scrive: così finalmente Venceslao Bojani in fronte all'Epigramma, e al carme, che a lui indirizzò, dai quali è sempre detto Franciscus Cremensis. Il perchè vuolsi tenere o per isbaglio del Tornieri o scrittore, o per isbadataggine dello correttore stampatore ciò ch'egli dalla Zancaroli all'occasione di allegar un passo dell'accennato di lui Opuscolo sia detto Franciscus Cremonensis. Nè meno arbitraria credete mo la bella giunta, che di lui ci dà, soggiungendo: qui Maximiliani Imperatoris sacratissimi Austriaci quaestitiam Litteris, morumque institutione composuit. S'ei fosse stato Istitutore di quel Monarca, non avria trattate con tanta asprezza, e insieme con tal disprezzo le di lui Genti chiamandole a tutto pasto col odioso nome di Barbari. Nè il Belloni che al suo solito va pescando ~~tutte le occasioni~~ ogni anche frivolo documento a lodarlo, avria ~~[illegible]~~ trascurato questo, che più d'ogn'altro potea dargli ampia materia a sfogar l'ampiezza del cuore, e dello stile. Checchè ne sia di ciò, il Cremese ci lasciò un bell'Opuscolo col titolo:

Opu-

"Oppugnatio Civitatis Fori Julii sub anno 1509." che da Codice contemporaneo, se non autografo, scritto con molta pulitezza io feci trarre in copia. Com'egli la venne stendendo a più riprese; così la descrizion dell'Assedio ~~[illegible]~~ dopo una breve Prefazione "Ad Senatum Populumque Forojuliensem" la indirizza egli "Joanni Regulo Manzanensi" il quale ne lo avea incaricato, di farnela inserire negli Annali della Città. A lui pure manda con altrettante lettere gli altri due Capi, che per impulso di lui, e di altri amici s'avea dovuto aggiungervi: e finalmente a Venceslao Bojani la descrizion delle Fortificazioni, che appresso furon fatte alla Città. E questi saranno i due Letterati, de' quali tosto farcim parola, dopo che avrem osservato, chi il cremasco

Giovanni di Manzano.

Dal Belloni in una delle sue Vecchi fett. che gli variava, è detto "Doctrina legalis, et humanitatis thesaurus." Valentino Niccoletti, che fioriva quando il Manzano cessò di vivere, in quel Carme, cui diè per titolo "Laus Domus Manzanae", tesse ancora un lungo elogio col dir per gran Giureconsulto, e per dicitore assai facondo, e applaudito anche in Venezia quando parlò in Senato per la sua Città.

Venceslao Bojani.

Di lui un Codicetto, che comprende 133 pezzi di latine poesie assai facili, e non poco eleganti possiedono tuttavia gli Eredi suoi Nobilissimi. Ne ho io copia che trassi di mia mano; siccome feci delle sette lettere, che trovai a lui scritte dal Berni suo amicissimo, mentre era Segretario del gran Vescovo Giberti. Da sei Epigrammi, che risguar-

dano

dano il Giberti, impariamo che Ven- 113
ceslao gli fu strettissimo amico e condiscepolo in Padova, dove probabilmente furon composte la maggior parte queste Poesie: e dalle lettere che non lo erano meno del Berni ai di più maturi, cioè dal 1530 al 1533. In fondo a quel Codicetto sono stati uniti tre buoni pezzi di Poesia Latina originale indirizzati a Venceslao: ne' due primi de' quali è molto lodato pel suo valore nella Poesia: e lo è anche nel terzo, rispetto agli anni giovanili; ma insieme rimprocciato di avernela trascurata nei più maturi.

Franco Paciani

Valentino Nicoletti

Di questo tengo due Carmi: il primo de' quali, che abbiam di sopra accennato è di oltre a dugento esametri; e porta per titolo: Laus Domus Manzanae – il 2do. di oltre a cento: ma non troppo eleganti. Ne trassi copia dall'originale che possedeva Mons. Primicerio Nicoletti cui morte anzi tempo con danno dei buoni studj ci rapì gli anni addietro.

Perchè poi di due altri scrittori di questa stessa Nobil Famiglia abbiamo a far parola in questo stesso secolo; perciò li vegiunsero qui l'un dopo l'altro, comecchè ne distraggano alquanto dall'ordin de' tempi.

di parti quest'articolo dopo quello di Vlrio

(Marc)

Antonio Nicoletti

Nella gran Raccolta di Opuscoli Friulani, che io son venuto facendo mi trovo avere la non altrove veduta: Oratione del di Antonio Nicoletto al clariss. M. Piero Nani Proveditor di Cividal di Friuli – che senz'altra nota fu stampata probab.

(probabilmente in Venezia) in 8. l'anno 1558., come rilevsiam dalla data della breve, ma giudiciosa lettera, con che accompagnò egli sotto i 7. di dicembre al Provveditor Nani la stampa di questo Ragionamento, ch'egli avea fatto pubblicamente. Sta pur egli un sonetto alla p. 13. del Sepolcro di Beatrice di Dorimbergo. E questi sono i due soli pezzi, che trovo sotto il nome di Ant.° giacchè Marc'Antonio Niccoletti, che quell' / giacchè sotto questo di: illustre storica di que' tempi ne incon-triam molti nell' altre nostre Raccolte di quel secolo, e sappiamo, che dagli Eredi e da altri si conservan molti pezzi di Storia Friulana; ed io tengo copia del di lui Canzoniere, che lavorai su quella che Mons. Primicerj sopra lodato avea fatto trar dall' Originale, esistente nella Libreria della Salute in Venezia. E già parrebbe, che per ciò dovessimo distinguer Antonio da Marc'Antonio, tanto più, che per la sua parte d'una parte abbiam sotto gli occhi d'istrum.to rogato del 1533. da Francesco Lacciano in domo socerj mei D.ni Antonii de Niccol. Not.: e d'altra parte sappiamo che il p.do viveva negli ultimi anni di questo secolo, e forse venne a toccar anche il seguente. Contuttociò su questo leggier fondamento non sappiamo indurci a sì fatta distinzione, prima perchè quell' Orazione fu poi stampata nella raccolta del Sansovino dell' Ed. 1584. sotto il nome di M. Antonio; 2.do perchè nella dedicat.a par che l'Autore accenni la sua giovanile età: e quel che più nel Canzoniere di M. Ant.° abbiam un sonetto a Pietro Nani in cui sembra che abbia voluto epilogar la sua Orazione; 3.zo finalm.te perchè dove Marc'Ant.° nel suo Patriarcato di Giovanni di Moravia parla

incidentem.te del

incidentem.te dei letterati di Civi-
dale, se della sua famiglia nomi-
na quel valent.e di cui abbiam det-
to qui sopra, non dice nulla d'An-
tonio. Checché ne sia di ciò, egli
è certo intanto, che Marcantonio Ni-
coletti oltre al detto, scrisse parecchi
altri Patriarcati, che sono altrettanti
pezzi della Storia Friulana pe' tempi
di que' Patriarchi, ch'ei si prese ad il-
lustrare, dopo di averci data quella del
Ducato del Friuli, e parecchi altri opusco-
li relativi alla storia nostra. Per la
quale è stata una sera disdetta, che il
tutto sia restato sepolto in mano degli
eredi, e di pochi altri, che hanno avuta
l'attenzione di procurarsene qualche
pezzo. Del rimanente se le cose di lui
fossero venute alla luce, avrem di leggervi
nel sostanziale almeno, giustificato l'e-
logio, che gli fa il Zancaroli (p. 69.) se-
vato in ciò se non elegante, così di lui
scrivendo: Marcantonius Nicolettus vir
plus quam dici potest inveterata eruditio-
nis fama praestans, quique ob laborem
industriamque in eruendis Patriae rebus
Authographis primam lauream sane sibi
pectore vindicavit. Infatti ei egli un
de' primi, che sulle tracce dell'infaticabil
Belloni, e a gara del contemporaneo e compa-
triota Pittiani spogliò gli Archivj del pae-
se per trarne da' suoi veri fonti la Storia.
Ond'ebbe ragion di scrivere al Patriarca
Giovanni Grimani nel dedicargli sotto li
29 Giugno 1579 tutti i suoi Patriarcati, ch'
egli aveva con infinite fatiche dalle
tenebre dell'antichità tratti alla luce
de' giorni nostri.

Michele,

Michele Nicoletti

Benchè di lui per modestia non faccia menzione il fratello Marcantonio nell'accennato novero di Letterati Cividalesi: ciò non ostante ne la farem noi sulla fede di una lettera dell'Ambrosio (della quale parleremo a suo luogo) che cel dà per Excellentissimo atque doctiss.mo viro; omni juris civilis peritia referto: e l'amico Orfilo nell'Epigr. xxxix cel suppone tutto intéso allo Studio.

Francesco Paciani

Rimettendoci ai tempi, a' quali di eravam più vicini a que' del Crema, incontriam Francesco Paciani, che di questo sembra essere stato allievo, e forse anche Ripetitore: e che dopo di aver tenuta scuola privata, del 1539. dovette esser condotto a Publico Maestro di Umanità; poichè trovo, che del 41. fu ricondotto per altro Triennio, cum sit gratissimus universae Civitati. Trovo pure che al 1549. Considerativ non minus ejus optimis moribus et laudabili vita, quam doctrina et sufficientia litterarum, fu egli ricondotto per un altro Triennio: e finalm.te in istrumento di certo acquisto ch'ei fa ai 14. di Maggio del 1562. è detto tuttavia Publico Professor Cividalese. Che poi e' fosse un valente Umanista, ne abbiam buona testimonianza nell'accennato passo di Marc' Antonio Niccoletti, che darem quà, come in luogo proprio, e che appresso varrà a schierarci nuova serie di Letterati Cividalesi, e insieme a giustificarne la lor valentia. Il Niccoletti dunque nel Patriarcato di Giovanni di Moravia, fattosi a rilevare il bell'acquisto, che di que' giorni fece la sua Città nella Nobile Trivigiana Famiglia

Famiglia Nordis, feconda di Uomini
dotti, e chiari per Ecclesiastiche dignità 17.
dopo di aver accennato Lanzo Vescovo di
Urbino; soggiunge, ed in fine Marino
" Nordio, che nodrito dalle Muse piacevoli
" sotto la lodata disciplina di Francesco Pa-
" ciano, uomo d'intera dottrina, e bonta
" nobilmente poetando si mostrò degno
" compagno, et immitatore di Marco Vasio
" Nicolò Mainovogio, Fabio Bellio, e Valen
" tino Niccoletti suoi coetanei, e Cittadini
" Poeti di dotta, dolce, e giudiciosa vena.
Di lui ho io in copia tratta dall'Originale
un libro di Favole esopiane stese in sua
gioventù con bastante semplicità ed ele
ganza. N'è il titolo: XXV. Fabulae
" Francisci Paciani Civitatensis Anno
" MDXXII. Ludovico Michaeli Forojulien
" sis Praesidii Legato dicatae.
Il Niccoletti nella sua Storiella delle Bades-
se del Monastero Maggiore di Cividale, par-
lando della Badessa Reilint Formentina
ci lasciò memoria d'un Orazione del Pa-
ciani, scrivendo, che quella meritò nel-
" la morte sua esser honorata dal Publico
" di questa Città con una celebre Oratio-
" ne detta in sua lode da Mr. Francesco
" Paciano Publico Precettore della Città,
" homo molto stimato nella sua profes-
" sione, et arte.

Marino Nordio.

Facendoci ora a svolger la serie dei
bravi allievi del Paciano, secondo l'or-
dine, in che ce li presenta il Niccoletti
osserveremo, che oltre a quanto è detto qui
sopra in lode di Marino, ha nel suo Can
zoniere un Sonetto, e un Madrigale in
morte di Monsr. Marino de' Nordi: nel

primo

primo de' quali invita le Ninfe del Natisone
a piangere, poichè
"Morto è il vostro cultor, è morto quello
"Pregio di gloria all'alme Muse amico,
"Che vi diè il suon di note altere e rare.
Di lui non altro ho io veduto, che un Epigram-
ma a c. 31. della Raccolta che si fece in
Udine per la Real Fabbrica dell'Escuriale nel 1590.

Marco Vasio.

Per la condotta di questo valentuomo
alla cattedra d'Umanità in Udine ab-
biamo una assai vantaggiosa Parte di
quel Consiglio, che ci dà buona idea del
carattere e sapere di lui: e che però spo-
glieremo qui in ciò, che ne li risguarda.
"1550. 18. Maji. ... Considerando le let-
"tere greche e latine probatissime, li
"bonissimi costumi, la religione catholica
"qual nelle virtù sono cumulatissime nel
"Reverendo Don Marco Vasio compatriota
"nostro, ma versato in gioventù sua ne'
"studi celebri d'Italia, et fuora, e in corte
"d'Illustrissimi Principi, et Rmi Cardinali
"qual ha composto novissime una Operet-
"ta degna di lettere d'oro contra gli mo-
"derni heretici, et molte altre compositio-
"ni fatte, per il che s'aguaglia à gli anti-
"qui et in prosa, et in verso. Mettemo par-
"te, non volendo mancare a tal occasione
"di haver un sì dotto et accostumato homo
"qual habbi a formar gli animi de' figlioli
"nostri in apprendere buone lettere, buoni
"costumi, bona religione, che l'autorità di
"questo maggior Consiglio sia condutto per
"Precettore della Gioventù nostra il dicto Rdo
"Don Marco Vasio per anni tre prossimi ...
"Sup qua parte inita fuerunt suffragia et
"capta fuit ipsa Pars etc. - Non finì però
egli

egli questa condotta, che gli era stata
fissata con tanto applauso: e o fosse per
morte, o per altra cagione, io trovo, che prima si giungesse alla metà ei dovette troncarla; poiché
nell'Agosto dell'anno seguente fu condotto
a coprir quella cattedra il celebre Fausto
da Longiano. Antonio Bellone gli scrive
la lett.a 167. in cui gli dà per ottimo Poeta;
e nella 350. al Pietro Robortello scrivendo
di lui nel dargli parte della sopradetta con
dotta, conferma lo stesso, scrivendo: Vidi
" profecto alias carmina quae de me, sed ad
" me scripsit, quibus tantus inest lepos, et gra
" tia, ut possint mea quidem sententia certa
" re cum Horatianis. Infatti da quei ~~cinque~~
soli pezzi, che di lui abbiam potuto vedere,
e ~~dai~~ quali diremo appresso, comprendia
mo abbastanza, ch'egli era un assai grazio
so ed elegante Poeta. Son questi un Idil-
lio a Vincenzo Diedo Luogotenente della
Patria nel 1529. parte del quale pubblicò
Enrico Palladio alla p. 137. Rer. Forojulien: l. 11.
un altro a Mario Savorgnano, che sta in
testa ai due libri Variarum Narratio-
num di Luciano, che Francesco Manini, il
quale fu poi Vescovo di Città Nuova, ridusse
in versi esametri, e che io conservo in niti-
dissimo, e forse unico esemplare di que' tempi:
~~ed finalmente~~ la traduzione in versi Giambi-
ci della famosa Canzon del Petrarca: Vergi
ne bella; e finalmente due Epigrammi,
che stanno in una Raccolta di varie Poe-
sie Latine di que' tempi, che io ho fatta
legare in testa a tre altre somiglianti, e
contemporanee

Niccolò Macheropio.

Il vero cognome di questo Poeta così nel Latino, come nell'Italiano assai colto ed elegante egli è quello di Sgadaro, col quale si sottoscrisse al Sonetto che ha nelle Elice (p. 43.) e ai componimenti Italiani che s'incontran nel libro V. e nel IX. delle Rime di Diversi, accennate dal Crescimbeni (p. 134. del Vol. V. dell'Ist.) Ma ove ebbe a sottoscriversi alle cose Latine, fu egli solito grecheggiando a dirsi Macheropio, siccome vediamo nella stessa Raccolta dell'Elice (p. 67.) e in ogni altro suo Latino componimento, che parecchi ne abbiamo e nelle nostre Raccolte a stampa, e più ancora ne' miei MSS. Fu egli Mansionario, e Cancelliere del suo Capitolo. Il nostro Pierfelice Astemio de' cui versi io posseggo l'Originale, ha molti Epigrammi a lui, e in lode di lui.

Fabio Bellio.

Ha un buon Epigramma nella Raccolta, che del 1556. si stampò in Ven.a per la morte del nostro Giureconsulto Giovanni Fontanabuona; e un'altra in quella, che qui in Parma del 1566 si stampò per la morte di Salome dalla Rovere: ma in tutti due i luoghi col nome di Fabiano; onde volsi supporre, che siasi preso sbaglio nella copia dell'allegato passo del Niccoletti. Ned altro ho io potuto veder di lui

Valentino Niccoletti. (Riportisi a questo luogo l'articolo, che vedrassi esteso prima di questo per [illegible].)

Francisco Filomelo.

Non facendosi dal Niccoletti alcun cenno del Filomelo, che di que' tempi fioriva, ~~e rigione quanto~~ [illegible] ~~[illegible]~~, convien dire che questi non fosse uscito dalla scuola del Placiani, di cui giudicò affidarsi, s'era ivi prefisso di favellare ~~e che questi si fosse prefisso di non parlare, se non delli allievi del medesimo~~. Per altro era egli uomo di polso; sicchè l'anno 1557. essendo occorso alla Città d'Udine di dover trovar il successore al Fausto da Longiano, "ex electis approbatus fuit excellens litterarum Graecarum et Latinarum Professor Dominus Franciscus Philomelus Forojuliensis" (Annal. Utin. T. LIII. f. 61.) Teneva egli allora scuola privata in Udine, ed avendo avuto sentore, che i Deputati della città eran disposti a proporlo per la pubblica Cattedra, cercò di stornarneli con una lunga, eloquente ed elegante Orazione, cui diede il modesto titolo di Sermone Familiare; nella quale dopo di aver da maestro data una giusta idea dell'importanza e difficoltà di tal carico, mostra con molta modestia di non aver per anche spalle a sostenerlo. Nel che fare, ch'egli adoperasse anzi per intimo sentimento di modestia a divertirne il pubblico favore, che per tratto politico a ~~[illegible]~~ fomentarnelo, il mostrò col fatto: poichè troviamo, che nel Consiglio de' 11 Marzo 1555. "Cum expositum fuisset, D. nunc Franciscum Philomelum superioribus mensibus conductum in Praeceptorem publicum se se excusasse, quia munus ipsum aliis implicitus negotiis acceptare non posset... approbatus et renunciatus fuit Praeceptor publicus Dominus Jacobus Zannius." Intanto oltre alla detta Orazione, che io ho ne' miei MSS. se non originale, almeno diligentemente scritta di que' tempi, di cui

abbiamo

abbiamo tre Epigrammi nell'Elicea.
Fra lui indirizzati trovo nel mio Ori. 30
ginale de' versi di Coriccio Casa un
sermone all'Oraziana, e un altro di
Alessandro Paolini assai lungo, per
che gli rende conto di tutta la vita
sua.

Leonardo Ambreo

Due Ambrei mi presentano li miei
Mss. il primo, che fioriva sul principio
del secolo, del quale non ho altra me-
moria, da questa in fuori, che ben
vantaggiosa mi somministra una lun-
ga lettera del Belloni a lui scritta
nel 1507. Da questa impariamo, che
l'Ambreo era ~~Professore di umanità~~,
[illegible] doctissimus et eloquentissimus
Doctrinae et eloquentiae Professor senza
[illegible] però dove insegnasse; e che
inoltre il Belloni lo considerava un
altro Poliziano, alla cui lettura venuta
egli dall'Ambreo [illegible] dell'altro,
[illegible] fioriva [illegible] del sec., cioè di

V. acta ad [illegible] Silian. sec. 15... V. ancora quae ad [illegible] Silian. e. [illegible] 1842

Augusto Ambreo
Ho io una lettera ~~[illegible]~~ Ori
ginale, e che porta questa data =
Montechi III. Non. Jan. MDLXXXI.
ed è indirizzata Horatio Noaxio.
È scritta con qualche tintura, ma
precaria, di latina eleganza. Si con-
gratula coll'amico, che si sia messo
sotto la direzione di Marc'Antonio
Niccoletti, cui sane multi tribuunt,
" pauci tamen consequuntur, prudentiae
" doctrinae, integritatem, denique animi
" bonitatem in hominibus ad verum decus
" cohortandis. =

Giambatista Scarsaborsa

Letterato insigne lo chiama Gian Francesco Palladio (P. 1. p. 11.) nel cominciare a riportar le iscrizioni che con qualche gusto lapidario ei fece sotto i Ritratti de' Patriarchi, dipinti a fresco nella sala del Palazzo Patriarcale d'Udine: e Riccardo Luigini in una satira al fratello Luigi scrive di lui

Fra gli altri al chiaro Nadison appresso
D'un sacro spirto, che in tal guisa scrisse
che le ciglia inarcar fa ad ogni sesso
Questi del buon Griman l'eccelse e dive
Virtù canta ec. in marg. di sua mano; Scarsaborsa;

Era egli in fatti buon Poeta latino e all'occasione della gran Vittoria a' Curzolari stampò un Poemetto diviso in tre libri, dedicandolo con lunga ed eloquente lettera al Patriarca Grimani.
Ha pure un Epigramma nella Raccolta in morte di S. Lomes della Torre.

Gio. Antonio Trottamala

Che questi fosse Segretario della Città di Cividale, l'impariamo dal Zancaroli: e che da quella fosse egli spedito a Venezia per congratularsi della creazione di non so qual Doge ce nel assicura lo squarcio di Orazione, ch'ei disse per ciò in Senato, e che in quel luogo allega al suo proposito quell' Apologista di Cividale. E da questo squarcio, che è di buon senso, e buon dettato, comprendiamo, ch'e' dovesse esser uomo di vaglia. Di fatto tale ce lo suppone Federico Luigini, giudice competente, in un sonetto, che fece fo ba di lui morte.

Jacopo

Scipione di Manzano.

È nome abbastanza noto nelle storie della volgar Poesia, perchè non sia uopo di farne molte parole. Il Crescimbeni ed il Quadrio registran parecchi cose di lui: ma non tutte; e noi senza farci ad istituirne il confronto accenneremo quelle, che abbiam sotto l'occhio, e che altra fiata osservammo non essere state [illegible] dal primo. Ha egli dunque due sonetti, e un latino Epigramma nella Raccolta p la Fabbrica dell' Escuriale; due sonetti per quella della Fortezza di Palma; uno per le Nozze di Scipione di Collalto; uno p la morte di Alfonso Belgrado: tutti stampati nelle Raccolte che qui si fecero per tali occasioni. Ha egli pure ~~stampata in Vene. al 1592~~ una Prosa, (se tal si può dire un ammasso di pensieri Poetici stesi in prosa) che fu stampata in Vena. al 1594. con questo titolo: Lagrime

" nelle esequie fatte in Cividale del Friuli nel-

" la morte di Mons. . . . Giovanni Grimani e

" del Sig. Scipione di Manzano. —

In morte del medesimo ha un Epigramma il Cancianino (p. m. pag. 41.) Ed a lui quando fu fatto Proveditore della Città un altro ne avea indirizzato Alessandro Paolini. Era egli Proveditore quando l'anno 1594. il novello Patriarca Barbaro fece il suo ingresso in quella Chiesa. V. Mon. Rub.

Giovanni di Manzano. col. 1108.

Era egli probilmte. l'unico fratello, che avea Scipione, e che facilmte. stese la sensata dedicatoria, con che diamo, il suo Nipote ancor fanciullo dedicò i Sali al Zane. Il Quadrio (Vol. 4. p. 483.) lo registra fra i Poeti che hanno Rime nella Celeste Lira del Servacci nel Mausoleo del Doglioni e in altri libri. Nella Racc. p l'Escuriale io trovo, ch' egli ha un sonetto.

Niccolò Claricini.

Fece egli le Note al Poema del suo illustre concittadino Scipione di Manzano, intitolato il Daudolo come si può vedere presso i nostri storici e Bibliografi Italiani.

Giovanni d'Attemis.

Questi poi con breve, ma giudiziosa Prefazione ci rese conto dei cambiamenti che il Manzani e in carta, e seco lui in voce avea divisato d'introdurre nella sua Favola dell'Aci, se la sgraziata morte, che cui fu colto nella sanguinosa zuffa de' 26. di Febbrajo i(...) tra parte di quella Nobiltà, ch'egli era corso ad sedare, non si avesse troppo per tempo rapito. Manco male, che se l'illustre Conte Niccolò, lui vivente si prese il pensiere di pubblicar la di lui Traduzione in ottava Rima dei Sette Salmi Penitenziali, dopo morte trovò il fratello, e l'amico Attimis, che ebbe premura di dar alla luce questa Favola, qual egli l'avea fatta. Così avesse l'Attimis pubblicati i Discorsi Poetici del medesimo, siccome in quella sua Prefazion prometteva di voler fare in breve.

Iacopo di Maniago

Jacopo di Mels.

Questo antichissimo Castellano Casato s'era fin dal principio di questo secolo trasferito dal Castello di Mels a quello di Albana presso Cividale, e però soggiornando per lo più in Città, era stato aggregato a quel Consiglio Nobile: onde veniva considerato per Cividalese. Ora circa la metà del secolo fioriva in essa il sig.r Jacopo, del quale parla il Quadrio (vol. II. p. 367. allegando un mio Testo a penna, in cui ha egli alquante Rime.

Giuseppe di Mels.

Di lui abbiamo due Epigrammi nella celebre Raccolta per la morte d'Irene di Spilimbergo.

Giorgio Merlo.

D'una Famiglia del Merlo, che da Sandaniello passò ad abitar in Udine sin dalla metà del secolo XV. ci dà contezza il Monticoli nella sua Cronaca (p. m. 55.) un altra, ma probabilm.te d'origine diversa fioriva, almeno nel decor. seg.te in Cividale, ed ha seguito a fiorir tra le Nobili sino agli anni passati, ne' quali s'è spenta. Da questa suppongo, che discendesse quel Giorgio Merlo, del quale parla il Quadrio alla pagg. 376. trasportandolo con assai strano equivoco nella Valtelina. Oltre alle Rime, ch' egli accenna di questi luoghi, ha due Sonetti nella Racc. p. Irene di Spilimb.: ed io ne' miei MSS. oltre all' accennato sonetto ho due

ottave.

Ottavo in morte di Sertorio di Colloredo.
Tra le Rime poi per me [illegible] dagli originali
raccolte di Federico Luigini alla pag. 226.
v'ha un sonetto al Marlo, in cui molto il
loda: e tra quelle del Vecchio Riccardo (p.
954.) se n'è uno in morte del medesimo.

Maffeo Locatelli o meglio Pier Paolo

Questi poi, comecchè di cognome
diffuso per tutto il Friuli, nessuna nobile terra
non ci faccia rispetto alla patria; pur nonostante
che alcuna ce ne faccia accorgere, riguar-
do al Nome di lui incontro di due ~~[illegible]~~ codici
~~[illegible]~~ della di lui Storia, che io ho
avuto sotto gli occhi. Quello, che possede-
va Mons. Fontanini, e ora sta nella nostra
Guarneriana porta questo titolo: La prima
" parte dell'Historie di Cividal del Friuli
" di Maffeo Locatelli. e l'altro, che possiedo
io, d'altra da buona mano, quale si fu quella
del Canonico Guerra, che in 60. e più volumi
spogliò gli Archivi di Cividale, ha per frontesp.:
" Commentario delle cose di Cividal del
" Friuli di Pietro Paolo Locatello d'età d'
" anni 26. per lui composto l'anno 1594. e
Nè alcun lume a rischiarar questo dubbio
ci dà egli il Zancaroli il quale non
solo reca il principio, e un lungo squarcio
di questa Storia, ma si ancora fa ~~qui~~ il seg-
vantaggioso elogio all'Autore della medesima:
del quale però ci tace il Nome. Eo venit
" Nicoletti, che perduxisse mihi videor, ut ever-
" tum sperare quam secundissime liceat. Sed
" quia similiter Locatelli ac illius ratio et
" visum est aliqua etiam inspicere, qua Doctor
" in veneto Foro immeritam ex diversis causas
" invenere laudem consecutas, partim ob asper-
" itas sugestus discrepantia, scilicet non minus
" quam facunde dissecuita. Se non che metten-
doci egli in chiaro, che l'autore di questa
Storia

Storia gli illustre Avvocato nel Foro 33
Veneto; ed avendo io tra' miei MSS.
un Orazione Originale detta in nome
della Città di Cividale al Doge Sebastia
no Veniero, che debb'essere di Pier-Paolo
Locadello, se è vero, come ci assicura il
giovane Palladio (P. II. lib. 4. p. 200. che
fiorò particolarmente per Cividale avan
ti questa Maestà Pietro Paolo Locadello
di età d'anni 19. con grande applauso;
par bene che si possa congietturare,
che questo bravo Giovane dal plauso
con che fu accolta, e che veramente
si meritava questa sua Orazione fos
se tratto ad esercitar la sua Eloquenza
nel Veneto Foro; e che senza più, Pier
Paolo anziche Maffeo s'abbia a tenere
per autore di questa Storia. Veramente
il titolo stesso del mio Testo, oltre all'
essere più che l'altro conforme al carat
tere dell' opera; le particolarità, che
ci rileva, par che renda certezza di
originale, che non ha l'altro. Comun
que siasi, io osservo, che questo Comenta
rio è scritto con maturità di giudicio, e
di critica assai rimarcabile così rispetto
all' età dello scrittore, come riguardo ai
tempi in che egli scriveva. Non avanza
nulla senza appoggiarlo all'autorità di
qualche accreditato scrittore senza ri
portarne le stesse parole, e senza indicar
ne il luogo preciso a fare agevolmen
te il riscontro. Se a giustificazione di
qualche fatto incontra ne' patri Archi
vj qualche pubblico documento ne dà il
contenuto, e la data, e ne indica il luo
go dove s'abbia a cercare. Il perchè io son
di parere, che se il Chiariss.mo Pre Facciau
di avesse avuto, oltre gli occhi questo scrit
tore

tore; e il di lui Concittadino, e contemporando Niccoletti, e sopra tutto il Compatriota loro Fabio Quintiliano, il quale scrivendo nel medesimo tempo e non secolo prima come vuole il Liruti sì elegante sensati[ssimo] suo Comentario De Antiquitatibus Carneae non contento di accennare i Documenti, ne li porta anche all'occorrenza per disteso: se dissi quel sublime Storico avesse veduti questi nostri Cinquecentisti Scrittori, io son persuaso, che avria cambiato idea, e stile, quando nella Magistral sua Prefazione alle Memorie de' Gran Maestri dell'Ordine Gerosolimitano alla p. VIII. scrisse: = Pochi ignorano, che gli Storici
" della Monarchia di Francia, e delle
" sue Provincie sono stati per avventura
" i primi, che all'esatta descrizione delle
" cose accadute aggiungessero i Documenti, che le comprovano. =

Leonardo di Maniaco.

Un altro Scrittore di Storia, ma Universale de' tempi suoi, ebbe al cader di questo secolo la Città di Cividale nella persona di uno de' suoi primarj Cittadini e Canonice quale si fu Leonardo di Maniaco. Di cui parla il Liruti alla p. 151. del Vol. II.: ned io ho che aggiungere.

Luciano Orfilo

Mentre questi dopo la metà del 34
secolo era Cherico di quell'insigne Capitolo, nel quale fiorivano parecchi valenti Poeti, come Frangipane Giuliano Canonico, il Macheropio, il Paoloni, il Fuscone Mansionarj ed altri, si prese il lodevol pensiere di venir raccogliendo in piccolo codicetto le cose, che di questi e di altri nostri Friulani uscivano alla giornata, e quelle altresì, ch'egli andava comunque componendo. Questo Codicetto originale, che ho io avuto in mano e copiato. Cambiato poi abito, e presa la Laurea nelle Leggi, si mise a far l'Avvocato: e datosi insieme a coltivar la Poesia Italiana, ebbe nelle occasioni stampando varj Opuscoli di ~~Rime~~ e di Prose, che in gran parte io tengo nella mia Raccolta di stampe de' nostri scrittori, e che troppo lunga sarebbe il riferire. Ha pure cinque sonetti nella Raccolta per le Nozze Marchesi: due in quella per l'Escuriale; quattro nell'altra per Palma; due per la morte del Belgrado, e in altre. Nella di lui morte trovo un Epigramma di Riccardo Luigini (p.m. 198.) che ce lo suppone morto assai vecchio.

Emilio Minutino

[illegible marginal note]

Anche a questo due suoi Epigrami vedo aver indirizzati come ad ottimo Poeta (tali però eran ne' quei tempi) lo stesso Riccardo (p.m. 171. 173.) Ha poi egli un sonetto tra le Rime di Giovanni del Torso e di Giulio di Strasoldo: uno nella Raccolta per la morte del detto Giovanni: due in quella pel Luogotenente Vincenzo Cappello: uno in fondo alla Filiria del Vida: e alquanti inediti ne ho io.

Giovanni di Zucco D.

Che il castellano Casato de' Signori di Zucco nel secolo seguente fosse aggregato alla nobile Cittadinanza del nostro Cividale, il vedremo espressamente rilevato da Arnoldo stesso, che alla metà del medesimo in quello fioriva. Ma che il fosse eziandio nel precedente, il comprendiamo abbastanza da varj tratti della prima delle « Due Canzoni di
» Giovanni di Zucco D.r, la prima alla Vergine
» del Monte sopra Cividal di Friuli per la Pesti
» di essa Città l'anno 1598. La seconda ai Pren-
» cipi Cristiani », che tratte da me dall'originale posseduto dai Conti Florj, io tengo fra' miei MSS. e le considero tra le migliori di quella età. Ciò posto abbiam creduto di dover qui registrare il nome di Giovanni, e conseguentem.te di dovervi soggiungere gli altri due buoni Poeti, che in questo secolo stesso uscirono da quel nobiliss.mo Casato. Prima però di farlo, osserveremo, che Giovanni colle sue Rime fa buona figura in quasi tutte le molte Raccolte, che fra noi si stamparono dal 1590 - al 1615.

Enrico di Zucco D.

Affatto coetaneo a Giovanni vuolsi supporre Enrico; poichè con lui il veggiamo comparir la prima volta nella Raccolta per la Fabbrica dell'Escuriale al 1592. e con lui pure tirar innanzi sino a quella per il Capp.no Cappello che uscì in pubblico del 1615.

Zuccha

Lucella di Zucco.

Alquanto più giovane debb' essere stato questi, perciocchè non comincia a comparire che in fronte alle Rime de' Poeti Udinesi pubblicate da Jacopo Bratteolo nel 1597. nè va oltre alla Raccolta pel Proveditor Contarini 1602. Anch' egli scriveva bene. 35

Secolo X.VII.
Jnm.

+ Francesco Brandis

Abbiam di lui la seguente Oratio
" ne all'Illmo e Rmo Monsig. Agostino
" Gradenico Patriarca d'Aquileia ec.
" del Sig. Francesco Brandis Decano
" di Cividale del Friuli recitata dal Sig.
" Giacomo Armanio Chiaricino d'età di
" anni quindici nel primo ingresso di quel
" lo nella Città. In Padova 1628. (in 4.to)

+ Giambatista Ciconico

Ha una " Oratione all'Illmo
" Signor Gio. Antonio Benzoni dignis
" simo Proveditore della Città di Civi
" dal di Friuli: recitata nella partenza
" del suo felicissimo Reggimento da
" Gio. Battista Ciconico. In Udine 1648.
(in 4.to) In essa parla sempre da Citta
dino se non parla male; onde Cividal
il crederemo. Da un son. che segue di
Girolamo Pichissino, impariamo, che li
Autore era

" In su'l fiorir del suo crescente Aprile.

+ Arnoldo de' Signori di Zucco.

I Sigg. Cividalesi nel 1647. stampa
rono una Raccolta nella partenza del
Sig. Giulio Donato già loro Proveditor
re, cui fu dedicata da Bartolommeo Gor
mentini. Tra gli altri vi ha una Canzo
ne, e una Ode latina; alla quale Arnoldo
si sottoscrive in questa maniera " Arnoldi
" ex Dominis de Zucco Patricii Foroiuliensis.
Tra' Cividalesi dunque dobbiam considerar

questo

questo Nobiliss.mo Castellano, e per que' tempi buon Poeta, e fecondo, giacchè ha rime in tutte le Raccolte di quella ~~tempo~~ età. Se poi li Cividalesi si avessero a considerarsi di lui Antenati, avremmo ad accrescer il ruolo del secolo precedente coi nomi di tre altri buoni Poeti, quai furono

Giovanni
Lucilla } di Zucco.
Enrico

Due altri certamente Cividalesi ci presenta la stessa Raccolta, e sono

\+ Zelio Coscolini, che non ha se non uno sgraziato sonetto: e

\+ Vittorio Mondini

il quale ha una lunga Canzone piena di fuoco, ed un sonetto, che non ne ha meno. (p. 29. e 136.)

Giambatista Clochiatto.

Abbiamo in lode di questo Ecclesiastico la seg. " Corona di applausi per l'elettione di degno Rettore nell' Academia de' Nobili fatta da gli Ill.mi et Ecc.mi Signori della Ser.ma Rep. Veneta glorioss.i Riformatori et Aggionti del celeberrimo Studio di Padoa, con pienezza de' voti nella Persona del m. Ill. e m. Rev. D. Gioan Battista Clochiatto della Città di Cividale del Friuli Raccolta dagli Academici Inviti. In Ven. MDCLIV. (in 4.) Il titolo è quasi più esteso della Raccolta, o a dir meglio guazzabuglio di versi, che solo più vorrebbon esser latini. Intanto il primo Epigramma ci fa supporre il Clochiatto

Doctrina clarum, Religione pium: dovendo esserlo per sostenere un tal carico

Un altro

Un'altra men ladra Raccolta stampa-
rono i Cividalesi nel 1657. per la par- 37.
tenza del loro Provveditore Claudio
Avogadro: ma in questa ancora, come
nelle precedenti il più è di Girolamo
Pichinini, a que' dì non cattivo Poeta:
cui tuttavia non vi leviamo, perchè il
supponiam bensì abitatore, ma non Cit-
tadino di Cividale. E gli altri non si
meritan gran fatto d'essere messi in
considerazione. Tuttavia a riempie-
re questo vuoto, pur troppo di que' tempi
universale a tutta quasi l'Italia, i Civi-
dalesi hanno un Nome, che vale per mil-
le: e che se giunse ad essere uno de' pri-
mi Letterati, e Ristoratori della buona
Letteratura al cadere di questo secolo,
e al crescer del nostro, può ben compen-
sare la scarsezza di quello, e dar for-
tunato avviamento alla gloria di questo, an-
che per Cividale, fiorito con parecchi Letterati
di primo seggio. I Nomi e il merito
dei quali sendo abbastanza noti al pub-
blico; noi chiuderemo questo nostro
catalogo col nome d'uno de' più erudi-
ti Antiquarj, come s'abbiam cominciato
con uno de' più eleganti Poeti: e sarà

+ Filippo del Torre.

E già io trovo, ch'egli cominciò a farsi
conoscere nelle nostre stampe sino dall'
anno 1676. decimo nono dell'età sua, cioè
nella Raccolta che si fece in Udine per la
morte del Luogotenente Girolamo Loredano:
e sei anni appresso, essendo già Canonico
di quella insigne Collegiata stampò in
Udine una Orazione Panegirica all'
" Illmo ed Eccellmo Sig. Domenico Mocenigo
" Provveditor alla Sanità nella Patria del
Friuli

„ Friuli, detta nell' Academia degli Ani-
„ mosi di Cividale &c. Che s'egli non se-
guitò qui in Paese ~~a stare~~ in compagnia
di altri giudiciosi Ingegni che allora
sorser felicemente anche tra noi, a rad-
drizzar la troppo storpiata Letteratura
fu perchè il buon Filosofo Co. Fabrizio
di Colloredo, che molto l'amava appunto
perchè scorgeva in lui talenti degni di
più vasto Teatro, appena vide il Fratel
suo promosso alla Porpora; che l'invogliò
a passarsene a Roma: dove non tardò
gran fatto a farsi valere per quel sovrano e
massiccio Ingegno, che nello studio dell'an-
tichità sarà mai sempre riconosciuto.
Non dovette però egli tra queste più
severe, dimenticar le più soavi Muse:
perciocchè in una sua Lettera al sopradetto
Conte Fabrizio, scritta da Monselice ov' li 10. Giug. 1691
era a ristorarsi dalle occupazioni della
Legazion di Ferrara, ~~si~~ sfoga egli con
questi teneri sentimenti il suo attacca-
mento al loro miglior coltivatore. „ Le Nin-
„ fe Euganee, che hanno in custodia le ceneri
„ del famoso Cigno Toscano di qua poco lungi
„ m'han fatto motto di portarmi a celebrar la
„ memoria di M. Laura, che ogn'anno si fa
„ nel giorno della sua morte, asserendomi, che
„ dall'urna dell'innamorato Poeta escano in tal
„ funzione abbondanti stille di caldo umore, che
„ vengono credute lagrime di quelle ancora afflitte
„ e addolorate ceneri. Per osservare un così strano
„ miracolo d'Amore, e per venerar il Loco, a cui
„ gira intorno l'ombra così cara alle Muse, ho
„ destinato andarvi, portando meco una fiorita
„ raccolta di gigli, e di rose da spargere con ma-
„ no riverente sopra il memorabil sepolcro. Ella
„ m'accompagni col suo nobil genio, che così da quell'
„ ombra illustre verrà gradito maggiormente il pietoso uffizio.

a 3. Febr. 1765

alla pag. 116

alla p. 116.

Il Sig. Liruti prima di mettersi a parlar di proposito 38
sopra il benemerito nostro Guarnerio d'Artegna ci trattiene
con un preambolo di ben cinque colonne a persuaderci che
il Card. Querini abbia sbagliato nel battezzarlo col
nome di *Francesco*: e ~~per~~ sattenela sur fare si finge
come vere, o verisimili dieci cose, che son realmte. false,
e quel ch'è più, solennemte. smentite dal fatto. Ma il
Galantuomo avea la gozzaja col Cardinal Querini
per quel benedetto *miramur*, ch'egli informato f.ta delle
cose nostre non avesse veduta ne' Codici Guarneriani
quella lettera di Jacopo da Udine sopra le antichità
Aquilejesi: e d'altra parte non avea mai potuto perdo-
narla al Patriarca, poi Cardinal Delfino, che per farsi
vivere il primo nella pubblicazion delle cose di Francesco
Barbaro, anzichè raccomandarsi a lui, veterano in gli
studj, e depositario delle Friulane antichità, si fosse
abbandonato all' inesperienza di un Giovanotto, affatto
novizio in questi misteri. E in ciò, generalmte. par-
lando e' avea sue ragioni: ma venendo al particolare più vantaggiata
~~il Patriarca~~ avea egli p. avventura il Patriarca. ~~il quale~~
Imperciocchè sapeva ~~egli~~, che quel Giovane, chiunque p. altro
conto si fosse, era quel desso, ~~che~~ i vecchi Letterati Friulani
avean lasciata la nojosa briga di sciorre colle ~~[illegible]~~ instancabili
sue mani ai Codici del Guarnerio quelle catene, che p. quasi tre
secoli gli avevano tenuti incespati ai ^allora^ polverosi ~~[illegible]~~ leggii:
e che solo sino allora avea avuta o la curiosità, o la fortuna
di spolverarli, di esaminarli, e di farne anche, la dio mercè,
una tumultuaria sì, ma non del tutto sufficial notomia:
talchè quando il Patriarca dopo aver consultati gli Eruditi del
Paese senza poter risaper altro che l'epoca della ~~[illegible]~~ friulana
Pretura del Barbaro, chiamò a se cotesto Giovane, ebbe subito
la compiacenza di venir assicurato, che grande avere delle cose del
Barbaro si serbava ne' Codici Guarneriani: e non guari appresso
di vedersi rispondere dal Card. (13. Marzo 1740) Provo un *indicibile*
contento nel riconoscere dagl' Indici, che V. S. Illma mi ha favorito

tramettermi, una ben ricca messe di belle cose d'ampliare l'opera, nella quale ho attualmente le mani. = Il perchè par bene, che il Patriarca avesse buona ragione di servirsi di un Giovane, che in ciò almeno avea trovato meno all'oscuro dei vecchi. Ma intanto non avendo egli certa pratica, ~~avendo~~ // ha preso sbaglio nello scorrere i Mss. di Sandaniello in certi luoghi considerabili; e quindi ha tratto in errore anche esso ~~l'eminentissimo~~ il Card. Querini. A render vera, o almen verisimile la prima, sembra che in buona logica dovesse esser vera la seconda di queste supposizioni. Ma se questa realmente è falsa, falsissima, come puol essa render verisimile nonchè vera quell'altra? ~~Lasciamo star le prove, che trar se ne potrebbono dal privato carteggio del Card., che ho sotto gli occhi; che ne dice egli pubblicamente in quella sua eccellente Dice ~~ne~~ primieramente nella Prefazione, che dum sub prelo sudaret tam diatriba, quam collectio, ~~Forojuliensis~~ Guarneriana Biblioteca codices insignem Editioni nostrae Manuscripta praebuerunt~~. Irrepsit, dic'egli nel chiuder le notizie, che ci ha date del Guarnerio innanzi di dar ~~le~~ l'Appendice delle cose del Barbaro, Irrepsit in diatribam uno vel altero loco Francisci nomen Guarnerio appositum, quum tamen in priscis chartis nunquam nomen illud legatur, unicum vero Guarnerii compareat. Ma da chi avea egli appreso ciò? ~~Dal Liruti non già, ~~che~~ le cui notizie [intorno al Guarnerio] lavorate in gran parte su quelle, che allora pubblicò il Cardinale non vennero a luce se non diciaggette anni dopo: e il quale in realtà non avea per anche nè veduti, nonchè esaminati i codici Guarneriani, nè svolte le carte dell'Archivio di Sandaniello. Il vero è, sapendosi d'altra parte, che il Sig.r Cardinale riconosceva tutte le memorie Guarneriane da chi le avea servito di quelle del Barbaro, pare che il Sig.r Liruti~~

Irrepsit, dic'egli [il Card.] nel chiuder le notizie, che ci ha date del Guarnerio, irrepsit in diatribam uno vel altero loco Francisci nomen Guarnerio appositum, quum tamen in priscis chartis nunquam nomen illud legatur, unicum vero Guarnerii appareat. Ma da chi

Ma da chi avea egli appreso ciò? Dal Liruti non già, le cui
notizie intorno al nostro Guarnerio lavorate in gran parte 39.
su quelle, che allora pubblicò il Card. non vennero a luce
se non diciassette anni dopo, e che sappiamo di non essersi sino
a quel tempo nè veduti, non che esaminati i Codici Guar-
neriani, nè spolverate le carte dell'Archivio di S. Daniello.
Par dunque, che a proceder con buona fede, e con miglior
dialettica e' avesse da tai principj, e fra tali circostanze a con-
chiudere, che il Cardinale a fronte di tante memorie Guarne-
riane si fosse accorto, non esservi luogo pel nome di Francesco, e
a sincerarsene avesse chiesto il parere di chi glielo aveva
mandato. Così e' si sarebbe apposto al vero; che appunto
sotto li 21. Luglio del 1742. P. Nell'atto di metter l'ultima
mano al Volume della Collezione delle Lett.e di Fran.co Barbaro
il Card.le scrisse al Patriarca di non saper come rinvenire
fra tanti monumenti spettanti a Guarnerio il nome suo di
Battesimo. Al che avendo prontamente risposto con una ~~diserta-~~
~~zione~~ Promemoria, come senza mai scoprirsi avea sempre fatto
il Giovane, che [illegible], questo bastò a determinarlo a quella
franca, ma fondata dichiarazione. Così pure si sarebbe rispar-
miata la pena di ~~[illegible]~~ stendere quella altrettanto stentata, quanto
lunga e stucchevole diceria: in vece della quale avria fatto meglio
a darci un'idea migliore, e più estesa della Raccolta dei Codici
di Guarnerio, che vuolsi considerare la grand'opera di q.to grand'
Uomo. Ma così e' non avria potuto vendicarsi del Card. nè del
Patriarca; nè dar nella voce a quel Giovanotto, che gli pre-
meva di veder mortificato. Quanto a questo so io, che quando venne a luce ~~[illegible]~~ ne
rise, vedendolo smentito dal fatto: e questa fu la risposta [illegible]
che diede agli amici, i quali avien voluto, che pubblicamente
se ne fosse risentito. Riguardo a quelli non so se potesse
mai esser dicevole il farlo, massime ove far non si fosse potuto fare
~~voluto~~ senza una specie d'impostura per conto del primo.
So, che il chiarissimo P.re de Rubeis il quale nel luogo me-
desimo ~~era~~ nella stessa maniera venne toccato, in luogo di risen-
tirsene, scrisse con impazienza a Mons. Florio, che egli
desse qualche idea della tanto dal Cardinal decantata, e da
lui sino allora ignorata Guarneriana. Il che questi fece con
obbligar lo stesso Giovane, che avea veduto [illegible], a stendere una informazione, della quale

~~che~~ lasciò ad affezionargli quel grand'uomo, e ad incamminar quel lungo erudito carteggio, che poi corse tra loro.

E da quest'Atto [appunto] originale ho io sotto l'occhio, gioverà trarre quel tanto che risguarda la libreria, lasciando ciò che s'appartiene alla persona di Guarnerio, e che poco appresso fu pubblicato dall'Eminentissimo Querini. Esso fu Atto e spedito nell'Aprile del 170[illegible].

I codici, che Guarnerio nel suo Testamento lasciò alla nostra Comunità di S. Daniello, furon dopo la di lui morte collocati in una comoda stanza sopra la Cappella di S. Girolamo, ch'ei fece ~~[illegible]~~ dotata dal di lui Eredi: e al di fuori vi fu alzata in piccola pietra un'arme, che per la material somiglianza fu creduta di qualche Turriano, finchè ~~[illegible]~~ nelle passate vacanze coll'ajuto di un Cod. ~~[illegible]~~ di Guarnerio io la scoprii per quella dei Sigg. di Artegna, de' quali è fu l'ultimo. Questi, che son compresi in circa dugento grossi volumi, parte dei quali abbracciano più opere anche di scrittori diversi, si giacquer sepolti, e presso che a tutti ignoti sino alla morte di M. Fontanini: il quale avendovi per giunta, com'egli nel suo Testamento s'esprime, lasciati i suoi libri, venne per ciò ad obbligare la Comunità a trarneli in luce. Già eran essi quindeci anni fa stati trasportati altrove per la fabbrica della Chiesa: ma intanto nè la stima che mostrò di farne il Patrizio Giambattista Recanati, il ~~[illegible]~~ de' Bindelli di fuga nella nuova deposito, nè la più significante, che appresso ne ~~[illegible]~~ avea dichiarata il Fontanini, valsero a svegliar in alcuno la curiosità di almen vederli all'ingrosso ciò ch'egli no contenessero; finche io tornato ~~da [illegible], poco dopo la morte del Fontanini, e letto il di lui Testamento~~ da miei studi con qualche sincera di queste cose appresa dai chiarissimi Padri Giovanni e Valcavi, e letta la recente disposizione del Fontanini, non tardai punto a proccurarmi l'accesso a questo sepolto tesoro: ottenuto il quale, mi ritirai con un Aiuto, che alla meglio mi scriveva per che dettassi, ad esaminarlo, come poteva: e in parecchi sessioni che vi feci nell'autunno del 1737. dettai per mio lume quello spoglio che mi permettevan la poca agiatezza del luogo, e la nessuna pratica dell'Ajutante. Contuttociò cotesto esame comunque tumultuario

1445, 9 sett. Aquileja. Presentatosi al Capitolo di Aquileja radunato nella Sacrestia della Metropolitana il Rev.do D. Leonardo di Portogruaro canonico di detta Chiesa, presentò una Bolla di Papa Eugenio IV data in Roma il 16 giugno 1445, diretta a Giacomo di Udine Canonico di Aquileja Esecutore Apostolico, ~~[illegible]~~ che approva la permuta di un Canonicato di Aquileja ~~[illegible]~~ goduto da Guarnerio di Artegna col Piovanato di S. Michele di S. Daniele tenuto da Pre Leonardo di Portogruaro e la [illegible] della relativa procedura. Compiuta ~~[illegible]~~ questa il 1 luglio 1445, il Rev. Leonardo presentò al Capitolo gli atti; [illegible] di essere investito del Canonicato vacante per la rinuncia di Guarnerio suddetto. Acconsentendo il Capitolo, viene dunque messo in possesso dandogli in mano le mappe e tovaglie dell'altare e assegnandogli uno stallo nel Coro ed un luogo nel Capitolo; giurando di osservare gli Statuti. Dopo di ciò il Commissario incaricato dal Capitolo di dare investitura il Canonico Daniele di Strassoldo, gli diede in mano tre pani et unam gaspam (?) di vino e tre soldi di moneta aquilejese in segno di dato possesso ecc. —

Arch. Capitoli Aquil. — Arch. Capit. Udine.

---

o metter- / quanto io. / a poter / agito che / e della / per darne / ti codici / pezzi non / della maggior / raccoglitore: / ne ha fatti / tie. Dividendoli / si fè pure / o Patriarca / ec. XIV. ed non prima / senta il testo / rari. della / fiero minore / di minuto ma / dei Padri Latini, / volumi di / di S. Agostino / e miniato a / col d'oro, anch' / pecorini, la / Galeria, non / e tra gli / uno: d'Storia / tre Volumi di / materie, che pot / che mai si / Lastri. D. Lxv.

scoperse ... in cui fioriva Guarnerio, ci ha il vero, ed il buono, e non poco per avventura d'inedito. Poco di Libri Legali; meno di Scolastici, niente d'Italiani

Così si vedrà

che bastò ad affezionargli quel grand'uomo, e ad incamminar
quel lungo [illegible]
E da quest[illegible]
trarre quello [illegible]
che s'agorn[illegible]
fu pubblica[illegible]
nell'Aple d[illegible]
al codici[illegible]
comunità d[illegible]
in una co[illegible]
[illegible] d[illegible]
piccola ole[illegible]
data di qua[illegible]
coll'ajuto[illegible]
Sigg. d'Ar[illegible]
in circa [illegible]
opera anc[illegible]
a tutti ig[illegible]
avendovi [illegible]
i suoi li[illegible]
in luce. [illegible]
ed ora la[illegible]
mostrò di [illegible]
fuga nel[illegible]
rie [illegible]
in alcun[illegible]
ro contr[illegible]
~~morte~~ [illegible]
qualche ri[illegible]
e Valcari[illegible]
dai punt[illegible]
il quale, [illegible]
che detta [illegible]
che vi feci [illegible]
che mi permettevan la poca agiatezza del luogo, e la neppure
dell'Ajutante. Contuttociò cotesto [illegible] comunque tumultuario

Contuttociò cotesto esame comunque tumultuario, bastò a metter-
mi al chiaro del buono, e del bello, che vi si conteneva, e questo ab-
bozzo di catalogo mi ha, se non altro servito ultimamente a poter
sul fatto render inteso l'Eminentissimo Quirini di quel saggio, che
ora sto raccogliendo per la sua edizione, ed illustrazione delle
cose di Francesco Barbaro il vecchio: e mi servirà ora per darne
una idea generale.

E appunto generalmente parlando ho io trovati questi codici
per lo più assai pregevoli, benchè fuori di pochi pezzi non
ci vengan essi raccomandati da grande antichità, sendo per la maggior
parte o contemporanei, o poco più vecchi del lor Raccoglitore:
il quale con animo più da Principe, che da privato ne ha fatti
lavorar molti con tutto il lusso, nonchè senza risparmio. Dividendoli
in due classi, come ei fece nel suo Inventario, e come si fè pure
nel riconsegnarveli separatamente appresso per ordine del card. Patriarca
Marino Grimani; cioè in Sacri, e Profani:

Tra i primi in due Volumi i più macchinosi, ci si presenta il Testa-
mento Vecchio, e Nuovo, e scritti nel sec. XII. se non prima ~~scritti~~ ma questi sono stati veramente della
sagrestia, non di Guarnerio: il quale ne aveva un altro pure minore
ma questo; che comprendeva parte de' santi libri, ed uno di minuto, ma
nitido carattere, che tutti gli abbracciava: Quindi il più de' Padri Latini,
e Greci, ma questi tutti nelli Latini, Ci saran da dodeci volumi di s.
Girolamo (tra qualcheduno antichissimo quelle sopra l'epistole di s. Paolo) e quasi altrettanti di s. Agostino;
la cui Opera de Civitate Dei è in grosso volume scritto e miniato a
gran lusso.

Tra secondi ci sono in primo luogo gli autori del secol d'oro, anch'
essi per lo più scritti in nitidissimi, ed ornatissimi codici pecorini, la
maggior parte de' quali farebbon buona figura in una Galleria, non
che in una Biblioteca. Ce ne son molti di Cicerone, e tra gli
altri ci dovrebbe esser l'Ortensio, di cui tanto ma ~~tanto~~ si è cercato in vano: è stato
registrato nel suo non si trova nel sud. Inventario. Dei tre Volumi di
Tito Livio tal è di uno il testo, e la nitidezza del carattere, che po-
trebbe servir d'esemplare alla più magnifica stampa, che mai si
vedesse. Anche degli altri secoli ci sono gli autori classici. Del XV.
secolo, in cui fioriva Guarnerio, ci ha il bello, e il buono, e non
poco per avventura d'inedito. Poco di libri legali, meno di scolastici,
niente d'Italiani

Così scriveva

ahora quel Giovanetto, che il Liruti ci suppone non aveva ancora molta pratica: e veramte. non poteva averne gran fatto; ma che io trovo essersi nonostante adoperato in ciò qualche po' meglio di lui. Imperciocchè io osservo, che quegli in una lettera privata ci dà più giusta e più precisa idea de' Codici Guarneriani, di quello che essi si faccia in una pubblica studiatissma. vita del lor Raccoglitore: il cui merito in ciò voleva essere rilevato anzi coi fatti, che colle parole. Inoltre io vedo che il primo poco pratico sì ma di soverchio diligente si è apposto in ciò, che il 2do praticissimo e consumato in questi studj, ma visionario, e più vago del mirabile che del vero, si è solennemte. ingannato, volendo, che i due Volumi atlantici della Scrittura sieno stati certamte. tra quelli, che gli Eredi del Card. Patriarca Pancirua cedettero al Guarnerio; quando nè son'essi nella Lista de' codici da quelli a questo anzi impegnati, che venduti, nè appariscono nell'Inventario originale di Guarnerio, nonchè in quello fatto p. ord. del Card. Grimani: dove l'altro ha saputo inoltre pescarci l'argomento positivo in una nota, che ci dà espressamente il libro della sagrestia del nostro Duomo, o sia della Chiesa di S. Michele; dal Pubblico a maggior sicurezza si sarà fatto trasportare nella Stanza de' Guarneriani.

Ma questo non è il solo sbaglio, che nella sua Guarneriana Vita ha preso il Vecchio, e che il Giovane ha saputo tenersi lontano così nell'informazione mandata al P.re de Rubeis, come nelle Osservazioni, onde al Card. Quirini accompagnò i Documenti, che da questo furon poi pubblicati intorno a Guarnerio.

E quanto a queste il Card. s'esprime abbastanza, che da chi lo serviva gli era stato distinto quel Nr. Niccolò di Spilimbergo, il quale ajutava Guarnerio nel trovargli de' Codici da far copiare, da quel Mae. Nicolò pure da Spilimbergo il quale su Parroco di Cignano, Nipote ed Erede del medesimo Guarnerio congietturando che questo fosse uno dei Castellani di quel nobilissmo. Casato, questo uno dei Ferrattani Spir. in fin. Andfat. ad App.) Infatti aveva egli ragione di pensar così; perciocchè nel tempo, che questi facea il Maestro in Gemona, quegli, cioè eximius Decretorum Doctor Dnus Nicolaus de Spegnimbergo unus ex sept. Dnis Deputatis nel Consiglio Maggiore

... cons. Maggiore del 19. 9bre
... ha convocaz. del 10. dic. del 1464. proponeva, ed arbitrava in
... di quel Pubblico ... ~~in d. Udine~~ (Ann. 7. B.B. f. ... 67.)

Nel Libro intitolato Catapanus, o sia Anniversaria et Legata Pia ad curam, et utilitatem Reverendorum D. Vicariorum Plebis Terræ S. Danielis pertinentia, vi è una nota Necrologica, che incomincia dall'anno 1462. die 27. Junij, e termina 1520 die 29 Julij, tra le quali vi è la seguente

1466. die 10. octub. Obijt Revdus Dnus Guarnerius Plebanus huius Loci.

La quale fu da me fedelmente, e di proprio pugno trascritta in fede

Giuseppe Ongaro Not. di V.A. nella Terra di Sandaniele

Ex S. to Daniele die 21. Xbris 1782.

...re, bastava
... anche si
... abbiam un
... Giordano
... se disceso
... o servo di
... panegirista fag.
~~... tamentefag.~~
...esso, che tre
... suo testamento
... thenea Albani
... uarnerio ecc.
... appresso fatte
~~... allevati ...~~
~~... ...~~
... Barnabite
... la compiacenza di
~~... ...~~
... angipani; ~~...~~ vafa
~~...~~ il quale
... 1508., 12 Magg.
1588, come ci
... illustre di lui

... Giovanna ... ... , e Giovanni
... Oresi il collega del Frangipani: e tutti e due ~~...~~ si portavan
... stesso cognome. E così appunto esser doveva; perciocchè il sudo.
... del 1547. si sottoscriveva Pr. io Paulo de Melso fiol del q. M. Piero
... era sacerdote della Congregaz. de S. Paolo, ~~come nel Protocolo di quest'anno di Antonio Bellone~~ (il quale nell'Indice scrive P. Pauli, alias Jo. de Melso ... cum sororibus) essendo nato da Pietro figlio del primo, era ben di-

allora quel Giovanotto, che il Liruti ci suppone non aver avuta certa grattica: e veramente non poteva averne gran fatto; ma che io trovo essersi nonostante adoperato in ciò qualche po' meglio di lui. Imperciocchè io oservo, che quegli in una lettera privata ci dà più giusta e più precisa idea de' Codici Guarneriani, di quello che oggi si faccia in ... Ill. Audiatrino vita del lor Raccoglitore: il

cui merito in ... fatto.

Inoltre io ... dili

gente si è ... to in

quegli studj ... o si

è solennem ... della

scrittura sic ... to. P

triarca Pan ... ella

Lista de' co ... ti.

nè appajon ... che

in questo fa ... to

inoltre pec ... Ipre

tamente fol

Chiesa di S. ... aggiu

sicurezza ... erne

stani.

Ma ques ... il V

chio, e che i ... rmati

mandata a ... l Card

Quirini ac ... pub

blicati in

E quant ... Io

serviva gli ... i qua

ajutava Pudr ... Proat

colò pure da ... e del

medesimo ... Filippo

Guarnerio congiu...

Casato, questo uno dei Verrazzani (Liruti in fin Append. ad App.) Inoltre aveva egli ragione di pensar così; perciocchè nel tempo, che questi faceva il Maestro in Gemona, quegli, cioè eximius decretorum Doctor dominus Ni. Marcus de Spegnimbergo unus ex sept. Dominis Deputatis nello Consiglio Maggiore

al cons. Maggiore li 29. detto
che la convocaz.e del 10. Dic. del 1464. proponeva, ed arbitrava di in
di quei Pubblici
Maestri ~~d'Udine~~ (Ann. T. 31. f. ~~142~~ 67.)
Ma presso i Giurati, che avean tutta la pratica in queste cose, bastava
identità del Nome per fissar quella della persona ov'anche si
fosse trattato di saltar da un secolo all'altro. Ne abbiam un
insigne documento in questa stessa vita. Quell'illustre Giovanetto
Giovanni di Mels (dovea dirsi da Mels, poichè non si credesse disceso
quell'antichissimo casato, del quale il di lui avo era stato servo di
masnata) amico e compadre di Guarnerio ~~[illegible]~~ suo panegirista pag.
~~e consulta che fece sopra la validità del di lui testamento pag.~~
Aggiungiam noi ciò che ha relazione al nro Pievano, quel desso, che tre
anni prima, cioè ai 30. d'agosto 1464. avea dettato l'eterno suo testamento
in S.to Daniele in domo R.di Viri D.ni Guarnerii de Arthenea Plebani
S. Danielis q. Nob. q. Petri. Presentibus ipso R.do D.no Guarnerio etc.
Dopo avere per molti anni prima, e per qualche tempo appresso fatte
le carte nel Foro, e nel Consiglio d'Udine, ~~dopo aver~~ allevati ~~[illegible]~~
alle faccende di quello, come alle gazioni di questo, ~~come [illegible]~~ ambedue i figli che [illegible] [illegible]
Ro. risolse di farsi ~~Religioso~~, si ritirò in Milano tra Barnabiti
de' quali fu poi Preposito Generale ~~[illegible]~~ [illegible] in Friuli ha compiacenza di
~~[illegible]~~ ~~con una~~ bellissima lettera dal vecchio Cornelio Frangipani, ~~[illegible]~~ vale a
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ (p. 250. 251.) quel Cornelio ~~vale a dire~~, il quale
secondo lui, e giusta il vero non potè ~~nascere~~ (era nato) prima del 1508., e all'oppo-
sito non morì ~~come dicon altri~~, innanzi ai 16. d'Ag.o del 1588, come ci
assicura il mio Necrologio, steso dal 1567. al 1598. da un illustre di lui
collega.

Ma Giovanni avea nome l'amico di Guarnerio, e Giovanni
altresì il collega del Frangipani: e tutti e due ~~[illegible]~~ si portavan
lo stesso cognome. E così appunto esser doveva; perciocchè il 10.
[illegible] del 1547. si sottoscriveva Et io Paulo de Melso fiol del q. M. Piero
ora sacerdote dla Congregaz.e de S. Paolo, ~~come nel Protocollo di quell'anno~~
~~di Ant. Belloni~~ (il quale nell'Indice scrive P. Pauli alias Jo. de Mels
[illegible] cum sororibus) essendo nato da Pietro figlio del primo, era ben di-

costoli che portasse il nome di si gran Nonno.

Ciò sia detto per vedere di sbrucare questa Vita, che forse è delle meno gremite, di quegli errori, che ad ogni modo l'ingombrano, anziché schiarirci le poche memorie, che ci sono restate di questo grand'uomo. B

Rispetto poi a quanto il nostro Giovane avanzò altre di Rubeis intorno alla morte di Guarnerio, cioè che questa seguisse tre soli giorni dopo rogato il Testamento, val a dire li 10. Ott.e 1466, io ho paura ch'egli abbia ragione, benché non alleghi per ciò positivo documento: ed d'altra parte il Necrologio, come è riferito dal Liruti ce la porti ai 19 di Luglio dell'anno seguente. Il mio dubbio si fonda sopra l'Inventario dei mobili del già morto Guarnerio, che trovo con questa data: sub anno Dni 1467, Ind.e XV.a die vero 8. Mensis Junii. Il che verificandosi, (e vedrò di accertarmene sugli originali alla mia ventura gita a Sand.o) ci metterebbe in chiaro, che la morte di Guarnerio fosse per seguita prima del Giugno, nonché del Luglio 67.

Checché ne sia di ciò, gioverà almeno accertar l'epoca del di lui passaggio dall'essere di Vicario sostituto, a quella d'immediato Vicario del Patriarca e Card. Mezzarota. Io la rilevo da due sentenze, le cui date trassi già di mia mano da' Protocolli dell'Archivio Patriarcale. La prima che sta nella prima pag. del Protoc. 1448. porta questa precisa data. Anno 1448. Ind.e XI. die vero martis 20. Mens. Jan. Actum in Villanova (Villaggio della Parrocchia di Sand.o) in domo solite habitationis R.di D. Guarnerii... coram R.do Pre Dno Guarnerio de Arthenea... Vicario substituto. La 2.da che s'incontra alla p. 7. del med.mo ed è segnata 1448. Ind. XI. die Martis 20. Mens. Aplis actum Utini in domo Capitulari, Guarnerio si dice Plebanus Sti Danielis, et in Patria Forijulii in spiritualibus, ac Aquilegie, S. Danielis, et S. Viti etiam in temporalibus... Vicarius Generalis. Dal che veniamo accertati, che tra li 20. di Gennajo e li 20. d'Aprile del 1448. è passato dall'esercizio di sostituto, a quella di assoluto Vicario generale

coram ... de ...

Maggiore

Dall' sovraccennato Inventario apprendiamo, che egli non scarseg- 41.
giava di mobiglie, & un decente trattenimento: ma insieme che
e' aveva pensato già a provveder ricca [afforniz] la sua Libreria, che la riguardava.
N.° Ad ingrandimento della p.[sua] gli furon trovate
" Charte 2tie de tela que ponderaverunt libras ad stateram AD.
" Carte de pergamena ducenta sexti quattuor
" Dicte quinterni lineati de pergameno 4.
Egli era sempre inteso all'accrescimento di questa, come
impariamo dal fatto stesso, nonchè dai Documenti pubblicati
all' Em.° Querini. Due altri ne ho io trovati dopo, e meritan
bene d'essere riferiti. Il p.mo è tratto dai Registri de' Con-
sigli di Gemona: ed è tale
" 1487. 30. Januarii
" Ad requisitionem Dni Guarnerii de Artenea Plebani sancti
Danielis accomodetur liber Moralium Scti Gregorii ipsi Dno Guarnerio.
Il secondo è in una lettera di Rafaele Zovenzonio Istriano scritta da
Udine pridie idus Octobris (1480.), la quale & la franchezza ed eleganza
sua, rispetto a que' tempi, si meriterebbe d'essere riportata intera,
s' anche non ci somministrasse dei buoni lumi al nostro proposito,
non ci facesse meglio conoscere un ~~[illegible]~~ valente umanista di quella
età, ritirato per avventura in Udine a cagion della Guerra.
Intorno al quale avendo io notate alcune memorie, le registrerò
qui prima della di lui lettera. In fondo al Marziale in foglio: Impres-
sum Venetiis impensis Joannis de Colonia, sociique ejus Joannis
Manthen de Gheretzem M.cccc.LXXV. leggiamo Raphael Zovenzo-
nius Ister Vindelino Spirensi ob ejus incredibilem imprimendi
peritiam D.D. Due anni appresso furono stampati in Venezia
per Magistrum Adam de Roduel anno 1477. in 4.to i Versi Latini
Poggii Sisgorei Sibinicensis: tra' quali nel libro II. p.(12.) s'incontra
un' Elegia: Ad Raphaelem Zovenzonium Poetam: poco appresso (p. 18.
una pistola) Nel libro III. (p. 45.) ne abbiam
un'altra; e non molto dopo (p. 13.)
una del Zovenzonio al Sisgoreo. Di lui, come di buon Poeta, parlan con
lode, il Giraldi nel lib. I. de Poet. nostr. tempor. (p. 14. Edit. Jovene.) e l'Apostolo
Zeno nella lett.a 294. del T. III. — (1483) Raphael Zovenzonius Viro Clariss.o
Il Ciruti (p. 348.a.) per non recar tedio con un troppo lungo novero, dice
lice di tralasciar altri amici, e corrispondenti del Guarnerio. Le
poca notizia di questo non si meritava d'essere dimenticato. Molto
meno poi il Poggio, letterato di primo scanno, e il comune amico Giovanni -

Giovanni da Spilimbergo: il quale ringraziando il Poggio delle Invettive, di che col mezzo di Guarnerio lo avea regalato, ci palesa abbastanza la stretta amicizia, che tra essi loro passava. Non avrei voluto neppure ch'e' avesse passato senza esame ~~due~~ i passi delle lettere di Giovanni, ne' quali amichevolmente egli scherza a spese di Guarnerio; perocchè c'indican qualche cosa osservabile rispetto a lui. Son due lettere scritte ai 4. di Febbrajo dell'anno 1440. La prima è di Thoma Turrensi, che non conosco: la 2da al nostro Jacobo Utinensi. Pare, che tutti e due, questi di lui amici, dovessero essere in Roma e vi maneggiassero pel provvedimento dei di lui figli: del che granmercè rende loro. Dello ~~[illegible]~~ viaggio imaginario del primo gli avea reso conto Guarnerio, del quale dopo il complimento si fa a parlare così: Is profecto visitatis Pyrenei nivibus sive Hemitritheum ad nos rediit. Hui si scires! Vix licet fimbrias: sacrilegium est. Praeterea post litteras tuas, quos fastus! Hannibal vix magnis copiis & alpes, et animalia, ut est apud Livium, visu, quam dictu foediora, se in Italiam trajecit. Ego vero solo meo Mathia fretus (quis tibi videor!) iter illud confeci. Al 2do, poi dopo un cordiale ringraziamento scrive in tal guisa: De Guarnerio autem nostro dabis expostulandi locum. Duxerim illum, ut audio, quasi Statianus ille Chiron Achillem per Alpes excitatum reddidisti. Sed vide questo hominis consilium. Statuit enim, si alias transalpinandum sit, equum suum avenis distendere: seq. ocreas magnas et itidem vestes induere: calcaria vero, hui! plus tripondio; ne turbinis impetu vapulentur. De ursis autem Mathiae tuo confidit. Est enim eo, ut audio, animo, ut quasi nos delikatis, sic homo ille ursis alludere cupiat. Ride, et fac valeas. -- Aliud est, quod ego ut postremo, sic primo abs te peto, ut quam, et quam saepius potes, me Poggio Oratori C. commendatum facias. Ex Utino 4. Febr. 1440.

Ora, che cotesto viaggio s'abbia a tenere anzi per imaginario, che per reale, non ~~[illegible]~~ so vederlo, comecchè non abbia altro lume da ~~giustificarnelo~~ illustrarnelo: e però non mi arrischierei conghietturare ch'e' possa aver travalicati i Pirenei se non per compiere i suoi studj, che saria troppo tardi; per far la corte a qualche Cardinale o Prelato. Pare, che a cotesto qualunque e' stasi Guarneriano viaggio desse impulso Jacopo da Udine il quale si vede, che allora doveva essere in Roma

essere in Roma, se avea quam sæpius di fare il potesse, a trattarvi
il Poggio in nome dello Spilimbergese: Oltrecchè sappiamo, che
egli compiuti i suoi studj colà si era egli recato, e con una
Orazione coram exposita s'era ad Eugenio IV. raccomandato, perchè
gli desse il modo di poter far valere i suoi talenti. Se poi
tornato ch'ei fu in paese con un Canonicato d'Aquileja, del quale
se non prima, si godeva egli almen quando scrisse al suaccennato
Barbaro quella sua lettera intorno alle antichità Aquilejesi, ei si
facesse di nuovo il viaggio di Roma in grazia di Guarnerio, come
pretende il Liruti, p. 347. n. / senza recarne documento, io nol so:
so bene che dal Comune della Città d'Udine fu pagata polizza
sotto li 4. di Giugno 1447. Sr Nicolao Not. Medici qui pro nostra
comunitatem missus fuit ad Romanam Curiam in servitiis et favorem
Rdi Dni Vicarii in Spiritualibus pro expensis per eum factis cum uno
familiari et duobus equis, factis diebus triginta quinque quibus stetit
in eundo et redeundo &. (Cam. d. 48. f. 92.) Facil cosa ella è dunque,
che se Jacopo ebbe ad adoperarsi in Roma per la permuta di Guarne-
rio senza ~~[illegible]~~ intraprendere per ciò un tal viaggio, se lo facesse prima di
tornarsene di là in Friuli: e che intanto o per questo, o per altro
grave affare della predetta Città vi facesse l'indicata spedizione.
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Questa, ~~[illegible]~~ qualunque ne fosse il motivo,
è ben una pruova irrefragabile dell'alta stima, in che ~~[illegible]~~
dovea essere tenuto da ~~[illegible]~~ il nostro Guarnerio quel Pubblico, che a tal segno s'in-
teressava nelle di lui occorrenze. Non così quella delle delegazioni venute da
Roma a Guarnerio già vicario, sopra le quali il Liruti fa le maraviglie che non possono
aver luogo se non presso chi ~~[illegible]~~ chi ignori
lo stile di quella Curia.

Ve occorreva ch'egli dal suo corrispondente di Venezia, al quale
è debitore di queste tanto più accertate e meglio digerite notizie
di che il sd. Tomo è sopra il pmo assai vantaggiato, e facesse
incomodare il Proc. Foscarini per avere la copia della lettera
di Guarnerio da quell'insigne di lui codice; se bella e distesa
si avea, e vi tratta di là, nella Prefazion Quiriniana, dalla
quale avea già raccolte le migliori notizie. E questa sua vita, d
stampata si è appunto immediatamte. a quel Benedetto Miratti

Summy

sumus del Card., che gli avea fatto saltar la mosca al naso.
Anzi congiuntam.te avea le due più interessanti del Toscarini a Guarnerio: delle quali nel darci l'analisi (p. 334. avria dovuto spiegarsi con maggior chiarezza sul punto de' Codici Greci, che Guarnerio gli veria prestando a quel gran cavaliere: essendo questi bensì libri di Autori Greci, ma non Codici Greci de' quali nessun uno ei non ne aveva.

Giacchè poi ad esaminar così di Guarnerio ci ha obbligati il punto della di lui Biblioteca, della quale a q.to luogo si parla; non lasciamo di toccar un altro abbaglio del Liruti sul fatto dell'altra ch'è pretende esser stata lasciata alla Chiesa di S.ta Maria del Castello d'Udine dal Patriarca Lodovico de Tech. (Prez. al T.1. p. XII.) Vuol egli, che questo più della guerra, che delle lettere interessato ad onta dei tumulti e delle guerre fra le quali si trovò involto, abbia atteso a formare una Biblioteca certamente da par suo; ma che quantunque non si sappia, che sia seguita la vendita nel 1507. progettata alla Confraternita a cui Lodovico la lasciò, egli è certo però che non trovasi alcuno di que' Codici in verun luogo di questa Città.

Anzi e' si trovan, probabilm.te tutti, ripiglio io, che gli ho non pur veduti, ma diligentemente esaminati nel far il catalogo de' Codici MSS. della Biblioteca Arcivescovile, alla quale dalle stanze di questa Confraternità son passati per attenzione e liberalità di Mons. Gradenigo, che come de' Libri a stampa l'ha raddoppiata, così di codici a penna l'ha notabilm.te accresciuta. Ma da questi stessi anche troppo si conosce, che quel Patriarca pensò anzi a spogliar la Badia di Moggio de' vecchi Libri Liturgici per fornir la sua Chiesa del Castello, che a incaminar la raccolta anche di una giusta Libreria.

Nè io qui farò caso di quelle private, che al cader di questo secolo il Canciani ci assicura essersi procacciate que' Patrizj di Cividale, che s'erano dati a coltivar la Giurisprudenza. Che quantunque egli ci assicuri, d'aver essi avute Bibliothecas voluminum frequentia refertas ad animi cultus studiis exercitationem necessitudinarias; con ciò tuttavia non ci toglie il credere assai ricche, quando oltre al corpo del diritto avesser que' voluminosi Bartoli e Baldi, e simili, che in gotico barbaro carattere s'eran di que' giorni cominciati a stampare

§. 7.

E infatti vedremo ch'egli era un valente Maestro, e che in altri tempi fu ricondotto con grosso stipendio dalla Città, comecchè le avesse fatto qualche sgarbatezza.

Tuttavia non dovean eglino potersi dimenticare dello Spilimbergese, e non tardaron gran fatto a tentar di ricuperarnelo: imperciocchè nell'Ott.e del 1413. furono scritte a lui, e alla Città di Belluno pubbliche lettere (Cam. T. 65. f. 56.) che per altro non ebbero effetto. Convien dire, che nè questa, nè quegli fosser sì presto anche raffreddati nel lor puntiglio, o che amendue trovassero il lor conto nel tener fermo. Checchè ne fosse, se la Città continuò [illegible] nel pensiero di [illegible] e nel maneggio di riacquistarnelo; e non trovo però che ne venisse a capo sino al 1425. Nel Nov. antecedente trovandosi Giovanni in Spilimbergo, gli avean fatto scrivere da Pietro Buono, che poi gli divenne Zio, per disporvelo: [illegible] (Cam. T. 74. f. 44.) e quando nel maggio seguente fu proposto in Consiglio, de reperiendo unum alium Magrm Scolarum ydoneum et sufficientem; tosto facta fuit mentio de M.o Jo. de Sp. nunc habitante in Civitate Belluni; e fu preso, quod si dictus Magr Jo. vult venire, ... omnino per nostras com. recipiatur, pro minori tamen salario, quo fieri possit, e furon destinati due Cittadini, qui habeant plenam auctoritatem pratticandi dictum negotium, et pactizandi, et conveniendi, et concludendi cum ipso Magro Joanne. E vi si seppero adoperar così bene, che l'indussero a contentarsi del vecchio salario di 60. Zecchini, e di altri cinque per la Casa (Ivi. T. 44. f. 89.) Doveva egli essersi annojato del soggiorno di Belluno, e la Città andava con queste ristrettezze anche in grazia che si stava tanto a cuore per li molti debiti, di che s'era aggravata nella recente guerra; e però con tal riguardo, [illegible] o predetto sin dall'Ott.e del 1420. aveva cassato M.o Benvenuto (An. T. 1. f. 89.) e al benemerito M.o Jacopo venne in rate pagando i non pochi resti, che le doveva [illegible] suo salario antiquo, videlicet ante obedientiam (Cam. T. 73. fol. 100. T. 74. f. 72. e c.)

Ho creduto di dover particolarizzar q.te cose, rispetto a M.o Giovanni sul fondamento anzi colle parole de' pubblici registri, perchè si veda, se può aver luogo l'asserzion del Liruti che ce lo dà per Maestro in Udine al 1420. Da questi, che abbiam allegati, e dalla mancanza di ogn'altro intorno a lui per tutto q.to intervallo, par anzi, che abbiamo a conchiudere, lui aver seguito a servire il Pubblico di Belluno sino a quest'Epoca; cioè sino all'Ott.e del 20., non trovandosi prima del Marzo pagato l'affitto della Casa e [illegible] pro medietate sui salarii presentis anni Duc. Aur. triginta (Cam. T. 75. f. 12 et f. 74)

Frattanto oltre a M.o Benvenuto, era stato condotto nell'Apr. del 1415. certo Pre Marco per Zecchini cinquantacinque, compreso il fitto della Casa; (An. T. 10. f. 78.) ma non ci stette che un anno e quattro mesi; onde fu ricercato e ricondotto M.o Benvenuto (ibid. f. 306. 307. 308.) Anzi al tempo stesso, cioè nel 1416. perciocchè gli Uomini per le lor nuove alleanze eran diventati mezzi tedeschi; per ciò avean creduto opportuno il condur, come fecero, un certo Maestro Giovanni di quella nazione pro Magro Scolarum in lingua Theotonica (Cam. T. 68. f. 172.) [illegible] ma neppur questo non ci stette più di un anno in circa.

Inoltre sendo stata ricordata sin dal 1422. dal Pod. Giovanni Moisi la necessità di provvedersi di uno sufficienti et probo Magro et professore in Gramaticalibus (An. T. 12. f. 314.) il med.o con Giov.

Simus del Card., che gli avea fatto [illegible]

Susanna, che n'erano stati incaricati, trovandosi nel Marzo seg. in Ven. ed essendosi sopra ciò intesi col compatriota Gio. di Amaro Rectore Scolarum Venetiis, avean fermato a condizione che il Pub.co ne fosse capo, quendam Magrum Antonium Civem Paduae, che da quello stabilito loro proposto. E quest'egli era M.o Antonio Baratella: col quale fu patteggiato, che dovesse condur seco un Repetitore, e aver con esso sessanta Zecchini, e la Casa ad uso loro e della scuola. (An. T. 13. f. 37. Ma questi ancora in capo all'anno rinunciò (ib. f. 188. v

Nel sett.e antecedente però unus valens homo Magr et rector scolarum Paduanus fu [illegible] fatto proporre in Consiglio d'esser disposto ad aprire scuola senza alio salario, excepta domo, in qua possit habitare et regere scolas, che volontieri gli fu accordata (ibid. f. 101. Ma neppur questi non dovette durarla più che un anno, non si trovando che più d'una volta fosse lui pagato l'aff.o della Casa (Cam. T. 73 f. 89.

Il perchè nel Marzo del 1427, trovandosi avendo a per la rinunzia del Baratella la Città cum unico suo Magistro, qui non potest, nec potuit habiliter attendere ad tot scolares, fu proposto nella Convocazione di doversene trovar un altro, e furon destinati tre de' più sensati Cittadini a rintracciarnelo e a convenire [illegible] [illegible], a condizione però di farne relazione in pien consiglio prima di conchiudere (~~An. T. 13. f. 201. E allor parlò, e risolse di procurar ad ogni modo il ritorno dello Spilimbergese, come di sopra osservammo (An. T. 23. f. 201. T. 24. f. 86.~~ E furon essi che un anno appresso abbandonò parlato in pien Consiglio, fu preso di procurar ad ogni modo il ritorno del tanto desiderato Spilimbergese, come di sopra osservammo (An. T. XXIV. f. 86.

Vi tornò egli dunque ~~nel~~ tra il 15. e il 16. ma non vi stette più che un triennio, sendosene ito a passarne un altro in Cividale. Prima però di recarsi colà aveva egli presa moglie. e questa era Bartolomea che bisognava figlia di Costantino q. Spilingius q. S Ulritatis de Toscanis de Verona Civis et habitator Utini, avea avuta dalla prima moglie Francesca de Genteca nis di Verona (Test. Constantini 1428. 17. Aug.) e la quale Giovanni doveva aver menata dall'Agnile di quest'anno, in che ne avea data parte a Guarin Veronese, come a marito di una cugina della sposa, all'Agosto in cui Costantino facendo suo testam. dispone della dote, che gli avea promesso tempore contracti matrimonii inter illos Magrum Joannem et Barthoromeam

E chi sa, che questa nuova alleanza con due cittadini di molta influenza ne pubblici affari, quali erano Costantino e Pietrobuono suo fratello, anzichè obbligarlo a fermarsi sempre in Udine, non l'obbligasse a ritirarsene? Da alcuni tratti delicati di due o tre lettere del Guarino a Giovanni si comprende abbastanza, ch'ei doveva trattar la moglie con qualche durezza la moglie, di lignaggio [illegible], avvezza a vivere dilicatamente nella casa paterna, ove doveva essersi raccolto Giovanni, che non voleva anche avuto ne dote, ne corredo: il perchè non è difficile, che e a dimesticar quella, e a sollecitar questa, egli accettasse la condotta di Cividale, comechè così stimato e accarezzato ei fosse in Udine. E ciò sia detto per digression necessaria a correggere più d'uno sbaglio del Liruti.

~~[illegible] di ciò, poco dopo che la città tornò a [illegible]~~

Qualunque si fosse il motivo della nuova ritirata di Giovanni

Qualunque si fosse il motivo della nuova ritirata di Giovanni, al quale certamente non apparisce, che alcun ne venisse dalla Città, questa poco vi guadagnò di aver perduto lui per qualche tempo, avendo avuta a perder per sempre il tanto benemerito ed è del quale più costante e fedele Mº Jacopo da Sacile, il quale dacchè ne aveva in gioventù incontrato il servigio, non ne si avea giammai per qualunque difficoltà di paghe, o altro sinistro abbandonata: il che ci mostra abbastanza e la pubblica soddisfazione, e colla valentia il buon carattere di questo galantuomo. Pago del salario, che, per quanto appare, all'unica inchiesta di accrescimento gli era stato fissato fin dal 1404. a cinquanta ducati (Cam. T. 59. f. 11. T. 60. f. 11.) altrettanti ne riscosse da se coll'elogio sapientis viri ai 16. di Giugno del 1407. (Cam. T. 76. f. 81.) e tanti appunto nel Dicembre dell'anno seguente ne contò il Tesoriere Dnae Triasse relictae olim Magri Jacobi de Sacilo R. S. (Cam. T. 77. f. 61.) dal che possiam congetturare, ch'ei venisse a mancare al 1408 nel Maggio, o poco dopo, il termine del suo salario. Aveva egli sposata cotesta Triassa figliastra di Alessandro di Rayneriis de Utino, dal quale ai 30. d'Agº del 1403. era stata promessa con onorevol dote Gramatice Professori Magro Jacobo filio Chaterini de Sacilo, come consta dalla scrittura Nuziale, che io tengo in copia.

Restata così la Città priva di questo buon Maestro, nel Marzo seguente, quando jam pluribus mensibus elapsis era mancato di vivi Mº Jacopo; e tuttavia adhuc sunt multi scolares, fu ricordata in Consiglio da uno dei Deputati la necessità di provvedersi di un altro Maestro, qual sarebbe Maestro Benvenuto da Carpaneto, qui erat notus publice pro sufficienti; e restò preso, quod nostra com. omnino debeat salariare unum alium Magrum R. S. et specialiter dictum Magrum Benvenutum de Carpeneto aliquando approbatum ydoneum et sufficientem: et casu quo velit in brevi venire, et pro salario competenti, ita quod moneatur quod se de scolis suis et factis suis impediat, et non de factis Reginimis; et quod non vadat incitando vel nutriendo partialitates; restando commesso ai Deputati di trattar con esso lui, e di conchiudere. (Ann. T. 14. 391.)

Il carattere di brigante, che molto men di quello di buon Maestro si vien qui solennemente rilevato in Benvenuto ci mette in chiaro, che il vero motivo di licenziarlo nel 1400. epoca di gran contrarietà cittadinesche, fu tutt'altro che il allegato della ristrettezza delle pubbliche finanze, e della peste, che aveva allontanati gli scolari. Quindi pure sarà venuto, che i deputati indugiassero a trattar con lui sinche al cader del 1409: ... e di più scrivessero intanto Nob. p. Henrico de Cuchanea Padue studenti ut velit se fatigare in inveniendo unum Magrum Scolarum Gramatice doctum et sufficientem (ib. 445.): onde solo al Gennajo del 1410. quando

questo luogo, senza che per ora almeno io ne trattenga a svilupparli

resi quando eran anche restati senza lo Spilimbergese, fosse preso in Consiglio quod Mag. Benvenutus accipiatur ad ... al ... quinquag.ta Ducatorum Auri ... et afficibus domus [illegible] quod provideatur habere unum alium Magistrum ultra M. Benev. (Ibid. 1478.) Il che non si tardò ad effettuare: onde il [illegible] di Marzo Sapiens Vir Mag.r Paulus de Verzono venit urinus ad regendum scolas collo stesso salario, che avevano accordato all'altro (Cam. T. 78. f. 1A.) Anzi a certo Maestro Antonio da Ferrara, che [illegible] doveva aver aperta scuola privata, fu pagata l'aff.o della casa per due anni (ibid. f. 15. 41.)

Prima di vedere qual esito avessero queste nuove misure della Città d'Udine a favor delle sue scuole molti osservate ciò che in generale conferma la curiosa mania de' Maestri di quella età di cambiar ad ogni tratto paese; e in particolare la moderazione del nostro Pubblico nel dimenticarsi non pure dell'incostanza, ma si degli sgarbi, e delle positive ostilità de' suoi quando si trattò di ricondurne. Se della questa non potea mover querela contra lo Spilimbergese; di quella avea dovuto soffrire in lui più riprese. E al Carnetano poi, oltre a tanti motivi di disgusto che poteva avergli recato il suo carattere orgoglioso, avea dovuto soffrirsi la mortificazion d'un sequestro il quale ebbe ad involgerla in un brutto e pericoloso garbuglio, a tal che dovette spedire un ministro a Venezia (An. T. 18. f. 76. Eppure qual facilità non v'ebbe, anzi qual affettazione, non si mostrò trattossi di riacquistarneli! Il che se si cè sorge buon argomento pel merito e valor de' Maestri, non lascia di comprovar [illegible] nella città la più viva sollecitudine per la buona educazione della sua gioventù: in grazia della quale sapeva all'occasione dimenticarsi non pur delle sgarbatezze, ma dei positivi insulti de' suoi salariati.

Senonchè il talento sdizioso di Spl. potuto bbe presso a farle risovvenire, che bene quanto ei fosse mutil gelo, e però non muta natura; di maniera che dalle case private passata [illegible] al pubblico consiglio per bocca de' Deputati la doglianza [illegible] M.r Bened. [illegible] Vir sufficientissimus male vacat circa instituendos scolarium [illegible] modis quod sunt plures boni Cives .. qui dispositi sunt [illegible] filios suos mittere Civitatem Austrie ad scolas, si venne in deliberazione di dare ai Deputati l'incarico di provveder uno o più Maestri secondo il bisogno o altro potessi. (An. T. [illegible] f. 105.) Al qual avviso convien dire che il galantuomo si ritirasse, giacchè di lui non trovia che se faccia altra menzione in alcuno de' pubblici libri. (V. Lista de' Maestri d'Gemona dove se sarà ... all'anno 1485. e aggiungi l'occorrente)

Anche M.o Paolo da Verzone in capo al secondo anno della sua condotta doveva aver preso o avuto congedo; perciocchè ai 3. Agosto del 1481. fu gli su contato [illegible] per intero quel doveva avere.

A questo era stato sostituito dopo tre mesi un certo Damiano da Sola, ch'era venuto con gran bagaglio a pubbliche spese, ma tuttavia non gli si erano accordati che quaranta Zecchini: onde pel second'anno avea fatto chiedere nel soprad.o Consiglio, che gli fu poi accordato (V. cam. T. 79. f. 17.) e doveva egli meritarselo

Qualunque si fosse il motivo della nuova [illegible]

dovea egli meritarselo anche fuori del bisogno, che allora ci era di lui, [illegible] come
[illegible]
presso vedremo, io trovo, che Sebastiano Borsa, giudice competente il quale era allora in
dine Cancelliero del letteratiss.mo Leonardo Giustiniano, in una sua lettera a Giovanni di
Spilimbergo gli fa questo elogio. Vir optimus, quem ego tibi ex animo vere optimum dixi ...
... mianus Polensis, Gramaticus egregius, qui me primus litteris erudivit

Frattanto i Deputati in Cividale era stato lasciato il provvedimento di che abbiso-
gnavan le scuole, che fra tali vicende s'andavan sempre più disertando, non tardaron
punto a pensarci se pure non ci avean pensato prima, nella maniera più decisiva e
sicura. Raccoltisi però tre giorni appresso rilasciaron Patente a Giovanni da Spilimbergo
nella quale in forza della plenipotenza loro intorno a ciò dal lor Consiglio accordata
... con lo stipendio di cento Ducati d'oro, affitto di Casa, corrispondenza solita degli scolari
... sì della Città, come forastieri condizione ... che per un quinquennio ...
al servigio del loro Pubblico virum sapientem, et egregium Magistrum Joannem de Spi-
limbergo scolarum Rectorem, obbligandosi inoltre alle spese occorrenti pel trasporto del
suo bagaglio; con questo però ch'ei debba tenere un idoneo Repetitore. A questo scongiuro
... pareva arrendersi Giovanni, e prometter loro di restituirsi in Udine, compiuta
... e avesse la sua Cividalese condotta. Del che assicurati, 18. giorni dopo chiamano ...
Benvenuto, e gli intimano la sua Casazione col vicino S. Michele, pregando l'altro a compia-
cersi di tirar innanzi colle stesse condizioni sino al venturo mese d'April (Ann. ... 1461 ...)
il che avendo egli preso tempo a risolvere, convien dire, che risolvesse di no; poichè a 3.
del prossimo Ottobre fu conchiuso nella Convocaz.e che omnino provideat quod Magr Da-
mianus R... remaneat usq. ad totum mensem Martii: e fattosi chiamare, si convenne con
lui di dargli per quel semestre cinquanta Ducati: Et ipse promisit tenere Rasmilum
suo Repetitore vel alium idoneum et sufficientem, se gli riuscirà di trovarnelo. Tanto
premeva loro di tener in bilancio le cose finchè tornar se ne potesse da Cividale il
tanto desiderato Giovanni, che solo vedean capace a ripopolar fra tali circostanze le
loro scuole.

Ci tornò egli di fatto, e presentossi sotto li 16. d'Aprile del 1433. alla Convocazione
... cam. I. 79. f. 14. e di questa condotta, ~~che per Giovanni fu l'ultima, ... in~~
~~che ei visse, cioè ... ventidue anni, come vedremo~~, non già della Cividalese, ...
~~... siccome si suppone il ... (... il quale aggiunto ... tal supposizione ...~~
~~... più sbagli che dalle ... cose ... non che dalle epoche vengono smentiti;~~
~~di questo, dissi,~~ scriveva a Udine di que' giorni appunto in cui fu stabilita, cioè agli 11. di Sett. il già vici-
no a partire Cancelliero Borsa Gratulor mihi de hoc tuo optato adventu ad hanc urbem
Cividatum magis te dignam; licet ipsa utinum dignus, et ipso toto Forumjulio. Sed hinc
mea occupationes, et hinc mea fortuna conjurarunt, ne prius ad te veniam, neve huc te trans-
feras, quam ego Venetias profectus fuero. Tibi tamen congratulor cum humanissimo socero, con
... ciò che segue presso il Liruti ... 1394 che ci avrebbe obbligati a recar qui questo passo, ov'anche non
ne fosse stato così a proposito; se che basta a ~~...~~ di sbagli che aggruppa
questo luogo, senza che per ora almeno io mi trattenga a svilupparneli

(... da Venezia, ov'egli ...

Ristabilitosi in tal modo, e con tal credito ed applauso Giovanni in Udine, continuò con sempre maggior riputazione a coprir quelle scuole finchè visse, cioè sino ai 7. di Febbrajo del 1455. in cui dovè esser caduta la sua morte, essendo notata la di lui sepoltura ai 7. nell'antico Necrologio dei Conventuali; dove se non è segnato l'anno, questo però ci viene accertato dalla combinazione de' due ultimi contamenti della Tesoreria la 1.ma delle quali è dell'ultimo di Ott.e del 1454. Magro Jo. de Fil. [illegible] ejus salario secundi medii anni [illegible] fol. 179.) e l'altra agli 8. di Marzo 55. Heredibus q. M. Jo. [illegible] (7. gr. 105. g.) Quanto al di lui salario trovo, che fu sempre quello che gli fu [illegible] nel 1451., cioè di cento Zecchini: e solo osservo, che sul cadere del primo quinquennio fu nella convocazion dei 30. Marzo 1438. messo in considerazione il grosso di lui salario, e il non grande numero de' gli scolari e però restaron destinati due Cittadini a trattar con lui e col Nuncio Costantino, onde si [illegible] a condiscendere perchè [illegible] ad un [illegible] scemamento con questo, che il Pubblico ne lo dispenserebbe dal [illegible] [illegible] (Ann. 7. ab. [illegible]). Ma non avendo egli per avventura accordato; nella seg. convocazione fu deliberato che dovesse avere Ducatos centum tantum, con che gli veniva levato l'aff. della Casa, che oltre il prescritto ch'è [illegible] e quello l'obbligo del [illegible] (ibid. [illegible].) Ma se allora gli si volle dalla Convocazione levar l'abitanza, nel 40. in pien Consiglio fu deciso che la Comunità era obbligata a pagarla tam pro scolis, quam pro sua habitatione, maxime attentis factis ipsius Magri Joannis, ac probitate et sapientia ipsius (ibid. f. 150.) Al 1451. sull'istanza di lui fatta di qualche resto sotto l'ultima Cameraria fu comandato in pien Cons.o che scientifico viro M.o Jo. de [illegible] considerata Magna Familia sua sibi integre satisfiat (Ann. T. 30. f. 88. Dalle quali due ultime deliberazioni, che d'altro si sarebbono taciute, vegnamo assicurati della soddisfazione e stima con che la Città seguiva a riguardarlo, nonchè della molta figliuolanza ch'e' doveva avere.

Se non che di queste cose abbiam una prova anche più convincente nel Consiglio del 10. di Dicembre 1453. nel quale all'udirsi da uno dei Deputati ch'e' s'era avuto sentore, qualiter Egr. D. M.r Jo. de [illegible] deliberaverat se absentare a Terra Utini, et ire habitatum [illegible] [illegible] forse a maggior quiete nell'avanzata sua età, e men dispendioso mantenimento della grossa sua famiglia; fu preso, che [illegible] fosse providendum quod dictus M.r Jo. remaneat in quantum fieri posset: e fur scelsero tre de' principali Cittadini a distornelo (Ann. T. 30. f. 100. Dai quali avendo egli ricercato ch'e' avea preso sei giorni di tempo per risolvere utrum [illegible] remanere; conciossiachè che non egli per avventura sull'andarsene; ai 18. dello stesso mese si conchiuse nella Convocazione di obbligarlo giuridicamente a stare ai patti (che nell'ultima condotta doveva esser stato alterato il tempo del di lui ingresso) et potissime quod debeat [illegible] [illegible] sex menses Comunitati nre [illegible], incaricando i Deputati ~~a farglì contro ciò rilasciar un mandato dal~~ a fare istanza al Luogoten.te perchè gli rilasciasse sopra ciò positivo Mandato. In conseguenza del quale, e della pubblica per lui così onorevole premura di fermarlo dovendo egli essersi arreso, non si tardò punto a vincolarnelo con preventiva novella condotta, per dodici anni, che dovea cominciar dal prossimo S. Michele; e che per ciò non giunse a terminare, essendo morto due anni appresso nel 1455. (ib. f. 212.)

Più cose potremmo qui aggiungere intorno a questo insigne Umanista, che per oltre un mezzo secolo con qualche intervallo coltivò ed illustrò le scuole Udinesi; ma restringendoci in questo

Ma restringendoci in questo luogo a ciò solo, che risguarda le medesime conchiuderemo col bell'elogio, che in una bella antica arringa sopra il necessario provvedimento di quegli fece al cader del secolo Bernardin Zovarin, autorevole cittadino di que' tempi. In essa ricordando egli i Maestri che hanno illustrado questa Terra de virtù, costumi et lettere, dice così: el primo fu quell'eccellentissimo Maistro Zuan de Spilimbergo; el qual fece tanto fructo in questa Terra, et tutta la Patria, come ben sapete. El secondo fu Mo. Francesco Diana... el terzo Mo. Marcant.o Sabellico &c. (An. T. 39. f. 58.)

E appunto Francesco Diana fu quegli, cui toccò a sostenere il primo posto spilimbergese, come appresso vedremo. Ma intanto ritirandoci a dir di quelli, che Giovanni ebbe a compagni dal 33. in poi; il primo che ci si presenti egli è certo Maestro Giovanni Daniele, il quale da qualche tempo dovea tenere scuola privata, come dovea fare Mo. Benvenuto dacchè fu dal Pubblico licenziato. Il dì ... da cui che sul cader del 1436. fu ricordato in Consiglio, come pochi di prima s'era fatto in Convocazione, che sè fino erano stati in città tre maestri, ciascun de' quali avea molti scolari; essendo partiti due di essi, val a dire Mo. Benvenuto, e Mo. Giovan Daniele in procinto di andarsene altrove, per la difficoltà, che un sol maestro ... e si rendea necessario il prevenire il gran danno che ne saria venuto al pubblico &c. l'impossibiltà, che un sol maestro potesse badare tot et tantis scolaris: restò preso, quod pro honore Terre et civiumq. necnon utilitate accipiatur ad salarium nre Comunitatis Mr. Joannes Daniel Rec. pro marchis soldorum vigintiquinque in anno. (An. T. 30. f. 169.) Il qual salario con qualche accrescimento attentis virtutibus et scientia Jo. Dan. R. S. nel 1448. fu portato ai cinquanta Ducati d'oro: (Ann. T. [illegible]) e tale egli a goderlo sino a tutto il 67. (Ann. T. 99. 10.) dopo la qual epoca io non trovo che ne' pubblici registri si faccia menzione di lui. Ne quella che ce ne fa il Necrologio de' Conventuali nel darci ai 16. di Nov., ma senza indizio d'anno, la morte di Honorabilis D.ne Magdalene ux. q. Magri Johannis Danielis Rectoris scholarum, ci può istruire s'egli a quell'epoca o si morisse, o se ne andasse altrove.

Ma prima ch'egli per qualunque cagione lasciasse il pubblico servigio, era a questo stato chiamato Francesco Diana da Cordovato: e si ... agli stessi patti, che da tanti anni godeva Giovanni da Spilimbergo. E appunto al vedere, che questi per la sua molta vecchiaja dovea considerarsi men atto a sostener più oltre il peso e la riputazion delle scuole, nella Convocaz.e dei 17. Giugno 1454. dall'autorevole Giureconsulto Franc.co de' Pilitini fu proposta la convenienza di provvedersi de uno sufficienti Magro. scolarum: e restò determinato, quod provideatur de uno excellenti Magro ... Et quod eligantur tres notabiles cives, qui habeant ad inveniendum unum peritissimum Magrum. Quo reperto debeant referre in Cons.o vel Convocatione: alla quale dovea da questo esserne stato rimesso il pensiero. (Ann. T. 30. fol. 339.) Li tre Commessarj nel seg. Sett.e riferiscono di avere a gran fatica ottenuto di persuadere [illegible] et sapientem virum Dnum Franciscum di Cordovado, virum clarissime [illegible] collo stipendio di cento Ducati, oltre la ... di contribuzione degli scolari, e condotta del di lui Bagaglio da Venezia, ov'egli ...

hora tener pubblica, o privata scuola; e sul fatto vien condotto, e stabilito di asse-
gnargli in specialità un dazio per fondo del suo salario. (An. ibid. f. 1357.) Di mezzo a questa universal
estimazione, ed attenzion particolare pel nuovo Maestro, egli sen venne a 1455. e sotto
i 31. di Gennajo del 1455. seguì nella convocazione Presentatio Scientifici Viri Magri
Francisci de Cordovado in rector. scolar. (ibid. f. 101.) Restato solo dopo la morte del
suo illustre collega, e non potendo per ciò reggere alla moltitudine degli scolari, che gli si era
ficcata addosso, [illegible] nel Gen.o del 1457. fa istanza al consiglio, che gli sia assegnato un
Repetitore [illegible] (An. T. 31. f. 80.) e incaricati i Deputati a trattar sopra ciò
due Mesi appresso vien da esso deliberato, che attentis maximis laboribus
Egregii Dni Magri Franc. R. S. in legendo plures et diversos Auctores scolaribus
suis in tantum quod impossibile est posse supplere erga parvos scolares, quod omnis
Comunitas debeat unum alium peritum Magrum scolar. conducere: e ne sono incaricati
i Cittadini a trovarnelo. (Ibid. f. 98.) Con ciò non avendo il Diana ottenuto l'intento
che da un Giovane Nobile [illegible] in nome di tutti gli scolari Doctissimi viri
Magri Francisci de Cordovado si rinnovi l'istanza in pien Cons.o, vien risposto, che dovendo
egli restar molto sollevato per la recente condotta di altro Maestro, non v'ha motivo
di metter per tale ajuto (Ib. 98.) Alla qual ragionevole risposta non acchetandosi egli,
pochi giorni appresso, ma dopo ch'era già stipulata la condotta del nuovo
Maestro, fa, che un Cittadino riaddossi il chiodo, e in nome degli scolari maggiori
rinnovi l'istanza, che finalm.te gli viene in parte accordata; cioè che il Pubblico
paghi al Repetitore quindeci ducati, e che questi nel rimanente abbia la contribu-
zione, che [illegible] il Maestro riscuote dai piccoli scolari. (Ibid. f. 104.) Così le cose allora
restaron composte. Ma tre anni appresso venuto il caso di averselo a ricondurre, il fe-
stro a condizione, ch'ei dovesse pagarsi il Repetitore (ibid. f. 324.) Il che risaputosi da
lui si presenta alla convocaz.e e protestando di non volersi stare a tal patto, petiit licen-
tia, quod non vult servire elapso presenti anno, che stava sul cadere (Ibid. f. 354.)
A risaper da lui se veram.te stesse fermo nella sua risoluzione, e a rimostrargli, che non si
conveniva di aggravare il Pubblico gli fu mandato due giorni appresso il Cancelliere, che
dovette metterlo in calma; fra le [illegible] (Ibid. 355.) Finchè nel seg. Gennajo 1462.
un zelante ed autorevole Cittadino, [illegible] a tor di mezzo ogni puntiglio e differenza maxima
cum instantia supplicavit presenti Mag.co Consilio ut dignetur et velit eundem Magrum
Franciscum reconducere . . . maxime attenta sufficientia sua; et quia scolares multum
multiplicati sunt in ejus scolis propter ejus magnam sollicitudinem vix vacare potest
in docendo parvos et magnos scolares instituit per la giunta d'un Repetit.e a pubbliche
spese: e si ottenne giusta il primo sistema. (An. T. 32. f. 32.) Dal che si vede, ch'
ei doveva esser di fatto un bravo e diligente Maestro.
Testimonianza di ciò anche più solenne l'abbiamo all'occasione della seguente
ricondotta. Nel Gennajo del 1463. Il Cavalier Jacop' Ant.o Marcello [illegible] vedendo, che quan-
tunque stesse per cadere il termine della condotta del Diana, ciò non ostante non vi si faceva parola
[illegible] modo quod hec communitas tanto clarissimo viro desolata posset de fa-
cili remanere

citi rimonere; ha creduto bene per l'interesse che si prende nel bene di sì cara Città, di avernelo a ricordare. E perciocchè experientia habetur, que est optima rerum interpres, quod dictus Magr Franciscus adeo est singularissimus Orator, profundiss. Grammaticus, et tam ydoneus et sapientissimus in regendis scolis, quod singulariorem de certo non posset habere Comunitas... sup. hoc petit utiliter provideri. Qua propositione sic paterno zelo facta, definitum fuit, che sia ricondotto per due anni col solito stip. di cento Duc., et. per la Casa, ed altrettanti pel Repetitore, cui debba egli presentare alla Città, e questa obbligare i Padri degli scolari alla solita contribuzione (Ibid. f. 171.)

23 Luglio

Eppure a confrontar la breve condotta di due soli anni che trattandosi di un tal maestro significa pur molto, colle precedenti brigarie, e colle risolute misure, che non molto dopo furon prese rispetto a lui, par che cotesta mossa del Luogotenente si possa tenere per isforzata, e che il bravo Diana, se avea gli uomini sensati persuasi di lui per modo da impegnarne l'autorità del Pubblico Rappresentante, aver potesse un partito di tutt'altro sentimento, il quale di sottecchi stesse uccellando all'opportunità di disfarsene. Infatti prima che spirassero i due anni, cioè al cader del sett. 1464. già nella convocazione messo in campo il solito pretesto che convenisse restringere le pubbliche spese, e che a far ciò s'avessero senza più a cassare i due dispendiosi Maestri Franc.co Diana, e Gianjacopo, portandone parte nel prossimo consiglio, (Ibid. f. 273.) In questo, che si tenne due giorni appresso, da altro primario Cittadino, ritoccatosi il punto dei gravi pesi del Pubblico, il quale s'era inoltre nella Guerra di Trieste caricato per tal mente di debiti, che ad un bisogno si sarìa trovato a mal partito; ricordò, che s'era nella convocazione pensato di cassare a buon conto i due gravosi provvisionati Maestro Franc.co il quale multoties derelictis scolis absq. licentia Terram exivit per plures dies, et interdum ebdomadas stando, et magro Jacobo: e però fece istanza che sopra ciò si provvedesse. Udita la qual proposizione, quasi per omnes fu preso, che terminata la loro condotta, restino congedati, e intanto si provvegga d'altri maestri a miglior condizione. (Ann. 7. B. f. 9.)

E veramente a esaminar le ragioni, che contra lui addusse il camerlengo di Comun, quand'egli non contento dell'onesto compenso degli scolari ch'egli reputava legittimi, non perchè gli si dovesser menar buone, ma perchè non s'avesse a lagnar del Pubblico, gli era stato fissato, ricorse al Luogoten., che trovò di dovèrnelo con sua sentenza confermare.

E veramente a esaminar le ragioni dal Procuratore della Città contra lui addotte, quand'egli si aggravò presso il Luogotenente dell'onesto compenso, che a certi suoi scolari reputati non per che le trovasser legittime, ma perchè non avesse a lagnarsi del Pubblico, gli avean fissato, e che fu poi dal Giudice lodato; si comprende tosto, ch'e' non dovea esser più quel diligente maestro di prima; che perciò usava de' maneggi a tenersi in riputazione e sicurezza alle occasion delle ricondotte; e finalmente che per risparmio tenea un Ripetitore cui con lor giuramento gli scolari provetti del Diana riconobber bensì bastante per li principianti, ma per essi loro incapace: dal che n'era venuto, che loro non avea mai fatta pur una repetizione. (Ibid. 37. 38.) Questo però, che I. Ant. fu poi in campo eziandio di Gregorio Amaseo, come a suo luogo vedremo, non tolse, ch'e' non fosse, come quello, un valoroso, e di que' tempi riputatissimo umanista; ne

che la Città a ristorarsi appunto della perdita de' suoi pari, si dimenticasse di richiamarlo sul cader del secolo collo stipendio di 80. Ducati, [illegible] dal 96. al 99. e in questo di ricondurlo coll' accrescimento di altri quattro (Ann. T. 89. f. 54. Cam. T. 110. f. 8.) E tal richiamo fu a forza della zelante aringa, che abbiam accennata di Bernardino Covasia; il quale facea conto, che di tre gran Maestri potesse in quel secolo vantarsi la Città, de' quali el segondo fo Maistro Francesco Diana homo dignissimo et solicito, el frutto del quale ancho se vede in la Rda. Paternità di Misier lo gran Misier Francesco Manin, Misr. Franco. Strassoldo, Misr. Batholomio Sivardin, la bona memoria de Maestro Valerio Filitin, Misier Simon so fradello, Mo. Urban, Misier Detalmo, Misier Lenardo Mzanin, et molti altri Citadini et populari. (Ibid. fo. 54 t.) Ai quali, comecchè caratterizzati non ci sieno per Uomini dotti aggiungeremo noi qui coloro, che dalla scuola del Diana furon nel 1465. chiamati dal Luogte. ed esaminati sull'abilità, e sono Petrus Nepos q. Nicolai Curbelli, Thomas de Fauryano habitans cum Dno Antº. Tolucii, Jacobus fil. q. Jo. Ant. Notarii, Franciscus Fantelini, Odoricus Raynoldi, Ant. fil. q. Pauli Decani, Bertrandus fil. q. Candidi q. Hieronymi. (An. T. 33. f. 34.) Infatti tale dovea esser egli, anche per la testimonianza d'altro suo illustre scolaro, quale si fu Antº. Bellone. Questi scrivendo al Pendro Franco. Robortello quella Letta. che abbiamo sotto il nº. 300. così s'esprime: "Et Andreas Pater tuus et ego mutuo nos diligebamus ab adolescentia, operamque simul litterarum studiis navavimus sub Francisco Diana, Praeceptore nunquam poenitendo.

Come poi il Diana al suo primo ingresso trovò per collega quel Giovan Daniele del quale [illegible] che di lui abbiam parlato; così sul ricorso da lui fatto nel 57. d'un Repetitore per non poter solo assistere al gran numero di scolari fu condotto Antonio da Fondi collo stipendio di 80. Ducati d'Oro, a casa e contrib. degli scolari, a condizione che dovesse leggere a tutti gli scolari e grandi e piccoli, tenendo per ciò in grazia di questi, e pagandosi un buon Repetitore da essere approvato dal Pubblico; e d'altra parte, incontrando, al terminar della condotta del Diana, obbiä ad esergli sostituito collo stipendio che gli med. si gode. Tanto è vero, che sin d'allora insistenza del Diana perchè gli si pagasse il Repetitore, avea cominciato a disgustar i Cittadini: onde in vece di questo risolsero di condurre un altro valente Maestro che lo [illegible] e colla competenza, e coll' aspettativa di avergli a succedere, si lo vi tenesse in soggezione.

I commessari allora dal Consiglio incaricati a trovar questo secondo Maestro, al 5. d'Aple del 1457. riferirono di averne cercati, e trovati quamplures, et inter caeteros unum doctissimum et multum aptum qui de presenti est salariatus unius Mag.ce Comunitatis, quem non nominant bono respectu. Ma ai 10. del Giugno seguente quando era già stata consigliata, si manifestò questo esser Antonio da Fondi, che facea scuola in Treviso il quale secondo la relazione che ne aveano avuta da due Persone accreditate est excellentissimus in Poesia, Gramatica, et Arte Oratoria (An. T. 31. f. 89-98.) onde nemine discrepante restò preso di condurlo.

Ma questi, che quantunque così applaudito, era stato non per tanto come appena condotto per soli sei mesi, ricondotto al termine di questi con piena approvazione per due anni

cite remaner.

per due anni, la durò tuttavia assai poco, probabilmente perchè nel consiglio
del sett.e 1458. non gli fu accordato l'accrescimento, di cui gli era stata data speranza
in quello del precedente febbrajo. Onde l'anno appresso al cader di sett.e, fu nella con
vocazion ricordato; ~~qualiter Mag.r Antonius~~ ch'egli avea preso congedo, e se ne saria
partito la sett.a seguente. Sulla qual relazione fu deliberato di trovar un altro Maestro
~~e nessi data la commissione~~ a due Cittadini ne fu data la commissione. (Ann. T. 99. 156.
177.)

Questi, che non ebbero a far molta strada per tracciarnelo, riferiscono alla convocazio
ne di ~~...~~ 14 Nov. d'avere scelto quendam Magrum Jacobum Sponum de Civitate Austrie
Utini commorantem, hominem honeste et bone conditionis, vite et fame, ac doctissimum
et peritum, et sufficientem, quia nunc vacat in scolis, che doveva aver privatam.te aperte
in Udine: e fu deliberato di prenderlo p. un anno a D.ti d'oro sessanta e aff.o della Casa,
e solita contribuzione degli scolari (Ibid. 309. 311. Nel Febbrajo del 60. fu ricondotto ~~...~~
con sessanta Ducati per diecci e la Casa p. due anni, ~~...~~ 32. f. 179.) in capo de' quali fu ~~cassato col Diana~~ per
diversi riguardi economici insieme col Diana, e più che p. altro in grazia di lui, positivamente
cassato. Dissi più, che p. altro; perciocchè non cassò un anno, che in pien Consiglio attenta
virtute et bonitate Magri Io: Jacobi R. S. qui alias fuit salariatus comunitatis, et dato, quod
jam pluribus mensibus non habuerat salarium a Com.te scolares noluit dimittere, quinimmo
ipsos docuit et instruxit, ac si salarium habuisset, fu preso di ricondurlo ~~con 70~~ Ducati
Ann. T. 33. f. 62.) Il che pienam.te ci conferma la vantaggiosa idea, che del buon carattere
di questo valentuomo avean data al Pubblico i due Commessarj, ~~che nel ...~~ nel proprio
Riconosciuto inoltre p. sapientiss.mo nel 1467. all'occasion di provvedere perchè sia pagato de' suoi
suoi resti, l'anno seg. al condursi di Bartolomeo Uranio p. p.mo Maestro fu egli ricondotto
coll'accrescimento di 20. D.ti, ~~...~~ (Ibid. 107.) come che nel dicemb. del precedente
Nov. dovess'egli essersi ritirato. (Cam. T. 101. f. 15.) ~~Nel sett.e del 71. troviamo ch'e' doveva aver~~
~~fatto lo Acco (Ann.~~ Terminato questo triennio troviamo ch'e' doveva aver fatto lo stesso
siccome avea mostrato di fare l'Uranio (Ann. T. 34. f. 146. mentre sotto il ... ott. 1472
fu ordinato, ~~che~~ ai Deputati di soddisfare Magro Jo: Jacobo alias Rectori scolarum. dovette
però egli ugualm.te ne l'altro, esser ben tosto ricondotto; perciocchè quando nel sett.e
del 73. fu ricordata la necessità di provvedersi di un Maestro p. la vicina partenza di un altro
fu allegato p. ragione, che ~~il solo Gian Jacopo non bastava al gran numero di scolari.~~
(Ann. Magr Jo. Jacob. qui est salariatus nostre Com.tis et regit scolas in Terra nostra, licet sit bonus
et sufficiens, tamen non est sufficiens solus ad docendum et instruendum omnes scolares, qui
vadunt ad eius scolas, propter magnum numerum ipsorum. (Ibid. 150. ...) Questo gran numero però ~~...~~ per
la bravura del Sabellico, che fu allora condotto, dovette venir poco a poco scemando ~~...~~, che
al cominciar del 1476. non ne avea più che quattro o sei, ~~onde fu deliberato di avvisarnelo, che~~
~~finito l'anno e' pensasse di provvedersi (Ibid. f. 310.~~, onde ~~...~~ riflesso anche di aver un altro Ma
doctissimum et sufficientem, fu deliberato di farlo avvisare, che terminato l'anno e' pensasse a provvedersi
(Ibid. f. 310.) Allorchè fu egli fermato a' stipendj del Pubblico, il vedemo negli Annali chiamato
Joannem Jacobum Christophorus de Civitate Austria (T. 31. fol. 309. 311.) e, dacchè si ritirò //

16. Luglio

Ve dacchè ebbe di goderneli, ma cioè nell' 80, e 82. ne' contamenti che si hanno pochi
di lui resti ebbono a farglie i Camerari di Comun, gli veggiam detto Jo. Jacob. de
Venustis de Civitate Austrie (T. 105. f. 15. T. 106. f. 12.) Anche in Cividale sua Patria
quando faceva scuola prima di passar a Ud. come a suo luogo vedremo il troviam ora
chiamato ora col semplice nome di Gian. Jacopo, ora colla giunta de Venustis.
(Def. Civit. Austr. hunc ann. e in altri Reg.) Nell' 85. poi, e l'incontriam colà registrato tra i Consiglieri di quella Città
§ Joannes Jacobus de Venustis, p. Defunct. Civ. Austr. ad hunc annum) (V. spoglio Attimis
Rimettendoci a far parola di quei Maestri, ch' egli ebbe o antecessori, o successori, o colleghi prima del sabbelli-
co al 1484. ci si presenta Francesco Rolandello da Treviso
capati come sopra si disse il Diana e il Venusti dai Deputati, che avevan maneggiato il congedo, e trattato loro sostituzione (e chi sa che non anzi stata
necessità in cui s' eran messi, che perchè costui sel meritasse) come che sia, sostituto.
A buon conto s' era egli offerto a servire pel tenue salario di cinquecento Lire, e non fu
condotto che per un anno solo: (Ann. 7. 33 f. 27.) ~~e non trovandosi ne' registri de' Deputati contamento alcu-
no a lui fatto, converrà dire, che o non ci venisse, o la durasse assai poco.~~
Nella med.ma Convocazione da altro Cittadino fu messo in considerazione, che non
stava, com' era manifesto, e che d' altra parte opportunamente si trovava in Udine un maestro
venuto di fresco, quidam peritissimus Magister (Jacobus) Salodiensis ad regendum scholas
qui ... optima et magna fama est gratissimus pluribus et pluribus Civibus
ibid. onde avendo egli in suo e in lor nome raccomandato perchè con alcun onesto salario fos-
se preso al pubb. soldo, e in grazia loro e' restò fermato per un anno colla paga di cin-
quanta Ducati. Si presentò egli sul cader di Gennajo del 1465. ad accettar l'impiego: e quantunque
gli fosse, come al Rollandello fosse intimato, che altro sotto qualunq; colore aspettar non
potessero dalla Città, non stante nel Giugno seg.te, se fece per un Cittadino rimostrare
che s' egli aveva ad ogni modo voluto accettare il pubblico servigio pel tenuiss.mo salario
che gli erean fissato di soli cinquanta Ducati, e per ciò l'avea fatto, perchè persuaso, che ve-
dendosi dal Pubb. l' impossibiltà in cui si avea con ciò messo, di sostenersi coll' moglie,
e co' figli, dalla cura d' attenzion sua nell' insegnare, esso pur se si saria mosso al giuine-
starlo, non che convenevole accrescimento. Il perchè non vedendo, che si pensasse
in alcuna misura, credeva di dover dichiarare, che com' era pronto a compier l' anno
del suo impegno; così terminato di questo si vedrebbe suo malgrado costretto a ritirarsi
qualora non gli venissero assegnati cento Ducati col carico di mantenersi un Ripe-
titore. La rimostranza non fu disgradata: perchè dovean avvenire con questi ... onde restò preso quod dictus Magr Jacobus, atten-
ta virtute atq; sufficientia, atq; sollicitudine sua, completo anno primo sui salarii, pro fu-
turo anno de ejus salario sua habeat a comunitate Ducatos octuaginta, senza che si
primo obbligo di Ripetitore. (Ann. ibid. f. 61.) Non l' avean fatto ne incaricato, perchè vedean che il
Maestro Jacopo seguiva a tener aperta la sua scuola senza salario, e però dovean provveder
fato di tornargliela a passare, come fecero ordinaron sul fatto. Tuttavia cotesto accresci-
mento, che per altro formava un buon salario, non dovette bastargli pel Salodiese, perciocchè dai
pagamenti fatti dell' ultimo anno de' di lui servigi, che dovett' essere il 1466.

perciocchè da varj contamenti dell'ultim'anno, che dovett'esser il 1466. fatti anzi che a lui, a di lui creditori, possiam congetturare, ch'e' se'l venisse mangiando in erba (Cam. 7.160 f. 12-13.) Se poi o per ragion di debiti, o per altro e' se ne partisse dopo una brieve condotta, nol possiam dire, perchè di lui non ci si parla più.

Quello, che sappiam di certo si è, che restato alla di lui partenza probabilmente solo il Venusti, si dovette pensare a nuovo provvedimento: e però nel Consiglio de' 5. di Aprile del 1468. definitum fuit, quod accipiant et conducant ad salarium Comunitatis duos peritos Magistros scolarum; con questo però, che per tutti e due, in tutto, il tutto non s'abbia a contribuire oltre a cento e venti Ducati: e che ciò s'abbia ad adempier tosto da quelli, che altra volta n'erano stati incaricati (An. 7. 33. f. 101.) Ma il ristringimento del salario che s'era stesso ordinato, non dovette potersi eseguire, come si fe' dell'altra ricerca della Commessione di trovar due periti Maestri: onde nel Cons. de' 14. del Giugno seguente fu preso, che s'avessero a prendere due maestri con condotta de anno in annum, facilmente per tenerneli più attenti al lor dovere: e che ex nunc intelligantur conducti in quantum eis placeat, videlicet Magr Bartholomeus salariatus Comunitatis Civitatis nostrae cum Ducatis octuaginta, pro uno anno, e quel di più, che al Pubblico piacerà di tenerlo, e a lui di starci. Et similiter Dnus Magr Jo. Jacobus cum ducatis sexaginta etc. An. 7. 33. f. 107.)

La condotta però di questo Bartolomeo ch'era il Luranio del qual avemo a dir molto era stata tre giorni prima fissata e portata a più anni dai Deputati, i quali avean conchiuso che Egr. et sapiens vir Dnus Magr Bartholomeus de Briscia R. S. conducatur ad sal. Comunitatis per duos annos etc. (Ibid. f. 109.)

Avanti espondosi nella stessa Convocazione de' 5. di luglio si presentava sapiens Vir Magister Antonius de Pirano Rect. scol. rimostrando d'esser stato ricercato e condotto da due Commessarj coi quali avea convenuto in cinquanta quattro Zecchini, e questi quattro di più del fissato per Consiglio gli vengon menati buoni, attenta virtute sua: in grazia della quale gliene aggiungono altri quattro pel luogo della scuola.

Di questo dunque, che sino dai 5. di luglio si presentò, dove Luranio nol fece, che nell'Ottobre, diremo prima quel poco, che ne possiam dire.

S'era mandato nel maggio un Cittadino a Capodistria, dove per avventura e' facea scuola a trattarne l'acquisto. Un altro gli ne fu poi mandato a Pirano, perchè nel conducesse: come ricaviamo dal confronto della sopraccennata di lui comparsa co' registri del Tesoriere (D. 101 f. 45.). Da questi impariamo, ch'egli si chiamava Antonius Vitalis. e che doveva aver tosto aperta scuola; sicchè lo stesso Cameraro avea avuti più contamenti. Infatti ai 9. di luglio del 1470. avendo compiuti i due anni della sua condotta, ricerca l'intenzion del Pubblico per conto suo, e attenta sufficientia et bonitate sua vien ricondotto per un altr'anno. Oltre a questo però, che per lui dovette esser l'ultimo di suo stipendio in Udine, non troviam di lui menzione.

18 Luglio

Ma se pel Vitali scarseggiam di notizie, ne abbondiam per l'Uranio: il quale ben si merita, che e pel proprio valore, e a lume della storia di questa sua Patria le veniam combinando con tutta esattezza. Tra il di lui fermo, ch'era seguito nel Luglio 1466 e la comparsa al servigio della Città di Udine, che non successe fuor solamente nell'ottobre come sopra accennammo, deesi essere ~~[illegible]~~ introdotto qualche torbido tra i Cittadini di Cividale che stavan sul perderlo, e quelli d'Udine che ne aveano stipulato l'acquisto; giacchè trovo, che da questi ~~[illegible]~~ pochi giorni appresso fu spedito ~~[illegible]~~ uno de' principali Cittadini ad sp. Communitatem Civitatis Austriae ad sciendum utrum vellet tenere Magrum Bartholomeum R. S. (Cam. T. 101. f. 45.) Tolto come che sia questo, qualunque si fosse, intoppo, ei venne apparentemente sul cominciar dell'anno scolastico a imprendere il suo servigio, che la prima fiata se in apparenza fu breve, durò però in sostanza del tempo assai, ~~[illegible]~~ imperciocchè ~~[illegible]~~ avea ben egli ~~[illegible]~~ sin dall'ott. 1470., termine della sua condotta, richiesto ai Deputati il suo congedo: ma non essendogli stato accordato, e avea seguito a fare scuola, finchè nel Gennajo seguente, Perinogo, chiamato dai Deputati, gli resero inteso, che sin da quel tempo lo consideravan eglino congedato; e però non intendevano di pagargli il salario di quei tre mesi (An. T. 27. f. 103.) Per la quale stranezza, nata forse da qualche puntiglio nei nuovi Deputati ~~[illegible]~~ a colui meno dei vecchi favorevoli, ~~[illegible]~~ avendo egli fatto ricorso al Maggior Consiglio; questo decise, che sapiens et doctissimus Vir Magister Bartholomeus de Brixia Gramatice Professor sia soddisfatto dalla Comunità in modo che gli si debba pagare il salario a tempore quo expiravit terminus dictorum duorum annorum usque in presens ad rationem lxxx. ducatorum in anno, attento quod fuit remansit scholas dicto tempore, et fecit proficuo et non damno Comunitati. E a viè meglio mortificare la stitichezza, o soperchieria dei deputati, scelse sul fatto tre dei più distinti Cittadini al provvedere ~~[illegible]~~ de uno magistro scolarum bono et sufficienti conducendo ... sive de dicto Magistro Bartholomeo, sive de alio (Ann. T. 34. f. 105.) purchè non gli si avesse da accordare più che ottanta ducati. Dal che si vede, che l'universale amava anzi di avere questo, che i Deputati avrebbon voluto non pur cassato, ma sì defraudato di sua mercede. Infatti i tre savj Commessarj, che vedevano ~~[illegible]~~ avendo aspettata nuova ~~[illegible]~~ Banca di Deputati, riferiron loro, che di comune consenso ~~[illegible]~~ varie sessioni determinati alla riconduzione ~~[illegible]~~ di Maestro Bartolommeo, attenta sufficientia, bonitate et virtute sua: ma che non essendo persuasi ch'ei fosse per accettarla senza che agli ottanta ducati gli si fosse aggiunto almen l'affitto della Casa; fu deliberato per omnes rispetto alla prima parte, che ei si dovesse fermare tanquam persona doctissima et sufficiens, ac valde morigerata et honesta; e riguardo alla seconda, che si dovesse aspettar la deliberazion del Consiglio (Ir. f. 135.). Anzi avendo i med.mi nella convocaz. del giorno seguente rimostrato ~~riferito~~ che lor dopo molte ~~era riuscito di fermar M.o Bartolomeo disposto a partire, col~~ ~~e pel [illegible] di quell'anno, e per tutto il seguente~~ ~~[illegible]~~ ~~fissato salario~~
[illegible]amente [illegible]

[illegible]
che lor dopo molte parole era riuscito di trattener M.ro Bartol.o, già disposto nell'atto stesso del partire, e di fermarlo pel rimanente di quell'anno, e per tutto il seguente col suo usato stipendio; i Deputati ipsos Commissarios commendarunt, et [illegible] summopere laudaverunt de predictis (Ib. f. 137.) E già oltre alla vera di lui valentia nella sua professione poteva avergli accresciuto si universal concetto [illegible] orazione che nell'Ottobre del 1470. disse egli a fare R.do D.no D.ri Zanato Generali Ordinis Mi. norum, [illegible] cioè Giovanni Zanettini Udinese, morto Vescovo di Trevigi (Capodagli f. 130 t.) per la quale fu dal Pubblico regalato (Cam. I. ven. f. 113.) Tuttavia non vi si fermò egli allora in Udine oltre il termine [illegible] dai Commessari pattuito; onde [illegible] che gli fà il Tesoriere ai 29. d'ott. del 1472. e colla espressione olim salariato. ch'era anch'egli un di coloro, cui piaceva d'andar attorno (Cam. I. ven. f. 114.

Se da Udine e' passasse allora a Feltre, non ho lume bastante a asserirlo. Ch'egli fosse colà pub.co Professore nel 1480. me lo insegnan due lettere originaliche di lui conservo. La prima de' 10. Dicembre è scritta Prestantissimo ac eximio legum Doctori D.no Francisco Strasoldo: nella quale gli [illegible] scrive, che spectab. et generosus vir P. Albertinus de Colloreto gli ha recate [illegible] lettere tuis mandata diligenter executus. Doveano questi aver relazione a ciò che soggiunge: Quoniam igitur Cives Glemonenses, te auctore et duce me conducere volunt; et tua et illorum voluntati morem gerere constitui. La seconda ecc. contiene la conchiusione di questa condotta, e perchè serve com'ei può darci un saggio della pulitezza di lui maniera dello scrivere di lui senza pregiudicare alla discretezza che de' tenere il nostro, la darò qui inoltre. Magnificis spectabilibusque viris Massario, Provisoribus, ac Regimini Terrae Glemonae etc. Venit ad me
Dal foglio dei Patti qui accennato, che tuttavia esiste, si rileva, che dicento Ducati [illegible] era maggiore di quello, che godeva in Udine. E che in Gemona non poteva esiger contribuzione [illegible] dagli scolari [illegible], che non fossero forastieri. Perchè non abbiamo a maravigliarci, che tre anni appresso e' s'inducesse ad accettar la condotta d'Udine de' soli settanta Ducati; [illegible] e ben coll'obbligo di pagarsi il Ripetitore: imperciocchè oltre la solita rispettiva riconoscenza di tutti gli scolari, gli fu accordato di poter tener in casa quanti Dozzinanti gli piacesse: il che altre volte era stato motivo di querela. Partito dunque il Sabellico fu Al veder dunque che il Sabellico volea partire, [illegible] sul cader del [illegible] 1483. furon scelti nel Cons. tre de' principali Cittadini [illegible] inveniendi et conducendi unum excellentem Magistrum (An. I. [illegible] f. 116.
Quali ricerche e' allor si facessero, a me non consta: e trovo solo, che appunto un anno appresso, quando sol forse si sarà ritirato il Sabellico, furon da' altri proposti ben cinque

Ma se col Vitali [illegible] 18 Luglio [illegible]

maestri: il primo de' quali fu l'Uranio, il secondo Gregorio Amaseo
e restò condotto prima questo, e così questo, comecchè al primo fosse assegnata paga
maggiore (Ab. f. 181. 187.) Due anni dopo nel Maggio gli fu permesso il ritirarsi per cagion della
peste, e che non ostante gli dovesse correre il salario: ma nel Novembre avendo
preteso il Luogot. che non s'avesse a stipendiare per or solamente un Maestro, sebbene
comecchè da uno de' principali Cittadini si fosse sostenuto, che la comunità potea sostenerne
due, e quanti egli era in grado, ciò non ostante in riflesso alla ristrettezza in cui si tro-
vava di danaro fu conchiuso di restringersi ad un solo: e fermato, com'era proporzion ...
patione da assettarsi, il Cittadino restò preso, che non avrà salario
Magro Bartholomeo. Tuttavia se per tal congedo [illegible], che in Udine si avea dell'Uranio
a scemare, servì a far riuscire la [illegible], che in Udine si avea dell'Uranio
a scemare, servì a far rieseguire la [illegible] Fran.co Manini, da cui era stata contra-
rio, e d'altra parte a indurre [illegible] dal modo, che alla fine l'ag[illegible]
vista la massima del Luogot. per tal modo, che alla fine [illegible]
nare o richiamo dell'Uranio, e a congedo dell'Amaseo. (An. T. 37. f. ... e
[illegible] ricondotto, e Napuldn.
44. 105.) Ma quegli, comecchè nella maniera più decorosa ricondotto, coi figli l'onorevole stipendio
col figlio Marcantonio, ch'egli dovesse avere coi figli l'onorevole stipendio
di cencinquanta Ducati; non volle venirci. (Ib. f. 150. 179.) comecchè l'Amaseo fosse già stato licenziato (Cam. T. 107. f. 18.)

In questa condotta di Bartolomeo dal Manini nella proposta si dice de' salodio, nella stipulazione secondo il solito de Brixia: ... conve-
nerunt, et conduxerunt, et concluserunt cum Magro Marco Ant.o filio Magri Bar-
tholomei de Brixia... ipsumq. Magrum Barth., Magrum Johannem Baptistam, et
ipsum Marcum Antonium ejus filios. (Ib. 160.) Di questa stessa parla il Sabellico
scrivendo a Palladio Negri (T. IV. Opt. f. 408.) che gli si era raccomandato, e cui finge di aver proposto per la condotta d'Udine, la quale difatto avea suggerito il Filom... (f. 356.) Paucis inde diebus, quum Savorgnani fratres (che furono in [illegible]) adhuc Venetiis essent, ex Carnora nobis nunciatum est, Uranium cum filiis Hurnium accersitos... sunt... ambo non vulgari eruditione viri, et ob eam rem civitate illa dignissimi.

Tuttavia gli Udinesi non seppero dimenticarsi dell'Uranio, e avendo in buona [illegible] ... disposto il Filomuso, che non incontrava grazia al nostro Manini (Ann. T. 38. 138.) ... che questi lo chiamasse, fecero nel Luglio del 1490. comparire questo col figlio e col Nipote, e con essi

Doveva egli essere allora ad insegnare in Trevigi, dove gli scriveva il Co. Jacopo di Porzia (Epist. Ed. f. xxxv.) Quid egeris de re tua cum Tarvisinis civibus, abs te doctri cupimus

18. 31. Luglio — 52

Tuttavia gli Udinesi non seppero dimenticarsi dell'Uranio. E avendo quattro anni appresso in buona maniera disposto il Filomuso, che non incontrava gran fatto presso il popolo (Manini (An. 2. 38. f. 138.) a ritirar, senza aspettar che ne lo effettuasse il facesso sotto li 1 luglio 1493 invitare a stipular la condotta di un anno a Cessarta Zecchini per lui, per il Figlio, e pel Nipote, di maniera che abbia a tener aperte due scuole, leggendo et insegnando in Gramatica, Poesia et arte Oratoria ... cum le debite et convenienti examinationi come porta il primo degli otto capitoli, che furono proposti. (An. 7. 39. f. 140.)

Ma li avrà lui per avventura trasgredito il quarto di questi, che lor vietava il tener alcun dozzinante, che non sia fiolo de Cittadini habitante in la Terra de Udene, avrà li privileggiati svegliate lor contra quelle gelosie, che avean sollevata la Città contro il Bellico; onde nell'Agosto dell'anno e nel Dicembre del 1494 si declamò così contra il Padre che era stato fuori a solazzo più che la metà del tempo, contro il Figlio, che non avesse badato ... senonchè a' suoi dozzinanti ec. ~~e~~ e conseguentemente resto preso, che dopo sei mesi e' dovessero venir congedati; e furono eletti in luogo loro Francesco Diana, e Daniel Gaetano. (An. 7. 39. f. 47. 54.) Del che facilmente ~~ritirar~~ ~~fu~~ ~~il~~ ~~Figlio~~ ~~indicando~~ ~~ritirossi~~ ~~egli~~ ~~a~~ ~~Porzia~~, ~~dove~~ ~~aperta~~ ~~scuola~~ ~~col~~ ~~favore~~ ~~e~~ ~~maneggio~~ ~~del~~ ~~celebre~~ ~~Conte~~ ~~Jacopo~~ ~~suo~~ ~~grande~~ ~~amico~~ ~~e~~ ~~...~~ ~~promotor~~ ~~de~~ ~~buoni~~ ~~studj~~, lasciata la briga delle scuole d'Udine al Figlio si ritirò egli a Porzia, dove ~~aperta~~ ~~scuola~~ col favore e maneggio del celebre Conte Jacopo illustre membro di quell'illustrissimo Consorzio, e quanto di lui amico, altrettanto indefesso coltivatore e promotor de' buoni studj, aperta scuola, e forse anche Convitto a quelli giovani non Cittadini o non dimoranti in Città, che avean ~~in~~ ~~collevati~~ contra di lui ~~gli~~ sollevati ~~gli~~ i troppo gelosi Udinesi ~~e~~ ~~fu~~ passò tranquillamente il resto de' suoi giorni ~~ove~~ ~~e~~ ~~stato~~ ~~condotto~~ ~~in~~ ~~quinquento~~ ~~...~~ in quel popoloso Castello, quam adventu suo ornavit, habitatione illustravit, et morbus, natiuitat, obitu, et sepultura illustrem reddidit, come osserva il lodato Co. Jacopo; il quale nelle magnifiche esequie, che gli si fecero, volle onorarlo col dire, o più probabilmente col far dire ad uno dei di lui scolari quella Orazione, ch'esiste poi stampata tra le sue Lettere (f. XCII.) Di questa, siccome delle Lettere del Porcia a lui, e di' Figli, reca il Liruti le occorrenti per rilevare il merito loro: ma insieme e' castella le contraddizioni, gli anacronismi, e gli sbagli, e nel loro elogio, e più ancora in quello del Porcia, che lungo sarebbe il rilevar partitamente, e che almeno in parte restano smascherati da questi irrefragabili Documenti. Vuolsi però avvertire, trattandosi di punto letterario, che l'Epigramma stampato in fondo all'Opuscolo del Porcia De Reipub. Ven. administratione, ch'egli attribuisce a Bartolomeo, è veramente di Giamo; del quale egli è pure ~~...~~ quello che vediamo posto in fronte all'altro Opuscolo non già dell'Eredo, ma sì del Porcia ~~...~~ da lui spacciato per opera del primo. Ned' altro io aggiungerò qui intorno a Giambo Uranio, se non se ciò, che c'insegnano i ...

Registri ~~[illegible]~~ sopra li stip. di Ag.° della di lui condotta; cioè che partito il Padre, egli al cader del Febbrajo 1296. presentatosi al Consiglio, cum ornato sermone rimostrò, che nei patti della med.a stava espresso, dovessi al caso di cambiamento così per l'una, come per l'altra parte far precedere l'avviso sei mesi prima: il che non essendosi osservato nel loro congedo faceva istanza, che per mezz'anno almeno gli fosse continuato lo stipendio: e fu conchiuso, che non essendo dicevole nè il licenziare uno dei Maestri ultimam.te fermati, nè il mancar di parola al vecchio, che si esibiva a continuare la scuola, egli seguisse pur a servire per altri sei mesi e gli si pagasser per ciò cinquanta Ducati. (Ann. T. 29. f. 67.) se non che dovesse egli tirar innanzi per tutto quell'anno, trovandosi, che non finì di tirar le sue paghe se non nel gennajo 1297. (Cam. T. 109. f. 56.) ~~Anzi nel presente~~ ~~[illegible]~~ comecchè non ~~si vede~~, che fosse accettata l'esibizione, ch'ei avea fatta nel settembre di servire col salario che il Diana avia voluto vederli uguagliato a quello del Saltano suo collega (Ann. ib. 125.) E fu quindi probabilm.te ch'egli passò alle scuole di Feltre, dove ce lo annunzia con nome quella lettera di Jacopo di Porcia a Niccolò Casoni, che abbiamo tra le stampate al f. 30. ~~[illegible]~~.

La ~~prima~~ ritirata del vecchio Urrazio avea portato alla città il vantaggio di acquistare il celebre M. Antonio Sabellico. ~~[illegible]~~. Nel pien Consiglio de' 29. sett.e 1473. sendo stato ricordato, che la città era in procinto di aver bisogno di un Maestro non bastando il solo Gianjacopo al gran numero degli scolari, era stato conchiuso, che sendosi ~~il giorno innanzi~~ a ciò pensato, e provveduto nella Convocazione del ~~giorno~~ di precedente, cotal provvedimento s'avesse tosto ad eseguire. Infatti nella Convocaz.e de' 6. d'ott.e Ettore di Sbrazzaco uno dei Deputati propose, che sendosi già trattato cum quodam Magistro Marco Ant.o commorante cum R.do Dno Episcopo Feltrensi Vicario R.mi Dni Patriarche . . . audita prius et intellecta ejus fama et sufficientia, qui a doctissimis viris fuit eis maxime laudatus, et pensato eum conducerent, e avendol trovato disposto a servire per ottanta Ducati e non più coll'obbligo di mantenersi un buon Repetitore, si dovesse conchiudere pel di lui fermo: il che per omnes deliberatum fuit, per un anno. (Ann. T. 34. f. 160.) Avvicinandosi il termine di questo celeberrimus utriusq. juris Doctor D. Franciscus de Pilitinis (come poco appresso vien qualificato) nomine viri egregii Magri M. Ant. R. d. scolar. propose questo stesso nella convocaz.e e riflettendo, ch'egli se digne et laudabiliter gesserit

gesserit in docendo et instruendo scolares cum magna solicitudine ... ita quod permaxime est laudandus; aggiunse parergli convenevole il ricondurlo per due anni collo stesso salario e colla giunta dell'aff.º della casa, com'egli domandava. Restò approvato il pr.º punto, e per esso stabilito il prezzo di dieci Ducati; ma per il 2.º si giudicò di doversi rimettere al consiglio, che fra quattro giorni s'aveva a convocare. In q.º essendo stato messo tutto ciò in considerazione, ci furon di quelli, ch'entraron pienam.te in tal massima, ricordando il giorno dell'elez.e altri però, si restrinsero al fermo di un anno, conche collà pluralità dei voti fosse approvato si idea della convocazione. (An. 1. 5. ant. ann.) Terminata q.ta condotta, anzi incamminato un nuovo anno, con massima eloquenza senatoria fù dal Luog.te D.r Cao. Vitale Lando ricordato in Cons.º che avendo al suo sal. un Maestro, qui est vir doctiss.us et aptus, et solicitus valde, ma che sarebbe disposto a partire ove non si pensi a ricondurlo per più anni ed accrescergli lo stipendio. non dispensarsi dall'esortarli ad assicurarsi di uomo, il quale doveva riuscire di gran vantaggio ed onore della città, quoniam similes pauci reperiuntur. Nel qual ricordo fu preso unanimemente per omnes de dicto consilio di fermarlo per cinque anni e di accrescergli il salario a cento Ducati. (Ibi. p. 308.) Tuttavia sotto il pretesto appunto di un tale accrescimento assai prima, che s'avvicinasse il termine di q.ta condotta, si cominciò in consiglio a scoprir del fermento contro M. Ant.º essendo stato proposto da alcuni, che gli si dovesse ridurre a ottanta Ducati: ma si conchiuse, che non gli si avesse a diminuir la paga; bensì ch'e' dovesse trovarsi un buon Repetitore come avea promesso. (An. 1. 3. 5. f. 101.) ~~Nell' ott. dell'~~ ~~81. essendo stata proposta da un castellano la ricondotta di M. Ant.º; ma que~~ ~~cittadini, ch'erano stati prescelti a riformarne i capitoli~~ gia esibiti, ma non per anche restituiti dal med.mo, e quel ch'è più grazioso non veduti ancora da uno dei tre commessarj, il quale sul fatto protestò di volerneli esaminare prima che si venisse a tal deliberazione; questa restò sospesa fino a nuova riduzione del consiglio, che dovea farsi tre giorni dopo: e quindi si potè vedere sempre più grossa la lor gozzaja. Ciò non ostante pel credito che in universale si godeva questo grand'Uomo nel susseguente consiglio, dopo che gli furon letti i nuovi Capitoli, e' restò ricondotto; ciò però non si fece, che a patto della firma dei capitoli da farsi non solo dai tre Commessarj, che come sopra s'erano opposti; ma si ancora di un quarto, che era fuori; e oltre a ciò per un solo anno

Ciò fece, ch'e' aprisse gli occhi, e non tardasse punto a presentarsi nella Convocazione con esporle, che dovendo fra cinque mesi terminata la sua condotta, ~~[illegible]~~ gli saria caro il sapere, ~~ed il lui fosse in disposizione di ricondurlo~~ di che sentimento fosse il Pubblico rispetto a lui. Onde nol trovando in disposizione di ricondurlo, e' fosse in grado di provvedersi altrove: e che intanto si compiacessero di fargli fare i suoi Conti. Riconosciute allora per oneste le sue domande, fu rilasciato ordine per l'adempimento della pd. e rispetto ~~[illegible]~~ l'altra al maggior Consiglio; nel quale (Ottob. 1482) sul cader appunto del termine, finì di svelarsi il mistero. Imperciocchè vi furon moltissimi, i quali accordata la massima, ch'e' fosse sufficientissimus et litteratus valde, siccero non fu tardo a declamar contro di lui. Erano le querele che non ~~[illegible]~~ facesse; che stava in casa di uno dei Sigg. di Castello, ai cui fratelli et certis attinentibus ipsius, forensibus, badava egli unicamente, senza prendersi alcun pensier dei figli Civium et habitatorum Terrae istius; che da questi riscuoteva or quattro, e or cinque zecchini ancora contra lo stabilito: e finalmente che non avea tenuto nè tenea sufficientem Repetitorem. Dopo lungo dibattimento si conchiuse colla nomina di tre poco favorevoli Commessarj, i quali esse deberent cum Marco predicto et reformare nova facta, et adeo clara facta quod Terra nra non defraudetur... et quod nri Scolares de Terra Utini instruant et doceant, rejectis ac omissis alienigenis et forensibus. Le quali cose tutte, che mi è piaciuto di esporre solo più colle parole della verbosa esposizion del Cancelliere, ci mostrano abbastanza che tutto nasceva dall'eterna gelosia de Cittadini contra i Castellani, della quale abbiam osservati gli effetti anche nelle vicende dell'Uranio, e ci toccherà ad incontrare in altri. Era egli infatti amicissimo dei Sigg. di Castello, e quando ebbe poi la sede di ritirarsi dalla Città si ricovrò nello Castello di Tarcento, donde vide arder ~~tutto~~ il piano del Friuli dopo la rotta ~~[illegible]~~ dei nostri al Lisonzo, ch' egli ci descrisse nel ~~[illegible]~~ Poemetto in Carnicam incendium. Ma non fu tanto e le sue lettere, e quanto scrisse ne' suoi libri de Vetustate Aquilejensis Patriae e massime nel Poemetto in Utini originem, mostrano abbastanza, ch'egli era nulla meno amico degli Udinesi. Anzi da questi, come altrove ci toccherà ad osservare, fu tacciato di soverchia parzialità ed adulazione per questi. Ma gli Uomini grandi, appunto perchè tali, risveglian di leggeri l'invidia, e son più che altri esposti a somiglianti vicende. Intanto quelle del Sabellico non finiron qui. Nel segt. consiglio essendo stata proposta da un Castellano la di lui ricondotta; quei Cittadini, ch'erano stati prescelti a riformarne i Capitoli rimostrarono, che gli avean bensì esibiti a M. Anto. ma che essi non gli avea loro per anche restituiti: anzi con più graziosa scappata uno d'essi pretestò, che non ~~[illegible]~~ avendoneli egli ancora veduti, non s'andasse a far novità prima dell'esame ch'e' intendeva di farne. Onde l'affare fu rimesso alla nuova riduzion del Consiglio, che dovea farsi dopo tre giorni. (Ib. 1512) In questo secolo eglin

umenti pau nor...

In questo diedersi eglino a vedere, che loro s'era sempre più ingrossata la gozzaja; e se pure per credito, che in universale dovea godersi questo grand'uomo, restò ricondotto; ciò però non seguì che a condizion della firma dei Capitoli, che sarebbon proposti non più dai soli già destinati tre Commessarj, ma pur da un quarto ancora, che aspettar si dovea da Venezia; e oltre a ciò per un anno solo (Ibid. 250.) E perchè questo non era per anche tornato, e ~~[illegible]~~ inoltrato il Nov., perchè le scuole non restasser più oltre chiuse, fu preso nella Convocaz. che il Sabellico le aprisse, e tenesse sino all'arrivo di quello, che dovea essergli più degli altri contrario. (1.6. 254) Tuttavia questo grande affar dei Capitoli non restò allora conchiuso, come appresso vedremo; così le contrarietà dei Padri e M. A. seguitò a compier l'anno di sua condotta. Ma intanto fra questi salutari avvisi pensò egli ai casi suoi: onde nel sett. dell'82. uno dei principali Cittadini intimò in Convocazione, che Magr. M. Anto. ~~[illegible]~~ omnino deliberavit discedere, et ire ad patriam suam ~~[illegible]~~. Il che se fu fatto ad arte, non ebbe allora effetto; perchè sul fatto si deliberò, che fosse scritto ad uno del Partito contrario, il quale si trovava in Ven.° o in Padova, quod invenire debeat aliquem notabilem magistrum scolarum (f. Borf. 149.) Tanto doveva essere ostinato nella sua gelosia quel Partito, che allor prevaleva; che senza cercar timpirani come altre volte per uomini di minor conto s'era pur fatto, non si pensò che allo sfogo di quella. ~~Se non che [illegible] cambiatosi col mese il magistrato uno degli illustri [illegible] aveva indarno fatto la inti[illegible] di qualche nelle antecedenti Convocaz. [illegible] anche scongiurò per [illegible] di M. Anto.~~ Se non che al cambiarsi col mese il magistrato, venne insieme a cambiarsi l'aria per M. Anto. onde nella Convocazione del 23. d'ott. uno degli illustri ~~famiglia~~ Magni cittadini quelli ~~se non [illegible] di quella~~, che nella precedente Convocazione aveva intimato il ritiro di lui, recitavit capitula noviter facta re ~~[illegible]~~ approbata et laudata seu reconductione Magri M. A., quae capitula fuerunt ~~[illegible]~~ approbata et laudata: e a lui stesso fu data commissione di ricondurlo. (f. 57) Questo bravo Cittadino, che era Francesco Manini, e che altre volte vedremo adoprarsi con zelo, e con uguale superiorità e fermezza pel buon regolamento delle scuole, doveva aver raddolcito e piegato l'animo di Marcanto. a soffrirsi in pace quella tumultuaria persecuzione e anziche ai ricattarsene a trovar modo di smaccarnela. Doveva egli infatti sapere, che quegli era a portata di farlo; percioche tre soli giorni dopo il vegliam comparire in Consiglio non solo a ricever le congratulazioni per la sua ricondotta in quello seguita, ma si ~~[illegible]~~ far cosa da mortificar solennemente i suoi contrarj. Trattandosi di punto ~~[illegible]~~ rario e che può dar lume per l'epoca della prima opera ch'egli stampò senza data, trascrivero intero questo passo, che abbiamo al foglio 58. del Tomo XXVI. degli Annali. Qui Magr M. Anto. in dicto Consilio presentavit. Contuttociò ~~[illegible]~~ s'egli avea per quest'anno appagati col fermarsi, gli amici suoi, ~~[illegible]~~

9. Ago
10. Ago

~~partire~~ al terminar di questo si fe' intendere di voler ad ogni modo partire; onde nel Consiglio dei 29 di Sett. 1483. fu deliberato *Cum Illem quia Magr. M. Antonius vult abire, quod communitas aliquibus Civibus, qui habeant auctoritatem inveniendi et conducendi unum excellentem Magistrum*: e a ciò furon destinati tre de' primarj, fra quali lo stesso D.r Manini. (Ib. 116.) Così la Città d'Udine che per un tratto di fortuna avea dieci anni prima incontrato nella sua corte questo grand'uomo, e per altro di prudenza fermato al suo soldo, e sempre applauditolo, applaudito, per uno sforzo irragionevole di questo spirito di partito, che di quà tempi sembra aver cominciato a grandeggiar mano sopra il patriotico, e che al principio del secolo seguente ~~fatto dei, esso, e addusse la Provincia tanti guai~~ stato scoppiato in affari di maggior importanza, riuscì ad essa, non che alla Provincia tutta così funesto; venne a perderlo, sciagurata. senza speranza di poternelo ricuperare, come avea fatto degli altri, ~~alle officenti di lui~~ se di lui men sofferenti fra somiglianti vicende, meno anche di lui costanti nella presa risoluzione. Non è però, ch'egli partisse da una Città dov'era stato dai più costando stimato ed accarezzato con quei sentimenti di disgusto, che ~~spesso~~ tra i nemici fa involgere spesso e confondere anche essi gli amici. Che anzi conservò egli sempre stima ed amore degli Udinesi; e come questi solo più seguirono ad amarlo e coltivarlo anche lontano; così egli si prestò lor sempre e nelle private e nelle pubbliche occorrenze con tutto l'impegno. A restarne convinti basta scorrere le di lui lettere, e richiamar ~~qui~~ quei passi degli Annali, che a lui già partito appartenenti abbiam recati, o ci caderà di dover recare. Senzachè un solo passo della lettera ch'egli nel primo libro alla p. 346. scrive *Utinensibus*, basta per tutti e due ~~di~~ questi rispetti. Gli Udinesi avendo a lui mandato nel Luglio del 1489. Antonio del cav. Nicolò Savorgnano perchè proponesse loro un valente ~~Profe~~ Maestro, colse egli tal occasione per iscrivere al Pubblico: e tra l'altre cose scrive così: *Pergratum mihi fuit, Viri Utinenses (quibus ob publica et privata vestra in me officia nisi omni tempore consultum velim merito ingratus haberi possim ne ~~dicam~~ inhumanus dicam) in his officium meum a vobis requiri, in quibus tam longa ~~vel~~ experientia, quam fides vestra, juvare posset consilia. Caepi continuo circumspicere, meditarique quis esset hic, qui in liberis vestris instituendis, non eruditione (nam id facillimum erat inventu) sed fide, studio, integritate vestri est Sabellici quam similimus.* Qual nome poi, qual desiderio di se lasciasse egli tra gli Udinesi lo abbiam già veduto nell'accennar l'arrivo di quel Notajo, che ~~alla~~ ~~nel~~ verso il fine del secolo rifletteva tre bravi, ed utili maestri aver in quello avuti la Città, cioè lo Spilimberghese, il Sabellico, ed il Diana. Un passo però di questa, che risguarda in particolare il nostro M. Ant.o, e rileva il sentimento della straniere verso di lui allora usate, vuolsi qui recare colle stesse parole, anche perchè viene da uno

perchè viene da uno di quegli ordini, che sembra averneli fatte nascere.
Parlando egli dunque della poca, o nessuna diligenza degli Uranii; Chi è, grida, questo Cittadin o Artesan che possa cum conscientia dire haver may visto da questo Auditor far una minima Examination publica, como ogni di feva questo eruditissimo Maistro Marco Antonio Sabellico, che tutta la Terra lo vedeva et ogni lo sente. (An. D. 29. f. 47.) Le quali ultime parole han ben eltre al nostro proposito una energia veramente dantica energia. Infatti quelli loro, che ne conoscevano il merito, non potendosene più giovare a pro dei loro figliuoli in Udine, glieli mandavano a Venezia, e importunavan lui e gli amici di maggiore autorità per ottener loro un posto fra i di lui convittori, come dalle lettere d'esso scritte in Friuli impariamo. Il Belloni ito per suoi affari a Venezia Peorgius et Sabellicus, come cinquant'anni dopo scriveva al Venero il Robortello, istic profitentes audivi . . . si quando licebat negotia reponere, quæ cogerant me Venetias proficisci. (Ep. 152.) e altrove = Eo (stipendio) dignati fuerunt Sabell. cujus et Vallæ, hic vesperi, mane ille legebat publicæ frequenti auditorio (Ep. 161.) Tuttociò lo la deduco dall' 11. Ag.o Nonostante la pruova più convincente vi ovi ebbe a trovar universale scontentezza che per lungo tempo si vide regnar ne' Cittadini degli affar delle scuole, dal dispetto onde riguardaron poi valenti, e già da loro stimati Maestri, e finalmente dalle gravi ed ostinate contrarietà, che rispetto a questi nacquero e allignaron gran scissura tra loro. Il vedrem chiaram.te nella combinazion delle risoluzioni, che appresso si vennero prendendo, e cambiando ad ogni tratto.

La prima fu, che non essendosi per avventura tutti fra loro accordati i tre Commessarj i quali nel dell' 83. vedimmo incaricati e autorizzati a fermar un successore al Sabellico o non vi si essendo voluto pur badare; raunatosi in capo all'anno il Consiglio ben sei diverse proposizioni vi furon fatte nel propor cinque Maestri, altri di rango, ed altri ancor da dozzina. Fu la prima, de conducendo Magro Bartholomeo de Brixia pro regendo scholas. La 2.da quod conducatur Gregorius filius Johannis de Masiis: la 3.za quod conducatur Baptista Bugiensis; la 4.ta de conducendo pro Repetitore Laurentio de Addetto Darnete: la quinta, che un Auditore di quella Cittadino proposuit et rogat de Gregorio fil. q. Jo. de Masiis conducendo pro Magro Gramatice; la sesta per fine, che un signor potente proposuit de conducendo Magro Thomasio de Tarvisio; e la conchiusione fu, quod conducatur ad sal. n.re comunitatis Gregorius de Masiis pro Præceptore Gramatice. Dominus conducatur etiam Magr. Bartholomeus de Brixia. Et quod spp. DD. Deputati participato colloquio cum Clariss. Dno Locumt.te habeant limitare eis salarium et constituere Capitula.

In conseguenza di che agli 8. di Nov. il Luog.te Girolamo Contarini, e i Deputati, ch' eran tutti di prima sfera, chiamato a sè l'Uranio il quale non volea meno di 80. Ducati, come avea avuto per lo passato, l'obbligarono a contentarsi di settanta coll'accordargli che

possa tenere quos et quot docentes scolares voluerit; ciò ch'era stato la pietra dello scandalo pel Sabellico, e il fu poscia per lui, quando il partito popolare tornò ad aver l'ascendente. (An. T. 13. f. 193. 181.) Del salario che gli assegnato all'Amaseo, nulla non ci dicon gli annali; ma dai Registri della Tesoreria siamo assicurati, che allora gli di Ducati sessanta, e non già (Cam. T. 108. f. 107.) comechè per isforzo del suo partito e' fosse stato nominato prima dell'altro. Senonchè nella sicurezza del favor del med.mo avendo in capo all'anno fatto ricorso per accrescim.o ottenne di avere provisionem sicut sicut habet Mr. Bartholomeus de Brixia. Le quali zitoche minute particolarità io vengo rilevando, perchè mi vagliano a giustificazion d'una osservazione, che a suo luogo farò, e che varrà a scuoprirne l'origine di tanti garbugli, che in parte abbiam accennati, e in parte avremo a svilupparè. Nè passò più che un anno, ch'egli potè dire al suo rivale come disse lo spinoso alla serpe, chi non ci può star, se ne vada; essendo infatti al principio del 400. 1486: stato ricondotto l'Amaseo, e congedato l'Uranio. (Ann. 16. f. 130. Il bello si è, che ad assicurarne l'intento i partiggiani di questo doveano aver prevenuto e persuaso il Lurg.te ad infimar al Consiglio quod intendebat omnino et volebat, quod unus solus magister teneat ad salarium comunitatis; siccome fece, tosto che dalla persona più autorevole del partito fu proposto; che stando per terminar la condotta dei due maestri, saria bene il determinare quel che s'avesse a far per conto de' med.mi Al quale inaspettato colpo se non si espose dirizzante in grazia ed ossequio del Pubblico Rappresentante il capo del contrario partito fu perchè facilm.te si sarà lusingato o che il suo non avesse a soccombere, o che non gli saria mancata occasione a ricattarsene; onde dopo di aver modestam.te rimostrato, che la città era in diritto di tenere uno e più Maestri secundum conditionem temporum; in riflesso aggiunto, che comunitas in presentiarum erat gravata est multis debitis et expensis fabricandi et ornandi terram, anch'egli entrava nella massima di restringersi a un sol Maestro. Ed egli allora fu deluso nella sua aspettativa, poichè multis super hac materia disputatis, restò per vincitore come dicevam l'Amaseo; gli fece però costar cara la vittoria, avendoghelo obbligato a tenersi senza accrescimento alcuno un buon Repetitore, e a sottostare a que' capitoli, che gli sarebbon prescritti dai Deputati. (f. 130.) E di ciò non contento, prima che spirasse l'anno, venne a portargli la guerra in casa, e trovandol reo di quella disattenzione, che dal di lui partito s'era voluto appiccare al Sabellico; nella convocaz.ne de' 18. ott.e 1487. proposuit, qualiter Mag.r Gregorius de Masiis habet bonum salarium et non attendit, sicut debet scolaribus propterea bonum esset detrahere Duc. XX. de salario dicti Magri Gregorii, et eos dare Magro Laurentio de Sancto Daniele, qui ubivi habitat, et optime attendit suis scolaribus. (An. T. 137. f. 21.) Nè perchè l'affare fosse rimesso al Consiglio che raunar si dovea il dì seguente, e in esso ancora fosse preso di non decider per allora tal cosa; lasciò egli

Fasciò egli però nella prossima Convocaz.e come nuovo Deputato di rimetterlo in campo, e di sostenerla in guisa, che fu deliberato ~~[illegible]~~ p. almeno per l'assegnamento di venti Ducati a Maestro Lorenzo da Sano, con permettergli di poter inoltre riscuotere da ogni scolaro la solita contribuzne. Ibi f. 44.

Eppure con tutta l'autorità ch'egli godeva, con tutto l'impegno che in ciò mostrava, con tutta finalmte. la ragione che aver ne potessa di farlo e per la trascuratezza di Gregorio nell'adempier suo dovere, che non era già ideale, come vedremo, e per ciò che da tali premesse avem a dedurre; con tuttociò dissi non avria il Marini sortito di sbalzarlo, s'egli p se stesso non si fosse precipitato: ~~[illegible]~~ sì bene era egli appoggiato e dal suo partito, ch'era quello dei più, e dalle aderenze che come Cittadino aver potea eziandio con parecchi di quelli dell'altro, per non dir nulla del merito, che fin d'allora avea di fatto in questi studj. Ne abbiamo una sicura pruova nella risoluzione, che fu presa nel consiglio del seguente Dicembre e in quelle ~~[illegible]~~ avendo egli esposto, che spirato era il tempo della sua condotta ~~[illegible]~~ in cui pretendeva di aver ben servito il Pubblico; ~~[illegible]~~ però supplicabat, quod hæc Mag.ca Comunitas dignetur determinare de refirmando ipsum tanquam idoneum; quantunque, uscito dal consiglio, sorgesse un savio Giovane, a protestare, ch'egli era ben tale propter doctrinam suam, e che p ciò non avria desiderato altro maestro ov'egli avesse voluto adempiere il dover suo; ma che mancando in ciò, e avendovi pur troppo introdotti dei disordini in modo legendi in scola; ~~[illegible]~~ supplicava, che si provvedesse comuni utilitati omnium discipulorum; ~~[illegible]~~ tutta volta non solamte. fu preso ~~[illegible]~~ quod idem M. Greg. reconducat et refirmetur per unum annum proxime futurum, e ben col più grazioso pretesto del mondo ut habeat causam melius et fructuosius se gerendi; ma si ancora gli fu accresciuto il salario sino a cento Ducati; e questo ancora, ut modum habeat serviendi bene nostræ comunitati, et tenere suum fratrem, qui est bene doctus, pro repetitore, cui era egli obbligato a mantenere anche col vecchio salario. (Ib. f. 55.)

Ma il pero era maturo, e non potea indugiar a piombare. E' pur troppo noto l'incestuoso trascorso in cui era egli caduto. La sgraziata Vestale, ch'era di lui incinta non potea più nascondere, massime in un chiostro, dove par che veggano e parlino le mura, gli e. E' dovette però trovarsi ~~[illegible]~~ alle strette di pensare a' casi suoi e di ritirarsi in parte, dove le coltellate, o le archibugiate ~~[illegible]~~ quali ~~[illegible]~~ era allora assai buon mercato, nol potesser così facilmte. raggiungere. Comunque andasse la faccenda, un mese appunto e un giorno prima, che quella si sgravasse di Romolo che fu il frutto del loro nefando accoppiamento. cioè ai 12. di Maggio 1489. ~~[illegible]~~ in ipsis Consiglio Spect. Dnus Franciscus de Marinis unus ex Spect. Dnis Deputatis proposuit qualiter ~~[illegible]~~ prout no.

prout sibi notum est. Et quia nostra Comunitas et terra indiget magro et rect. scol.
...proposuit, quod provideat de alio Magro et R. S. Et itidem proposuit et instit-
tit, qd Mag. Bartholomeus de Salodio et filii conducant ad sal. nre Comunitatis. (A

Da questo guazzabuglio di costruzione, con che il Cancelliere voria coprir l'altro di costume e di situazione del nostro Gregorio, impariam anche troppo ciò, ch'è ~~certo~~ nasconderci: che fu combinazione di gatti e dei sorci così manifesta. Per ugual modo dall'accostamento dei passi che il Zelante Manini fece e prima, e dopo la partenza del Sabellico, abbiam, s'io mal non m'appongo ragionevol motivo a congietturare, e che, tolte le mosse fatte contra di questo con qualche soperchieria, avesser lor fondamento nella smania ~~di questo ... ... Francescolo~~ nel favor delle aderenze, e di un partito predominante, si lasciasse prendere questo suo bravo scolaro, di occupar la di lui cattedra. Che poi allievo del Sabellico fosse egli co' suoi valorosi fratelli, par che congietturar si possa più dalla combinazione dell'età loro col decennio scolastico del Sabellico passato in Udine, che dalle due lettere di questo Amaseis fratribus, che abbiamo alle pagg. 459. e 470. ~~colle~~ quali ciò francam.te stabilisce il ch. Tiraboschi nella Vita di Romolo (p. 86.)
Se poi per questo, o per qualch'altro suo scappuccio, o fors'anche per multa della poca attenzion sua alla scuola fosse egli condannato a pagar quel tanto, che leggiam ne' Registri della Tesoreria, 1490. 14. Maij Nomine Magri Gregorii de Masiis alias salariati M.ce Com. lib. certum in quibus... condemnatus fuit p. M. et Cl. D. Lodovicum Bragadinum Patrie Locumt. ad ... Salizato Eccl.e Majoris Utini, e chi potrebbe indovinarlo? (Cant. 7. 107. f. 68.)

Quel che di lui in questo critico tempo sappiam di certo si è, che si fece ricercar il di lui rivale ~~...~~ perchè suggerisse un qualche valent'uomo a succedergli, siccome fece, avendo proposto il Filomuso (Sabell. Ep. p. 346.) e che intanto dai Deputati fu destinato a supplir non già il di lui fratello Girolamo, ma sì il giovane Agostino Geronimiano, che poi si chiamò Augustus Vates, come impariamo dal seguente passo degli annali: ~~Comparuit~~ 1496. 8. Jul. Comparuit Egr. vir Dnus Magr Augustinus de Hieronimis Civis Utinen. et dixit quod alias tempore quo Magr Greg. de Masiis R. S. gramatice... fuit privatus, ipse requisitus nomine sp. tunc DD. Deputatorum ad tenendum et gubernandum ipsas scolas... et sic servivit mensibus tribus, scilicet usq. ad tempus, quo conductus fuit Dnus Magr Johannes Franciscus Philomusus de Pisauro etc. (T. XXXVIIII. f. 77.) Il qual Filomuso sendosi presentato ai 20. d'Agosto, ~~...~~ col ritirarci indietro tre mesi, troveremo che al più tardi verso la metà di Maggio l'Amaseo doveva essersi ritirato, anzi essere stato come qui si dice, privato della scuola.

A noi non tocca il seguitarlo or ora ne' viaggi, e negli studi, ch'e' imprese dopo che dovette partirsi da Udine: ~~ma~~ essendo egli tornato a coprir queste scuole, che nel secolo seguente, verrà fuori opportunità di trattare ~~avremo occasione di tornare~~ a far parola di lui quando avremo a far ~~...~~ di questo; ~~rimettendoci intanto a' dieci degli altri maestri, che fiorirono in questo,~~ Aggiungerò qui solam.te ciò che a questo s'aspetta, ed è la commission ch'ebbe dal Pubblico di far l'orazione, che poi stampò, nell'ingresso del ~~...~~ Patriarca Domenico Cardinal Grimani

Grimani: a dir la quale si recò egli da Ven.ª a Udine, come rileviamo dal Decreto della Convocaz.ne per riconoscerlo, e p pagargli le spese del viaggio e nel venire, e nel restituirsi colà (Ann. T. 39. f. 151. Cam. T. 110. f. 93.) La data di questa Orazione stampata in bel carattere in 4.to è tale: Dat. Utini. MCCCCLXXXXVIII. XIIII. Kal. Julias hora XX. Sotto nel frontespizio questa semplice iscrizione Panegyricus in laudem Cardinalis Grimani; e in fronte questa più distesa Facundissimi Oratoris Gregorii Amasei Utinensis Antiquis Progenitoribus Bononia oriundi Panegyricus pro Utinensibus dictus Sacratissimo Cardinali Dominico Grimano Patriarchae Aquileiensi Religiosissimo. Dovendosi intendere la data suddetta per indicazione del giorno e dell'ora della Recita, ~~non~~ della pubblicazion per la stampa, viene a combinarsi pienamente con ciò, che abbiamo ne' Registri della Procuratia (T. 140. f. 119.) ove son segnate le spese per la venuta del Card. Patriarca. Sotto li sedici di questo mese ~~abbiamo~~ le fatte nel Regalo di Comestibili; sotto li 17. la più precisa al nostro proposito, cioè la paga al Falegname [illegible] pro uno pulpito sup. quo spect. Dnus Gregorius Amaseus Legum Doctor recitavit Orationem nomine Mag.ce Comunitatis Rmo Dno Patriarchae in Domibus q Romanelli (de Suardis).

Abbiam veduto, che contemporaneam.te al giovane Amaseo era stato ~~condotto~~ per la seconda volta condotto a succesor del Sabellico il vecchio Uranio, e che a questo ~~[illegible]~~ sul terminar della loro condotta, riuscì di vedersi liberato dalla soggezione, in che doveva tenerlo questo Oltramontano Rivale. Nel tempo di questa stessa ~~condotta~~ troviam ~~[illegible]~~ di un altro Maestro abbiam veduto ~~[illegible]~~ in due pagamenti fatti nel 1488 con questa descrizione Sapienti Viro Magro Vincentio salariato nre Comunitatis pro tenendo publicam scolam Gramatice: e questo sarà facilmente succeduto a quel Battista di Sezze, che abbiam incontrato all'81. e 83. Partito l'Uranio, l'Amaseo restò senza competitore e solo gli fu dato a ripetitore ~~[illegible]~~ il fratello, che sarà stato Girolamo, ed era considerato bene doctus. (An. T. XXXVII. f. 35.) ~~[illegible]~~ un mese appresso p insistenza del Manini, che non era che quanto persuaso dell' ~~[illegible]~~ Amaseo pro commoditate et utilitate puerorum euntium ad scholas, fu condotto con tenue salario Lorenzo da S. Daniele.

[illegible] Dopo le spiegazioni di Gregorio fatte nel Cons. dei 15. Maggio 1489. ~~[illegible]~~ e posta in considerazione la necessità di provvedere le scuole di un Maestro ~~p~~ il 2° Marte Manini propose ed insistette, quod Magr Bartholomeus de Salodio conducatur ad salarium nre Com.tis, attento quod etiam filii legerent, et docebunt scolares. D'altra parte Nob. Juvenis Daniel de Arcolonianis proposuit, et instetit, quia ipse, et alii etiam Juvenes vadunt ad scolas, quod bonum esset conducere Magrum Petrum Leono; ma

non avendo la proposizion di questo riportato che pochi voti; fu preso per la prima quasi per omnes. (An. D. 1484) E fu allora, che il Sabellico scrisse a Paladio Negri quella lettera che abbiamo nel libro VI. alla p. 408. e che dandoci parecchi lumi intorno a questa concorrenza, ben si merita d'esser qui recata in gran parte; oltre che tocca il fatto dell'Amaseo, e il merito degli Uranj. "Amicus ille (a quem dico) destitutus discessit. Multi ad primos ejus profectionis rumores se coepere alto candidatos ostendere, turbaturi haud dubie comitia, si in campum descendissent. Ambire quidem sine rubore non pauci Sabellicum intueri, in quem potissimum suum inclinarent suffragium. Et jam appetebat comitiorum tempus, quum ex Savorgnanis fratribus unus in aurea aede mihi forte oblatus, quaerunt, inquit, Utinenses praeceptorem, sed tui, Sabellice, quam simillimum. Jam istud, respondi, in expedito est; Paladium accersite; faxit ille haud dubie, ut aliquando Sabellicum minus desideretis. Tum is; Fac, inquit, hunc mihi sum, et alios loquere... Paucis inde diebus, quum Savorgnani fratres adhuc Venetiis essent, ex Carnorum ora nobis nunciatum est, Uranium cum filio Hunnio accersitos.... Sunt.... ambo non vulgari eruditione viri, et ob eam rem civitate illa dignissimi etc. Alla medesima occasione egli è facile, che al Sabellico fosse scritta quella di Francesco Negri, che abbiam tra le lettere del medesimo al libro IX. p. 441. Anche questa addita ~~la medesima~~ qualche lume più chiaro che ci dà sulle cose delle fazioni, che ci avea allora in Ud. e che noi fatti abbiam noi sopra conghietturato, vuolsi almeno in parte qui riportare. "Utinenses tui me nuper in Academiae suae moderatorem evocarunt. At quia factiones, ut scis, plurimas ea loca gerunt, quae fortasse nisi prudenter agatur nobis nocere possit, te unum ex bis delegimus, qui et auctoritate tua, qua multum, et merito sane apud eas gentes vales, et nostre in nos amore, rem conficias etc. Ex Antenoreis porticibus.

Ma nè per l'un nè per l'altro dei due Negri, che gli si erano in diverso aspetto raccomandati, non fu il voto del Sabellico, comechè al primo rispondesse di averne sul fatto ~~[illegible]~~ stesso della ricerca proposto: e il sec.do gli scrivesse d'esserne stato richiesto. Lo diede anzi a Francesco Filomuso da Pesaro, come vedremo nella altra parte della addietro ~~[illegible]~~ (additata) Lettera agli Udinesi, ~~da con che serremo a recar intiera, perchè~~ che non ci faremo scrupolo di recar per disteso, perchè oltre al bell'elogio, che ci fa del Filomuso, potrà servirci e di preambolo e di conferma a quanto avrem quindi a divisare colla scorta degli Annali. Dopo avergli dunque assicurati d'avere seriam.te pensato alla scelta di un bravo e costumato Maestro; soggiunge "Sed cum mores et studia multorum pervestigarem, Philomusus Pisaurensis unus omnium se mihi dignum obtulit, quem &.

il vi fu ec

Il rifiuto dell' vecchio urania, in gerga qui dal Sabellico accennato, e che diè luogo alla chiamata del Filomuso da costui suggerito, ci si rende tanto più misterioso, quanto che oltre all' essere stato fermato colla più decorosa ballottazione quasi per omnes, insieme coi due Figli, con onorevole elogio per tutti e tre, e finalm.te con uno stipendio assai più vantaggioso di quello, che appresso fu accordato al Filomuso e Fratelli; oltre tutto ciò, s'era anche da Marcant.o di lui Figlio [illegible] in nome proprio, e del Padre, anzi con procura di lui stipulata solennem.te la reciproca accettazione così dei Capitoli, come della Condotta, (ecc.) [illegible] per altro, bisogna dire, che il Figlio non avesse realmente, come diceva in mandatis a patre plenam commissionem componendi cum mag.ca Comunitate; e che d'altra parte non già per rion potere, ma positivam.te per non essersi incaricato [illegible] e rifiutasse allora di accettare quel vantaggioso partito, che [illegible] quattr'anni appresso abbracciò. E appunto da ciò che in quella condotta gli intervenne, possiam ragionevolm.te conghietturare il motivo, che a questa occasion ne lo distolse. Fu allora declamato contro di lui, per li Dozzinan-ti, che teneva, e rimbrottata la multa degli Deputati, che glieli avveva accordati. Ora tra i Capitoli di q.ta condotta, il quinto era, che il ditto Maestro Bartholomio et Fioli non possino aliquo modo tenir in casa alguno dozenarde, che non sia fiol de Citadin habitante in la Terra di Udine. E collo stesso spirito nel Sesto s'intendeva, che volendo eglino far private lezioni a chiunche si fosse, dovessero intimarnele nella pubblica scuola, dove ogni Cittadino potesse intervenirvi senza [illegible] alcuna ricognizione. Che in sostanza con que' punti delicatiss.mi i quali misero a rumore la fazion popolare contra il Sabellico, a [illegible] da cui conghietturammo allora se non originato, almen fomentato e nodrito il fermento di quelle fatali discordie, che al loro scoppiare, furon da Gregorio Amaseo nella sua Sto-ria del sacco d'Udine, considerate e sollevate al rango di Delle Parti de' Zamberlani et Strumieri accese in la Patria del Friuli, che vale appunto e il titolo di quell'Opera nel mio contemporaneo esemplare. E che, se non altro, il partito popolare avesse allora cominciato a prender sopra l'altro, e a far pruova delle sue forze in queste per se stesse leggiere scaramucce. I fatti vengan sempre più a confermare, che poco ci siam punto ingannati. L'Olivanzio stesso, che nelle vicende non pur del suo ante-cessore, ma nelle proprie ancora avea potuto conoscerne l'ingerenza, e speri-mentare la forza, nonchè conghietturarla e temerla come il Negri, il quale, nonostante di lontano e su le altrui relazioni mostra di apprenderla; avrà creduto di non avervene ad impacciare, e conseguentem.te di dover negar la sua ratifica all' impegno, che il

il Figlio s'era preso in comun nome colla Città. Comunque si fosse, al principio di luglio si seppe esser verificato la predizion del Sabellico, senso stato nella convocation riferito, e colle lettere dello stesso Uranzo comprovato, che Magr Bartholomey Bissien. non intendit venire: e conseguentemente proposto di Rettore scolars conducendo. (Ib. f. 174)

Intorno a ciò sendosi nel fatto commesso ad uno dei Deputati, ch'era sulle mosse per Venezia di doversi intendere col Sabellico, quegli alla metà del mese riferisce di aver trovato il Maestro col consiglio di questo, e senza più resto fermato il da loro proposto Tilomuso (Ib. f. 176 tic)

Nè tardò egli gran fatto a presentarsi; poichè troviamo, che sotto il 10. d'Agosto alla presenza di quattro degli attuali Deputati, comparuit [illegible] Magr Jo. Franciscus R. S. et exequit qualiter... conductus est ad salar. nre Comunitatis pro Magro et Rect. scolarum simul cum [illegible] suffercolo [illegible] ejus fratris: e da quelli cortesemente accolto, vien dichiarato che sotto il giorno stesso gli cominci a correr la paga. (Ib. 179.) Tuttochè però e' si mostrasse intanto pronto ad aprir la scuola; non sembra ch'e' lo facesse prima dopo la metà di Novembre, quando Magr. Johannes Franciscus R. S. venit et applicuit Utinum de Pesaro. . . et se presentavit spectabilibus dnis Deputatis. (Ib. 216.)

Non par nemmeno, che seco e' si conducesse alcuno dei due fratelli coi quali nella prima comparsa avea detto d'essere stato fermato. Imperciocchè nè di alcun d'essi si fa mai menzione nei pubblici registri; e d'altra parte nell'ott.e del 92. abbiam un ricorso fatto dagli artieri al cons. maggiore, perchè si provveda di un secondo Maestro, che dal primo non si può supplire a tutti, attento magno numero scolarium il perchè con lor grave sconcio ven costretti a mandare i figli loro alle scuole altrove non salariatone. Sul qual ricorso dal consiglio furono autorizzati i Deputati a trovarne un secondo, col salario di 50. ducati [illegible] de' quali [illegible] s'avessero a diffalcare quello che lor paresse al Gr. D. [illegible] che sia scemato dal salario di Mro. Gio. Francesco pro Repetitore sufficiente, quod illibus erat tenere. (Ib. f. 119.) Che s'egli l'anno seguente quando nel maggio fu chiamato dalla convocazione a giustificarsi sulle rimostranze ch'eran state fatte, che e' fosse stato ben tre mesi malato sine aliquo Repetitore, si scusò col pretesto di non averne potuto trovare; restò conchiuso, che il Pubblico l'avria trovato, e si saria pagato de pecuniis salarii ipsius Magri Jo. Francisci (Ib. 138.) Il che ci mostra chiaro abbastanza, ch'e' doveva esser venuto senza alcun dei fratelli dalle proposte da noi [illegible] quando pure non avesse [illegible] e d'altra parte ci lascia luogo a conghietturare, che il ricorso [illegible] cui di fatto [illegible] sopra il difalco [illegible] dal Consiglio maggiore [illegible] ne avesse [illegible] (Ib. 117.) Alla qual doppia condiscendenza del Pubblico, aggiungendosi quella di avergli in capo all'anno accresciuto di 12. D.ti per l'aff.o della casa il salario, che era

il salario, ch'era pur di cento e no. D.ti (An. 7. 37. 106. 7. 38. 19.) ci rileva chiaramente la stima, e il riguardo che per lui si aveva. Contuttociò dovett'egli restar disgustato di questo per altro affatto ragionevole regolamento; perciocchè pochi giorni dopo si presentò in Consiglio, e in buona maniera, per che le circostanze il richiedevano, ma risolutamente espose, che gl'interessi suoi, e de' Fratelli l'obbligavano a ripatriare; onde non potendosi promettere di ~~compiere la condotta~~ esser in grado di tornar a compiere la sua condotta, supplicò perchè gli fosse ~~concesso~~ accordato il congedo: il quale gli fu anche accordato, terminate che fosser col settembre le scuole non obstante ejus conducta, che quindi impariamo dover essere stata di più, che d'un Triennio.

Così con buona grazia si levò egli il Filomuso dal servigio degli Udinesi finchè ricondotto al cominciar del secolo seguente, appena compiuto l'anno della sua vantaggiosa condotta di cinquanta Ducati, avvisò il Pubblico che si provveda, non intendendo egli di seguitare nel suo servigio oltre il vegnente settembre, risoluto di non far più questo mestiere propter labores insuperabiles aetati suae: offerendosi per altro a servirteli anche dopo S. Michele per due e tre mesi anche senza salario. Alla qual cortese esibizione corrispose il Pub.co con metterlo in libertà dopo S. Michele, e con farGli pagare il salario anche per quel tempo, ch'egli dovette starsene assente per rimediare alla confiscazione, che il Duca di Urbino avea rilasciata contro di lui. ~~A tornar la quale sino dai~~ (An. 7. 90. f. 63.) A stornar la quale sino dai 22. d'aprile 1500 cioè poco dopo ch'egli era venuto a Udine, avea dovuto ricorrere alla città: la quale ad supplicationem Ven. et Egr. D.ni Jo. Francisci Philomusi de Pisauro avea deliberato in convocat.e quod scribantur litterae ad Serenis. Ducale Dominium Venetiarum in commendationem ipsius D. Jo. Francisci, attento quod Dominus Pesauri confiscavit omnia sua bona propterea quod venit ad salarium et stipendium nostrae Mag.cae comunitatis: e però avea gli inoltre accordato di potersene star assente per un mese, pel quale non chiedea paga. (Ib. f. 18.)

Il titolo di Dominus, che negli atti della prima condotta si dà al Filomuso può indicarci ch'e' fosse Dottore: ma quello di Venerabilis, che gli si aggiunge nel qui sopra allegato della 2.a dal comincia a farcelo considerare per uomo di chiesa: Tale ~~[illegible]~~ infatti doveva egli essersi in tanto reso; anzi fa comparso ch'e' fosse nella congregazione ... Traccia ad altra scoperta ci segna la prima comparsa ch'ei fece l'ottobr. 16. al suo ritorno da Pesaro, egli è detto Canonicus Pisauri (An. 7. 90. f. 45.) ... 1489. in cui disse d'essere stato condotto cum Sigerio ejus fratribus. Seguiamola per iscoprire, ed accertare il vero cognome di Gio. Fran.co, giacchè quel di Filomuso ci si palesa a prima giunta per galanteria di que' tempi alla moda, e preso anzi dal genio Pomponiano, che dalla verità dell'origine. Antonio Bellone, che come vedremo fu scolaro di Giovan Francesco, e condiscepolo e poi stretto amico di Aurelio di lui Fratello, ci svela l'arcano nella ~~prima~~ seconda delle ~~quattro~~ cinque lettere, che verso la metà del

secolo seguente e' scrisse a questo stesso. La daremo in buona parte, perchè c'insegna più cose. In essa prega egli Aurelio a tener raccomandato al fratello Valerio, gran Medico in Venezia, Germano suo figlio, ch'era in pratica sotto di lui.

"Postquam vero Germanus ipse videtur Medicinae studio... proficisse, poterit haud dubio medicus evadere non ignobilis, adjuncta cum illo consuetudine, quem in confesso est Physicorum principem esse, et haberi aetate nostra... Petrum Amorinum Canonicum Civitatensem, meque, dum Romam proficisceremur, frater tuus Philomusus statim e navi egressos agnovit discipulos suos et benigne hospitio excepit ante annos XIV. Operam enim contulerat ad moderandam, instituendamque juventutem Utinensem... quod mihi venit in mentem, quando ad sanctum D. Petri Martyris angularem domum digito mihi monstrasti, narrans in ea te quondam introduxisse hyemis immanitate dum et tu incumberes sub ipso in studiis bonarum litterarum... Valerius vero quantopere praestaret arte medendi, cognosci cognoscere quando Dominico Grimano Cardinali amico seniori suo opem contulit in agro Pisaurensi, dum ex Venetiis ad Urbem rediens febrim acutissimam in itinere contraxisset. etc." Era questa lettera, che tra le Belloniane è nell'Originale al numero 137, come le altre quattro, che accenneremo, e stanno sotto li numeri 140. 141. 146. 145. 148. sono tutte indirizzate Aurelio Superchio, che di qui abbiam appreso essere stato a lui fratello, siccome lo era Valerio. La fratellanza del quale col Filomuso ci viene inoltre dichiarata bastantemente dall'Augurelli in quel verso del sermone V. del libro I. che è indirizzato "Ad Valerium Superchium Pisaurensem"

"At docti, quales et frater grandior, et tu, sapendosi d'altronde, che il Filomuso era uom dotto, e poeta di professione: il che non sappiamo di Aurelio, il quale facea l'Assessore, come impariamo dal Belloni (Lett. 140. 145. e con tal carattere fu in Udine nel famoso Reggimento del gran Niccolò da Ponte, che cadde nel 1541. ad munus quo abhinc biennium summa cum sui nominis laude... perfunctus fuerat.

Chiuderem quest'articolo nel quale in grazia de' signori Pesaresi ci siamo alquanto allargati, con ricordare la lunga Ode, che Agostino Geronimiano scrive in risposta al Filomuso; nella quale oltre al darcelo per egli per Poeta di primo rango, ci assicura di lui aver riportato da Cesare l'alloro Poetico, e da Apolline gemina linguae spiritum.

Al Filomuso fu sostituito l'Uranio Acondotto per la quarta volta al loro stipendio dagli Udinesi, insieme col Figlio e Nipote onde quello fu portato a cinquanta Ducati d'oro. Con che maneggio ciò seguisse, e come la Città si riducesse ad accettarlo, e non a invitarlo dopo il solenne rifiuto con che aveva egli ~~argunto~~ qualche anno prima corrisposto alla terza loro onorevol chiamata, non ho lume a divisarlo. L'unico atto, che intorno a questo punto ci presentan gli Annali (T. 38. f. 140.) sotto li 7. Luglio 1498. non ce lo rende abbastanza chiaro. Contuttociò

contuttociò riflettendo alla sostanza ed andatura di questo stesso, e al contenuto de' capitoli, che gli furon proposti, e che oltre i due delicati punti dell'altra volta portavano qualche maggiore strettezza, e che a favor di lui miglioravano la condizion del salario, vietavan però ogni riscossione dagli scolari; se obbligavano vicendevolm. le parti a doversi avvisare sei mesi prima in caso di aver a dare, o a prendersi congedo; dichiaravano insieme, che contrafacendosi per loro ad alcun dei capitoli stessi, fosse in arbitrio del consiglio, o dei Deputati quandocunque di far quella provvision gli parerà conveniente; a ciò dissi, riflettendo, pare, che s'abbia a supporre, ogni mossa esser questa volta venuta anzi dall'urario, che dalla Città. Eccone la sostanza, colle stesse parole dell'atto, e qualche passi stanti dei capitoli che ci dà lume intorno agli urarj e al sistema di esse del dettato. "In Consilio. Audito egregio scutis et praestanti viro Dno Magro Bartholomeo Brixien. R. S. Gramatice, et consideratis ejus doctrina, et optimis conditionibus, idem Mag. M. Bart. ... conductus fuit p. ipsum spect. Cons. ... pro uno anno incepturo die festi S. Michaelis proxime futuro pro Ducatis centum sexaginta auri in anno cum pactis, modis et conditionibus infrascriptis. ... Et primo, chel dicto Maistro Bartolomio, et M.º Baptista suo Fiolo, et suo Nepote debbiano vegnir a servir ... lezendo et insegnando in grammatica, Poesia et arte oratoria ... cum le debite et conveniente examination ... che dicto M.º Bart. et fiolo et Nepote debiano tegnir ambe doy le scole averte, zoè quella de sopra, e quella de sotto ec. (An. 7. 34. f. 140.)

3. Ag.º Ma tutto il rigor de' Capitoli, i tuoi. l'attenzione con che in riflesso a questo, e alle passate vicende vuolsi pur supporre, che a sostenersi e a adoperasser gli Urarj non valsero a capirli da nuova e sì fiera burrasca, che al sol primo scoppio ne li conquise. Fattosi capo del partito popolare un autorevol Notajo, nel Consiglio dei 17. d'Ag.º 1495, ~~post multa ... ipsum ... exposita contra Egregium virum Magro Bartholom. de Brixia~~ dopo di aver in voce contr' essi declamato produsse in iscritto una Parte, che qui si chiama Parte, ma che in suon linguaggio di greffi accesi ~~..~~ invettiva. In esso pretende egli, che gli Urarj non abbiano soddisfatto agli obblighi della loro condotta: che M.º Bartolommeo sia stato fuori a sollazzo per affari suoi più che la metà del tempo: che il figlio badato non abbia quivi sollazzi che a suoi dozzinanti: che non vieno stati divise le scuole in due; che non fatti i pubblici esami; non ritratto alcun frutto da tanti scolari; e però questi esserji vedu ti comparir in Consiglio a dolersi della lor negligenza ec. La qual Parte letta e dette molte cose pro e contro i Maestri, fu da altro Cittadino messo il partito più moderato, di doverdali avvisare perchè nello spazio di sei mesi si provveggano: dopo il qual termine s'intendan cassati, qualora al Pubblico non fosse in grado di ricondurneli: All'altro però non dovette andar a sangue cotesta modificazio-

ne: pericocchè egli allora si ristrinse a protestar contra i Deputati, che avevano accordato agli Uraij il tener Convittori, de damnis et interesse, ed uno sfogo decisivo per la non lontana riduzione del Consiglio Maggiore. (T. 39. f. 37.) In questa dunque, che fu ai 19. di Sett.re dopo aver di nuovo declamato contra gli Uraij, mette la parte relativa alla sua antecedente; che licenziati questi, vien fermati due altri Maestri: e lodati i tre, che in questo secolo erano stati utili al pubblico, propone il terzo, tuttavia in istato di far valere la dottrina, e diligenza sua, cioè Francesco Diana, dopo di averne proposto un altro, in grazia del quale per essere forastiero trascriveremo qui colle stesse parole ciò che a commendazion del medesimo sta nella parte: e siando in questa Terra uno notabilissimo homo et pieno d'ogni scientia et doctrina, homo docto in greco et latino, chiarissimo et solicito Misier Daniel Maistro in Caxa del nostro Sig. Logotenente questo propongo per uno de essi Maistri, et per lo altro lo predicto Maistro Francesco, como homo degnissimo, chiarissimo et solicito ... qua parte lecta audita, et intellecta per Majorem eorum ipsius Consilii partem, fu approvata e presa. (Ibid. f. 58.)

Ora questo nuovo Maestro, che con tanto carico dell'erario sottentrò a riempier la di lui Cattedra, fu Daniel Gaetano da Cremona, il quale di que' giorni era in Udine, Maestro di Andrea, e di non so che altri figli del Luogt.te Leonardo Mocenigo, come impariamo e dal cenno che qui ne dà il di lui promotore, e meglio ancora da quelle lettere che il Sabellico gli scrisse a lui, e all'indicato di lui allievo nei tempi di quelli Reggimenti, e si incontrano alle pp. 390. 391. (Ivi sopra.) Dal medesimo raccogliesi egli altresì essere dacchè cassò di governo delle scuole Udinesi anzi da questo al libro vi. impariamo ciò, che non ci lascierebbon sospettare i nostri ammendati, non traspirar fuor solamente che stima, riguardo e condiscendenza, esso lui, cioè che anch'egli se non dal Pubblico, da privati almeno avesse i suoi guai. In essa il Sabellico lo compatisce quod in istam hominum incongeriem inciderit; ma insieme dolcemente il rampogna, che senza bisogno siasi entrato in una contesa, nella quale plus valet pertinacia quam veritas. E soggiungendo potius lenitatem pueriles istas altercationes aspernatus, se tradens Musis et Apollini. Ma qual fosse cotesta puerile contesa non dice abbastanza chiaro: se non che accordandogli, che la voce Academia si possa interpretare nel senso, ch'egli la prende; ma che stando alla spiegazione di Suida, regga anche quella, che le danno gli Avversarj; ci lascia luogo a sospettare, ch'egli con giovanile vaghezza avesse dato alla sua scuola da il nome di Accademia. Nel che ci conferma il vedere, che raccomandandoli con vantaggioso elogio all'illustre Giureconsulto ed amico Susiola, soggiunge: nam

Nam quod ad Academiæ vocationem attinet, unde primæ contentionis hujus
scintillæ exiluerunt, utrorumq; opinio autoritate et ratione defenditur.
L'elogio poi, che gli fa, non hassi qui ad ommettere, perchè troppo per lui onorevole
e insieme per noi istruttivo. Daniel Cremonensis, qui Stuntiis græce et lati-
ne docet, quandiu Venetiis fuit (fuit autem totum fere triennium) me officiosis-
sime coluit; accessitq; ego haud invitus ad eum amandum, cum propter singu-
larem ipsius eruditionem, tum quia perurbano visus est mihi ingenio...
Nunc invidorum quorundam conspiratione indigne ut audio, istic vexa-
tur. E convien dire, che egli di fatto il tenesse in conto di valente umanista e di
bravo poeta, scrivendo anche ad Andrea Mocenigo di lui scolaro (f. 390.) sed tu
potius vive in ista Locorum amœnitate, Cajetaniq; disertissimi Musa fruere;
E per tale il riconobbe anche il nostro Geronimiano in quella Ode, che a lui in-
drizza con magnifico elogio (Reg. c. 11. nel chiuder la quale par che alluda alle
accennate contese, dicendo

Vivet, audax neq; enim procellas
Sentit, aut duri ~~...~~ varios tumultus
Irelii Virtus, avidumve fatum,
Nec Jovis ignes.

Dovea egli infatti restar colle vinte, perciocchè col Pubblico, siccome accennai
e vedrem tosto dagli atti, che lo risguardano, fu sempre in grazia. E già prima ch'
egli prendesse possesso della sua cattedra, il che non successe innanzi ai 17. di Marzo
del 1496. in cui. e præsentavit egr. et præclarus Gram. Professor Dñus Magr Daniel
de Cremona conductus superiori tempore (Actor. T. II. f. 27.) s'era fatta qualche
mossa dal partito degli Urani, che poteva esser rivolta a frastornarlo. Imperciocchè
che sotto li 25. Febbrajo era comparso in Consiglio egregius et præstans Vir Magr
Jo. Baptista Rect. S. Fram. et cum ornato sermone avendo ricordato il recipro-
co impegno, ~~...~~ che nell'accordarsi ucitanti al Padre colla città, si
era stipulato, di avvisarsi sei mesi prima di venire ad alcuna risoluzione, vi
si raccomandava, supplicans eidem, quod saltem pacta sibi serventur. Al chieder
così fatto convenevol riflesso, era stato conchiuso, che non essendo dicevole il
licenziare i due nuovi Maestri di fresco fermati, nè il mancar di parola ai vecchi,
Mo. Diamede seguisse a servire sei mesi collo stipendio di cinquanta Ducati.
(Ib. 67.)
Ito così a vuoto cotesto tentativo. Il Gadano col Diana erano vono a far l'anno
di loro condotta, in capo al quale per partito proposto dal lor promotore furon
ricondotti per un altro. (Ib. 94.) Terminato il quale comparuit Excell. Gramatic.

Praesbyter Magr Daniel Caietanus Cremonen. . . . Et quod praeditus est humanitate, anc
humiliter exposuit, di aver servito come a tutti è noto con tutta puntualità
per oltre due anni con tenue salario, e gran concorso di scolari; ~~ragione~~ di u
del quale gli era convenuto trovarsi a spese un Repetitore; onde prega
che gli fosse fissato convenevole stipendio per lui e pel Rep.e Coi voti di
quasi tutto il Consiglio fu preso. che atento et considerato, quod ipse Praesbyter Da
niel est vir literatissimus tam grace quam latine, bonis moribus ornatus, adhi
bens omnem curam, diligentiam, et solicitudinem in erudiendo docendo
discipulos, che dovesse avere in avvenire ~~per sé e pel Repetitore~~ cento
e venti Ducati: dove prima non ne avea che ottanta, con questo, che
dovesse tenere un dotto Repetitore (Ib. 176.)

Quest'atto di stima, e di condiscendenza, ~~che~~ la Città ~~usò~~ usò verso il Pactano, lusingò ~~...~~ anche il Collega Diana ~~di~~ poternelo ottenere per sé; onde nel Consiglio maggiore al sesto de' Decembre presentò supplica, perchè gli fosse fatto somigliante accrescimento. Ma ~~non~~ ~~...~~ essendo stato proposto da un Cittadino, che siamo. Uranio avia servito collo stipendio che aveva il Diana di ottanta Ducati, e col peso di mantenersi un Repetitore. Fu conchiuso, che quegli dovesse restare collo stesso stipendio per un altr'anno (Ib. 175.) Il Diana era troppo vecchio per pretendere altrettanto: e rendosi fors'egli contuttociò disgustato per tal rifiuto, avrà dato motivo a pensar di congedarlo, come in capo al'anno ~~seguente~~ fu proposto nel Consiglio maggiore. In questo, che secondo il solito si tenne ai 19. di Sett. del 1498 ~~fu~~ essendo stato ricordato, quod in praesentiarum est Venetiis quidam Dnus Magr Franciscus Maturantius de Perusio homo doctissimus et morigeratus et de primis in latinis et graecis litteris qui habent in tota Italia; ~~...~~ e fu determinato che i Deputati col consiglio del Luogot.e Dom.co Bollani, che nello avea lodato, a minor paga che si potesse il fermassero in luogo del Diana, che avea compiuta la sua condotta, con questo però che a questo dovesse correre il salario sino alla venuta di quello (Ib. 164.) In conseguenza di che ridottisi due giorni appresso i Deputati col Luogot.e, stabilirono, che volendo venire il Maturanzio, dovesse avere 100. Duc. d'oro; e che intanto gli fosse scritta in nome pubblica una lettera, che abbiamo, e che sta bella nel suo genere ~~...~~ (Ib. 166.) Contuttociò non dovette il Maturanzio ~~...~~ trovarsi al portata di accettare il partito; perciocchè nell'Aprile seguente troviamo, che dalla convocaz.e fu commesso ad uno dei Deputati, il quale stava per recarsi a Padova, che procurasse di far l'aquisto di un eccellente Maestro ~~...~~, promettendogli cento D.ti di salario, e volendovi venire quidam cognominatus Scita glie ne scrisse
anche

finchè cento e venti. (ib. 179.) Il che fu confermato nella seguente convocazione, in cui furono stabiliti i capitoli per la condotta di un Maestro, di un Medico, e di un chirurgo. (ib. f. 180 ~~[illegible]~~) ~~Il Medico si condusse, e fu Giamb.ª de Navo Bolo~~-~~gnese: ma il Maestro non segui.~~ Del Maturanzio scrisse al suo fra Filippo nella lettera 1516. delle stampate il Porzia: Francisci Maturantii inivisse amicitiam scribis. . . Clara est talis viri fama — Di Giambatista Scita abbiamo un Epigramma in fondo alla rara comedia di Giovanni Armonio Stephanium.
~~Ma~~ Ma nè questi, nè alcun altro non fu allora condotto; finchè stette fermo il Gaitano, del quale ~~non si parlò mai nei consigli~~ di mezzo a tutti gli movimenti per le scuole non si parlò mai ne' consigli, alle deliberazioni dei quali ho anche per ciò riferite, onde fondatamente congetturare la pubblica soddisfazione rispetto a lui. Questa stessa ci vien confermata dall' Atto della comparsa, ch' ei fece sotto li 19. di Luglio 1499. per la rinunzia. Presentatosi ai Deputati cum longo et ornato sermone commemorans quantus sit amor suae Patriae . . . dicens quoque habuisse litteras a suo Patre sibi mandante quod repatriare deberet. . . petiit licentiam ab ipsis Sp. D.D. Deputatis et renunciavit salario ipsius Mag. Comitis. . . Quo audito, et viso conducta ipsius Magri Danielis, quae non prohibet ipsum quandocumq. posse renuntiare; i Deputati accettaron la rinunzia, che da tal disamina vi si vede non esser loro ita a genio, e ordinarono che gli fossero fatti i conti, com' egli chiedeva. Contuttociò non partì egli allora, anzi seguitò a far la sua scuola sino alle vacanze: e solo ai 12. di ottobre si presentò di nuovo alla convocazione per congedarsi: e in essa fu ordinato che senza badare alla passata rinunzia e' fosse pagato sino a tutto il mese di sett.e (An. T. 40. f. 6.) e, a vie meglio rilevargli la pubblica soddisfazione, gli fecero dal Tesoriere pagar l'agio della moneta men nobile, che da qualche sgarbato daziaro gli doveva essere stata pagata. Il che finisce di comprovare, ch' egli sino all' ultimo s' era conservata la stima, e benevolenza della città.

Ne da Udine passasse egli allora a Cremona, oppure a Padova, donde sappiamo, che fu chiamato in Patria a succedere al ~~[illegible]~~ pubblico Professore di belle lettere, ~~ma~~ e donde fu chiamato in Patria a succedere al celebre umanista Niccolò Lucaro, non ho documento, che mel divisi. Vedo, che il di lui concittadino, e col tempo successore in quel Magistero Francesco Zovo ne parla spesso e con molta lode nelle sue didascaliche Orazioni: dalla prima delle quali, se non esser queste così ovvie, trascriverò qui un passo, che ci rileva gli accennati due punti. At cum vrbs humanis Lucarus excessisset etc.

Cosi

Dal ~~[illegible]~~ almen ~~[illegible]~~ quel poco, che mi riuscì di pescar ne' Proto-

Così il Sacilano ebbe la fortuna di chiuder col secolo la sua condotta e di lasciar le scuole Udinesi, che da parecchi anni erano state fra gli altri coi romorose all'intera direzione del mezzo licenziato Diana; il quale adeca ~~rsi del Tilomaso nel marzo seguente~~ fu non ebbe granfatto a brigarsene, poi alla comparsa del nuovo maestro, sino all'arrivo del quale gli era stata prolungata l'ultima riconferma, e ciò fu al cadere di marzo seguente, prima che gli fosse dal cancelliere intimato l'arrivo. Allo, e però il perentorio del di lui congedo (Actorum J. 2. f. 280.)

Abbiam veduto ch'egli era ne' suoi buoni tempi un valente Professore; e che aveva allevati dei bravi scolari; ma di questi si è dovuta esser carente; giacchè oltre all'aver professato altrove, dalla prima sua condotta d'Udine al terminar di questo, era passato quasi un mezzo secolo. In questo almeno vuolsi considerar fortunato, che sendo succeduto a Giovanni da Spilimbergo, il quale aveva cominciata la sua carriera Udinese al cader del sec. XIV. e compiuta dopo la metà del XV. egli ebbe a continuar la sua fra l'altra metà di questo, e a terminarla nel susseguente: ond'è che due non lontani castelli di Spilimbergo e di Cordovado ~~[illegible]~~ restò per il vanto di aver ~~[illegible]~~ somministrati alla Città d'Udine due soggetti, i quali per oltre un secolo ne fecero a più riprese fiorir le scuole. [25 Ag.°]

[illegible]
a continuarne

cento [illegible] ... anche

A convincerne del più caldo impegno nella Città d'Udine
pel coltivamento degli studj in questo secolo, avria potuto bastare
piccola parte di ciò che abbiam divisato e scritto e intorno alle
maggiori e sopra le minori scuole, che senza risparmio,
e ad onta di tutte le angustie di danaro, del rivolgimento
di dominio, delle guerre così interne, com'esterne, del guasto
in fine che, per le ~~assai~~ ~~scorrerie~~ ~~de' suoi contorni~~ [ei con barbarie fa pe' ladri et de' fuori che]
le toccò in questo secolo a soffrire, ella volle costantemente
aperte, e provvedute di valorosi Maestri. Ma noi entrati
in questo argomento col vantaggio di copiose, e continuate
ed autentiche notizie, non abbiam potuto trattenere la
penna dal dargli tutta quella estensione, che di per sè potesse
pur esso esigere; e che se al presente intendimento tornasse
in gran parte superflua, forse però bastante ad un convene-
vol trattato di queste in ogni rispetto riguardevoli scuole.
Senza che parecchi di quelle cose, che in quel risguardo ponno
parer sovrabbondanti, oltre allo spargere miglior lume sul pubblico
favor per gli studi, come fanno le stesse popolari contese, ponno
giovare ad altre scoperte, e se non altro, a farci ravvisare
il carattere dei ~~parecchi~~ Maestri, il loro sistema nell'insegnare,
la condotta, le vicende, e che so io. In una parola, non ho avuto
cuore di lasciarmi cader di mano il filo, che le nascenti combina-
zioni mi veniano naturalmente svolgendo ad un pieno tessuto
su i principj; che abbandonato, che una volta l'avessi, non mi saria
senza molta fatica riuscito di ripigliarnelo.

Così potess'io con ugual franchezza, e senza interrompimento
condurmelo per tutte le altre ~~parti~~ cadde de' luoghi almeno più
considerabili, e però più floridi della Patria: tanto è lungi
che io veda di avermene a pentire. Ma fuor di ciò, che basti
a comprovare anche in essi lo stesso fervor per gli studi, e
talor anche di emulazione con Udine non potrò io, fuora
almeno, punto allargarmi. Per Cividale, che dovrebbe pur fare
sua riguardevol comparsa, una vera disdetta ad togliermi
quasi di mano quel molto, che dovea averne, mi ha distolto
da' ~~principj~~ [procurarmi] almen ~~altro~~ quel poco, che mi riuscì di pescar ne' stro-

colli de' Notai del secolo precedente. L'altrettanto amorevole quanto erudito Can.co Guerra per volermi dar troppo, mi ha lasciato con niente. In forza di trent'anni del suo soggiorno in servigio di quell'insigne Collegiata avea spolverati presso che tutti ~~gli privati e~~ que' pubblici e privati archivj, e con incredibil pazienza formati da ~~c~~ circa quaranta volumi di spogli. Quando io ne' richiesi che mi venisse di mano in mano somministrando quelli, che trovasse opportuni a quel mio spoglio per me, con eccesso di cortesia volle anzi incaricarsi di farnelo egli. L'ultima volta, che fui nel suo studio, mi mostrò un buon volume che avea preparato, e stava per chiuderlo per me. Tutte le diligenze, che alla sua morte, poco appresso intervenuta, e di poi ho usato per averne lo da chi ne lo dovea aver acquistato colla di lui libreria, mi son finora riuscite vane: onde ~~conviene~~ per conto delle scuole Cividalesi forza è, che mi restringa a ricordar ciò che abbiam già toccato nel parlar delle Udinesi, e a poco più che mi riesca di combinare d'altronde.

E già abbiam quivi osservato, che il bravo Giovanni da Spilimbergo sendo da ~~Cividal di~~ Belluno passato a Cividale ~~del Friuli~~ dopo che gli Udinesi al 1428. aveano indarno cercato di richiamarlo di colà e vedendo questi, ~~che~~ al 1432. ch'egli da Cividale tirava a sè gli scolari, e ne vuotava le loro scuole, s'adoperaron per modo, che riuscì lor di staccarnelo per sempre.

Così parlando di Pierjacopo de Vernutis, abbiam veduto, che prima di passar ad insegnare in Udine, era egli al 1455. stato assunto ~~con approvazion del Publ.~~ per collega del Maestro Ant.o di Donna Berta, che ivi era Rettor delle scuole, e l'anno seguente dal med.mo rifiutato per tale.

Se tra questi due s'abbia a collocare Girolamo da Castelnuovo, assai valente umanista, ~~di cui~~ di cui ~~del quale~~ abbiamo quattro ~~tre~~ lettere scritte da Cividale negli anni 1448. e 49. non ho documento alcuno anzi, neppur probabil congettura, che meglio il provi. ~~persuada. Egli è falsa~~, ~~Benchè egli per~~ ~~che in questi due~~ ~~anni almeno e si trovasse~~ per questi due anni almeno colà al servigio di quelle scuole, ma questo sembra ancora, che non ci fosse, fuorchè per quello di Casa Barbaro. Se confrontiam le date di queste di lui lettere cividalesi con quelle del Fran.co

17.

Se confrontiam le date di queste di lui lettere cividalesi con quelle, che ~~il gran~~ Francesco Barbaro segnò nelle sue scritte di colà ~~[illegible]~~ colà, troviamo che tutte quattro entrano nel periodo del tempo, che quel gran Luogotenente risiedette in Cividale: e fu dal principio di Nov. 1448. sino al mese del 49. dal 4. del quale sino a' 6. almeno del sett.e ott.e si trattenne nel Castello di Zoppola, donde passò a Ven.a come s'insegna dalle date delle stesse. Il perchè par più provabile, che il Castelnovo fosse colà nella corte del Barbaro: e direi quasi, che non se ne avesse a dubitare a fronte di due passi, che soggiungo di questa lettera, ch'egli scrisse II. Non. Majas 1449. a Fran. Coppole. „Nam licet sub Barbari disciplina vixerim; non tamen ferrum in pectore gestare didici; quinimmo si fracordia mea antea adaman tina, ut videbis, hoc temporis cerea facta essent, liquidaque simillima nervis, si me amas tantu, quantu profecto facis, hanc peregrinatiunculas ut ita dicam, meae litteris tuis recreas„ — a non dir nulla del saluto, che in questa dei 9. di Feb.o 1449. ~~saluta in nome del Bar-~~ a Ognibene da Lonigo il vi saluta in nome del Barbaro: e che in questa dei 2. di Dicembre del 48. aveva con patetica eloquenza chiesto perdono a Zaccheria figliuol di Fran.co perchè in quel giorno, violate rationis et fidei jure, tam temere, atque inconsulte ad meam libidinosam libidinem explendam properare contenderim. — Checche ne sia, il tempo e il luogo ci giustificheranno, se quasi a riempiere ~~questo~~ il vuoto, in cui ci troviamo, ci faremo qui a dir quel che ne copiamo di questo umanista, del quale non trovando alcun cenno nella storia letteraria, in cui si meritava pur di entrare, non ci sorgerebbe occasione di favellarne altrove. — Il cod.ce Guerner. 174. ~~[illegible]~~ che è cartaceo in 4to. contiene tra l'altre cose due Orazioni e venti lettere Hieronymi de Castelnovo: nelle quali si mostra tuttavia giovane, ma intento all'imitazione degli ~~[illegible]~~ aurei scrittori, e principalm.te di Cicerone, onde sparge di eleganza le cose sue. La p.ma Orazione, misurata come l'altra col regolo, ch'era in uso di que' tempi, è in Nuptiis Nicolai Marani, il quale sposò Cathe-

Catherina Modoriensem, in hac urbe nostra natam, figlia di Alberto Monza, e sorella di Gaspare Monza. La 2da è in funere clari viri Danielis ab Aqua, nimico capitale dei bestemmiatori, e giuocatori alle carte, a servizio de' quali fe' che a sue spese fossero da vicentini mandati oratori al Ser.mo Dominico. Della lettere poi la prima è generoso Equestris Ordinis viro dno Valerio Cusco, nella quale loda Antonio Loschi, cujus virtus et gloria apud omnes nunc etiam viget, semperque vigebit: qui tantum dicendi arte valuit, ut soluta oratione Cicero alter, versibus autem Virgilius alter non immerito diceretur: cujus manibus Pontifex Max: totius Pontificatus sui arcana pro sua virtute committere non dubitabat: e di Francesco Loschi oratorem praestantissimum, e Jurisconsulto. La 2da Clariss. Jc. dno Mattheo Bissarii, degni di quale abbiamo una Lett. fra quelle del Barbaro p. 94. nella quale l'autore si dichiara adolescente; e vi aggiunge in fondo nove esametri di buon conio. La IV. Domino Baptistae de Trissino, suo amico, al quale per saggio dei suoi studj manda una Lettera, che in versi eleganti elegiaci egli ha composta in nome di Francesca de' Calderari a Francisco Albo nostro suo amante. Francisco Capretto è indirizzata la quinta in lode, e difesa dei vecchi. Anche la VI. dno Antonio Zugiano è composta per esser cui aveva invitato a Vicenza, è composta per esercizio, onde far gli vedere che l'ozio a tempo e luogo è necessario per poter reggere alle applicazion dello studio. Lo fa da dottore con massime filosofiche e con esempj anche nella VII. Marco de Aurificibus cui circa di consolare nelle avversità, in che ne lo vedeva involto. E nulla men nell' VIII. suggerendo Nicolao Tarvisiensi il modo, che de' tenere nel difendersi presso il Giudice. Nella IX. dno Bartholomeo Pajarino la fa da buon Drammatico, introducendosi così dici profecto non est, quod tua Civis Decade uti desideram, non quod belli Punici historiam saepe non legerim, sed quod eos Libros usque adeo corruptos invenerim, ex quibus vix sententiam elicere poterim: tui vero, ut mihi dixisti, emendatissimi sunt. La X. è un amichevol rimprovero Marco de Aurificibus, perchè dai maledoli si sia lasciato gabbare a crederlo amico poco sincero. Le quattro che seguono senza indirizzo si manifestano per cose fatte ad esercizio ed esempio di scuola, e son piene di esempj tratti dalla storia Romana, come usa far anche in tutte altre con qualche ostentazione fuor del bisogno: e come fa nella XV. assai lungamente nell' accopagnar

nell' accompagnar appunto da Cividale sotto li 16. di Nov. del 1448
la lettera d'. Isocrate ad Demonicum de moribus et institutione (che non
dice poi se in greco, o in latino) Insigni ac praestantiss.mo Dno Donato Pi-
elmano: Nè sa tampoco trattenersi dall' avviso di cotesta mezza pe-
danteria nella XVI. che scrive [dipla leg. cum commendatione] di Zaccheria Barbaro praestan-
tissimo Doctori et Rhetori Dno Francisco Lusco: e nella quale quel
cavaliere passa al Loschi le sue congratulazioni pel di lui Matrimonio
con Catterina de' Verlati, La XVII. che è scritta anch'essa da Cividale
ai 9. di Febb.o del 1449. non tanto perchè è scritta ad un grand'uomo, quale si fu,
quanto perchè ci dà indizio della di lui disposizione a passar dalle [Omnib. ... disgusto dalle]
scuole di Vicenza a quelle di Mantova in un tempo in cui si suppo-
ne fermo e accarezzato in Patria; ci obbliga però a darne qui un conve-
nevole estratto Postquam mihi nunciatum est, te ab illustri Marchione
„ Mantuano in ejus Patria, ubi merita virtutis praemia feras, vocatum
„ esse, tanto mihi laetitia injectum est, ut facile explicari non possit. Verum
„ me miseret conditionis illius nostrae civitatis, quae tali, tamq; ornatissimo
„ viro, optimo cive, ac etiam bene de illa Republica (al. de suas) merito
„ non privus usa est, quae ejus virtutem, doctrinam, et eloquentiam fastidiverit.
„ Apud T. Livium Rom. patrem historiae legimus; dum nulla fastidit
„ genus, in quo eniteret virtus, crevit imperium Rom. Plerumq; etiam
„ e Patriis illis Rom. memoriae traditum est praestantes virtute viros aliunde,
„ ut sibi imperarent, provocatos fuisse. Vicentini autem nec suum quidem
„ Civem, cujus virtus atq; praestantia apud summos quosq; Principes non
„ minus habent admirationis, quam laudis, in sua civitate retinere student...
„ Quae cum ita sint, vir humanissime constanti animo tuis rebus consule
„ neve quod sibi ipsis fatui Vicentini (libere enim loquar) intulerint
„ vulnus, curare contendas... Hanc rem maxima cum laetitia omnes audivit
„ clariss. Dnus Franciscus Barbarus, tui studiosissimus; qui tibi
„ congratulans, te dignum appellavit, qui florentissimo illo Rom.
„ disciplina tempore natus esses; tunc enim cum ceteris Rhetoribus in
„ honore cum opibus fruisses, et haberes sua praemia virtutis. Dno
„ Mathaeo Bissarii me plurimum commendes oro etc. La XVIII. è di congra-
tulazione al nuovo Vescovo Vicentino Francesco Malipiero, ed insieme
di riconoscenza pel molto bene da esso fatto al di lui Padre, ~~[illegible]~~
e questa ancora è scritta da Cividale li 6. Maggio 1449. Sotto la mede-
desima è la XIX. a Francesco Capello, della quale abbiam parlato di sopra
siccome abbiam fatto della ventesima ed ultima, che di là fu scritta

in maniera di supplica sotto li 11. Dic. 48. spectabilissimo primario
Veneto D. Zacharia Barbaro.

Se il Castelnuovo fosse stato scolaro del Leoniceno non si saria ~~[illegible]~~ contentato di dire nell'allegata lettera ~~di [illegible]~~ fatto cosa di manifestarsi come tale semper quammaxime et pro tua humanitate mei studiosissimus fuisse. Oltre che nella sud.a lettera ringrazia il Leoniceno della correzion paterna, che gli avea fatta quando se ne tornò Ravenna in Patriam. Il che ci può mettere in sospetto che colà avesse egli fatti i suoi studj. Ovunque però gli avesse egli fatti,
B. Zeb. non si può dubitare, che non vi si sia adoperato con riuscita non così agevole in que' tempi: ne' quali pochi giovani si troveranno (quale in tutti i pezzi si scorge il Castelnuovo) il quali giungesser tant'oltre nella imitazion di Cicerone.

Ma se ~~[illegible]~~ rispetto abbiè ad opporsi accostare ~~[illegible]~~ chi fosse publico Maestro in Cividale, ~~anzi ci dà degli indizi~~ il possiam però per un altro valente umanista, quale sappiamo essere stato Bartolommeo Uranio. ~~[illegible]~~ Abbiam già osservato, che quando fu la prima volta e' fu chiamato alla condotta d'Udine, egli era al soldo di Cividale; poichè nella deliberazion del Consiglio 14. Giugno 1468. egli è detto espressamente salariatus communitatis Civitatis Austriae (An. T. 33. f. 107.) Anzi perchè doveva essere nato disparere tra le due Città su quest'articolo, fu però spedito a Cividale un riguardevole Cittadino ad ~~[illegible]~~ sciendum utrum vellet tenere Magistrum Bartholomeum Rectorem scolarum (Cam. T. 101. f. 45.) 13. Febr.

Di nessun altro friulani, e il Amaseo non abbiam traccia; anzi neppur di questo non l'abbiam precisa. Il Liruti ce lo dà franco per condotto publico Maestro in quella Città l'anno 1490 (p. 388. s.) passato dalla Sc. di Gemona della quale io non trovo cenno nelle Aste di que' Maestri che mi stese l'erudissimo ed amicissimo Sal. Bini, sui Registri di quell'Archivio da lui non pur maneggiati, ma ordinati: ~~[illegible]~~ e nella quale e' non comparisce il sud. Maestro, fuorchè negli anni 1470. e 72. Di fatto il Cividaliese dovea esser egli in Cividale prima del 90. perciocchè la lettera che gli scrive al Sabellico (p. 380.) Legi nuper historiam rerum Venetarum, stampata in detto 87, e nella quale soggiunge di avere scritto nuper l'encomiastico ali Imperatore quod ab te non solum cupio legi, sed etiam emendari ~~[illegible]~~ vel una litura, è data ex Julio. Ma perchè volsi supporre che da Cividale, anzichè da Gemona e' passasse a Linz, dove dall'Imperator Massimiliano nell'ott. del 89. gli fu rilasciato il diploma

Diploma di Conte Palatino. Anzi ~~che~~ da Sacile piuttosto, che da Gemona lui esser passato a Cividale in qualità di Maestro, col quale far credere quella lettera, ch'egli scrive a Primizzalle Mantica sotto li [illegible] di Luglio 1488. e che si manca della nota del luogo, Sacile ~~questo si viene alla stanza indicato ce li~~ col manifesta abbastanza colle prime parole - Habito quem apud Fratrem Pelizam Equitem Rhodiorum che quivi avea sua stanza, e la Precettoria, nonchè i suoi beni. Ma questo non sarìa il solo abbaglio che il Liruti avesse preso ~~intorno al Cimbriaco, il valor del quale, che non può dagli scrittori contemporanei, ma ci vien largamente comprovato dalle [illegible] di lui [illegible] stampate cose, che di lui ci restano ben di merito, che ch~~ ~~chiam~~ Sia questo valentuomo non vuol beccarsi 'l cervello a combinar notizie, e meno a confrontar epoche, conciocchè queste sole ne le posson rettificare: bastando lui qualche documento preso all'impronto per fissar la sua idea, e venirneli dietro a quella aggruppando anche a costo di equivoci, e di contraddizioni di queste magistralmente. nè l'ha riconvenuto ~~il~~ il suo luogo [illegible] altre l'avvedutissimo nostro storico; e noi, trattandosi di un letterato, che ben sel merita, ne scriviamo qualch'altra nella di ruina di quelli pochi documenti, che di lui si sono scoperti. E ~~tornando~~ tosto al punto principale, ~~che~~ qual è quello della di lui origine. Oltre al non poterlo far nascer da Pietro Emiliano prima che fosse Vescovo, se questi secondo lui avea lasciata colla mitra la vita ben sedici anni ~~i~~ innanzi ch'egli nascesse; come potea darghi 'l Padre un Pietro, se nel documento che accenna la di lui condotta di Sandaniello avea letto, che il Padre si chiamava Giovanni - Egr. Vir Magr Joannes Stephanus q. Joannis de Vimenbria Rector scolarum? Se egli ~~prima di [illegible]~~ altrove fu coronato dall'Imperatore, allorchè questi visita Pordenone, e mentr'egli era quivi Maestro, come al 1470. poteva terminar la sua condotta di Sandaniello: giacchè al cader di quest'anno egli era Maestro in Gemona? Se il Co. Jacopo di Porcia non era nato, secondo lui se non nel 1485. (T. 1. f. 402.) come poteva egli inviarlo alla educazione ed istruzione de' suoi Nipoti ~~quando que questi non fosse~~ (f. 394.) quando facea scuola in Sacile (come altrove canta [illegible] di questi [illegible] cioè quando al dir di lui f. 384. [illegible]) e cominciava a far questa professione, val a dire molto prima, che venisse al mondo il Porzia.

[illegible] rapporti, [illegible] non [illegible] inverso [illegible]

E poi non sapeva egli che ~~tutte~~ le lett.e di questo, comparse nel volume delle inedite, non comincian prima del 1505. val a dire 10. anni ~~[illegible]~~ dacchè, anche al dir di lui l'Emiliano s'era ritirato alla condotta di Cividale, che non abbandonò se non colla vita; Che s'avrà egli a dire, che come sopra ~~[illegible]~~ ~~quando~~ a non distruggere il mal fondato sospetto, che ~~[illegible]~~ il Cimbriaco prendesse il suo cognome da ~~[illegible]~~ un padre illegitimo, qual saria stato Pietro Emiliano, tacque il nome del vero Padre q. Joannes che leggesi nel pub.co documento di Sand.; così ad appibbiar sui costesta corrispondenza del Co. di Porcia, che pur non potea vedere nel suo sistema, tace la Patria di questo Emiliano, ch'era Piacentino: leggendosi chiaro e lampante in fronte alla p.ma delle tre da lui citate Lettere, che è appunto la 15.a ~~Ad~~ ~~Emilianus~~ Placen., e di più parlandosi nella lettera stessa di uno, che non ~~dubita~~ havesse anche aver cominciato a far questo mestiero vi docendi munus suscipere tibi cordi est: dove il Cimbriaco l'avea fatto quà e là tanti anni prima, ch'ei facesse venir al mondo il Co. Porcia, ~~il quale bastava in di lettera questo Placentino di avesse a Maestro de' suoi Nipoti~~. Ma non la finiremo così presto, se volessimo svolger' interam.te costesta sua intricatis.ma matassa. Lasciam dunque il Liruti co' suoi indovinelli, che vie meglio scopriremo nel parlar del Porcia, e restringiamoci a ciò che abbiam di certo intorno al Cimbriaco, dopo che avem accennato che in un pubblico strum.to rogato in Gemona ai 3. di Maggio del 1471. da Giovanni Venerio egli è detto Egr. Magr Julianus Cimbriacus Vicentinus.

Dunque prendendo in mano le liste dei ~~Pubblici~~ Maestri tratte dai pubblici registri di Gemona, e di Sandaniello, troviam, che ~~[illegible]~~ all'anno 1470. vi era in questo ult.o luogo Egr. Vir Magr Jo. Stephanus q. Joannis de Vincentia Rector scolarum; ~~Ma che ci fosse venuto qualche anno prima a coprir quella scuola [illegible] il trovarlo~~ il che ci vien confermato ~~dal Notajo Nicolò [illegible]~~ da altro pub.o notto del 19. Gen.o 1470, in cui è chiamato semplicem.te Magr Joannes Stephanus Rector scolarum S. Danielis. Ma ch'egli al dechinar di quell'anno passasse alla condotta di Gemona ce ~~[illegible]~~ ne assicura l'incontrarlo

l'anno

cane assicura si incontrarlo all'anno stesso ne' Registri di Gemona: Magr. Jo. Stephanus Aemillianus: dove ch'e' si trovasse tuttavia nel 9bre del 91. si abbiam veduto di sopra dalle Note del Venerio. Dalla Lettera poi ch'egli scrive sotto li 20. Luglio 1488. dopo di assere stato in casa del Comend. Pelizza, consequentem.te da Sacile, intendiamo ch'egli in quell'anno doveva coprir le scuole di quella terra. Così pure dalla XII. che è scritta da Cividale li 17. Dicembre 1495. veniamo assicurati ch'egli seguiva a trattenersi colà, donde avendo spedito all'amico Mantica l'Epitafio da lui e dagli altri Ministri Cesarei richiestogli per l'Imperator Federico III. morto nell'Ag.to del 1493. sin da quell'anno il dobbiam supporre ivi stabilito. E ciò tanto più, quanto che la altra lettera, in cui scrive e rende ragione di quanto ha scritto intorno a questo Epitafio, portando per mezza data il dì 9. settembre, ci dà luogo a supporre, che l'Epitafio gli fosse stato commesso al primo avviso della morte dell'Imperatore. Ed anno medesimo venne a stabilir sua resi-denza in Cividale il Patriarca Donato: e che allora è un pezzo dopo vi si trovasse il Cimbriaco ce lo persuadera il Codice di versi, ch'ei presentò a questo Patriarca, e che io da molti anni conservo com'è stato, e presentemente identico nel mio Jaudlino, mandatomi dallo studiosiss.o Sig. Co. Filippo Florio che la possiede. Egli è scritto elegantem.te in pergamena, con l'arme di esso Patriarca miniata e ornata nel rovescio della prima carta, e non solo fuori di proposito il descriverlo, perchè probabilmente inedito; sulla quale col titolo Cimbriacus Poe. ad suum libel. E in fronte alla pagina che segue Quintii Haemiliani Cimbriaci Poe. Ac Comitis Pal. Ode Dicolos Tetrastrophos Ad Nic. Don. Ag. Pat. Encomiasticos. In fronte alla 3.a carta . Q. Haemil. Cimbr. Poe. Et Com. Pal. Rhapsodiar Leiber III. Ad Nic. Don. Ag. Patr. La quinta carta porta in testa Rhapsodia Secunda De Ag. Dioecesi. A tergo della 7.a si incontra Rhapsodia III. Encomiasticos. Viene poi nel rovescio della 9.a Rhaps. IIII. De Conceptione Virginis: e poi la V. De Annunciatione Virginis. Il titolo della VI, è stato cancellato, ma restano i tratti di varie lettere che dai vestigj di alquante lettere, e dal testo si conosce, ch'aver doveva De Mysteriis Christianis: e con questa finiscon le Rapsodie, che son tutte in verso Elegiaco. Il rovescio della

carta 16. ci presenta Cimbr. Poe. Hendecasyl. Epos Ad Ang. Cum. Padavinum Cortigiano del Patriarca, e finalmte un Epigrama di 60. versi al med. Ma il Patriarca visse poco, che ai 13. di sett. del 1497. passò a miglior vita. Che il Cimbriaco vi sopravivesse me lo fa vedere verisimile i due Epigrami, che si leggono scolpiti nel sarcofago del Patriarca, e che son riportati dal Pre de Rubeis (M. A. col. 1061. se non mi sorgesse il sospetto, che quando scriveva ~~[illegible]~~ la sua Storia de Reparat. Patriæ il Canussio, ~~[illegible]~~, se la scriveva di que giorni, ma prima che morisse il Patriarca, tra gli uomini, che allora illustravano quella Città, non fa menzione del Cimbriaco, benchè vi avesse egli composto ~~due~~ un Epigramma in commendazion di quell'Opera, e d'altra parte affettasse d'essere ricordato dagli amici nelle opere loro, come s'espresse col Sabellico, quando vide, che quel Valentuomo non avea fatta di lui menzione nella sua Storia Veneta.

Si riportin le contraddizioni accennate — Non lascerò di osservare, che l'undecima delle lettere del Cimbriaco, delle quali il Liruti ci dà l'analisi tratta di non altro, che quel ch'ei suppone cioè non del suo ritorno Rorario al 1488. (p. 390.) ed ecco una nuova contraddizione poichè la lettera è scritta da Cividale, dove non l'ha fatto passare prima del 1490. ~~e porta la data del 1490.~~ (p. 380. p. e qui questa porta la data del 1493.) ma si del pericolo in cui fu il Marino d'essere incarcerato coi fratelli d'ordine ~~[illegible]~~ di Tommaso di Colloredo, il quale fu Cesareo Rappresentante dal 1494. al 1496.

Non lascerò di osservare, che ~~dal~~ ~~[illegible]~~ nel Cod. Guarneriano ci son tre sonetti di Miliano Cimbriaco, ~~[illegible]~~ nei quali però non mostra quella franchezza e nettezza di ~~[illegible]~~ lingua e di stile che per lo più troviamo nelle di lui latine poesie, e nelle poche lettere altresì che di lui ci restano.

21. Maggio 1784

T. VI. P. II. alla p. 6.

68.

Che tra coloro, i quali ajutarono il Biondo, nella grande, e per que' tempi difficilissima impresa d'illustrar l'Italia, possa aver avuta parte il nostro Guarnerio, ce ne dà buon indizio la pressante istanza che gliene fece Francesco Barbaro (a autorizzato (Epist. CXV. in App.) Ma che l'abbia avuta il loro comune amico Jacopo da Udine, ce ne assicura non quella lettera stessa del Barbaro al Guarnerio; e l'onorevol elogio, che ad Jacopo fa il Biondo; ma la stessa lunghissima lettera (V. Quir. in Diatriba p. 403.) che Jacopo sopra ciò scrisse al Barbaro, e abbiamo stampata nella Miscellanea inedita del Lazzaroni, e magistralmente caratterizzata dal nostro ch. Storico in questo stesso Volume alla pag. 63.

Rispetto poi al Biondo, due Codici nostri delle di lui Opere abbiam nella Guarneriana sotto il ~~[illegible]~~ è in foglio grande al nº. XX. e contiene i libri di Roma trionfante. Il secondo, che abbraccia quelli di Roma ristorata è in foglio piccolo sotto il nº. CXIII.

Alla p. 4.

Il Cod. Guarneriano I. che è cartaceo, contiene due copie dell'opera di Andrea Fiocchi de Potestatibus Romanorum. A piè della prima copia leggiamo: Andreae Fioci Florentini de Romanis Potestatibus liber II. et ultimus explicit.

Alla p. 88.

Della Cronaca di Matteo Palmieri abbiam il Cod. membranaceo in forma di piccolo foglio segnato CXXV. nella nostra Guarneriana: e ne darem il principio, e il fine; perchè se ne ravvisi l'estensione. Mathei Palmerii Florentini

Florentini de Temporibus incipit. Et primo Prohemium ad Petrum Cosme filium de Medicibus. Animis nostris innatum esse constat. . . Fin. Mathei Palmerii Florentini ad Petrum Medicem de Temporibus explicit.

Alla p. 28.

11. Mag. Di Piccolomini mi trovo avere un esemplare della Edizione Originale dello stesso libro, che porta in fronte: Pii II. Pontificis Maximi Historia rerum ubique gestarum cum locorum descriptione non finita. . . . .
prima pars finitur: et impressioni Venetiis dedita per Johannem de Colonia, sociumque ejus Johannem Manthen de Gherretzem anno millesimo: cccclxxvii. (in fol.) il qual esemplare è stato già in potere di due nostri storici, e del severo censore del Candido; de' quali si si sono successivamente sottoscritti in fondo.

Mei Jacobi Utinensis.
Mei Josephi Colloretani.
Mei Augustini Moisessii.

e i due primi vi han segnate al margine le cose notabili.

Alla p. 50.

Che il Sabellico fosse fermato in Udine per publico Maestro sin dal 1473. del 1473. li abbiam veduto di sopra, ove abbiam messe in chiaro l'epoche; e le vicende tutte che riguardano l'Udinese di lui condotta, e il nome altresì, ed il merito, ch'egli tra noi si fece.

alla p. 63

Alla p. 06.

Di Jacopo da Udine Can.co d'Aquileja abbiam detto qualche cosa nel parlar del Guarnerio, e vi abbiam osservata che poco verisomigliante [struck: rag] quella supposizion del Liruti, che da questo ei fosse spedito a Roma pel cambio del suo Canonicato d'Aquileja colla Pieve di Sandanielo: onde non ci resta ad osservar qui se non ciò, che risguarda l'altra men verisimile supposizion del med.mo intorno all'Opera di lui ~~lui indirizzata al F. Conte di Urbino~~. Da certa nota di M. Fontanini sopra uno de' suoi codici, dice egli ~~[illegible]~~ comprendersi essere il nostro Jacopo ~~[illegible]~~. ~~Fu una esortazione a' Principi d'imprender unitamente la guerra contro il Turco~~ da lui con lettera in fronte indiritta a F. Conte di Urbino. E verissima ella è questa Nota del Fontanini come lo son le altre spettanti alla Vita della B. Elena, dalle quali il Liruti ha tratto di peso quanto a questo proposito dice, e vino il sentimento del Pagebrochio di aver fatta trar copia del Codice di tal Vita, se si eccettuino i leggierissimi riflessi, ch'e' vi ha aggiunti sul ragionevole sincregimento di quel gran Critico. Ma non per ciò si comprende, che quel dotto Prelato, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible] di Jacopo [illegible]~~ abbia tenuto per autore di questo Opuscolo quel Jacopo, che stese la voluminosa Vita della B. Elena. ~~Che anzi avendo egli all'estratto della lettera~~, ond'esso fu ~~ond'e quegli~~ accompagnato al Co. F. d'Urbino ~~aggiunta questa precisa Nota: Opusculum praefixum habet nomen Xysti Pontif. S. con questo magistral cenno venne ad indicarci ch'e' ella considerava per opera lavoro d'altra mano, giacchè avia veduto nel primo verso di quella lettera [illegible] quinterniones volui primitias quasdam studiorum meorum: che non potea~~

che pur mentr'era in Roma...

p. 369.

tiva considerarsi [illegible] di chi aveva offerta
ad antecessore di Sisto un opera di lungo
studio. Di fatto nella versuasione, in che ra-
gion[e]vol[men]te aveva egli mostrato d'essere, che
l'autore di questa Vita

24. Mag. Che anzi avendo egli soltre aver steso tal nota
in tutt'altro luogo, e sippure in altro volume
aggiunta all'estratto della Lettera a F. Co. d'Urbino quest'
altra: Opusculum praefixum habet nomen Xysti
Pontificis, ci si mostrò abbastanza dubbioso
sull'identità dell'autore di queste due Opere.
Infatti come poteva egli così sui due piedi te-
ner ~~[illegible]~~ questa, che nella sua prima vi-
ga la [illegible] nei Quaternioni ... primi-
tias ~~[illegible]~~ quasdam Studiorum meoru[m]
per lavoro di chi avea già presentata a Pao-
lo antecessor di Sisto la Lunga Vita della
B. Elena? Comunque siasi, com'io dopo aver
esaminate in ogni aspetto le cose non ho diffi-
coltà a persuadermi, che queste due Opere sie-
no uscite dalla stessa mano, potendosi di leggieri
supporre, massime in tal vicinanza di tempo, che
la primogenita nel mettersi in pubblico, ab-
bia per qualche ragionevol motivo dovuto ceder
la mano alla secondogenita; così non so in-
du[r]mi a vedervi che lavoro della stessa siene
~~[illegible]~~ le lunghe ~~due~~ lettere storica ~~una~~ a
Francesco Barbaro, ~~panegirica l'altra a~~
~~Lodovico Foscarini, delle quali parlan con~~
~~lode e il Card. Querini e il Proc. Foscarini~~
Il perchè trovo affatto ragionevole il distin-
guer qui due Jacopi Zeno[?], del primo de' quali dello
altro più vecchio, e Can.[co] d'Aquileja siene
l'Orazione ad Eugenio, e la Lett.[ra] al Bar-
baro; del 2do la Vita della B. Elena, l'
Esortazione ai Principi contro il Turco e
sippure la lunga Letter.a Panegirica
a Lodovico Foscarini. Nè a pensar così mi
move già

mosse già il riflesso, che al primo conoscer gli Jacopi ... io feci al Card. Querini e ch'egli addotò a fronte dell'altro ch'ei fece sul motivo della Lett. al Foscarini, della quale teneva copia; cioè, che in nessuna di queste ove occorre al nome di Jacopo non si trova aggiunto il titolo di Card. d'Aquileja, ch'ei non ~~manifesta~~ ebbe fai modestia di ommettere neppur nello scrivere al Barbaro mentr'era Capo della Provincia. Altri assai più gravi mi si presentan ora, e son fondati sulla molta differenza, che scorgo nell'età, e sulla moltiplicità che ravviso nella maniera del pensare e dello scrivere. Il primo, cioè il Canonico, qualche anno prima del 1440. doveva essersi recato a compiere i suoi studj in Roma, se a quel tempo e s'avea fatto tal credito, e così valide aderenze da poter trovare provvedimento ai figli di Gio. da Spilimbergo, il quale sotto li 4. Febb.^o di quell'anno di ciò appunto ne lo ringrazia: onde possiam supporre, ch'egli avesse già detta la sua Orazione a Papa Eugenio. Il secondo, ~~che~~ ~~col~~ metter in fronte alle primizie de' suoi studj il nome di Papa Sisto ~~mostra di non averle lavorate prima del tempo in cui quel cominciò il Pontificato del~~ medesimo. Sisto, comechè potesse averle lavorate prima, ci assicura di non averle esposte innanzi al 1471. in cui quegli cominciò a regnare; e se egli le fe' precedere dalla Vita della S. Elena, ch'e' ~~[illegible]~~ dappoi potesse aver composta, coll'indirizzarla a Paolo II. viene ad assicurarci di non averla pubblicata prima del 1464. e così pattar della di Lei Morte, di non essersi messo a stenderla innanzi al 1454. nel cui Agosto quella santa Donna volò al Cielo. Le quali epoche, comechè spogliate delle altre circostanze si potessero pur assegnare anche al Canonico; ciò non ostante nè queste ce 'l permettono, nè se comunque ce 'l permettessero, il potremmo noi fare di mezzo alla gran diversità di giudicio, e di stile:

Pietr. 4. 70.

che ci presentano cotesti Scritti. La lettera
del Can.co sulle antichità aquilejesi, scritta
sin dal 1448. e per l'uno, e per l'altro può con-
siderarsi lavoro di que' tempi da Maestro: e
se altrettanto non si può dire dell'Orazione
al Pontefice Eugenio, almen' otto anni prima
coram exposita; non si può dir neppure,
che sia cosa da Scolare: quali al bel primo
aspetto ci si manifestano in ogni risguardo
e la vita della S. Elena, che non può esse-
re scritta men di dieci anni dopo la lettera
al Barbaro; e la Dedicat.a al Co. d'Urbino.
Della lunghissima lettera latina al medesimo
(Lodovico Foscarini) di Jacopo d'Udine, nella
quale si racchiudono le azioni e i pregi più
Dozz. Cat. Ven. p. 178 an. 4. — riguardevoli di lui: e di cui non ho veduto
neppur saggio alcuno, non che copia; onde
non posso formarne giudizio. Ma da quanto
ne dice il Card. Querini impariamo abbastanza
Diatr. p. DXXXI. — ch'essa non può esser venuta dalla penna del
Canonico: al quale però ci avvertì egli di non
doversi attribuire. Senza che ben 16. anni
p. 366. a. — dopo di quel che supponga il Liruti, cioè del
1461. questa esser stata scritta da un Giovane
il quale cercava ajuto per potersi addottorare
il vedrem tosto; giacchè questo cenno datoci
dal Querini ci servirà di scorta a scoprir per
avventura il cognome, nonchè il Nome di
questo Giovane e forsi anche il vero autore
di queste poco mature operette.
Al T. XXXII. degli Annali della Città al f. 74.
t.° S. Mag. — ci presenta il sig. Ricorso; e al f. 91. la riso-
luzione, che ne fu presa. Dell'uno recherem
il accorrente; dell'altro accennerem la sostanza
"Die martis penult. Sept. in Arengo. Proposuit Dnus
"Jacobus Tiberti Jurisperitus quomodo multis vi-
"giliis et sudoribus ad scientiam aquirendam la-
"boravit, et sicut notorium est, per longum temporis
"spacium in generali Studio civilem legem et
sanctio

moire g..

sanctiones Audivit, et tandem divino auxilio ad perfectionem sui studii attingit et cum non 71.
habeat unde possit pervenire ad gradum Doctoratus, supplicavit Comunitatem ut dignetur sibi taliter providere et subvenire, quod ad talem gradum possit ascendere: Cum sit Civis Utini, et jam per diversas Italie Civitates Orationes et dicta sua in honorem hujus Communitatis denotavit, nec quidam hoc peteret, nisi aliis Civibus talis fuerit subventio impartita... Quod alias in Consilio... dictum fuerat, quod sibi per Comunitatem debite subveniri debebat etc.

"Die Dom.ca XXII. Nov. in Consilio. -- Sup pro-
"positis pridem in Arengo per D.num Jacobum Pifelli...
"Definitum fuit et determinatum, quod eidem D.no Jaco-
"bo dentur ~~...~~... Ducati auri vigin-
"tiquinque et hoc quando voluerit doctorari.

D'altra parte l'analisi, che di questa lettera da suo pari ne dà il Card. Querini è tale "Constat Opusculum illud Epistola Jacobi Utinensis ad Ludovicum Foscarenum, cujus virtutes, in Patriam merita, et singularia animi ornamenta collaudat, ejusq: patrocinium pro obtinendo ab Utinensi communitate subsidio ~~quo~~ pecuniario quod aliis impendere ipsa consueverat, in suo utriusq: Juris Doctoratu deposcit adversus calumniatorem quendam, quem infensissimum sibi experiebatur etc.

Finalmente consultando il Registro de' nostri Luogotenenti, troviamo, che la Reggenza di Lodovico Foscarini cadde nel 1461.

Ora confrontando lo spirito del Ricorso con quello della Lettera; il complesso delle circostanze, che sono accennate ~~a~~ in quello, vie meglio spiegate in questa, e confermate ~~...~~ dai ritardo di quasi due mesi ~~...~~ ~~...~~ ad esaudirnelo, comeche doveroso ~~...~~ altra fiata fosse stato pur conosciuto: e mettendo finalmente in considerazione quello del tempo, che non puot

esse

esser più stringente a segnarci, direi quasi il preciso periodo in che fu scritta, cioè dal penultimo del sett.re in che il nostro Giovane s'accorse che il suo ricorso non avea bastato a fargli ottener l'intento, al principio del Novembre, quando credette ad assicurarsene di dover implorar la protezione del Pubblico Rappresentante. A mover il quale avrà egli creduto opportuno il presentarglisi con quella lunga lettera, la quale col panegirico di lui contenesse la supplica sua. Non altrimenti per avventura, se si eccettui la formalità di quel che circa venti anni prima s'avesse fatto con buon esito il Canonico Jacopo colla sua Orazione a Papa Eugenio. E chi sa che questi non gliene desse in ciò il consiglio, non che l'esempio? se non fossi nimico degl'indovinelli, direi anco che il vecchio esser potesse non pur consigliere ma Zio del Giovane. Ma questo sappiamo ch'era di casa Tifferli; del che replicatam.te ci assicuran gli annali e per ciò apparendo, trattandosi di un cognome che non potesse a meno di non dar nel naso a chi ne avesse saputo il significato, come si vergognava di servirsene il Giovane, così puoi essersene fatto un rigiramento riguardo il vecchio. Ma lasciam queste baje, contenti di avere scoperto il vero Autore di d.a Lettera, che trasse il chiariss.o Foscarini a crederla opera del Can.co Jacopo, e insieme di aver con probabilità tolto a questo, di cui non son degne e restituite all'altro ancor Giovane le altre due. Che l'essersi anch'egli aggirato ~~[illegible]~~ come avea fatto l'altro per diversas Italie Civitates, con farvisi valere per pronto dicitore, può di leggieri essergli fatta entratura non pur presso il Co. d'Urbino, ma presso ~~[illegible]~~ del Card. Maffeo ancora, che fu poi Papa.

Non tacerò che nell'estratto che Mons. Fontanini ci lasciò della ~~lettera mandata al~~ lettera al Co. d'Urbino ci tro-

trova maggior maturità e di giudizio e di stile di quel che mi presenti la Vita della Medicina. 72.
se tal sia nel corpo dell'opera, ch'ei chiama primizie de' suoi studj, nol posso dire, perchè l'estratto si restringe a questo sol tratto.

Opusculum praefixum habet nomen Xysti Pontificis "Nihil gloriosius haec secula tibi afferre potuerunt" definit "Turchi, Christianum sanguinem desiderantes."

Nunc ad artem militarem veniamus.

Alle quali ultime parole non rilevate dal Zenuti se aggiungessem le prime, che ci presenta l'estratto "Jacobi Utinensis de expeditione contra Turcas. Praemittitur Epistola illustri F. Comiti Urbini," comprenderem tosto che oltre a tal lettera due, [...] tra loro assai diversi Opuscoli del nostro Jacopo si contengono in questo Codice della Vaticana, che è inter membranaceos in 4. n. 1361. tra quei d'Urbino: il primo de' quali affatto proprio pel Papa altrettanto pel Conte il secondo che forse intende per primizie de' suoi studj, e che ci presenta un qualunque nuovo trattato De Re Militari da potersi per avventura aggiungere al solo scrittore di questa scienza che ci presenta questo secolo nella Parte I. alla p. 272.

Intanto riconoscendo per opere legittime di Jacopo d'Udine Can. d'Aquileja soltanto l'Orazione al Pontefice Eugenio, e la lettera a Franc. Barbaro, conchiuderem quel tanto, ch'egli ci ha fin qui obbligati ad osservare colla certa notizia, ch'egli viveva ancora nel 1472. avendol io trovato per testimonio nella pubblicazione di due Decreti del Vescovo di Feltre Governatore del Patriarcato pro restauratione Civitatis Aquilejae sotto li 16. Maggio di tal anno.

Nella Biblioteca Ambrosiana in Milano esiste tra i Manoscritti un'Orazione latina [illegible] che si legge [illegible] Pro Patria Foroiulii al nuovo Doge Pasquale Malipiero eletto nel 1457 [illegible] Lucato. — [illegible] suoi sentimenti d'allegrezza e felicità per la [illegible]

... si chiama tal

26 Mag. Un altro scrittore di storia patria ebbe al cadere di questo secolo il Friuli nella quanto pel titolo almeno ogni ... curiosa operetta di Nic-colò Canussio Nobiliss.mo Fabrizio di Cividale intitolata De Restitutione Patriae che non fu mai stampata, e che non s'incontra così facilmente nemmeno manoscritto. Io ne trassi già copia dal Codice stesso, che l'Autore dovè essersi fatto lavorare con eleganza, poichè porta varie correzioni, che mostrano esser

Fol. XV. Ed. 1. autografe. Vi cita il Candido, che non guari appresso scrisse i suoi Comentarj, e ne approva, comecchè Udinese il soggetto, il che non mostra di negare neppur il Sabbellico, tut-

V. f. 6. t. 17. t. Ed. 1. tochè cerchi in grazia degli Udinesi, cui egli allora serviva, cerchi di tenere il piede in due staffe. Non ebbe coraggio di spiegarsi che

verso la metà del secolo seguente, e appresso la morte del Candido l'eresia, che l'antico Forum-Julii non avesse a cercare fuori della Città d'Udine. Sul fondamento della distinzione che fa il Candido

Id. f. ... t. tra Julium Carnicum, Julium Castrum, et Julis Arces Utini, Giuseppe Sporeno nel suo Foro-Giulio, e P. Germano de' Vecchi nella sua Nemesi furon per avventura i primi a metterla in carta; e nel

lib. 13. f. 135. et. 65. Ed. 1. secol seguente il P. altro illustre scrittore Enrico Palladio ne fece pubblica solenne professione ne' suoi libri Rerum Forojuliensium: e ben con pieno successo, finchè sorse a disingannarne i seguaci Mons. del Torre colla sua disserta-zione de Colonia Forojuliensi, che pubblicò dopo la sua grand'Opera de' Monumenti d'Anzio.

Sull' autorità sopra, e del Salamoni

p. 8 ... Ed. 1.

Il Canussio però, che sin da que' tempi s'accorse esser ci della disposizione il farnela credere, cercò di metter riparo a un tal disordine coll'operetta divisa in due libri, che intitolò De Patriae Resti-tutione. Ma comecchè avesse egli fra le mani una buona causa; nè fosse dal Cimbriaco lodati

d' della ...

lodati, e considerati per dotti ~~i suoi libri~~ e quel ch'è più per ben fondati i suoi libri, questi stessi nè otte[nn]ero il voto del Candido ~~rispetto al~~ punto principale ~~[illegible]~~ non era egli fornito di quella critica, che bastar potesse all'intento, e col lume della quale due secoli appresso il di lui concittadino del Torre potè sgombrar le tenebre già addensate, e farne risfiammeggiare il vero. Giacchè la Prefazione, ch'egli vi premise, è assai breve, e può bastar per saggio della misteriosa foggia di pensare e di scrivere di questo censor del Sabellico, non che per analisi de' suoi libri: io ne la darò qui per disteso. Servirà ciò inoltre a mostrare, che tra noi ancora s'era introdotta quell'ampollosità di stile, e stranezza di elocuzione, che nel cader del secolo avean guasta e sformata tutta quella venustà, di che dopo sì lunghe fatiche s'era venuta rivestendo la latina eloquenza. Essa è tale

Marcus Antonius Sabellicus

Fassosi egli dunque a scerre il dubbio messo dal Sabellico, a fronte dell'espressione di Caio Silvio ~~[illegible]~~ [illegible] del Forogiulio ~~[illegible]~~ egli avea ne vestigia quidem loci ulla hoc tempore extant, si possa pretender di trovarlo ~~[illegible]~~ in Cividale, cujus vestigia non modo non evanuere; sed inter oppida patriae locus ipse hoc tempore frequentissimus sit! scorre per tutte le vicende di quella Città ~~[illegible]~~ dalla di lei fondazione per Giulio Cesare, e ~~[illegible]~~ ne' rispettivi rifacimenti ~~della medesima~~ così nel formale, come nel material d. med.^a sino a vedersi di que' giorni restituita la sede Patriarcale per la Residenza che vi avea fissata il Patr.^a Niccolò Donato: e nello stesso tempo per la superiorità ch'ella dopo l'eccidio d'Aquileja si mantenne per lo più sopra la Provincia, parla di quanto in essa avvenne e sotto i Duchi, e sotto i Patriarchi. Ma intanto l'oggetto suo principale è di provar(?) il risorgimento della Città di Friuli sua Patria, non della Provincia del Friuli, che volgarmente si chiama Patria: il

che

che dal titolo, che ha prefisso a' suoi libri senza dichiararsi di Cividalese non si può intendere.

Dell'altro libro poi che sembra di aver composto de fine Julien. agri... ricavim discorso, per mortificar il Pubblico colla grand'estensione del Territorio Cividalese, non trovo memoria alcuna.

Il bello si è, che nè il Salomoni, nè il Paladio, che hanno scritto sì a lungo, e con tanto impegno contra la persuasione dei Cividalesi: anzi neppure il sig. Liruti, che ultimamente ha messo in lume l'irragionevolezza di quella dei mentovati Udinesi, neppure nelle Notizie dei letterati io non trovo che ne faccian menzione. Eppure ha del buono; e se non altro come scrittore a non pochi altri da lui illustrati uguale, se non superiore, si meritava d'essere ricordato. Oltrechè la Storia ancora de' giorni suoi ci dà buoni lumi come quegli ch'ebbe mano in parecchi pubblici affari: e che gran [illegible] che si alzò contra le scorrerie Turchesche fu uno dei Presidenti. Il cimbriaco il suo favore doveva esser Maestro in Cividale molto nel loro ne' suoi endecasillabi, avvertendo però, che eggetto con attenzione

Dif. del Cap. d'Ud. l. cit.

Not. delle cose del Friuli T. 1. p. 108.

lib. 1. cap. XI. 9 nel 1474.

che quando istan. terminò quegli di lui libri

- - - - nequeunt placere, prompti
De sacra Aonidum gene sororia
Non, ut fit trivialibus loquuntur:
Sed caste, a triviis procul scorsum:
Quos lingua veteres diu quirites
Del plus qua imperio diu studebant.

Aspetta egli infatti un'aria, che ha dell'runiano, va cercando col fuscellino le voci antiquate e rancide e dove non le trova al bisogno se le stampa su quel gusto, purchè n'escan le squise dalla verba: e par che si beatifichi qualora gli riesce di far cadere l'orazione in un emistichio Virgiliano. Lo stesso cimbriaco in lettera a Principe alle mantova ce dipinge inteso a scriver un'orazione in lode di Tommaso di Colloredo

Epist. m. XI.

di Moreda, Capitano dell'Imperatore di Pordenone dal 1494. al 98. 74

Sia poi stata cotesta veramente nojosa sterilità di stile, o la particolarità dell'argomento il quale non avendo allora incontrata opposizione, cessasse tosto di rendersi interessante, che abbia fatti dimenticare, e quindi resti assai rari questi libri; fatto stà, che appena s'incontra di essi e dell'autor loro qualche superficiale menzione.

Ben d'un altro, e si riguardevole, sebbene giudizioso, ed elegante storico ~~[illegible]~~ nostro dovrebbe, che a quest'epoca parlassimo il Sig. Liruti, cioè di Fabio Quintiliano, che ci lasciò quattro ben intieri libri de Antiquitatibus Carneae. Ma noi non possiam riconoscere per iscrittore del secolo XV. chi ci narra, che dal Vescovo di Parenzo Cesare Nores Visitator Apostolico, il quale non cominciò la sua visita prima del 1585. fu interdetto il culto sino allora prestato al B. Beltrando. Senza che io conservo ben tre lettere originali del medesimo la prima delle quali è in data degli XI. d'Ag. del 1601. la seconda del XVII. Ap. 1604. la terza finalmente de' 15. dello stesso mese, ma dell'anno 1608. Il perchè ragion vuole, che mi riserbi a parlarne al cadere del secolo XVI.

T. 1. p. 400.

lib. II. verso il mezzo

I nuper

Madr. in agg. ad Opp. S. Paulini patr.

[illegible]

dino-
num

Sene
cattedra
o nulla
o cōfōd
anno

ca
Da
di
dl
va
De
se
de
gi
a
d
L
r
[illegible]
de
cio
dij
or
de
co,
R
Son
per
[illegible]
ch
[illegible]
x
[illegible]
lo6
[illegible]

D
d
r
a
d
d
c
d
a
c
c
d
t
r
t
[illegible]
dr
da
pa
spe
pa
do
s
e
o
Do
la

L'orazion poi, che originale io conservo al Doge Sebastiano Veniero per la Città di Cividale, e che debb'essere di Pier Paolo Locatelli; assicurandoci il Palladio (P. II. lib. V. p. 200.) che orò particolarm.te per Cividale avanti quella Maestà Pietro Paolo Locadello di età d'anni 19. con grande applauso: anziche' ci rischiararai, viepiù c'ingombra la faccenda. Perciocchè se Pier Paolo Giovane d'anni 19. ~~ero~~ non potè orar innanzi al Doge sopradd.o ~~ne~~ più tardi del 1577. in cui quell[o] cominciò e finì di esser Doge tale, e' doveva esser nato al più tardi nel 1558. talchè quando scrisse la Storia, seppur egli la scrisse, del 1599. e' avria dovuto contare non già 26, ma sì 36. anni dell'età sua. Il perchè parrebbe; che combinando la varietà di quest'epoche con quella dei ~~diversi~~ nomi che portano gli allegati due codici s'avesse a conchiudere o che fosse corso errore nel numero 26 ~~da questo che rileviamo~~ o che s'avvolgessero a ~~diffin~~ [illegible]

[right column fragments:] ha, c'è ne 47 | 1400. fece |) il quale | multitudine | negbi, trum | entirsi bene | prima Cattedra | nchiuso nulla | bbrajo se fosse | il suo anno | servire sino | itus ulterius | altri e | commessi | tosi.

[illegible] a Maestro [illegible] -colis (Cam. T. 56. f. 53.

... como a Padova Maestro Pietro
... reperiendum unum rectorem scolis

anni dovette ritirarsi senza più alla condotta [illegible] nuno, donde dopo due anni vedremo che si tentò, e si sortì di richiamarlo con doppio stipendio (An. T. 12. f. 131. 151. 169.)

Chi così fosse egli il Maestro da Piero trovato in Padova, s'impariam prima da Partita del Tesoriere (T. 56. f. 34.) che a' 19. di Marzo mandò colà l'anticipazione Magro Marino rectori scolarum pro suo salario duc. 4, xx. e pagò il messo spedito a portargliele e a condurlo. ecco, ~~[illegible]~~ dopo di avernelo aspettato parecchi giorni nol condusse: e poi da ~~[illegible]~~ registro della di lui condotta (D. lib. f. 133.) la quale c'insegna, che a' 12. di Apr. del 1401. incepit servitium scientifici viri Magri Marini q. S. gramaticalius collo stipendio di ottanta D.ti d'oro e di poter esigere dagli scolari quel tanto ch'era stato accordato nel concorrer [...]gio. da [illegible]bergo. E finalm.te ch'ei fosse da Padova, se ce lo insegna la roman da detto Messo Giovanni quando fu ricercato a tornarci (An. T. XX. 151.) la qual fu di ottanta D. d'oro sicut habebat Magr. Marinus de Padua. 10. Oct. 1403.

a distinguere due
due fossero fratelli, che di quei tempi fiorissero in
quel casato, uno storico, e l'altro oratore, e che
non che ~~il Zancarro~~ l'idea, che ne dà il Zancarol
dello storico par che si convenga pienamente an-
che all'oratore, e però di uno, senz'altri fon-
damenti non si debbiano a far due scrittori.
E ciò tanto meno, quanto che d'una parte il
plauso riscosso da ~~Pietro~~ Paolo colla sua orazione
rende assai naturale il di lui passaggio al Vene-
Foro; e dall'altra il Frontespizio del mio cod.
che ~~il~~ Pier Paolo stesso fa autor della storia coll'andatura sua
e colle particolarità, che ci rileggo, ci si fa
conoscere abbastanza per originale.

2

Cott.° dei Nov. 1483.

obbligati ad orare ne' solenni funerali di Elisabetta Savorgnana. E l'orazion che ne disse alla presenza del Luogotente e della Nobiltà l'abbiamo in piccolo codicetto scorino tra' MSS. di Ap. Fontanini nella nostra Guarneriana. Vuolsi riportar ne il titolo anche per la particolarità, che in esso il Parisano si dice non già Cremonese, ma Alessandrino. Esso è tale

3

47

…sse conchiuso nulla, ce ne
…A. di Giugno del 1400. fece
…o (An. T. 14. f. 30.) il quale
…olis, considerata multitudine
…recessu Magri Jacobi, tum

…i, il quale dovea entrarsi bene
…promovere alla prima Cattedra
…eggi non s'era conchiuso nulla.
…o, che nel seg. Febbrajo è fede
…i aver terminato il suo anno
…va bensì pronto a servire sino
…i non est dispositus ulterius
…expositus ovvero altri c…
…che a' Deputati resto commessa
…dimento da prendersi.

1469. 15.
1469. 14.

…vi spedì a Padova Maestro
Pietro Medico ad querendum unum rectorem a scolis (Cam. T. 56. f. 58.
Quale si fosse questa si può dedurre ~~da questo che rileviamo~~ dall'essersi a' primi di Marzo spedito a Padova Maestro Pietro Medico (Cam. T. 56. f. 58. ad reperiendum unum rectorem a scolis e dall'osservare, che Giovanni dovette ritirarsi senza più dalla condotta di Belluno, donde dopo due anni vedremo che si tentò, e si sortì di richiamarlo con doppio stipendio (An. T. 13. f. 131. 151. 169.)

Chi così fosse egli il Maestro da Piero trovato in Padova, l'impariamo prima da partita del Tesoriere (T. 56. f. 84.) che a' 19. di Marzo mandò colà Bartolomeo Magro Marino rectori scolarum sui sui salarii duc. 4. xx. e pagò il messo spedito a portarglieli e a condurlo. ecc. ~~..~~ conciosiacchè dopo di avernelo aspettato parecchi giorni nol conducesse: e poi dal ~~...~~ registro della di lui condotta (D. Lib. f. 143.) la quale c'insegna, che a' 12. d'Apr. del 1401. incepit servitium scientifici viri Magri Marini r. s. gramaticalis collo stipendio di ottanta D. d'oro e di poter esigere dagli scolari quel pagato ch'era stato accordato nel concorrer Gio. da Silimbergo. E finalmente ch'ei fosse da Padova, ce lo insegna la roman da detto Maestro Giovanni quando fu ricercato a tornarci (An. T. xr. 151.) la qual fu di ottanta D. d'oro sicut habebat Magr. Marinus de Padua. 10. Oct. 1403.

a distinguere due
due sorte frati.
quel casato, uno.
non che ~~il Zacc~~
dello storico pa
che all'oratore
damenti non s.
E ciò tanto men
plauso riscosso da
rende assai natur
loro; e dall'al
che il Sig. Zaccaria
fa autor
e cose particol
conosce abba

7) A — Amaseo

E dall'Elogio appunto, che l'Amaseo ci pubblicamente l'ammasso di questo collegio prenderem idea del merito de' soggetti che lo componevano. Questi dunque nel chiu il suo Panegirico in Laudem Cardinalis Grimani, che abbiamo a stampa, volendolo persuadere a fissar la sua residenza in Udine, tra gli altri motivi, che adduce egli è quello della fiorente letteratura, che in quel dotto Patriarcato era assai intesa risponde: onde così la discorre "Nam "ut Philosophos, Theologos, Poetas, Oratores "praetercam, quorum colloquiis ac congressi[illegible] "nibus delectabere; quibus Jurisconsultorum "luminibus Tribunalium illustrabis. quorum "Eorum excellentissimum Collegium publicis "Gymnasiis numero, non eruditione "concedat: quibus ducibus ne in tenebris "quidem errare contingat.

Ma che neppur allora non fosse conchiuso nulla, ce ne assicura la rimostranza, che ai 4. di Giugno del 1400. fece al Consiglio Gio. da Spilimbergo (An. T. 14. f. 30.) il quale petiva provideri de majoribus scolis, considerata multitudine scolarium quos habet tum propter recessum Magri Jacobi, tum propter obitum Magri Gregorii

Egli è facile, che il nostro Giovanni, il quale dovea sentirsi bene in gambe, cercasse con ciò di farsi promuovere alla prima Cattedra per la quale ne' precedenti maneggi non s'era conchiuso nulla. Il suo far sospettare il brusco ricorso, che nel seg. Febbrajo e' fece al Consiglio: nel quale ricordando di aver terminato il suo anno fin dalla metà di Gennajo, si mostra renitente a servire sino a Pasqua; ma che d'allora in poi non est dispositus ulterius regere scolas in Utino, ymo est dispositus vivere aliter (An. ib. f. 13(?)) e la conchiusione fu, che a' Deputati ~~fosse~~ resto commessa la risposta da darglisi, e ~~del~~ provvedimento da prendersi.

Questo fu, che a' primi di Marzo si spedì a Padova Maestro Pietro Medico ad quaerendum unum rectorem a scolis (Cam. T. 56. f. 53.

Quale si fosse quella si può dedurre ~~da questo, che rileviamo~~ dall'essersi a' primi di marzo spedito a Padova Maestro Pietro Medico (Cam. T. 56. f. 53. ad requirendum unum rectorem a scolis e dall'~~vedere~~ osservare, che Giovanni dovette ritirarsi senza più alla condotta di Belluno, donde dopo due anni estremo che si tentò, e si sortì di richiamarlo con doppio stipendio (An. T. 13. f. 131. 151. 159.)

Chi poi fosse egli il Maestro da Piero trovato in Padova, l'impariam prima da partita del Tesoriere (T. 56. f. 54.) che a' 19. di Marzo mandò colà Bartolomeo ... ragione Magro Marino rectori scolarum pro suo salario Duc. 4, xx. e pagò il messo spedito a portargliele e a condurlo; ecco ~~...~~ cosa che dopo di avernelo aspettato parecchi giorni nol conducesse: e poi dal ~~...~~ registro della di lui condotta (D. Lib. f. 143.) la quale c'insegna, che ai 12. d'Apr. del 1401. incepit servitium scientifici viri Magri Marini p. s. grammaticalis collo stipendio di ottanta D. d'oro e di poter esigere dagli scolari quel tanto ch'era stato accordato nel concorrer Gio. da Spilimbergo. E finalmente ch'ei fosse da Padova, ce lo insegna la domanda da detto Maestro Giovanni quando fu ricercato a tornarci (An. T. xx. 151.) la qual fu di ottanta D. d'oro sicut habebat Magr. Marinus de Padua. 10. Oct. 1403.

a distinguersi due 7. 7 - 1 XX

Da ciò comprendiamo che M. Marino la durò poco; e d'altronde, che quantunque gli fosse promesso provveditto di più comoda casa (Ann. ib. f. 309. 334. v.; ciò non ostante non si tardò gran fatto a pensar di trovare un miglior maestro. Imperciocchè essendo stato proposto in Consiglio il [...] dicembre del 1402. per Mag. D. Tristano de Savorgn. quando laudabile opus esset suscipere in Magrum ac Rectorem scolarum quendam precclarum Magrum Johannem de Ravenna qui alias in Terra nostra utiniquit R. S. et quod determinetur super salario et provisione ejus fienda, deliberatum fuit quod committatur Dnis Deputatis ac eidem Dno Tristano, quod una provideant super hoc de salubriori consilio (Ann. XIV. f. 417.) prout eis melius et utilius placuerit in faciendo ipsum Magrum Johannem accedere ad Terram nostram. Il che ci mostra abbastanza che non erano ben contenti di Mo. Marino, come che eran disposti a ricuperare ad ogni patto il vecchio Gio. di Ravenna.

Ce lo conferma il vedere, che non avendo potuto ottener questo, non tardarono a maneggiar il ritorno di Giovanni da Spilimbergo (Ann. T. 15. f. 134. 13. Jul. 191. 12. Oct. f. 31. Feb.) E intanto Mro. Marino che avea quindi vie meglio capito qual aria corresse, sui [...] di Febo 1403. rimostrò al Cons. che avendo inteso quod Comunitas accepturat unum alium magrum, chiese il suo avere, et ulterius quod sibi fiat una littera... excusans eum, videlicet, quod non est causa sui recedit ab hac Terra (Ann. T. XV. f. 10. Intorno a che non avendo allora avuta risposta, pochi giorni appresso replicò su tutti e due questi punti, onde non avendo il Pub.co intenzion di ritenernelo, e potesse provvedersi; e disimulato il [...] gli fu risposto intorno al [...] ciò che bastava: Quod sibi solvetur bene integraliter. (ib. f. 96.) Al qual saluto non dovett'egli gran fatto tardare a far fagotto; perciocchè nel Luglio fu proposto in Cons.o quod provideatur de habendo unum Magrum scolarum, quia unus solus non est sufficiens pro tota Terra nostra (ib. f. 11[...] e già sin dai 15. d'Aprile era stato condotto Mro. Jacopo da Sacile (Ib. f.

Come poi in quel Consiglio era stato proposto o di chiamar non so chi da Trevigi, o di richiamar Gio. da Spilimbergo; così commissum fuit Dno Andrea de Montecalis, et S. Jeronimo de Brunaciis, quod super hoc provideant de uno sufficienti Magro. E il Montecoli con Ni-

e i Monticoli con Niccolò di Tristan Savorgnano nell' Off.° riferirono,
che aver fatto tastar Giov. da Spilimb. e d'avernelo trovato disposto
a tornare a condizione però di avér gli 80. D.ti d'oro, che avea
M.° Marino e fu conchiuso, che s'avesse a condur per respanda, e a
pagargli si la Casa (ib. f. 151.) Al che sendosi egli accomodato purchè
gli facciam condur le sue robe, e scrivasi alla Città di Belluna, onde
possasi legittimamente da quella congedare; exhibit pro omnes deliberatis
quod quidem Commissarii sibi scribant ut faciat firma de regendo scolas
saltem per sex annos. Il che ci mostra abbastanza qual stima di esser
lui. ~~Egli però che doveva avér la grega~~ (ibid. 169.) Ei tuttavia, che an
che per ciò doveva avér la grega de' suoi uguali di far valere in più paesi
la dottrina e riputazion sua, e quindi d'andarsi aggirando per le città, che
eran sempre in movimento per provvedersene; non volle impegnarsi
per più di tre anni: e contuttociò fu deliberato di fermarnelo (ib. 185.)

In conseguenza di che ~~fermato~~ egli ~~fu~~ al servizio della Città d'Ud. ai 10.
di Maggio del 1404. (Cam. T. 67. f. 79.) vi trovò per Maestro Secondario
M.° Jacopo da Sacile che ~~...~~ dell' anno ~~antecedente~~ primo era stato
condotto come tale di D. O. xxxiv. (P.ti f. 147.) e che doveva presto avér messa
fama di se; perchè il Cameraro nel saldarlo della prima annata si esprime
di darla famoso judici Magro Jacobo R. S. (Cam. T. 67. f. 78.) ~~Infatti~~ sin dal cadere del primo
anno, e prima che venisse Gio. da Spilimbergo egli vi trovò in grado di chiedere che gli dovesse
~~accrescimento~~ il salario suo, specialmente sul fondamento della riforma che aveva
introdotta nelle scuole dopo la partenza di M.° Marino, che ne le aveva lasciate
andare in rovina. Ma che se non ~~...~~ fu sul fatto esaudito; ebbe non per tanto in risposta,
che fra pochi giorni ci avrien pensato (Ad. T. 13. f. 181.): e quando da lì a non molto si tornò a
parlare "super propositis per Eximium Magrum Jacobum R. S. (ib. 219.) fu commesso ai
Deputati, ut ipsi hoc provideant. ~~Infatti~~ Qualunque fosse l'accrescimento, che allora
gli fu fatto, del che non c'è restata memoria, al 1408. egli era di cinquanta D. O.
(Cam. T. 60. f. cr.) e che tale sel godette finchè fu salariato della Città della quale
egli sinchè ~~visse~~ lasciò di vivere: il che debb' esser seguito tra il Giugno 1417.
in cui il Cameraro pagò 50. D. d'oro sapienti Viro M.° Jacobo R. S. ~~...~~
(T. 76. f. 8r.) e il Dicembre del pr. in cui (T. 77. f. 6r.) in cui fu pagato altrettan
to Dne Triaste relicte olim Magri Jacobi de Sacilo R. S.

Con questo valentuomo dunque ebbe a risvegliarsi e a far rifiorire le scuole
di nuovo il nostro Gio. da Spilimbergo. Convien dire, che com' erano due valorosi
Maestri, così fosser tra loro buoni amici, e intesi amendue anzi al pubblico ser

servigio, che al privato gareggiamento, che di que' di era pure alla moda: giacchè nè in questa, nè tampoco nelle altre condotte dello Spilimberghese s'incontra alcuno di quei ricorsi, che furon fatti, come vedremo negli esempi rivali di altri Maestri.

Contuttociò Giovanni o avesse avventura qualche attacco in Belluno, o fors'anche qualche effettivo impegno con quel Pubblico, a cui l'avean come rapito gli Udinesi, e in grazia del quale non si sarà lasciato indurre ad appagar la benivolenza di questi, che il volean fissi, o almeno, cinque anni (comeche poi di fatto in ciò si contentasse) all'avvicinarsi il termine del sud.º triennio cominciò a dire, che non potea mantenersi con quel salario, che aveva, facilmente per tentare accrescimento. Ma la Città, che [illegible] di un Padovano non aveva allora creduto di avergliela ad accordare, si restrinse a mandargli due Cittadini, perchè n'esplorassero l'intenzione; e trovandol pur fermo sull'articolo del partire, multum regratientur sibi de bona voluntate quam habet in eo quod dicit se velle stare hic per aliquos dies, donec nostra Comunitas providerit de reperiendo unum Rectorem habilem (An. 7. 17. f. 331.)

Ma se per riguardi d'economia, o di puntiglio ei se lasciaron partir per Belluno, ebbon egline frappoco a pentirsi: che il M.º Jacopo dal Sacile, se era prudente nella sud.ª noi doveva essere nella sud.ª cattedra: e quel M.º Giovanni di Cargna, il quale, sendo già in sua alla partenza dello Spilimberghese si esibì a servire [illegible] pro competenti salario (ibid. f. 333. 351.) e trovato dai Deputati abile, fu condotto per 20. Marche, non doveva soddisfare gran fatto nel sud.º posto; giacchè avendo dopo due anni chiesto qualche accrescimento, non l'ottenne; e però non trovandosi di lui meglio, nè dopo la paga al cader del biennio convien dire, che si ritirasse.

Infatti due de' principali Cittadini, quibus alias commissum fuerat de reperiendo aliquem valentem Magistrum Scolarum; all'entrar del Gen.º 1410. riferirono al Cons.º che fattane diligente ricerca, retulerunt famosum Magistrum Benvenutum R. S. aptum et ydoneum, moribusque, virtuosis praeditum, al quale in loro coscienza han creduto di dover assegnare cinq.ta Ducati d'oro, e la Casa; e a tali condizioni assumptus fuit nemine penitus discrepante, attento quod virtuosus, et sufficiens fuerat et erat ad predicta, prout orbis legentibus notorium est. Parlan di lui con questa franchezza, perchè lo conoscevano, ne dovevano avere sperimentale contezza, sendo egli da Carpeneto, villaggio vicino alla Città, e due anni prima, tamquam vicinus et civis hujus Terre sendo disposto a aprire scuola anzi tra suoi, che fra gli stranieri, avea fatto ricorso alla Città, perchè gli ottenesse dai P.ri Domenicani la facoltà di aprir una finestra in sua casa a quelli contigua per poter avere lume a ciò bastante: onde doveva essergli fatto nome in q.º mestiero. E in fatti vedremo in seguito con [illegible]

Δ

A fronte dello strano aggruppamento di epoche così ~~stravaganti~~ disparate di elogio e di pagamento fatti nel [illegible] ossia la metà del secolo XV. di ritiro della ~~di questo stesso~~ persona in seno d'una congregazione nata dopo ben cominciato il XVI. di carteggio con chi appena poteva allora cominciar a fiorire, vorria sembrar di leggieri che io baloccassi, se tutte non esser tratte da chi ebbe l'abilità di combinarle, e sì di persuadersi ancora di poterle dar a bere.

A fronte dello strano aggruppamento d'epoche così disparate, e incombinabili, poichè associate tutte ad uno, che ~~alla~~ ancora alla metà del secolo XVI. sia amico intrinseco, e compadre, e panegirista del Guarnerio (p. 350) che vien lodato come Professore della Giurisprudenza in Padova, e invitato a cantar le lodi del [illegible] da Ponte, che fu luogotenente al 1541. che dopo aver fatta gran figura nel nostro foro sino ad aver medaglia sul gusto romano si ritira in una congregazione (la quale non nacque se non al ~~[illegible]~~ avanzato secolo XVI.) dove è visitato dal Frangipane

a

Ma Giovanni aveva nome l'amico, il compadre, il panegirista di Guarnerio: Giovanni il collega del Frangipani. Il cognome è lo stesso: e così l'uno, come l'altro ci viene autenticato da bella medaglia di bronzo, coniata sul gusto romano. Dunque ec. Guai se la buona critica avesse ad adottar siffatta Dialettica. Giovanni aveva nome l'amico del Guarnerio non per altro, se non perchè nel farlo battezzar Niccolò suo padre volle che fosse chiamato così; Giovanni aveva nome il collega del Frangipani, perchè [illegible] Pietro ~~suo~~ padre di lui ~~[illegible]~~ a rinnovellar la memoria dell'illustre suo genitore credette bene di farlo battezzar col di lui nome: e se questi finchè stette al secolo vede illustrò ~~un tal nome~~ colla professione legale, e colla medaglia in bronzo, ritirato in congregazione per ispogliarsi anche in ciò d'ogni fregio secolaresco il [illegible] cambiò in quello di Paolo, dal quale la congregazione stessa ancora [illegible] la dinominazione; onde in ~~[illegible]~~ un suo chirografo inserito nel Protocolle di Ant.° Bellone del 1547, si sottoscrive

L B

Rispetto poi a quanto il nostro Giovane di non certa pratica ma nella parte d'informazione che abbiam tralasciato di qualche cautela, avanzò al Pre de Rubeis intorno alla morte di Guarnerio, cioè, che questa seguisse tre soli giorni dopo ch'egli ebbe fatto il suo testamento, val a dire li 10. d'Ottobre del 1466. io ho paura ch'egli abbia ragione. Vero è, che il Necrologio allegato dal Liruti, la differisce sino ai 18. di Luglio dell'anno seguente: onde portandoci precisa diversità nel mese, nonchè nell'anno, e non si può dire, che questi abbia in ciò travveduto, nè sbagliato lo Stampatore. Ma è vero altresì, che in testa all'Inventario dei Mobili del già morto Guarnerio chiaro e lampante io leggo quel che sicuramente leggeva il nostro Giovane Sub anno Dni 1467. Indicte. XV. die vero 8. Mensis Junii: dove nè l'Indizione che quadra calza coll'anno, nè l'anticipazion del giorno e del mese non lascian luogo ad errore. Il che direm poi, se troveremo, che quanto fa questa o altri colla data del Liruti, altrettanto combina con quella, che io trovo nell'autentica copia, che ho fatta trarre dal Necrologio della Parrocchial Chiesa di Sandaniello dove fu sepolto Guarnerio. Essa canta così: 1466. die 10. Octubris Obiit Rdus Dnus Guarnerius Plebanus hujus loci. 1467. die 18. Julii obiit P. Petrus Vicarius hujus Eccle. Che io non contento della sola nota per Guarnerio ho voluto che mi si mandin quelle ancora le immediate dei Preti morti immediatamte. innanzi e dopo di lui. Con che son venuto in chiaro, che il Liruti, o chi gli ne avrà da rottratta copia, ha attaccato a Guarnerio quella data ch'era per P. Pietro. Non saprei poi indovinare perchè ci abbia lasciato fuori il Rdus e scambiata la espressione più naturale dell'hujus loci in quella di S. Danielis, ove questa non gli fosse sembrata più di quella elegante: nè tampoco perchè ci abbia affibbiata quella lunga serie di punti. Comunque siasi par bene che anche in qto. il Giovane sia stato o più accorto, o men visionario del vecchio. E noi intanto assicurata questa epoca, passe ci faremo a dir di quella del passaggio, che fece Guarnerio dall'uffizio di sostituto a quello d'immediato Vicario Generale

sotto li 17. Giugno 1461.

che il Crema del 1514. era tuttavia Professore di umanità in Cividale, poichè in d'Istrumento, di 6. di Febr. con cui gli vien accordata una Casa in enfiteusi, si dice, che questa si dà Eccellmo humanarum litterarum professori Dno Francisco Cremensi Civi Civitatis Austriae: ma che poco appresso si morì: mentre in altro de' 17. Luglio del 1519. leggiamo che "Nob. q. Obalchus, et q. Aloysius fr. q. Nob. q.
" Jacomini de Crema Cives Civitatenses devenerunt ad
" infrascriptam divisionem omnium bonorum et hae-
" reditatis ol. sp. D. Francisci de Crema eorum
" patrui, anno praeterito defuncti ab intestato.

Nè perchè egli si chiamasse Cremense, o da Crema, abbiasi a crederlo venuto da quella Città ad insegnar in Cividale oltre ai Documti. che avremo ad accennare ad altro proposito, e che potrebbono combinarsi colla di lui nascita forastiera, ed adozion cividalese, abbiam quello, che accennamo di sopra parlando del Nordis, dal quale siamo accertati, che la di lui Famiglia doveva assai prima essersi stabilita in Cividale: poichè sin dal 1474. troviamo che la Proccura del Nordis è fatta p. certa causa coram egregio viro q. Aloysio de Crema honorabili Gastaldione Civitatis Austriae.

L B

ca
Pa
di di
de di
va ch
de de
se Ne
de dei
gi n
[illegible] tr
a tr
d e
L S
r n
[illegible] e
de c
cio c
dij t
ar [illegible]
de
co
R

Son
per
[illegible]
ch

Lo[illegible]

sotto li 17. Giugno 1461.

Gregorio, ch'era morto. Il posto di primario dopo Giovanni di Ravenna era stato conferto (An. 7. a c. f. 1461) ~~da Ederico da~~ Valdenigo Anto da Perugia, del quale dopo il cader di Marzo del 98. (cam.) non incontriamo più traccia; Aveva egli cento d. d'oro, e havea per il ~~Frate Alcantara Hieronymo~~ Ripetitore colla Casa ~~grata~~ a peso del Pub.° ~~A Giovanni da Spilimbergo il quale colla metà del predetto sen~~ ~~e Sylvia Teresa Benedetta~~ ~~najo era~~ ~~stato condotto non s'era~~ ~~a~~

~~Quid petitis ab Ecclesia Dei?~~

~~Fides quid vobis praestat? Etc.~~

A Giovanni di Spilimbergo, il quale facilm.te per la disposizion di quello al ritiro, s'era esibita la piazza ad regendum scholas pro competenti sal. (An. 7. 13. f. 5.) ad eorum beneplacitum, e trovato dai Deputati, ai quali era stato rimesso si appararet habilis et sufficiens, et habens bonam doctrinam (ib. f. 8.) qui finaliter petiit D. 40.to et domum ~~non~~ era stato condotto, non s'era accordato che lo stipendio di 40. ~~del~~ ~~...~~ (D. lib. f. 13.) et nil aliud, & absque domo: la quale però in capo all'anno (Ann. ib. f. 105.) ~~gli fu accordata~~ al vedere, che non facea scuola occasione sui salari, gli si [illegible] accordata.

~~Ma~~ Intanto a riempier la p. Cattedra già nell'Ag.° seguente Maestro Pietro Medico propose (An. ib. f. 197.) ut provideatur de uno rectore scolarum valde sufficienti hic in patria existente; ma comecchè fosse egli con due altri deputato a trattarne; ~~non si vede~~ bisogna dire, che non potesse conchiudere; poichè nel Nov. venne da un altro Cittadino proposto (ibid. f. 256.) qualiter de presenti haberi posset unus opt. Prof. Gram. onde ai Deputati fu commesso di ... che neppur allora non si conchiudesse ~~nulla et ... ...~~

Dalle Scuole inferiori

Dalle Scuole Maggiori facendoci a parlar delle minori, che come più universali e di quelle stesse affatto necessarie doveano in ogni tempo interessare l'attenzione del Pubblico; e prima che altro, osserveremo essere stato ordinario costume della Città d'Udine di stipendiare in questo secolo tre Maestri; i quali venissero addestrando la Gioventù nello studio delle due Lingue Greca e Latina, e a formarnela quindi all'eloquenza. Che se talvolta o per ristrettezza del Pub. erario aggravato da più pressanti occorrenze, o per difficoltà di trovarne li quali si sarebbon voluti, ebbe a restar vuota per qualche anno la prima Cattedra; non si lasciò però mai di pensar al modo di riempierla il più vantaggiosamente che si potesse, e non di rado ancora s'ebbe il cuore di raddoppiarla, o perchè così ricercasse la moltiplicità degli scolari, o perchè paresse bene di tener meglio quindi viva tra essi, non che tra Maestri l'emulazione, che fu sempre la miglior nutrice degli studj.

Di tutto ciò avremo a restar convinti nell'aggirarci fra le memorie, che in copia ci somministrano i pubblici registri e che ordinatamente verrem raccogliendo ed accozzando il più brevemente che si potrà, senza pregiudicare all'integrità della storia. La quale se per la natural sua condizione verrà ad essere per lo più minuta; non lascerà tuttavia di rendersi in altri rispetti opportuna, e non di rado interessante.

All'ingresso del sec. XIV. osservammo, che dei tre Maestri, onde eran fornite le scuole, era restato solo a reggerle l'illustre Gramatico Giovanni da Spilimbergo, e questi ancora con carattere e stipendio di Maestro del secondo ordine, come lo erano Maestro Jacopo anch'esso da Spilimbergo, che di fresco s'era ritirato, e Maestro forse per passare ~~[illegible]~~ di Sandaniello, il cui necrologio ci dà

"che colse tanta pena senza premio.
Il fine così di questi, come degli
altri Capitoli è osservabile per la
novità del Tornello, che si fan
con due versi insieme rimati a
questa foggia
"Pur io non mi potea consolare,
"che per la doja ch'io aspectava anchora,
"Ne li occhy miei non potea sonno intrare.
"E cussi sola pur piangendo ognora
"Io mi rimasi infin a la aurora.

. Alla pag. 531.
Ove fra le Arti liberali s'avesse
a dar luogo alla micidiale della
Scherma, gioverebbe il dar qui
disteso il Documento, che forse
occasione a Mons. Fontanini di
favellare d'un nostro Professore
e scrittore della med.ma al Lib. III. Cap. 11.
della sua Eloquenza. Ne scrisse
costui sul principio del secolo XV.
ma pare, che cominciasse a profes-
sarla sul cadere del precedente:
onde per ogni buon riguardo farò
trascrivere la Nota, che di mano recente incontrai nel Vol. XII. de'm[…]
~~[illegible]~~ di quel Prelato
~~[illegible]~~

Opuscoli di scrittori del sec. XIV
che oltre agli accennati si conservano
in alcune Librerie del Friuli

Nella Guarneriana

Cod. CXLII. Membran. Incipit liber de doctrina dicendi et tractandi etc.

In questo secolo non è da pretendere, che il Friuli, il quale ne' susseguenti cotanto ne abbondò, ci somministri degli Illustri Giureconsulti: è non è poco, che ci possa mostrare qualche buon Canonista; aggiunto che la Polizia d'allora poco di quelli, molto ~~[illegible]~~ di questi realmente abbisognava. Trattavasi di Principato Ecclesiastico in cui ci aveva bensì il Tribunal Civile, e un Vicario dello Stato in Temporalibus, come si chiamava, il quale ne lo copriva con piena podestà ~~[illegible]~~ nelle cause così civili, come criminali. Ma queste e quelle s'erano di ~~materia~~ relative al Pubblico interesse, venivan decise dal Gen. Parlamento; se di Privato, dovean prima passar per la trafila o de' Tribunali de' Feudatari, o di quelli delle Comunità, i quali anziché su giuridiche allegazioni fondavan le loro sentenze sull'opinion di qualche discreta persona, che v'intervenivano col carico e titolo di Astanti. Il qual sistema comecché tutt'altro che legale, era però fra noi così radicato, che quantunque a sradicarlo si adoperasse il Pat. Marquardo sino ~~[illegible]~~ a farne ricorso al Pontefice Urbano V. perchè ne lo condannasse, come pur fece; nonostante, seguì esso a signoreggiar ne' nostri Tribunali universalmente nel resto di quel secolo, siccome ce ne assicura Carta del Patriarca Antonio Caetano, il quale sul cader del medesimo ci lasciò una specie di attestato in cui si son particolarizzate le circostanze tutte di tal costumanza, nulla meno di quel che il siano con disapprovazione e condanna nella lettera di Urbano V. E a sincerarsene, basta il legger queste due carte riferite ambedue fra l'altre dal ch. P. de Rubeis nel capo LXXXVIII. de' suoi Monumenti. Nè coll'esser passata la Provincia nel secol seguente sotto il regolatissimo Dominio Veneto, lasciò però essa interamente un tal costume; perciocchè nelle Comunità e Gastaldie ne abbiam tuttavia nelle prime istanze una viva imagine; e nella Metropoli stessa ~~[illegible]~~ tra i Civici Tribunali è assai riguardevole quel che si chiama degli Astanti.

Quindi è, che non essendoci bisogno di gran dottrina legale neppur negli stessi Vicarj, e Officiali Civili de' Patriarchi, per chiedere

agli astanti, dopochè avean udite le arringhe de' litiganti, D
quid juris? non abbiamo a maravigliarci, che poco tra noi
si badasse allora al[l'] altrove dominante studio delle leggi.
Non è però, che i Patriarchi a tener nella dovuta riputazione
i loro Officiali Maggiori, quali nel civile erano i Vicarj Ge-
nerali, che chiamavano in temporalibus, non pensassero più
ad averneli fregiati del titolo di Dottori: onde nella
sola famiglia Monticoli ~~ne~~ troviamo ~~[soli]~~ tre lungo
l'altro con questo fregio; cioè ~~Andrea~~ Giovanni Vic. del Patr. Niccolò
al 1351, ed Andrea di lui figlio ~~del Patr. Filippo, e Lodov~~ di altri di lui successori
dal 1386; al 1401. come c'insegna la Genealogia di quel
casato, lavorata per ordine pubblico dal Belloni ~~sul fondamento
di autentici documenti~~: e però da lui registrata nel suo
Protocollo per gli anni 1399. 1400. ~~e di Andrea, che in carta pub-
blicata dal De Rubeis col. 901. è detto all'anno 1365. è detto licentiatus
in jure civili, e della molta influenza ch'egli ebbe ne' pub-
blici affari ai tempi lì più scabrosi, avremo a dire nel secolo
seguente~~. Anzi il Capodagli, che mostra di aver anch'egli
lavorato il ~~suo~~ breve Elogio che fa di Giovanni sui documenti di
quella famiglia, mentre ne segna con tutta precisione le Epoche
cel da nel 1320 Giudice ed Assessore di Cino da Castiglione,
Vicario dell'Imp. in Trento, Belluno e Feltre, poi Vicario
del Patr. Bertrando, e di tre di lui successori

E già abbiam a suo luogo osservato, che questo altrettanto
dotto, quanto zelante Patriarca, tutto inteso a metter in buon
ordine le disordinatissime cose del suo Principato, pensò,
forse in vista di questa scarsezza di Giureconsulti, ~~[illegible]~~
ad un ripiego fondamentale, qual si fu quello dell'erezione
d'uno Studio Generale: e intanto egli chiamò d'altronde
degli uomini dotti, e de' valenti Giurisperiti, che formavan la
sua conversazione, e l'ajutavan nella rigorosa riforma
del Patriarcato. Oltre a quelli, che ~~avea~~ condotti avea seco
dalla Corte d'Avignone, trovò nella vicina Concordia un de'
più dotti Canonisti di quella età in Guido de' Guisi, che poco
prima vi era stato trasferito dalla Chiesa di Modena: e se ne
giovò in maniera, che non contento di averlo ~~fatto~~ suo Vicario Genera-
le, il destinò ad esser Governatore della sua Chiesa: onde con pieno arbitrio

D

onde con pieno arbitrio adoperar si potesse a promoverne i vantaggi siccome fece fino alla morte seguita in Udine l'anno 1347. tre anni prima di quella del Patriarca. Il Ciruti ce ne dà l'iscrizion sepolcrale più corretta di quella, che abbiam nel Palladio; ma non corregge lo sbaglio di questo, che confonde il Guisi col Baisio il vecchio, Arcidiacono di Bologna, ~~[illegible]~~ anzi nel Palladio ve ne aggiunge un altro, supponendo, che fosse il de Guisis detto anche Baisio; e ~~[illegible]~~ dandocelo quindi per comentatore del VI. d. Decretali, e del Decreto. Tutti convengono, ch'e' morisse sotto li 9. di Giugno; onde la nota, che abbiam nel Necrologio de' Conventuali d'Ud.e V. Id. Jun. Obiit Revdi. Patris Dni Dni Guidonis Episcopi Concordien. MCCCXLVII. e vuolsi tenere per memoria della di lui deposizione.

Parecchi altri Giureconsulti, massime Canonisti, ma forestieri s'incontrano nelle carte di que' tempi o a coprir la carica di Vicarj Generali in spiritualibus, ed in temporalibus, o a supplire nella scarsezza de' Paesani alle occorrenze delle loro Eccles. cause più rilevanti. Nè di un altro di questi, che ci si dà per Venerabilio Dottore, dobbiam qui tacer le poche notizie, che ne abbiamo, se non altro per non frodarne i Signori Fiorentini ai quali appartiene, e che ne lo potrebbon gradire. Di lui ci ha conservata memoria il Notajo Piero di Lenca in atto che rogò con grande solennità nel coro de' Conventuali d'Udine il 4. di Xbre del 1379. Presentibus ...

Non è però, che de' compatrioti ancora non ce ne vengan rilevando qualcheduno. ~~[illegible]~~ Fra i tali oltre ai due Monticoli, del primo dei quali abbiam parlato, e del 2do parleremo nel secol seguente la maggior figura che in esso si fece, ~~[illegible]~~ incontriam Azzolino de' Subertini molto adoperato dalla Città. Dai Registri della di lei Podestà impariamo, che nell'Agosto del 1369. fu fatto contamento Nobilis Dnis Azolino legum Doctori et milicie decorato, Folono de Savorgnano, et Discreto Hectori Notario Electis Ambaxiatoribus ... et destinatis Vigliacum cum Dno Imperatore, et Patriarcha Aquilg. cum ambaxiata ad tractandum pacem et concordiam inter Dnum rrum Patriarcham, totamq. Patriam ex parte una, et Dnos Duces

tra noi; come sono scarsem, [illegible]

Austrie ex parte altera, e nel seguente Nov. (T. 31. f. 15.) gliene fu fatto un altro con aggiunzione. Mri. Azolino Militi de Gubertinis, qui ivit cum Dno nro Patha ad Wipacum ad conveniendum cum excelso Dno Duce Austrie pro treguis prorogandis. -- pro tribus annis. e finalmente nel Nov. del 1372. (T. 33. f. 48.) troviamo, che ad un Cittadino fu contato danajo pro expensis fiendis [et] cum secundum ordinationem Nobb. Dnorum Azolini Militis, et Doctoris, Absalonis de Savorgnano, et Fanti Arcoloniani transmissorum... ad sociandum Rm Prem et Dnum nrum, et Franciscum de Savorgnano juniorem natum Dni Francisci de Savorgnano Militis euntis Goritie cum equis sexaginta ad honorandum Curiam et festum Nuptiarum Filie Mag. Dni. M. Comitis Goritie... desponsate in consortem Conjugem [per] Ill. et Magcum Dnum Ducem Bavarie.

Fra i ~~decantati~~ suoi ci si offrono l'un dopo l'altro i due gran Cardinali Pileo di Prata ed Antonio Panciera: i quali per essere stati sempre occupatissimi ne' grandi affari delle Corti ~~nei~~ tempi più scabrosi [e] quella di Roma, e nulla meno nelle strane vicende che ~~ebber eglino~~ toccò loro a sostenere, non ebber agio di far pompa di lor dottrina, come la fecero della più raffinata politica; ci lasciaron non pertanto gravissimi argomenti a formarne una vantaggiosa idea di quella ancora: il primo nella fondazione del Collegio Pratense in Padova che di fatto riuscì, com'egli avea inteso, un fecondissimo seminario di solenni Giureconsulti; il 2do. nella bella Raccolta di Codici appartenenti all'Ecclesiastica Giurisprudenza, che appresso alla di lui morte passaron nella Guarneriana: tutti e due nella savia e canonica condotta che tennero ~~nel~~ in mezzo all'isvariato trambusto dello scisma. Di amendue parla a lungo il Liruti dopo che ne hanno scritto ampiamente gli Storici Ecclesiastici, e quanti han ~~maneggiata~~ cercato d'illustrar la storia nostra così Civile, come Letteraria: onde non discenderem qui ad altre particolarità. Soltanto cadendoci sotto l'occhio qualche ~~[illegible]~~ men diritta supposizione men esatta epoca del Liruti, ne la emenderemo coi sicuri riscontri, che ci somministrano i registri della Tesoreria d'Udine. Mostra egli di supporre, che il Card. Pileo ~~non~~ aspettasse a rivedere la Patria ~~[illegible]~~ l'anno 1394. (T. 44. 319.) ~~[illegible]~~ ci era stato sicuramente nel 1378.: poichè nel Tomo 39

... le, il destinò ad esser Governatore della sua Chiesa: onde ~~con~~ pieno arbitrio

nel Tom. 39. di que' Registri ~~al fogl. 129. Registro~~ l'anno 1378. Leggiamo la seg. Partita, Expensa facta de mandato Dnorum Capitanei, et Consilii in honorando Dnum Pileum de Prata Cardinalem Ravennatem, qui applicuit Utinum die 24. Decembris in Vigilia Nativitatis Domini de nocte. Quando poi ci tornò, e non fu nel 94. ma sì nel 96. ex dell'altro, che per vaghezza di rivveder le patrie contrade, come c'insegna altra Partita nel Tomo 51. fol. 103. t. l. 1396. die quarto Mens. 7bris. ex mandato, ut supra, expendit... pro uno Vase novem Congiorum Vini Moscatelli... Item libris XVIII. Confectionum... Item pro libris cere xlini½... et pro faciendo conducere supradictum Vas Moschatelli ad domum ol. Dni Azolini, in qua descendere debebat Dnus Cardin. P... que supradicte res presentate fuerunt ex parte hujus Comunitatis Rev.mo Dno Card. Pileo predicto, Legato Dni Pape ad has partes destinato per ipsum. Particolarità non rilevata neppur dal ch. P. de Rubeis, e che messa a confronto colla Partita che abbiamo nello stesso Tomo f. 85. l. 1394. die xx. mens. Decembris de mandato ut supra expendit... quos dedit egregiis et Nobilibus Viris Magro Jacobino Phisico, e ser Nicolao de Soldoneriis Ambasciatoribus destinatis Romam ad Dnum Papam pro impetrando unum bonum et justum Patriarcham pro Ecclia Aquilegen. &c. Il qual confronto combinato coll' epoche dell'Elez. di ~~Ant.~~ Gaet. al Patr.to sotto li 27. Gen. di quest'anno, e del possesso da lui preso in Aquileja sotto li 19. Aple, ci convincono, che il Card. Pileo era stato spedito in Friuli per ~~accattar~~ gli animi de' Friulani, e massime degli Udinesi esacerbatissimi, ~~ma~~ e non senza ragione, contra gli ultimi due Patriarche, e per render loro grato ed accetto il Gaetano, che vi aveva già destinato.

Rispetto al Panciera corregerem l'epoca, che sembra voler fissare il Liruti per la di lui elezione al Vescov. di Concordia, ~~stabilendo~~ la morte del di lui antecessore Agostino all'anno 1393. contra il documento allegato dal David presso l'Ughelli dal quale siamo assicurati, che quegli qui uscisse ~~dal Concordia~~ ~~ma~~ la mattina de' 12. Giugno del 1392. Infatti i nostri Registri ci ~~as~~

ci presentano sotto li 29. Luglio 1391. T. 49. f. 58. I Legati dal Pubblico = Ambasciatores Petrus Pruarie qui venerunt ex parte Cons. Comunitatis ad notificandum isti Communit. qualiter Dnus Antonius de Portugruario creatus erat Episcopus Concordien. = Non prima però del 94. ei riceò egli a prendere il possesso di quella Chiesa, come c'insegna Partita del T. 50. f. 85. che specifica la regalata a 15. d'Agosto di quell'anno pro una Cuppa de Cristallo cum pede argenteo ponderis decem octo unciarum... que presentata fuit pro parte Communis oblationi Dni Epi Concordien. quando suam Missam celebravit Novellam =

Di un altro illustre Giureconsulto e Vicario dello Stesso Patriarca Panciera primo di [illegible] ci dà un semplicissimo cenno ~~[illegible]~~ il Civutis.mo di cui non parla il Capodagli, e il Palladio altro non ne dice di lui, se non che fu soggetto di gran dottrina, e che fu concorrente al Vescovado di Concordia quando ad istanza del Patriarca Giovanni vi fu eletto quell'Agostino, a cui successe il Panciera: nè

e seguito già il reciproco consentimento delli Sposi resta in questo oggi convenuto tra i due fratelli Giusepp. Padre e Dom.co Zio e il Sig. Pietro Raimis in nome suo e del Sig. Michiele di Lui Nipote che il Sig. Michiele stesso prenderà per sua Legittima consorte la Sig. Camilla figlia e Nipote respettiva dei sud. con le condizioni seguenti

P.mo La Dote doverà essere di Duc. 800.- cor.ti da L 6.4 e li mobili che si troverà avere da essere stimati, ed aggiunti a detta Dote per cui li Sig.ri Raimis doveranno fare la solita e consueta sicurazione.

2do che in

2 Le. il destino ad esser Governatore della sua Chiesa: onde con pieno arbitrio

Eppure ho io con tuttociò paura, ch'egli abbia ragione imperciocchè sendomi sul riflesso della franchezza onde avanza questa proposizione, e insieme della cautela ~~di non~~ da lui sempre usata di non provar ciò che non possa provare, sendomi, dissi, posto ad esaminar in fondo questa faccenda, ho dovuto a restar convinto, ch'essa appunto sia ita così. E già in testa all'inventario dei ~~già~~ mobili del già morto Guarnerio

L'avvertenza che io ho avuta di farmi trarre in forma autentica, non pur la nota emortuale ~~del~~ di Guarnerio; ma quella eziandio dei due Preti, che son morti immediatamente prima e dopo di lui non solo ci accerta che il nostro Giovanni ha colto nel segno, ma ci scopre l'origine dello sbaglio del Liruti, il quale nel copiar probabilmente dette quella nota, l'ha attaccata a Guarnerio quella data, ch'era affissa al nome di P. Pietro. morto appunto ai 13. di Luglio 1367.

...acominciò nella
...iarchato ...
... luogo alla conghiet
...gliar ... il ... del
Bonifacio confe-
...glio che altro
...ra si dichiarò
...erma colla ricon-
...ron e sortirono
... soddisfatti del Torso.
...bbe aver luogo
...noi Benefici prima
...scrive qui dietro
...orio per non dare
...lui diede il Caf-
...carto dal Patriarca
... questi due grandi
...lenti, s'erano ...
...orirono ~~...~~

ora noi; come io ho scarseggi...

ci presentano sotto il 29. luglio 18.. [illegible] ...
dal Pubblico ... A.
ex parte coris
qualiter Dnus Ai
pus concordien
dere il possesso
del T. 50. f. 85.
di quelli anno.
teo pondris de
pro parte commi
... Missam ce
Di un altro il
primo di ...
ca Pahciera ce d.
mo di cui non
dice di Sai, se non
corrente al Vesco
triarca Giovann
il Panciera: ne

Seguita già il reciproco consentimento delli sposi resta in
quest oggi convenuto tra i due fratelli Giuseppe Padre
e Domco Zio e il sig. Pietro Raines in nome suo, e
del sigr. Michiele di Lui Nipote, che il sigr. Michiele
stesso prenderà per sua Legitima consorte la sigra. Camilla
figlia e Nipote respettiva dei sopradetti con le condizioni
seguenti

...conte da £6:4 e li
...e stimati, ed aggiunti
...veranno fare la solita

[2] re, il destinò ad esser Governatore della sua Chiesa: onde con pieno arbitrio

omai vecchio, e incallito tra le vecchie carte. Ma la dio mer-
cè non ci caddi, assunto, che quantunque giovane, non era
visionario: e che non ci fossi caduto, dovea convincerlo
prima l'argomento negativo, che aveva egli nella Prefa-
zion Quiriniana alla Diatriba, donde constava, che io non
avea cominciato a servir delle notizie Guarneriane se non,
dum sub prelo sudaret tam Diatriba, quam Collectio; poi
il positivo, che gli presentava (irrefragabile) la dichiarazione premessa all'
Appendice.

Avrìa egli dunque fatto meglio a portarsi in pace il ~~colalossi~~
miramur del Cardinale, come fece il Chiarissimo Pre de
Rubeis il quale colla natural sua ingenuità chiese tosto
a Mons. Fl
orio dove fosse cotesta sì decantata Biblioteca
Guarneriana? e col mezzo di lui obbligò me a dargliene
qualche precisa idea: e volendo egli qui giustificare,
restringersi al vero, cioè, che sino allora e' non la
avea veduta, nonchè esaminata, come poi fece chiudendovi-
si due anni a spogliar que' Codici così del Guarnerio, come
del Fontanini, e i libri di questo pieni di note e d'osservazio-
ni ne' margini e ne' Risguardi. Ma tutt'altro era egli dal
Pre de Rubeis.

[illegible] ... aveva con ragionato Pre. Memoria

15

[illegible]acominciò nella
[illegible]iarchale ~~Scoprì~~
[illegible] luogo alla conghiet-
[illegible]gliar l'emolo del
Bonifacio confes-
[illegible]glio, che l'altro
[illegible]ra si dichiarò
[illegible]erma colla ricon-
[illegible]ron e scrissero
[illegible] soddisfatti del Vorgo.
[illegible]bbe aver luogo
[illegible]nei Beneficj prima
[illegible]scriva qui dietro
[illegible]orio, e non dare
lui diede il Caf-
[illegible]carto dal Patriarca
[illegible] questi due grandi
[illegible]lenti, e Evangeli-
[illegible]ori sono ~~[illegible]~~

[illegible]ora noi; come sono scarsetti, che da [illegible] degliaro [illegible]

ci presentano sotto il 29. Gugliemo ... [illegible]

dal Pubblico ...
ex parte cori...
qualiter D.nus ...
gius Concordie...
dere il possesso
del T. 50. f. 85
di quelli anni
teo ponderis d...
pro parte Comm...
tras Missam ...
Di un altro
primo di ...
cal Pahecira ...
mo di Cui non
dice di Lui, se ...
corrente al Vesc...
triarca Giovan...
il Pancera: ...

cosi ragionato promemoria (che questo fu il formolario del carteggio di quasi ogni sett.ª per qualche anni fra noi corso) gli prontamente risposto, che il nome unico e solo del nostro Beatissimo Piovano era quello di Guarnerio, come si rilevava da infinite carte e pubbliche e private di que' tempi, nonchè dal di lui testamento; e com'esser doveva, sendo egli stato de' Signori d'Artegna, onde un Guarnerio d'Artegna avevamo e il nome e il cognome di quel grand uomo. ~~Se nonchè~~ Ma non potendo q.to carteggio esser noto al sig. Ciruti, comecchè avesse egli potuto e dovuto argomentarlo dal fatto e dalla precisa dichiarazione del Cardinale che stando in Brescia non avea potuto rinvenirsene sulle carte antiche chiuse negli Archivj del Friuli, ragion vuole che torniamo alla stampa per convincere che in secondo luogo è per ciò falso, che chi ha suggerito certe notizie (si vede ben dai due volumi quarto e qualche chenostate) in tal proposito al Cardinale... abbia preso sbaglio nello scorrere i MSS. di Santaniello in certi luoghi considerabili, nei quali a chi non ha certa pratica ravvisa facile l'inciampo. Mancomale, che se ci fossi caduto, giovane inesperto com'era, mi sarei potuto promettere da uno, ch'era

ov.te da £6:1 e li
stimati, ed aggiunti
evanno fare la solita

esiuta già il reciproco consentimento delli sposi resta in questi oggi convenuto tra i due frat.lli Giuseppe Padre e Dom.co Zio e il Sig.r Pietro Ramis in nome suo e del Sig.r Michiele di Lui Nipote, che il Sig.r Michiele stesso prenderà per sua legitima consorte la Sig.a Camilla figlia e Nipote respettiva dei sopradetti con le condizioni seguenti

[2] le, il destinò ad esser Governatore della sua Chiesa: onde con pieno arbitrio

perciocchè se un tal nome corse due volte dalla penna al Cardo nella Diatriba; qualunque altra fiata ebbe nella vita a parlarne (e quante noi fece) e' ce l' diede sempre p Guarnerio d' Artegna, nelle Dissertazioni cioè nelle Osservazioni alle Lettere non solo ce lo suppose maisempre p tale, ma si con espressa correzion di que due luoghi ci avvertì con poche parole di ciò, che con tante ci vien qui con noja inculcando il Liruti comecchè non tocchi se non ciò che in generale da quello si accenna. Eccone il passo lampante, e non già fuor di luogo, ma dove s' aveva ad aspettare; e che non si può dire, che fuggisse sottratto si siasi all' occhio del Liruti, perciocchè vien dietro immediatam.te vien dietro alla censura che il Card. fa di lui, e del Pre de Rubeis, in grazia della quale si è qui contro di lui bracciato. Irrepsit in Diatribâ uno vel altero loco Francisci nomen Guarnerio appositum, quum tamen in priscis chartis nunquam nomen illud legatur, unicum vero Guarnerii compareat. Ma da chi aveva egli appreso ciò? Dal Liruti non già, che ben diciasetto anni dopo stampò le sue Notizie. ma si da quello, che sendo stato da lui sotto di 21. Luglio 1743., e precisamente nell' atto di metter l' ultima mano al volume della collezion delle Lettere di Franc.co Barbaro, col mezzo del Patriarca ricercato sopra ciò; gli aveva con ragionato Pro-Memoria

...cominciò nella ...iarchatu scoprire ...luogo alla congiuntura ...gli avv. (?) ... emolo del Bonifacio confe... ...glio, che p altro ...ra si dichiarò ...erma colla ricon... ...ron e sortivono ...soddisfatti del Porzio. ...ebbe aver luogo ...uoi Benefici, prima ...scrive qui dietro ...orio p non dare ...lui diede il Car... ...carte dal Patriarca ...questi due grandi ...lenti, s' erano ...orivono

...ora noi; come sono scarsetti che da tutti e lasciate conoscere

ci presentano sop. dal Pubblico ... ex parte con ... qualiter D.ny ... jus concordi ... dere il possesso del T. 50. f. 85 di quelli anni ... teo ponderis ... pro parte Com... una Misponi ...

Di un altro primo di ... ca Pancera ci ... mo di Lui nor ... dice di Lui, se ... corrente al Ve... triarca Giovan ... di Pancera: ||

Del Guarnerio

Se nel proposito del Guarnerio a me venisse il talento di risvegliarmi del Sig. Liruti, come a lui venne di farlo col Card. Quirini, avrei onde fargli tornar in gola quel lungo cicalecio onde per ben cinque colonne s'introdusse a parlare di questo grand'uomo per dirne poi quello, o pocopiù, che ~~ne~~ con tanta maggior ~~Ancora con~~ ~~ . . .~~ di vitura, ne avea detto quel Eminentissimo e dottissimo Porporato. Nè a farlo, avrei bisogno di affibbiargliela, com'e' ho cercato di fare al suo censore. Ma come allora per conto mio me ne risi, e per rispetto a cui compatii la gozzaja che glie n'era venuta al vedere che il Patriarca e poi Card. Delfino in luogo di ricorrere a Lui già maturo e che si considerava in possesso della giurisdizione sulle nostre antichità, s'era messo in mano di un Giovanotto di primo pelo, il quale non avea altro merito, che d'essere stato il primo a scioglier dalle catene, che per tre secoli avean tenuti inceppati i Codici Guarneriani e l'unico, che fino allora ne avesse fatta una scena e non ~~ . . .~~ ~~ . . .~~ del detto superficiale disamina; così dopo tanti anni mi restringerò a compassionare ~~ . . .~~ la debolezza umana, dalla quale non vanno esenti neppur gli Uomini di lettere, e a rilevar gli errori, perchè altrui non s'attacchino.

E imprima egli dice, che il Card. Quirini in queste Opere (cioè nella Diatriba alle Lettere di Fr. Barbaro, e nelle osservazioni alle medesime) venga attribuito al nostro Guarnerio il nome di Francesco, ~~facendogli~~

v. da 46: A e li timati ed aggiunti anno fare la solita

...e fatta già il reciproco consentimento delli sposi resta in quest oggi convenuto tra i due fratelli Giuseppe Padre e Dom.co Zio e il Sig. Pietro Haines in nome suo e del Sig. Michiele di Lui Nipote, che il Sig. Michiele stesso prenderà per sua legittima consorte la Sig. Camilla figlia e Nipote rispettiva dei sopradetti con le condizioni

ce, il destino ad esser Governatore della sua Chiesa; onde con pieno arbitrio

espressione nell'iscrizione ch'ei fece sotto al ritratto del Card. Giacomino nella sagrestia del capitolo ~~gad~~ chi Episcopum Aquilejensem Patriarcham excoptavit, sacra purpura Cardinalitia est decoratus; daria luogo alla congettura, ch'e' vi fosse per ciò adoperato presso Gregorio a spogliar l'emolo del Patriarcato, come questi avea spogliato lui de' Benefizj da Bonifacio conferitigli in Friuli, e Capodaglio. che ci avanta già la notizia di ~~[illegible]~~ spoglio, che per altro non dovrebbe esser seguito se non dopo che il Panciera si dichiarò contra Gregorio, da cui era stato deposto) ed la conferma colla riconciliazione, che tra gli due illustri compatrioti proccuraron e sortirono gli Udinesi, attaccatissimi al Panciera, e però naturalmente poco soddisfatti del Torso. Ma anche a questa egli attacca un'epoca, che non potrebbe aver luogo se non nel caso, che il Patriarca avesse tolti all'altro i suoi Benefici prima della rottura col Papa. Comunque siasi, pare ch'egli scriva qui dietro al lume di buoni documenti: e intanto nè Papa Gregorio per non dare al Torso il Patriarcato, che conferì senza effetto ad Antonio da Ponte, cui diede il Capello: Papa Giovanni per il diede al Panciera per distaccarlo dal Patriarcato, ~~che~~ in cui non poteva oramai sostenersi: e così questi due grandi emoli, che colla sola raccomandazione de' proprj talenti, s'erano ~~[illegible]~~ fatta strada alle primarie dignità, morirono ~~[illegible]~~ Cardinali.

ora noi; come tutto scartenti, che da tutti e lasciato conduvva

13

Sin qui i pubblici Registri ci han reso buon conto della vita civile del nostro Giacomino, mostrandolo dal bel primo anno ch' era stato condotto p. Medico, incessantem.te adoperato nel maneggio de' più gravi affari e dentro e fuori del paese. Il vedere, che in questi più non se ne parla, può farci supporre, ch' egli in occasione suo secondo viaggio a Roma avendoci trovata quell' aria sempre più confacente agl' interessi suoi o cambiasse, o disponesse le cose a cambiare stato, rendendosi uomo di Chiesa. Il Capodagli, che non ha penetrate le vere cagioni di costetle sue gite a Roma, se lo accompagna con lettere di raccomandaz.e della Città a Papa Bonifacio, come se ito e se ne fosse p. far sua fortuna: e avendo incontrato favore presso di quello, ne fosse da lui fatto Protonot.o Apostolico, suo Panegirico, Decano della Collegiata d'Udine. Ib. della Religna g. (p. 176.) ~~Carte di~~ E in figura di Decano ~~...~~ che dopo in Udine, carta di: Convenzione del Capitolo con quelli che stavano abbricando la Chiesa di S. Giacomo in Mercato nuovo, ~~cel dà in Udine~~ nel Maggio del 1401. Actum Utini in Camera Paramentorum Domorum habitationis Rdi in Christo Patris Dni Jacobi de Jorso sedis Ap. Protonot. et Decani Eccle Collegiate S. Marie de Utino . . . Ab supras. Rdo P.re et Dno Jacobino Prothon. et Decanus p (stampa del Cap.o Contro Parochi d'Ud.e 1763. S1. p. g.) Il Paladio di mezzo alle vicende del Patriarca Ant.o che il Papa avea deposto, cel dà p. uno de' concorrenti al Patriarcato e poi fatto card. (p. 448. P. I.) Ma la sentenza di tal deposizione non seguì prima de' 13. Giugno 1408; ~~Giacom~~ (De Rub. col. 1001.) e Giacomino doveva già essere Cardinale, sendo seguita la promozione, che Gregorio fece contra il pattuito, sin dai 9. del Maggio precedente. (Ib. col. 1003.) ~~come che il Capodagli nel faccia voglia creato sino dai 1. forse p. meglio assicurarsi il cappello, p che conferito prima, che e~~ Del di lui attaccamento a questo Pontefice, sinche visse di cui era Creatura, e cui contradiavano a spada tratta il da lui deposto, ma dal Concilio di Pisa confermato Patriarca Ales. V. e del soprastante Giovanni Pandera, e gli Udinesi, parlano abbastanza gli Storici; onde mi ristringerò ad osservare, che se fosse vero ~~...~~ com' è assai verisimile quel che dice il Paladio nella sua storia (p. ..) al luogo sopracitato, e lo conferma con più precisa

- le, il detrimo avegar vom..........

Io non dubito punto, che il Libro ms. qui dal Sabellico presentato non sia quel desso, che ho sotto l'occhio, mandatomi ultimam. a disaminare dall' altrettanto gentile, quanto della letteraria storia nostra studioso Co. Filippo Florio. Imperciocchè oltre all' essere il Cod. stesso scritto con tutta pulitezza ~~in buona carta con ampie e proporzionati margini~~, e galanteria, che richieder potesse un libro da presentare; ~~ha~~ questo appiè della p.ma pagina l'Arme della Città. Abbraccia poi tutti gli opuscoli, che trattan delle cose Friulane, e che abbiamo nella prima stampa, che delle sue si facesse il Sabellico, ~~[...]~~ in volume ~~di~~ in 4.to, e in ~~carattere~~ carta, carattere e sesto usati nelle prime stampe. salvo, che nel Ms. ci è un Libro di varj Epigrammi, che non ci sono nello stampato; e d'altra parte manca delle Elegie sopra la B. Vergine, che ci si presentano in fondo a questo. Ha due passi ritoccati di sua mano dall' Autore; al quali [...] altro nello stamparli sarà stato obbligato a dar altro torno al s.uo, e a tralasciare il secondo. Lo stampato non ha nota di tempo, nè di luogo; ma lo stampatore ci viene adombrato nei due ultimi versi dell'Epigramma di Pillade

Ast opus eximia Iuliens antonius arte
Imprimit, Aunio quem generosa tulit.

Ma se il Sabellico, alla cui fermata ragion vuole che torniamo, trovò di dovere poi trattenersi [...] quell' anno, appagare gli amici, ~~all'~~ al terminar di questo si fe' intendere di voler ad ogni modo partire. Laonde nel Cons.

---

de' suoi natali per ottener una Guastavillani; così l'opportunità della segreteria Bolognese, ch'era in sua mano, l'abbia potuto mettere a portata di spargere tal lume sui dimestici documenti che bastasse a far travedere coloro, che aveano a giudicare sul diritto alla reintegrazion della bolognese Cittadinanza. A buon conto quel che ne dice il Gonetto ce lo conferma ampiamente nella sua Cronaca il Montecchi. Comunque stasi, giovera l'aver qui particolarizzato anche delle minutissime cose, onde trarne quei lumi che posson diradar parte chi abbagli così del Liruti, che troppo si è fidato delle vantaggiose ~~dimestiche~~ relazioni degli Amasei, e troppo gli ha secondati nella fregola di comparire da più di quello, che realm.te si facessero tra noi; come dello Scarselli, che da lui si è lasciato condurre

Ond' a[s]petto di questa novità e stravaganza di proposizioni, e della stravolta conchiusione, in cui il sud.o Maestro fu eletto innexi al Meo, si richiami la solenne e illimitata Commessaria dell'anno antecedente, e si osservi, che fra i tre Commessarj c'erano i due capi de' contrarj partiti; si comprenderà senza gran meditazione .l. la ragionevolezza delle precedenti nostre conghietture. L'avveduta maniglianza(?) de' partito popolare voluto ad ogni patto l'Amaseo in grazia di questo e mettessi a Leva il Fabelico(?), onde lo scolaro potesse fare il gambetto al Maestro III. La prudenza dell'altro Partito di provvedere fra tali disperate circostanze all'indennità delle scuole con passare all'elezione di un altro Maestro veterano, e sperimentato, il quale in ogni caso servir potesse dai pregiudizj di un novizio. Ci conferma in ciascuno di questi riflessi l'esterna contrarietà, con che il Dottor Maddini quanto zelante del ben pubblico, che vedea gravemente danneggiato dalla perdita del Fabelico(?), altrettanto indispettito di chi ~~gli avea fatta la cavallette~~ ne lo avea sbalzato, senza riguardarti(?) sempre per altro valente Amaseo, siccome in seguito avremo ad osservare.

Intanto rifacendoci alle misure, che in conseguenza della suddetta risoluzione ebbero a prendere i Deputati, trovandosi che questi, ch'eran tutti di prima sfera, si ridusser per ciò agli 8. di Novembre col Luog.te Girolamo Contarini. E chiamato [illegible] ...

20. B. — Amaseo

Rispetto poi all'affettazione, che fuor di ~~tutto~~ proposito usa in questo passo, ed altrove ancora, la bolognese origine sua il nostro Gregorio, non è qui luogo a parlarne. Dirò solo, che si avvezza a badare ad un bel Sonetto, che di que' tempi io conservo, e che cai(?) fatto a mortificar cotesta millantoria appunto ne' due Fratelli Gregorio e Girolamo, ai quali si ricorda, che

"Di Giovanni di Maso il magistero
Fu di Pellizzo(?)

e che

"Leonardo fratel suo a dir il vero
" Con un Piston severo
" Pistò già delle spezie qui in Friul;

saria a dubitar molto della legittimità di quell'antico lor Bolognese Patriziato: e però a sospettare, che il buon Romolo come colla sua dottrina riuscì a sgombrar l'oscura nuvola de' suoi na-

(I) Ne' 14 dello
Ma prima di rischiarar quelli sul merito dei quali ho io de' particolari documenti, ragion vuole, che (prima di mettere in veduta) mettiamo in veduta que' pochi ~~...~~, che dopo i Teologi e Filosofi ci loda il Candido come Personaggi che v'erano regi illustri o in dal principio di q.to secolo ~~in altri paesi e massime~~ in Roma; il che, potrem col recare il passo di questo autorevole Autore. // Floruerunt et Cassius Iurrianus, Antoniusque Bredus jureconsulti, Pontificis in ipsu causarum auditorio praefecti. Baldanique item fratres: Bartholomaeus post inclytos Magistratus Eugenii Pontificis ad Hispanos Regem Legatus, et Antonius jureconsultus Senator Urbis e di questi parla anch'esso il Cappodagli, il quale al Iurriano dà nome di Cassio (p. 149.) e oltre al rilevarlo p. Auditore d.a Ruota, ciò dà briandio p. Leg. Ap. in Inghilterra. Del Bredo non dice di più (p. 94.) ma a Bartolom. Baldana (130.) aggiunge la Legazioni di Bologna ad Ant. e altri ~~...~~ primarj Magistrati nell'Umbria, in Pisa, ed in Urbino (p. 93. ~~ad Antonio~~.
Noi ci aggiungeremo, che rispetto al Bredo, troviamo, che nel Febb.o del 1418. missi fuerunt in ambasciatores p Leonardus Pallavicinis, et p Nicolaus (Notarius) de Bredis ad Comunitatem Civitatem perchè nel vicin Parlamento insistesse sulla necessità di vedoir ambasciatori al Papa, all'Imp.e e al Patriarca. E di questo Niccolò ~~...~~ sarà stato figlio il qui lodato Ant.o Cassio
Rispetto poi ai Baldana, osserveremo, che se non troviamo Antonio ~~...~~ figura in patria, sappiam però, che Bartolomeo al 1442. (al 1456.) ~~fu~~ Capitano di Cremona come c'insegna la serie dei riguardevoli e primarj soggetti di quel Magistrato, e ci vien confermato da un mio Cod. di varie Poesie scritto di quei tempi, e nel quale oltre a tre sonetti almeno alla p. 56. s'incontra una lunga Laude in fondo alla quale stà scritto "Dnus Bartolomeus de Baldana composuit hanc laudem in Cremona in anni volutionem post obitum sue uxoris dulcissime die decimo nono mensis octobris 1447. // V. Merol. de' Como in sett.e

Venendo a quelli, che si resser chiari nella Patria; sin dal principio di questo secolo era in gran riputazione il Dott. Andrea Monticoli ~~...~~

Allog. AAA

A chi non avesse idea della naturale e politica costituzion del Friuli, o avendonela pure, non vi facesse quel filosofico riflesso, che col trarci a disaminar le vere cagioni delle cose, di primo aspetto impercettibili, ce ne fa poi di leggieri ravvisar li necessarj, nonchè grossi e naturali gli effetti, potria facilmente parer incredibile il gran numero di solenni Giureconsulti ch'esso anche senza il vantaggio di alcun Pubblico Studio ha sempre avuti. La vastità della Provincia, divisa in tante signorili Giurisdizioni, le quali portan la necessità non pur di altrettanti, ma sì di più Giudici, atteso il godimento per alcune della seconda istanza; la moltiplicità quindi e la varietà delle cause che debbon ricadere al Luogotenente della Patria e come a Giudice Ordinario, e come a Giudice di appellazione, e finalmente come a Capo di Provincia; il buon numero di villaggi, i cui terreni son le lo più di proprietà degli stessi villani quanto li ciò facoltosi, altrettanto portati a litigi ed alle brighe e quindi sempre disposti per un palmo di terra a giuocarsi un campo: la legge statutaria li fine della Città d'Udine che vuol Dottori i due primi de' sei Deputati Nobili, da cambiarsi ogni semestre; col far sorgere una particolar combinazione di occorrenze, dovea naturalmente portare il bisogno di un gran numero di Giureconsulti e conseguentemente allettare una buona parte della Gioventù più ingegnosa a mettersi in una carriera, che a vantaggio saria lor riuscita, e ad onore.

Al complesso di tutte queste occorrenze e opportunità, s'aggiunse sull'entrar di questo secolo l'allettamento e la agevolezza maggiore, che a compier gli studj incontrò la gioventù nostra nella fondazione del Collegio Pratense in Padova, al convitto del quale cinque alunni Friulani dovean successivamente goder la prerogativa: a non dir nulla della prontezza, con che la Città d'Udine, come a suo luogo abbiam veduto, si prestò sempre ai bisogni de' suoi Studenti.

Poco appresso

Poco appresso essendo seguito il felice passaggio da un governo tumultuoso ed arbitrario al pacifico e legale, che ha poi sempre goduto, la gioventù, massimamente Nobile non più obbligata allo studio della guerra si diede a quei della pace; e tra questi al più ~~proprio~~ convenevol per essa così a meglio sostenere i proprj signorili diritti, come a difender gli altrui; il che non più coll'armi, ma colla sola ragione far si potea. Questo sistema intanto unito alla legge, che come accennammo, correa per li Capi del primario Magistrato della Città d'Udine, non è a dire quanto contribuisse a non pure popolar il Foro di gente legale, ma a farnelo inoltre risplendere fra le scritture e le aringhe d'illustri soggetti della primaria Nobiltà. ~~E di quelli, e di questi ancora almeno negli estratti cominciamo ad averne in q.to secolo de' saggi ben osservabili; e pel seguente ne fanno solenne testimonianza le opere insigni dei Frangipani, del Deciani, dei Rossi, dei Susanna, del Menochio, e d'altri, che abbiamo a stampa. Di alcuni illustri Giureconsulti di questo secolo ha parlato il sig. Liruti~~

Qual maraviglia però, che in tanta copia di begl' Ingegni applicati allo studio, e al perpetuo esercizio della Giurisprudenza; e però intesi ora a stender dotte scritture ora a meditar ingegnose ed eloquenti aringhe, ne sorgesse a distinguersi fra gli altri un numero considerabile d'illustri Giureconsulti? Ma il numero aggiunto soverchiamente esteso non ci lascerà dirne senza poco più di quel che basti per darcelli a conoscere, e per farne comprendere la stima, che si godettero. Illa prima eu.

(I)

E già sin dal principio di questo secolo era in gran riputazione il Dott. Andrea Monticoli, il quale nel precedente dall' 86. sino al 1401. almeno aveva coperta la carica di Vicario Patriarcale in temporalibus come ci assicurano gli autentici documenti citati dal Sr. Zhoni nella Genealogia, che per ordine del Luog.te stese l'anno 1599. di questa famiglia, ed inserì nel suo Protocollo di quell'anno. (Cod. Notar. ann. 1598. 99 f. 101.)

Fu egli

Fu egli perciò il Cittadino più adoperato dal suo Pub-
blico in que' tempi così per esso dificili, e pericolosi. onde lasciando anche stare quel che ne dice #
onde nel Dicembre del 1403. il veggiamo per commission Cam. Com. 7. 57. f. 92.
del medesimo in comitiva Rmi Dni nri Patriarche
usque Valvasonum et Prodolonum occasione diffe
rentie vertentis inter Nobiles de Prodolono, et No- # il Capodagli (p. 841) nel
biles de Valvasono pro facto Zopule: nell'Ottobre del
1404. il troviamo com' uno ex octo electis in generali 16. 7. 60. f. 41.
convocatione facta Iaganee pro conservatione Status
et libertatis totius Patrie, spedito a Cividale cum
Reverendo Patriarcha: dell'anno 1409. li 28. d'Otte mandato di nuovo usq; ad
[illegible] Tissiman ad conferendum cum certis Nobilibus, et Com- 16. 7. 61. f. 72.
munitatibus existentibus citra et ultra Tulmentum,
et hoc carico ex occasione tractandi concordium que-
situm per Nobiles et egregios Dnos Simonem Militem
de Colloreto, et Doymum de Castello inter Comunitatem
nram ac colligatos nros ex una, et Comunitatem Ci-
vitatis Austrie ac colligatos suos ex alia: nello
stesso mese ma l'anno seguente avendo Nicolò della Torre 16. 7. 62. f. 38.
e Gabriel de Soldonieri [illegible] per compa-
gni fu spedito come Ambasciatore e Sindico della Città
a S. Daniele ad concludendum treugas cum adversa
riis nostris; dove in tal figura ebbe egli a recarsi an-
che nell'Aprile dell'anno seguente ad conferendum cum Ibid. f. 46.
Ambasciatoribus adversariorum nostrorum sup. pacifi-
co statu Patrie: e finalmente nel Parlamento, che al 17.
Gennajo 1412. vi tenne nel Castello d'Udine, egli
col Dottor Luigi de Cignotti, ed altri due Cittadini v'
intervenne per la Comunità d'Udine a fomentar sul-
le istanze del Co. d'Ortemburgo Vicario Imperiale in
Friuli quel fatal bando contra Tristan di Savorgna
no, che alla medesima costò poi sì caro, e fu per av-
ventura la molla più efficace ad affrettare l'intero ri-
volgimento delle cose.

A lui parve che in questa carriera succedesse Egregius Ibid. 7. 63. f. 57.
Legum Doctor Dnus Johannes de Cavalcantibus, cui con
altri due Cittadini troviamo essere stato spedito Ambasciatore
a Venezia nell'Ottobre del 1413. siccome con tal carat-
tere nel settembre del 1415. fu mandato a Villacco cum Dno Ibid. f. 76.
Patriarcha ad sedandas differentias existentes inter

Comites

Ibid. T. 70. f. 68. Comites Goricie et homines Patrie: e di nuovo a Venezia con un collega, e cum pluribus familiaribus et sociis pro pace tractanda cum Venetis nell'Aprile del 1419.; dove fu poi rimandato solo per lo stesso oggetto nel Giugno seguente. Oltreché dagli Annali della città impariamo ch'egli con altri fu incaricato
T. 20. f. 78 nel 1415. di provveder le scuole di nuovo Maestro: e
T. 19. f. 403. il fu altresì nel 1419.

Intanto a rinnovellare il cavalcanti si veniva addestrando sapiens legum doctor. D.nus Johannes Mosis, il quale dopo di essere stato incaricato a trovar un valente Maestro di scuola sin dal 1416. mentre
Camer. Com. egli era in Bologna facilmente allo studio, nel Mag-
T. 67. f. 72. gio del 22. fe' valere l'autorità sua ad persuadere
Annal. T. 22. f. 314. al Consiglio il provvedimento di un altro: del che egli cogli altri deputati suoi colleghi fu autorizzato ad effettuarlo. La stessa commissione ebb'egli con due
Annal. T. 20. f. 202. altri cittadini due anni appresso: e nel 1429. essendo
— T. 19. f. 399. di nuovo uno de' capi dei Deputati propose e sortì la condotta di un già sperimentato Maestro.

46 Se non che in cose di ben maggiore importanza e' aveva egli avuto ad adoperarsi pel Pubblico suo dieci
e nel Marzo del 1419. anni innanzi; giacchè egli e Federico Savorgnano missi
Cam. Com. T. 70. fuerunt pro Ambasciatoribus Venetias super facto pacis
fol. 69. .. quando D.nus Papa illuc miserat unum Cardinalem: e di nuovo con tal carattere, e in compagnia di altri due
Cam. Com. T. 71. f. 89. pro impetranda resignatione Castri Triccsimi nell'Aprile del 1421. Al 1424. poi trovo, ch'ei fu desti-
Ibid. T. 72. f. 131. nato a correggere, e riformare lo Statuto della città. E l'anno seguente fu egli con altro collega spedito cum D.no Comite Ortenbergo usque Spilimbergum ad associandum D.num
Ibid. T. 74. f. 68. Marchionem Ferrarie. Che egli poi fosse figliuolo di Mosè orafo, col manifesta una Partita del Teso-
Ibid. T. 72 f. 21. riere al 1422. pro uno Zingulo argenteo posito ... ad Zostram di e introitus et obedientie facte Illmo Dominio ... et emptus fuit soldis LXXX. pro singula uncia a Moyse Patre D.ni Johannis egregii Legum doctoris: onde in questa parte giustificata la denominazione, che ci dà il Monticoli di questa Famiglia, la quale conta fra gli altri Valentuomini

e così seguitò egli a far figura nel Pubblico almeno fino al 1440. giacchè il troviamo in quest'anno là quello destinato uno Nunzio al Ven. Parlam.to che con solennità si tenne in quest'anno.

Lo

C 1A. Aprile 80 Erasmo De Erasmij Giureconsulto 10

Il Giureconsulto, che dopo il Moisè trovo aver avuta fama di ingerenza nella Città di Udine negli stessi tempi è il D. Erasmo degli Erasmi al quale ebbe l'onore d'esser incaricato dal gran Luogot. Barbaro di esibir l'ostra espressione sua alla med.ma allora quando col mezzo di lui le annunziò sotto li 6. d'Ottobre 1448. (p. 75) il suo ritiro; siccome due giorni prima avea fatto co' medesimi sentimenti d'amore ed impegno rispetto alla Città di Cividale, ad Antonio Nordis illustre Giureconsulto della med.ma (p. 76): al quale altra lettera avea egli scritta un mese innanzi, considerandolo per uomo dotto. (p. 69.)

F. del 1454. (V. Ann. e aggiungi) 9. Mag.

Che se nelle cose cittadinesche non pare che gran credito avesse Antonio Belgrado, grandiss.o doveva averlo nel nostro Foro: giacchè sino dal 1430 in Istrum. rogato li 28 di Ag.o in Venzone tra gli altri illustri testimonij s'incontriamo con quest'elogio, e gregio et famoso Decretorum Doct. Dno Ant.o de Belgrado, e al 1448. comparendo egli innanzi al Luog.te Bernardo come curat. del S.r Mattiusso di Colloredo, è detto spectab. et famosus U. Doct. Dnus Ant. de Belgrado. Il Capodagli poi ci assicura, che di lui faccia onorata menzione Paolo de Castro ne' suoi consigli.

Franc. Filettini Giureconsulto

Francesco Filittini poi, che del 1454. già era stato con Belgrado fu incaricato a provveder di un eccell.mo Maestro la Città, ebbe somigliante commissione con due altri principali soggetti nel Gennajo dal 1471. (An. T. xxxiv. f. 105.) e seguire nel Giugno 1488. (Ib. f. 137.), montò in tal credito e nel Consiglio, e nel foro, che in quello, e a lungo le carte, e in questo veniva considerato per uomo celebratissimo e caro dal Cancelliere nel riferire una di lui proposizione al 75. è detto Clarissimus utriusque Juris Doctor, (Ib. 290.) E quando nel pien Consiglio ricercò, e fe' ricercare qualche ajuto pel Rettorato del Figlio Valerio nello studio di Padova l'abbiam dal Teforiere (T. 10. f. 13.) che gli furon assegnati ben cento D.ti d'oro. (Agg. gli Elogj del Sabell. p. 65. sini agg. Figli) Stampe d. Città f. 10.

Nel med. tempo a gran credito montarono, e però molto furono adoprati così nelle occorrenze della Città, come in quelle del Foro Giovanni da Mels, e Giorgio Micoli. Di questo diremo tra i Decretalisti: di quello abbiamo dovuto parlare del Guarnerio. Tuttavia ci resta a rilevar qui ciò che non ha detto il Liruti.

E in prima io trovo, che nell'Ott. del 1461 (Ibid. Com. V. 96. f. 11.) fu egli dalla Città insieme col Micoli spedito per grave affare al Vescovo di Feltre Marco Barbo

Barbo, Ab. di Rosazzo: ho nel Giugno seg. fu mandato solo in Legatione Venetias ad revocandum, et revocavit certas litteras Ducales obtentas per Castellanos Patrie (Ibid. f. 85.) Intanto lui come Egregium et et famosum Iurisconsultum aveva destinato a suo dimestico e Procuratore in tutte le forensi sue occorrenze così nella Patria del Friuli come in Venezia il Principe Giovanni Co. di Gorizia ri lasciandogliene di colà Patente, che originale conserva il Co. Daniel Concina il dì 7. d'Agosto 1460. Il che non è a maravigliare, ch'ei si facesse quel considerabile Patrimonio, che rileviamo dal di lui Testam.to e che mancatagli la 1.ma moglie, del cui casato non si parla, ne potesse menar da una de' primarj la seconda: dalla quale ebbe poi oltre a Pietro, che diè successione alla Casa, due illustri Giureconsulti in Girolamo, e Ridolfo: il 1.mo de' quali fu tra' 15. Fondatori del Collegio de' Giureconsulti, il 2do al 1518. ne fu Priore: e amendue furono assai adoperati nelle cose del Pubblico. ~~[illegible]~~

Ma prima di questi, e contemporanei al Padre loro cominciarono ad avere gran mano Niccolò di Spilimbergo, e Giorgio Micoli: amendue i quali sendo Decretalisti ci obbligheranno a dar qui la lista de' pari loro ~~[illegible]~~ il che faremo tanto più volontieri, quanto che gli ultimi di questi senza sconvolger l'ordine dei tempi ci rimetteranno in carriera. Dunque Egregius Decretorum Doctor Dnus Georgius Micoli come ~~[illegible]~~ uno de' sette Deputati ~~[illegible]~~ nel 1461. si dichiarò protettore delle Umaniste Diana, e riuscì non pur a primadre la ricondotta, ma a pagargli eziandio il Registero. ~~[illegible]~~ (Ann. J. B. f. 30.) l'anno ... fu spedito col Mels a trattar affare di premura col Vescovo, Barba. (Cam. C. 7. 96. f. 29.) e al 1479. sendo deputato, propose e sostenne nel mag. Consig. la prima ricondotta del Sabellico (An. 7. B4. f. 100.) il quale nel fine del suo carme in Carnicam Inclinium gli rendette buona testimonianza della sua stima con quel breve, ma significante elogio: Utinei pars clara Fori.

Di massima però a quella del Micoli affatto contraria sul punto del Diana si mostrò Eximius Decretorum Doctor Dnus Nicolaus de Spilimbergo: il quale nel sett. del 1464. sul riflesso delle angustie del Pubblico Erario, e la recente Guerra di Trieste propose il congedo di lui e del Collega, Provvisionati troppo gravosi (An. 7. B3. f. A.) e nel seg. Dicembre ne fè condurre un altro solo, e a miglior condizione: come s'era dal 57.

avea egli fatto del solo Antonio da Fondi, (An. T. 31. f. 98.) Nel Giugno poi del 71. il vediam destinato a servire il Card. Patriarca (Marco Barbo, accompagnandolo de Utino ad Sanct. Danielem, et deinde Glemonam, Venzonum et Pontebam, quando ipse Dnus Cardinalis equitavit Alemaniam pro Legato Ecclesie: come impariamo dalla nota del Tesoriere (T. 105. f. 110.) il quale dice di avergli pagato il nolo di due cavalli e d'un servitore per nove giorni. Il che abbiam creduto di dover qui riferir in parte colle stesse parole, trattandosi di documento, che può giovare a correggere il Palladio, e l'Ughelli, e ad illustrare il de Rubeis, ove parlano del detto Patriarca Barbo. Ed ecco insieme verisimilmente scoperto quel Dnus Nicolaus de Spilimbergo, il quale presso il Liruti stesso (T. 1. p. 329.) stando scolaro in Padova, fe' copiar le Pistole di S. Girolamo per l'amico Guarnerio, e presso il Card. Querini (In calce Praef. ad Append. Epist. in grazia del med.^o) visitò in Spilimbergo con altro suo consorte i Codici di quella Chiesa: e però tutt'altri da quel Niccolò da Spilimbergo Maestro in Gemona, che il Liruti stesso (p. 353.) ci dà per occupato in siffatte ricerche. Quando pure non si avesse a tener ciò anche più verisimile per altro Niccolò de' Signori di Spilimbergo, che in carte pubbliche troviam Dottore, e Decano del Cap.^o d'Udine del 1464. e al 1472. (Stampa per Mons. Grad. contro Co. Colli p. 92. 93.)

Ma prima di questi e contemporaneo al padre loro fioriva ~~Contemporaneo a questi due dotti uniDiani~~. al Niccolò favorevole all'umanista Diana", fioriva Antonio Tolluccio (~~An. T. 31. f. 355.~~) il quale, se abbiamo a credere al Capodagli, fu nel 1461. sostituito a Paolo da Castro nella Cattedra di Padova (p. 105.) Ma parlandosi di Paolo, il tempo della sostituzione saria troppo lontano: e al più, se ci fosse presso documento per quella, si potrebbe dar per successore ad Agnolo ~~Legi~~ di cui figliuolo. Senza che io il trovo in Udine non pure nel 1460. inserito a favore nel Cons.^o de 28. Ag.^o dell'umanista Diana (An. T. 31. f. 355.) ma nel 1465. ancora. Nel 1481. poi vedendo, che c'era dell'amarezza contro il Sabellico, e le altrove accennate parzialità di cui si volea reo, e ne propose la ricondotta, e volle d'essere uno dei tre incaricati a riformare i capitoli, coi quali era stato condotto (An. T. 33. f. 310.) Il che difficilmente combinar si potrebbe colla Cattedra di Padova.

Comunque siasi il di lui favore pel Diana portandoci naturalmente a parlare di un altro favoreggiatore di esso, e insieme di un avversario e questi amendue Decretalisti

e questi amendue Decretalisti; non sarà fuor di proposito l'unir qui il picciol drapello di questa schiera: e ciò tanto meno, quanto che il farlo non è per obbligarci a sconvolgere gran fatto l'ordin dei tempi.

Dunque il primo degli indicati egli è Egregius Decretorum Doctor Dnus Georgius Micoli: il quale al 1401. sendo deputato, si dichiarò protettore del Diana, e riuscì &

Se non che prima di questi e contava molto nel Consiglio, e doveva aver montata gran credito nel Foro Egregius et famosus Decretorum Doctor Dnus Antonius de Belgrado; se con questo speciose titolo l'incontriamo in una riguardevole Investitura pubblicata dal ch. Sig. Co. Coronini (Chronic. Goritien. Ed. II. p. 139. e in Processo Feudale da me veduto al 1448. egli è colla stessa espressione distinto nell' Investitura che prende dal Luogte. Bernardo in nome del Sig. Mattiusso di Colloredo. All'occasion poi che nel Consiglio d' Udine al 1454. fu deliberato di trovar un Eccellente Maestro di scuola, fra i tre Notabiles Cives che furon destinati a procacciarnelo, il 1.mo fu il nostro Antonio (An. T. 30. f. 139. # Ma s' egli è vero (del che non ho qui il modo di sincerarmene) che di lui faccia onorata menzione Paolo de Castro, come ci assicura il Capodagli (p. 94.) questo sarebbe per ogni altro titolo vantaggioso elogio. # Anche il satirico Monticoli nella sua Cronaca gli rende giustizia, dicendo, che "de Gradischa villa vicina a Belgrado in su le rive del Varmo fiume naque quella excellente Pianta de l'aprobato Doctor Antonio de Belgrado primo autor et Cittadin de sua famiglia; nel 1430. da esser nel consortio civil abrazato merito". Ma se vero o falso.

Prima però del Belgrado nelle cose politiche almeno doveva aver gran mano Piero de' Marchesiti; posto che tra i gravissimi impacci del 1418. Missus fuit una cum Rmo nostro Patriarca ad presentiam Dni nostri Regis Romanorum, come abbiam ne' Registri del Tesoriere di quell'anno (T. 70. f. 61.)

Ma se non per esercizio e perizia Civile, per dottrina, ed coltura, e riputazione tutti forse gli suoi colleghi superarono i tre illustri Ecclesiastici, Guarnerio d' Artegna, Jacopo Sordino da Marano, e Pintorno

intorno al quale avendo scritto il Liruti (t. 1. p. 399.) non aggiungeremo se non ciò, ch'egli non ha veduto. E imprima, da vecchio foglio di Deliberazioni del Cap.° d'Aquileja intorno a quest'Archidiaconato dal 1470. al 1536. impariamo, che agli 11. di luglio di quell'anno si Datur possessio Procuratori Rdi D. Jacobi de Marano de Archidiaconatu . . . et postea de Canonicatu; e che due giorni appresso deliberat. in Capitulo de scribendo litteras S.mo D. N. PP. cum gratiarum actione pro electione D. Jacobi de Marano in Archidiaconum ac Canonicum; il che ci fa conghietturare, ch'egli allora fosse in Roma: e ciò tanto più, che sotto si nota non aver avuto luogo il Possesso, che ne aveva preso Bartolomeo di Polcenico, quia D. Jacob. de Marano obtinuit in curia contra eum. Al che ivi si soggiunge, ch'ei fu pacifico possessore dell'Archidiaconato e Canonicato; et vixit usq. ad 1510. vel circa. Infatti non s'incontra nuovo possesso dell'Archidiaconato prima dei 19. Dicembre del 1510. E ch'egli in fatti continuasse a godersi questi due Benef. anche dopo ~~che~~ aver ottenuto il Decanato del Capitolo d'Udine ce ne assicura il confronto di tre atti capitolari ~~a. 1483~~ 1483. ~~[illegible]~~ 1499. 1500. che abbiam nella ~~delle~~ Scrittura stampata del Cap.° d'Ud. contra i Parochi di ~~quella~~ Città, coll'Iscrizion sepolcrale, ch'e' vi fece scolpire nel 1493. e col titolo dell'Orazione che disse l'anno seg. al Pietro Donato, dove non punto si dà il titolo ~~[illegible]~~ di Archid.no e Can.co d'Aquileja ma di questo solo inoltre, trattandosi di monumenti Aquilejesi egli fa pompa. Dal che comprendiamo ancora che s'egli succesfe nel Decanato allo Strasoldo, questi non ~~assedò~~ come si suppone dal Liruti il 1495. a cedergliele o per morte o per rinunzia (Lir. p. 395.) ~~come suppone il Liruti~~. Nè si dee tacere che in questi atti e' non porta mai il titolo generale di Dottor delle Leggi; ma sempre il particolare Decretor. Doctor. V. Candid. Coll. V. Lett. duc. 1489. Lippa. Comunque siasi egli è il primo, che ci comparisca innanzi tra Sacrorum Canonum ac Legum doctores, che lib. 6. Nov. 1497. intervennero, e consentirono alla pubblicazion dello Statuto del Collegio de' Jureconsulti. Il Covaria nella più volte accennata aringa pe' Torre 1495. (Annal. T. 39. f. 58.) in festa agl'illustri autori del Piano mette la Reverenda Paternità di de Missier Lo Pagan; e tre altri di questa classe ne aggiunge, che allora vivevano accreditati assai, ma che tuttavia non incontriamo nella soprallegata lista de' Fondatori del Collegio: onde convien dire, che dal 95. al 97.

e' stati morti: e sono Missier Franc.o Marin, e Missier Detalmo; dei quali pero diren qui l'occorrente.

E quanto al Marini, abbiam veduto ove si parlò del Sabellico, e dell'Amaseo, qual mano assai egli s'in dall' 87. ne' pubblici affari, e quanto avere a sostenere la riputazion delle scuole a fronte dai popolareschi rigiri. Ed credo poi, che godeva in punto di Dottrina, ne abbiam buon argomento dal vederlo destinato a riformare lo Statuto della Città, come ce ne assicura la partita della Pubblica ricognizione, che ci presentano i Registri della Tesoreria (T. 104. f. 16.) di quest'anno.

Anche il Dottor Detalmo della Parlamentario Casato di Cergneo, che a' di nostri estinto si è riunito a quel di Brazzacco, fu uno dei fiancheggiatori del Sabellico, e fin dal principio de' rumori contra di lui, cioè nell' Ottobre dell' 91. ne propose la ricondotta. E ben ne rese egli ad amendue buona mercè nel suo Carme in Carnicum Incendium con questo bel tratto

Talibus attonitum fatis lux illa Marinum
Vidit, et infanda hac morientem damna Detalmum
Contigit haud ulli major facundia linguae,
Nec tantus fandi cultus; popularior ulli
Nunquam sermo fuit: nunquam prudentius ipsam
Rem populi juvit quisquam.

Di questo particolar impegno del Cergneo negl'interessi del Popolo abbiamo un buon documento nella rimostranza che fece egli in fare, e con successo, a favor del med.o nel Consiglio degli 11. Giugno del 1490., pubblicata in una Causa della Città nel 1734. (p. 17.)

L'elogio anche più ampio in ragion di Dottrina Legale e di scienza Cittadinesca onora egli poco appresso Cittadino della Fratina, altro illustre Castellano, che in que' tempi di fatto si distinse e nell'uno e nell'altro di questi rispetti. Al veder dunque spargersi le fiamme nei villaggi oltre sulle rive del Tagliamento, cantò egli così

Quicquid in his terris tenuit modo maximus ille
Interpres legum: clarum cui civica nomen
Lex dedit: en quid te magnis exercite rebus
Nos quoque quid juvit, Ypolite, tot nobilibus unus
Praelatus quondam tot venis mensibus alto aggere

Aggere Donciacam firmasti ex ordine ripam. Della qual perizia notturna egli nel lib. VI. de vetustate Patriae, ove chiama il Fratina uomo singularis industriae. Per altro fu egli, che partito il Sabellico, propose e sostenne che gli fosse sostituito l'Amaseo, che come a suo luogo osservammo, parve a costui esser soppiantato. (An. 7. Bb. f. 193.) Egli fu uno de' fondatori del Collegio de' Giureconsulti, e dovette essere de' più adoperati così nelle pubbliche, come nelle private cause, avendolo io incontrato come Avvocato in moltiplici atti, e de' più rilevanti. Fra le lettere giovanili del Co. Jacopo di Porzia ne abbiam una, ed è la XXVII. del lib. 1. delle stampate ad Cittadinum Jurisc. che chiama virum peritissimum, e al quale accompagna alcuni suoi opuscoli, che saranno i primi da lui pubblicati colle stampe di Gherardo di Fiandra.

Più che per ogni altro però di quest'ordine almeno par che il Sabellico conservasse e la più stretta confidenza, e stretta amicizia col dott. Niccolò Fulgo, come possiamo argomentare dalle sei lettere, a lui scritte, che abbiamo a stampa. Ma come questi, e qualchi altro lodato dal Sabellico, fiorirono a lungo nel secolo seguente; così d'essi ci riserveremo a parlar in quello.

Pagg. 475, e 476.

Della lettera di Pietro da Monte a Giovanni da Spilimbergo, che tra le cose di questo abbiam nel Cod. CXIX. Guarneriano, e di quella di Giovanni al Protonot.º Bartolom. Zabarella, che sta nel Cod. CXLVIII. un cenno ci dà il Liruti (T. 1. p. 359. 361.) ma trattandosi di due sì grandi uomini ragion vuole, che qualche cosa di più s'aggiunga da noi, che da' Codici stessi impariamo. E rispetto al primo, osserverò, che il Cod. cartaceo in foglia segn.º LXVI. contiene una dissertazione epistolare del med.º in ben XIV. carte di carattere assai serrato, il principio della quale ce ne dà il soggetto. Petrus de Monte Aplicae sedis Protonotarius salutem plurimam dicit Poggio secretario. Proximis diebus quom [illegible] absentia horum Principum pluscula otii a negotiis romanarum nactus essem, in manibus sumpsi disputationem abs te cum Guarino Veronensi, viro doctissimo, de praestantia Scipionis et Caesaris habitam, quam attente admodum ac diligenter perlegi... Ex Londiniis prid. Kal. Febr. E appresso una lunga lett.ª di tre pagine, che comincia così: Petrus de Monte sal. dicit Poggio. Scripsi ad te pridie [illegible]

1565 pridie Kal. Februarias non Epistolam sed Libellum, cupiens
de disputatione dudum inter te, et Guarinum habita, meum
tibi declarare judicium... Ex Cadoniis VIII. Kal. Martias,
saran facilmente pubblicati gli due pezzi tra le cose del Foggio,
o almeno accennati dal P. degli Agostini tra gli opuscoli del
Montano; ma non essendo io ora a portata di rincontrarmene, ho
creduto più sicuro il riportarneli; onde si sappia almeno, che
che ci son pure nella Guarneriana. § +

‡ ~~Riguardo poi al sud. contenendo la~~ lettera detto Spilimbergese
~~un bell'elogio pel med.~~ ne darem perciò qui un estratto =

Joannes Spilimbergen. Pl. sal. D. Prothonotario designato D.no
suo Bartholomeo Zabarelle. Cum ad te aliquid litterario dare ista
tuissem, vir amplissime... In quo (Jure) interpretando eo ingenio,
et gravitate uteris (sic enim accipio); ut virum illum clariss. §

+

§ Da Pio. poi abbiamo un breve, ma significante elogio pel ~~[illegible]~~ Piero nell'Orazione
ab ~~Romanum~~ Giustiniana nella quale a lodar questo reca le testimonianza
di quello dicendo = Petrum de Monte, subtilem plane Philosophum, et
universi Juris eruditissimum Virum, Philosophiae doctrina se mirifice
tenere saepenumero magnificis verbis dixisse memini =

‡ Così riguardo allo Zabarella, contenendo la lettera dello Spi-
limbergese un bell'elogio § fui §

Artium et Medicinæ Doctori solenni Ambasciatori dicti Comunis nostro
sad Dom... Bonifacio P.P. IX. ... ad ipsorum Papæ et etiam quamplurium cardinalium d[illegible] requesitionem
~~nato ex~~ pro bono statu Patriæ etc. (Cam. T. 98. f. 88.) E fu allora
che dopo aver mandato nel precedente Aprile (ib. f. 75.) al Papa,
e al Card. di Prata il Sig. Bernardo (junior.) di Strasoldo, la
città si trovò obbligata a spedirci una formale ambasceria
~~di quattro cittadini, capo di~~ con dare a Giacomino tre altri
Cittadini per compagni. Nè ci tornò egli che dopo sette mesi; perciocchè sotto li 10. Genn.º 1402. troviamo, che gli fu fatto un contamento
in Ven.ª e due giorni dopo, che fu pagato "pro vectura unius
barchæ sex remorum, in qua venit Venetiis supradictus Mag.r Jacobinus
cum suis sociis.... et pro uno curru, qui conduxit valisias
(Cam. T. 99. f. 45.)

L'anno seguente dovett'egli venir mandato altrove; mentre
sendo stato proposto nel dicembre un Maestro di scuola, a lui lui
absenti, e a Giovanni di Fagagna fu commessa la disamina della
abilità di questo (ib. T. XI. f. 37.) Ma se ci fosse anche tornato poco appresso,
non ebb'egli a fermarvici gran fatto..

Il T. XI. degli Annali (f. 124.) ci presenta questa Nota.
Notandum, qualiter de mense Decembri per Dnum Oristanum, ac sep.
Ep. ac plures alios notabiles Cives hujus Terræ super hoc in sco. Eo
onsilio convocatos plures, deliberatum et determinatum fuit, quod
deberent mitti Ambasciatores ad Dom Dnum nrum Papam: cujus
eliberationis vigore tandem electi fuerunt in hujusmodi Amba
sciatores Mag.r Jacobinus, et ser Nicolaus de Soldoneriis, mittendi cum decem equis, et totidem familiaribus etc. In conseguenza di che sotto li 20. dello stesso mese ~~fu~~ dal Tesoriere fu
contata buona somma di danajo Egregiis et Nobilibus viris Magro
Jacobino Phisico, et ser Nicolao de Soldoneriis, Ambasciatoribus
destinatis Romam ad Dnum Papam pro impetrando uno bono
et justo Patriarcha... et pro multis aliis necessariis huic comunitati etc. (~~A~~ Cam. T. 101. f. 85.)
Sin qui i Pubblici Registri

d'esser in gran parte

"d'essere riferite colle stesse parole" 1490. die ult.a mens.
"Octobr. In pleno Cons.° ... Sup. propositis p. q. Blasium Cisono,
"dicentem ... ipsam Terram hanc sine aliquo valente et suffi-
"cienti medico stare non posse ... e però cogitavit de persona
"Artium et Medicinae Doctoris eximii Mag.ri Jacobini Civis n.ri, quod
"ipsius profunda scientia, subtilissimo et ~~perspicacissimo~~ ingenio non so-
"lum in Medicina, et aliis scientiis, quae requiruntur ad eam, sed
"etiam laudabili sensu, et sapientia naturali, aliisque virtutum
"meritis infinitis, quibus noscitur insignitus, diligenter et mature
"pensatis, utilissimum pro reipub. fore, si ipsum Magrum Jacobinum, qui,
"ut asseritur, dispositus est ad partendum pro partes alias se transferre
"nobiscum retinere possemus.... Deliberatum fuit p. omnes, quod
"idem Mag.r Jacobinus rogetur omnino, et opportunis suasionibus
"inducatur, ut non recedat, et quod ut causam et materiam habeat
"remanendi; (dopo ciò sin lì aveva fatto da Medico venturiere) pro-
"videatur eidem annuatim de salario octuaginta Ducatorum auri, die
"crastina terminissimo ~~[illegible]~~ inchoando. Fam. 7. f. 79. Il Cisoni doveva essere un
bravo notomista degl'Ingegni; e questa volta si fe' inoltre valere per
buon'Indovino; poiché il fatto mostrò che Giacomino era uomo
d'alto affare, stato fatto ne' gravissimi maneggi, e però alle pubbliche
occorrenze opportunissimo.

7. Condotto egli dunque del 1490. ~~[illegible]~~ a Medico della Città con so-
li stipendj di Ducati Ottanta, convien dire, che poco appresso, se
non sul fatto gli fosse quello accresciuto di altri 20; perciocché
l'unico contamento, che come a salariato troviamo sui fatto dal Teso-
riere cantava così ~~[illegible]~~ 1491. ult. men. Maj. Solvit Magro Jaco-
bino filio q. Zani egregio Artium et Medicinae Doctori ... pro salario
suo unius anni Ducatos centum Auri. Fam. 7. f. 88. f. 90. eppure non aveva egli
sino a quel dì servito come Medico per solam.te sette mesi; giac-
chè da altra partita dello stesso giorno (ib. f. 88.) impariamo, che
di lui abbisognò il Pubblico a medicar altre più gravi magagne.
Anche q.ta è per lui un Elogio; onde la riporteremo in gran parte
"1491. 31. Maji. Datos sapienti Viro Magro Jacobino, nato q. Zani de Burgo, Excellenti Artium

Di Giacomino del Torso altro non ci dice il Candido, se non che parlando de' Cardinali creati da Papa Gregorio ~~dopo la division del Concilio Pisano~~ dice (Ex his Gregorius Jacobinum Utinensem multiplici doctrina clarum Sancti Angeli Cardinalem constituit. Qui Venetias Legatus accedens Arimini obiit. (f. 34. t.)

Ma noi che in tanta scarsezza non risentiam l'amarezza, che a ben combinare i vigori e le vicende di que' tempi, di leggieri si comprende aver allora potuto concepire e nodrir anche ~~ancho~~ a lungo dagli Udinesi contra questo lor Cittadino, entrato per di certo interesse nel Partito loro contrario, dopo che da chi era stato spedito ben due volte a Roma a cercar ogni modo di conquiderlo; noi, dissi, ci allargheremo un po' più a rilevare il merito di questo altrettanto valente, quanto sfortunato soggetto.

E imprima io non son lontano dal credere che quel Magro Jacobo Phisico de Utino, che nel Nov. del 1375. incontriam negli annali per rem sibi subveniri de aliquibus pecuniis ad hoc, ut possit in studio proficere; e al quale però ~~[illegible]~~ non solo fu assegnato sovvenimento per quell'anno purchè debbe sicurtà hoc anno presenti in studio sufstare; ma eziandio che si dovesse vedere se dai passati Tesorieri gli fosse stato contribuito quanto gli si era assegnato; sia desso il nostro Giacomino. E me'l rende probabile non tanto la convenienza del tempo, quanto l'espressione del Tesoriere nel fargli il contamento qui sopra ordinato, la quale sotto li 22. Marzo 1376. è tale Magro Jacobo parvo Phisico de Utino, qui ad studium ivit; dal quale ov'anche non si debba restituito che verso il 90. avria avuto agio a farsi quel credito, in che il veggiam considerato nel 1390. quando fu proposto, e sul fatto condotto, suo Medico dalla Città. La proposizione che allor ne fu fatta, e la risoluzione che se ne prese, ci danno una giusta idea del carattere, che, olemente. di sosterne, e in ogni sua parte comprovò col fatto; onde si meritan d'essere in gran parte

Alla p. 303.

Oltre ai due Cini illustri Giureconsulti, che qui si ricordano, e ch'eb-
ber p. patria Pistoja, un terzo io ne trovo
alla metà di questo secolo, il quale ~~fiorì~~
~~Castiglionese~~ il quale si dice da Castiglione, e
gli si dà p. patria Arezzo. Il documento,
che lo c'insegna sta ne' Protocolli di Gual-
tiero da Novate, ~~[illegible]~~
d'Aquileja ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
e comincia così: "An. Dnice Nat. 1356
"die 16. Men. Oct. Ind. IX. Presentib.
"Ven. Viro Dno Guidone Ab. Monaste-
"rii Mosacen. sapiente Viro D. Cyno de
"Castellione Aretino Jurisperito Re-
"ferendario D. Romani Imperatoris
"discretis viris D. Martino Plebano Ple-
"bis Quadruvii, et Paulino q. Magri Jo-
"hannis de Mutina Cancellario infra-
"scripti Dni Patriarche: ... Vacante
"nuper Plebe de Mortegliano Aquilejen.
"Dioec. ... Rmus in Xto Pater et
"Dnus D. Nicolaus Dei gra s. sedis Aquil.
"Patha ... Actum Utini in Palatio
"Patriarchali."

E chi sa, che questo Cino, che qui vediamo in corte del Patriarca Niccolò non sia
stato confuso con quel da Pistoja, quando dal
Panciroli, e dagli altri ci è stato supposto
il concorso del Petrarca e del Boccaccio, con
Cino e Guido in [illegible]?

Cino

Giacomino del Torso

È pubblicato nella stampa
per Mons. Frad. Arciv. d'Udine e [illegible]
[illegible] Rev.ma Signoria contro [illegible]
[illegible] v. [illegible]

Dei Medici poi, ~~che se~~ dei quali se non la nascita, possiam però
certar la morte in Friuli, ci danno qualche vantaggio
a idea i documenti, che loro s'aspettano e che spoglie-
no se non altro in grazia delle due illustri Città, alle
quali per origine almeno appartengono.

Il più vecchio egli è il Magr Joannes Phisicus qui fuit,
de Viterbio, et nunc moratur Utini = il quale sotto li
6. d'Agosto del 1310. alla presenza di nove riguardevoli
testimonj fa il suo Testamento, in cui ~~oltre~~ a varj lega
nel suo anniversario, da celebrarsi signorilmente, e d'onesti
contribuzione a tutte le chiese anche campestri di questi
contorni, per lo stato convenevole di due suoi bastardi
e le generose riconoscenze ad uno di que' castellani [illegible] suo e [illegible]
per decoroso mantenimento inoltre di sua moglie, quatenus
tutte viva vedovilmente, istituisce suo Erede universale Jordano suo
figlio, e a lui, e alle figlie da per tutori due di que' castellani, e a [illegible]
niente meno che il Patriarca Ottobono e successori, e quanto [illegible]
quali signori. Dalla qual disposizione, oltre alla liberalità dei legati
possiam bene dedurre, che grosso patrimonio e' si fosse fatto in
Friuli, naturalmente per suo credito in tal professione

Delle Scuole di Gemona al secolo XV.

De' Maestri, che in questo secolo servirono la Comunità della popolosa e in ogni aspetto riguardevol Terra di Gemona abbiam se non altro la quasi continuata serie che di sopra accennai, e che mi ~~[illegible]~~ estrasse da que' publici registri il Chiariss.mo Sig. Ab. Bini già Arciprete di questa Chiesa. Io ne la darò qui fedelmente con aggiungervi quelle osservazioni che mi accaderà di poterci fare o per supplirla, o per illustrarla.

" 1404. Magr Joannes

Costui debb'essere quel Joannes de Carnea il quale nel 1409. vedendo partito da Udine Giovanni da Spilimbergo, si esibì a servire, e ottenne d'essere accettato, ma con tenue stipendio, e fu un'anno solo: poichè la proposizione fu fatta pro parte cujusdam Magri Johannis qui regit scolas in Terra Glemone &c. An. T. 17. f. 132.

" 1410. Magr Pelligrinus.

1428. Magr Marinus

Come pur troppo è vero, che quandoque bonus dormitat Homerus, così egli è facile che il buon Abate, tuttochè praticissimo del mestiere abbia letto Marinus in luogo di Martinus. Il documento che qui spoglierò, e che di sua mano mi ha gentilmente copiato il bravo Dott. Antonio Stancile degno allievo dell'Ab. in questi studj, ed Eccellmo nella Giurisprudenza ci presenta colà Maestro a quest'anno certo Martino da Baldella. " Quaternus Deliberationum sub provido viro Nicolao q. Georgii Massario Comunis sub M.o cccc.o xxviii.o . . . Item determinatum fuit quod cum satisfaciat bene Magr Martinus de Basaldella Artis Gramatice Professor (qui) alias salariatus fuit ad regendum scolas in Terra Glemone pro Ducatis auri Octuaginta, e la solita corrispondenza degli scolari non pur forastieri, ma terrazzani ancora e si fossero dal-

cona che

dal chè sendo nati dei susurri, gli viene portato lo stipendio a cento Zecchini; ondè non abbia ad esiger nulla fuor sola mente chè dai primi. Et terminus suus incipit. ____ proximi futuri Aprilis. Dal chè vediamo, chè dovendo costui essere stato nominato qui due volte ~~Marino~~ condotto almeno un anno prima, non lascia luogo a supporre che del 28. ci fosse altro Magistro di nome Marino

" 1434. Magr Paulus de Marinis de Ferraria
Chè questo Ferrarese vi fosse copertè quelle scuole anche l'anno precedente, l'abbiam dall' atto della di lui ricondotta con altre particolarità: M.° CCCC.° XXXV.° die VII. Julii: Congregato minore Consilio. . . Item fo eodem audito ibidem Magro Paulo de Marinis de Ferraria Rect. Scolarum exponente petivisse licentiam a Comunitate Sancti Danielis, quae eum conduxerat nu... tiam pro uno anno pro Ducatis quinquaginta, et salario divis tertius pro uno anno pro Ducatis quinquaginta, et salario solvendo sibi a scolaribus suis, et hanc licentiam petiverat pro honore suo ex verbis prolatis his diebus causa serviendi huic Communitati Glemonen, cui serviverat anno voluto proximo, non causa alicujus comodi, seu majoris utilitatis quam habuerat anno voluto: petente pro anno venturo Ducatos septuaginta, et salarium consuetum dandum a scolaribus. . . .

" 1435. Magr Benvenutus de Urino.
chè è quel desso chè gli Udinesi chiamavan de Carzaneto, e del quale abbiam avuto a parlar lungamente, e abbiam osservato ch' ei fu di colà licenziato nel sett.e al veder ch' egli badava a tutt' altro chè alla scuola, ondè gli scolari erano in buon numero disposti d'andarsene a Cividale

" 1441. Magr Bartholomeus de Ragonea, prius regens scol. in S. Dan.
Di fatto ~~del~~ vedremo fo. qui anni e prima e dopo in Sand.
" 1458. Magr Nicolaus q. Joachini de S.to Daniele
" 1460. Magr Ludovicus Faventini
Una Quietanza di q.o Magistro, chè originale mi ha fatta vedere il Nodaro Dr. Stancile ci dà qualche idea di lui, e del quinquennio chè fu al servigio di questa comunità. In noie yhu xpi Amen. Pateat &c.
Vd. infr " 1470 Magr Jo. Stephanus Aemilianus
" 1472 Magr Julianus Cimbriacus Vicentinus
" 1480 . Magr Bartholomeus Urius de Brixia

detto

Della condotta Gemonese dell'Uranio, e delle lettere che altra scrisse abbiam parlato abbastanza, ove ci è stato abbiam creduto di dover unire le notizie ad esso lui appartenenti. Qui non lascierem di osservare, che dai capitoli che originali ho sotto gli occhi si rileva lui essere stato accordato lo

" 1488. Magr Gentilis Brixien

" 1489. Magr Jo. Baptista fil. Magri Bartholomei Uranei de Coneglano.

Probabilmte. così detto perchè nato in Conegliano, mentre il Padre doveva esser Maestro colà prima innanzi alla prima sua condotta d'Udine

" 1486. Magr Sebastianus de Mulionibus

" 1490. Magr Joannes de Valerianis de Portugruario

N A riempiere il vuoto, che sicuramente abbiamo tra il 480. e il 470. io trovo nel Testamento dell'illustre Guarnerio d'Artegna, che egli instituisce suoi eredi = Cyprianum filium

{ 1466. Magri Nicolai q. Presb. Jacobi de Spilimbergo; Rectoris Scolarum Glemonae

et Samaritanam filiam olim q Joannis de Baldana de Utino. Rispetto al qual Giovanni abbiam un altra testimonianza nella soscrizione del Cod. Guarneriano CXXXII. che è tale = Anicii Manlii Torquati Boetii Severini Consularis Patricii ordinarii liber explicit Millo. quadringmo. sexagmo primo, die vero quintadecima Mensis Octobris in Scholis Magri Nicolai de S. Danielo habitantis Glemonae. Costui doveva esser figlio di quel Pre Jacopo da Spilimbergo, di cui abbiam la morte nel Necrologio di Sando. 1461. die 27. Junii Obiit P. Jacobus de Spilimbergo Capellanus S. Bartholomaei: e conseguentemte. diverso da quel Niccolò pur da Sando. ma figlio di Gioacchino, che al sec. facea scuola in Gemona.

~~Maestri di scuola in Sand~~

ff. lo stipendio di cento Zecchini per tre anni a condizione, che non avesse a riscuoter niente dai Terrazzani: e

Maestri di scuola in Sandaniello

Anche di questi ho io una buona serie, che trent'anni fa mi trasse dagli spogli dell'Archivio del fu Pubb. Archivio l'affettuosissimo Amico e concittadino D. Domco. Coluta, già Bibliotecario della Guarneriana. Questo lo darò nella medesima maniera con quelle osservazioni, e coi rischiarimenti,

~~dal~~

ai che mi riuscirà di poterne fare. E cominciando da questi e innanzi al primo che di questo secolo ci si presenti, io trovo, che al 1401." conventum fuit cum ~~Magro~~

Magro Lazaro de Trivisio ad regendum scolas

" uno anno incipiendo termino die prima mensis septembris pro centu " libris solidorum, et pro domo competenti: e il trovo nelle note di Bernardi " q. Rizardi de Brazacho Inferiori. Due anni appresso da serie compilata dall'amico mi si fa sapere, che

" 1404. venit Magr Jacobus de Venzono ad regendum scolas

" 1407. Magr Bonanus professor Gramatice cepit regere scolas 11. Aprilis

" 1408. 24. Jun. Magr Nicolaus q. Blasii de Utino R.S.

" 1411. Magr Johannes Scolarum

" 1413. Magr Johannes de Trepo Magno Professor Gramatice in S.to Daniele

Di questo valentuomo, che troveremo ricondotto, e ben per parecchi anni a coprir queste scuole, abbiam un altro riscontro a quest'anno medesimo nel Testam.to di un Prete di quel luogo; in cui egli intervenne testim.o – Magro Johanne Gramatice Professore q. Laurentii de Trepo

" 1416. Magr Johannes de Porto Carnee servivit pro medio anno ~~[illegible]~~

Sarà costui quel desso, che abbiam veduto in Gemona all'anno 1404. e in Udine al 1411.

" 1417 Magr Peregrinus Rector scolarum

Anche costui sarà facilmente quegli, che al 1410. abbiam veduto in Gem.

" 1418. 15. Maj Magr Johannes de Porto Carnee Magr Scolar. fuit receptus

" 1420. 1427. 1428. 1430. Magr Johannes q. Laurentii de Trepo Magno Professor Gramatice.

A quest'anno abbiam vedute due Pergamene rogate da costui una al 22., ed altra al 24. Sett.e in Sandaniello, ove oltre alla professione di umanità faceva eziandio quella di Notajo, sottoscrivendosi: Ego Johannes q. Laurentii de Trepo Magno Impli auct. Nots e abbiam anche veduta la seguente autentica, la quale oltre a ciò ne assicura che morto egli era all'anno 1440. 14. Aug. Ego Nicolaus q. olim q. Johis de Pithianis de S. Daniele ... prout inveni in Notis, sive Prothocolis olim providi viri Magri Johannis Notarii q. Laurentii de Trepo magno" Ma intanto egli dovea far le carte in Sandaniello come uomo di maneggio: e però dalla nostra Comunità fu spedito Nunzio alla [illegible]

alla ~~[illegible]~~ riduzione ~~[illegible]~~ del General Parlamento ~~[illegible]~~ [illegible]
~~[illegible]~~ che si tenne li 27. Febr. del 1479. per affare delicatissimo quale si era quello ~~di obbligar le comunità tutte a regolarsi non più coi particolari lor statuti, ma col generale della Patria~~ della riforma dello statuto: contro la quale [illegible] Egregii Ambasciatori Civitatis [illegible] Danielis [illegible] Nob. vir q. Daniel filius q. Francisci de Sancto Daniele, et circumspectus vir Magr Johannes de Trezo Magno Gramatice Professor in S.to Daniele protestarono solennemente. La data poi di qt. Parlamento messa a petto della precedente, che ec. da q. morto, ci assicura, ch'egli dovette finire i suoi giorni tra il Febbrajo e li Ag. del 1479.

1481.
1488. } Prudens vir Magr Odoricus q. Magri Michaelis de S.to Daniele Gramatice Professor in S.to Daniele.

Anche questi se nol faceva allora si mise di poi a far il Notajo, come c'insegna il Testam.to di Niccolò Braida rogato in Sand. dal lui li 31. di Ag.o del 1488. la cui sottoscrizione c'insegna di più il casato del med.o "Ego Odoricus natus olim q. Michaelis de Filosiis de super Castrum (borgo verso la montagna) pub. Imple auct. Not." ~~[illegible]~~ Ed io tra le mie Pergamene conservo l'Investitura che il famoso Ant.o Belloni l'anno 1581. prese de' Protocolli di 21. antichi Notaj, nella quale si enuncia, ch'egli Notarius de Collegio investitus alias extiamfuit di notis q. D. Antonii de S.to Daniele ejus Socri, et q. q. Odorici ejus Prosocri, et Mag. cu. dnu Baldassarem Trivisanu, olim (1501.) Patrie Cancellarium.

1486

1487. usq. ad 91. Magr Bartholomeus de Ragonea Rector scolarus

1496. Doctissimus et eloquentissimus et peritus vir Magr
Bartholomeus scholarum rector in S.to Daniele

~~[illegible]~~ Al 1491. la Comunità di Gemona uccellò a trarlo di mano a quella di Sandaniello, e perciò gli spedì uno de' suoi Cittadini con lettera publica, li 29. luglio che io tengo tra le molte originali di ogni età, e nella quale non si esprime se non che gli si mandano venti ducati, intorno ai quali ~~il loro messo~~ gli dirà, l'occorrente il loro messo, a cui in questo e in tutto altro presterà piena fede. Bartolommeo, da rispose loro il Pindre con poca creanza, ma con molta onoratezza appiè del foglio che non aveva accettato il danaro, e che il loro sindico gl'ebbe avea lor esposta le ragioni di ciò, e spiegato il rimanente. Contuttociò

✠ Non dovette starvi che un'anno; perchè
Nelle Note di Niccolò Pittiano al 1446. 15. d'ott. il troviam di nuovo in
in Sandaniello Providus vir Magister Bartholomaeus filius
Comuccii de Ragonea Rector scholarum in St. Daniele; e quindi co-
nosciam anche da chi ei nascesse.

Jo
an
ch
Tot
the

contuttociò dovett' egli lasciarsi trar nella ragna, ed impegnarsi d' andarvi a servire al rientrar dell' anno scolastico; poichè prima dello spirar del 1441. l' abbiam veduto Maestro in Gemona. Ma Intanto questa stessa artificiosa smania de' Gemonesi nel procurarselo, e i vantaggiosi titoli, che gli si danno al ritorno che ei fece a Sandaniello nel 46. ce'l debbono far considerare per uomo di molto credito almeno. Dovett' egli seguire a copr[ir] queste scuole per più anni: giacchè ed io lo trovo per uno de' Testimonj nel Testam.to che fece ai 4. di Nov. del 1449. Liberal Venerio = Magro Bartholomeo Rector scolarum in S.to Daniele; d'altra parte il primo maestro che dopo lui ci si presenta non prima del 54. egli è

1454. ad 61. Magr Laurentius Rector scolarum

1470. Egreg. Vir Magr Johannes Stephanus q. Johannis de Vincentia Rector scolarum.

1472 1474. Magr Laurentius Rector scolarum
1477. 1479 - - - - - - - q. Oderici

1480. Magr. Laurentius Rector scolarum

Se questo Lorenzo ~~abbia prima d'altri~~ sia quel desso, che abbiam veduto reggere queste scuole innanzi al Cimbriaco, e che torniamo ad incontrare tant' anni dopo, non ho lume, che mel rischiari. Il vederlo qui senza distintivo alcuno mel fa supporre ~~Ma~~ Cittadino ~~del~~ e che perciò non ne abbisognasse; e mi ci conferma ~~il~~ l'osservare che al 1479. sia detto ~~del~~ q. Oderici, perchè mi rende verisimile ch' ei fosse figlio di quell' Odorico, che abbiam incontrato Maestro in patria agli anni 1431. e 33. Ned è poi non verisimile, che i Petolosi sendo passati ad abitar in Udine vi si trasferisse anche Lorenzo, ~~~~ perciocchè all' 84. ~~aggiunto incontriam quivi un Lorenzo da S. Daniele, il quale teneva scuola privata, e che di mezzo ai susurri per l' Amaseo~~ troviamo che ~~~~ nel consiglio in cui furon fermati il Ivranio e l' Amaseo, fu proposto eziandio de conducendo p. Laurentio de S.to Daniele (An. 7. 86. f. 193.) e che all' 87. per supplire alla negligenza del secondo, fu suggerito di levargli XX Ducati per darsi al nostro Lorenzo, che dovesse tenere scuola privata, e che di fatto pochi giorni appresso gli furon dal Pub.co assegnati (An. 7. 87. f. 40. 44.)

1484. Magr Bernardus cepit scolam
1487. } Magr Bernardus de Bergamo Rector scolarum
1490 }
1492 }

Nè altri Maestri s'incontrano in questo secolo, segnandosi dopo questo per primo al 1501. Bernardino Carretta da Serravalle.

Delle Scuole degli altri Luoghi

Delle scuole degli altri luoghi non ho cuore di mettermi a scrivere in particolare, perchè non avendone particolari notizie, siccome non se ne trovan quelli, che vogliano o possan prendersi la briga di ripescarnele, non mi resterebbe, fuorchè ripeter quel tanto che ebbi occasione di parlare intorno a qualche maestro o venuto da questo o da quel luogo, o ad esso passatovi, e già detto nel parlare degli altri. Non è però, che anche questi piccoli cenni non vagliano a mostrarci l'universal fervore ed impegno pel coltivamento degli studj in ogni anche meno agiata Contrada di questa nostra Provincia, nonchè nelle più ricche e popolose. Il vedere, che Portogruaro ebbe cuore d'invitar un de' primari e più dispendiosi Maestri di que' giorni, quale fu pure Giovanni da Spilimbergo, e di staccarlo da Udine ov'era sì ben trattato, che [illegible] facile ebbe a' suoi stipendj il veramente dotto Cimbriaco; che [illegible] in il Castello di Porzia n'ebbe uno de' principali nel vecchio Uranio, ci convincono che dappertutto si badava di dar mezzi i più efficaci alla Gioventù ~~potervisi~~ onde vi si potesse impiegarsi con frutto, anche senza uopo che questa avesse di uscire del ristretto suo vicinato.

Contuttociò non devo dispensarmi dal discendere a qualche particolarità rispetto a Pordenone, se non per altro in riflesso agli uomini di vaglia, che uscirono da quelle scuole, o di quelli che le ressero in questo secolo. E già si è veduto che v'insegnò il Cimbriaco, e che vi contrasse delle illustri amicizie [illegible] le vi conservò colla maggiore cordialità anche di là partito. Ma molto prima, ch'egli si trovasse colà, anzi, che venisse al mondo, cioè al principio almeno del secolo abbiam riscontro di un certo Maestro Jacopo, forse da Udine, che quivi insegnasse: leggendosi nel Necrologio dei Conventuali d'Udine x. K. (Sept.) MCCCXII Obiit Dna Viana ux. qd. q. Magri Jacobi Notarii Rectoris scolarum de Portunaone

quando

quando non avessimo a prender qui Pordenone, Patria di questo Maestro
Iacopo. Ma se nel principio, e nel mezzo del Secolo ancora avesse mancato
questo luogo di buoni Maestri, tali n'ebbe esso al fine da non invidiar la sorte
di alcun' altro. Dopo il celebre Emiliano sappiam che vi tenne scuola ~~Paolo~~
~~[illegible]~~ d'altrettanto dotto, quanto sfortunato ~~[illegible]~~ Paolo Amalteo ~~che fu sciagu-~~
~~rato nella sua morte [illegible]~~ che si vuole aver aperta scuola colà allora quando
il giovanetto Girolamo Aleandro, che fu poi uno de' più illustri Cardinali di S.ta Chiesa
die cinerum (come egli afferma nel suo diario, del quale si parla il Mazzuchelli) 4. Mar-
tii anno 1496. petii Portum Naonis cum C. Paulo Amaltheo, cepiq; publice profiteri
bonos auctores; il qual passo, che io traggo da copia scorretta, par che in quel profiteri
abbia o ~~[illegible]~~ scorrezione o impropietà d'espressione. A quanto di lui
dopo gli altri hanno scritto il Mazzuchelli, e il Liruti altro io non aggiungerò
se non che tra de' miei Libri della 1.ma stampa ho io ben conservato esemplar di
Solino d.o Ed. 1. che è stato del nostro Paolo, il quale vi ha scritto il suo nome
e in principio, e in fine, e dentro vi ha fatta qualche notarella e in Latino,
e in greco: e ch'egli era grande amico del Cimbriaco, onde questi due volte
~~[illegible]~~ il saluta nelle lettere che scrive al Mantica.

De' Maestri di scuola Friulani che insegnaron fuor della Patria

Benchè io mi senta oramai stanco del rivolgermi tra queste sì magre labo-
riose, e per lo più poco interessanti, ma all'intento necessarie, e per le relazio-
ni opportune ricerche; ciò nulla ostante non posso dispensarmi dal registrar qui
per ultimo la serie di quei Maestri, che fuor del Paese si esercitarono in questo
mestiero. E prima di ogni altro diremo di quel Maestro Albertino di
Aquileja, che di questa classe si può supporre; di cui tutto quello, che possiam
dirne si riduce ad una Lettera del vecchio Vergerio a lui scritta da Bolo-
gna, ma senza data, e che però potrebb'anco appartenere al secolo precedente.
La darem qui intera, perchè può servire eziandio a dar qualche lume di questo
celebre Letterato, quale l'abbiam tratta dal Cod. ~~[illegible]~~ Guarneriano LXXVI.
Industrie magne viro M.o Albertino &

Di Giovanni Bondi d'Aquileja ~~già~~ Maestro in Ascoli, ~~ed~~ ivi autore di
un Trattato veramente pedantesco, ma di quei giorni pur utile, parla il Liruti
nel T. 1. f. 305. e segg.

Al 1428. dagli annali d.a Città d'Udine abbiam veduto, che trovandosi in

Venezia que' due cittadini, ch'erano stati incaricati a trovar un maestro, s'eran per ciò raccomandati cuidam Magro Johanni de Amaro pictori scolarium venetias: il quale nel fatto suggerì Fero Antonio (Baratella) da Padova. (An. D. 20. f. 57.

Così pure dai registri di questo Consiglio (Cam. T. 67. f. 71.) impariamo che al 1416. fu scelto ..... mezzo a Bologna con lettere Magro Justo Furlano subsequenti uniusque Magistri Scolarium repetitori.

Quando poi al 14.. fu ..... proposto e fermato Mo. Francesco Diani (An. J. 30. f. 357. sappiamo, che i Commessarj il vi trovarono in Ven.a e generosa persuaderlo, ut vellet declinare ad salarium della Città: il che ci fa capire, ch'egli doveva colà trovare il suo conto.

Che Gregorio Amaseo professasse belle lettere in Venezia, ce'l dice chiaramente il di lui Epitafio, che abbiam tra Monumenti raccolti dalle scarsità al no. 4. 5., e ce'l conferma l'irrefragabile testimonianza del Patriarca Marino Grimani nel raccomandarlo ch'ei fece alla Città l'anno 1509. perchè fosse dalla medesima ricondotto tum propter virtutes ipsas del medesimo, tum vel maxime propria Reverendissimus ipse sub eo profecit olim, dum publico stipendio auctoratus publica humanitatis studia in inclyta Venetiarum civitate profiteretur (An. J. 45. f. 121.)

E che finalmente anch'esso il fratello Girolamo ~~el non pubblica, almeno privata~~ scuola tenesse in Ven.a al cader di questo secolo ~~et già pure~~ e all'entrar del seguente ~~fosse finchè nell'an. del 1508.~~ si condotte in Udine, ce'l potrebbe persuader non tanto il Poemetto che ivi stampò nel Sett.e del 1499. dedicandolo all'Ambasciator di Francia Accursio Mainero; quanto l'altro che ivi pure pubblicò nel maggio del 1503. ~~.....~~ ov'anche non avessimo precisio documento imperciocchè quantunque in questo non comparisca egli col suo nome fuor dolari. che nell'ultimo verso ad Lectorem Carmen ~~.....~~ tempore fuerum, ~~.....~~ nondimeno da questo si comprende abbastanza, che il tutto fu da lui composto a maniera di ~~un~~ Accademietta da recitarsi ~~per li quattro fratelli ..... il di della Assunzione~~ al Doge ed al Senato dopo la solenne funzion della ~~.....~~ ascensione dai quattro Fratelli Vidini, il pmo. de' quali non avea più che undici anni, e sette solamente il quarto. Ma del suo magistero in Ven.a finchè ~~passo~~ nel 1508. passò ~~a~~ quello d'Udine ce'l dichiara egli solennemente nella rimostranza che nel Sett.e del 1514. ebbe a fare al Consiglio, per quam narravit quemadmodum in inclyta urbe Venetiarum, ubi cum maxima discipulorum frequentia et utilitate sua profitebatur studia humanitatis, vocatus ab hac Mag.ca Communit.e venit ad hanc urbem, profitendique munus obivit cum stipendio Duc.m 180. che poi si fecondiment

An. 7. 47. f. 17

che gli era prima stato scemato e poi tolto dai Deputati; e l'anno seguente tornò a ripetere lo stesso, ole meglio particolarizzando, che vi facea scuola cum frequenti nobilium et aliorum discipulorum copia, et lucro trecentorum aureorum. (Id. f. 61.)

Memorie, ed Osservazioni
intorno ai Vecelj.

"Degli Habiti Antichi et Moderni di Di-
"verse Parti del Mondo Libri due fatti da
"Cesare Vecellio, et con discorsi da lui dichia-
"rati. Con Privilegio. In Venetia. M.DXC.
"Presso Domenico Zenaro. (in 4°. gr. di carte 488.
senza i tre fogli, che contengono la dedicat.ª al
co. e cav.r Pietro Montalbano, l'Avviso al Lettore
e la Tavola delle cose più Notabili.)

Dove parla degli Abiti de' Signori a c. 50.
"di Castelli Antichi nello Stato Venetiano, et
"di tutta Italia" portandone la figura, che
dice di aver tratto da antichissima Pittura
esistente in Vico di là dal Fiume della Piave
ove si trova una Capella dedicata a S. Orsola; e
esce in una lunga digressione sopra il Cadore,
e quindi sopra la Famiglia Vecellia.

"Il Paese di Cadore è bellissimo, et gran-
de di circuito, che gira quaranta miglia -- e. On- a c. 51.
de si può dire con verità che per la sua anti-
chità ritenghi molte nobili famiglie, tra le qua-
li nobilissima è la Vecellia, la quale ha pro-
dotti tanti huomini honesti, gravi, temperati,
di grand'animo, giusti et in somma grandi,
et eccellenti in ogni età et tempo. Che dirò
io di un Gratiano Vecellio, il quale è stato di Gratiano Vecellio
sommo giuditio et valore, la cui authorità fu
tanto grande, quanto si ricercava alla moltitu-
dine delle sue virtù, et lodi; percioche oltre
gli altri infiniti maneggi c'hebbe di grandis-
sima importanza per l'immenso valor suo
fu delegato giudice in alcune cause gravi et
ardue del Rmo Patriarca d'Aquilegia, et l'Illustre
conte di Goritia, le quali terminò con gran
soddisfattione

sodisfattione dell'una parte, et l'altra. . . . Taccio
l'auttorità, che riteneva Giovanni Vecellio, il
quale per gli ottimi suoi meriti et intrepido
valore meritò d'esser Castellano di Cadoro sua
patria. Et poichè sono entrato in questo pe-
lago delle lodi di Casa Vecellia, la quale ha
havuto mero, et misto impero sopra un Castello
assai bello nomato Botte Stagno; per tanto non
resterò di far mentione di un Titiano, il quale
fu huomo di molte lettere, et di grandissimo
ingegno, il che mostrò con effetto a molte occa-
sioni, e specialmente nel governo della patria
sua, dalla quale ha ricevuto tutti quelli honori
e dignità, che da essa a' suoi Cittadini dar si pos-
sono maggiori. Vincenzo Vecellio non solamente
ricco dell'intelligenza della lingua Greca, et Lati-
na, ma abondevole anchora, et ornato di tut-
ti i precetti et ornamenti della Filosofia, ha
mostrato al mondo la bellezza dell'animo suo
l'altezza del discorso, & la grandezza del giudi-
cio. Che dirò io di Gregorio Padre di Titiano
il Pittor eccellentissimo, posciachè fu di eccellen-
tissimo ingegno, et di esperienza singolare
di modo che la bontà dell'animo suo non cede-
va punto alla sublimità dell'intelletto. Da
questo dunque nacque quel grande, anzi divino
Signor Titiano il quale oltre che dalla natu-
ra istessa è stato creato honesto, grave tempe-
rato, di grand'animo, giusto, huomo grande et
eccellente; con l'arte anchora del dipingere
ha superato non solamente la gloria degli
huomini della sua età, ma anchora tutte le
memorie dell'antichità; poscia che ha egli
trovato la vera maniera del dipingere ec-
cellentemente a oglio, et ha saputo così
bene nelle sue opere imitare la natura, che
le figure da lui formate, vive et naturali
parevano. In oltre ha dipinto quanto la
natura

Giovanni Vecellio castellano di Cadore

Titiano Vecellio

Vincenzo

natura ha mai creato; si come di ciò ne appa
riscono quadri di tanta eccellenza, et in tanta
copia per tutte le parti del mondo, che merita
mente l'ha fatto chiamar Padre del Disegno
ingegnosissimo inventore, maestro del colori
to, et specchio (per dir così) della Pittura,
per il che meritò riportar premio di gran dona
tivi dal Re d'Inghilterra, da quasi tutti i
Duchi d'Italia, et poi provisione perpetua
in un medesimo tempo dal sommo Pontefice
Papa Paolo Terzo, dal Re Invitissimo de' Ro
mani, et dalla Serenissima Signoria di Vene
tia; oltre che prima fosse stato creato Cavalie
ro dall'Imperator Carlo Quinto, il quale gli
assegnò trecento scudi di annua provisione. 5P.
Hebbe questo Titiano per fratello Francesco
similmente primo dipintore de' suoi Paesi,
e non troppo inferior à nessuno nell'arte
sua, si come ne fanno fede molte dipinture,
che di sua mano si vedono. Fù anchora
di questa Casa un Fabritio non oscuro di fama,
di gloria in far naturalissimi ritratti et figu
re di dipintura. Si come non è anchora
meno celebre nella memoria de gli huomini
la fama di Tito Vecellio, huomo di singolar
bontà, ineffabile cortesia, et di somma espe
rienza ne' maneggi della sua patria, di cui
è figliuolo Marco dipintor celebre, et famoso,
si come in alcuni suoi Quadri posti nella Stan
za ove si fa Pregadi in Venetia, si può vera
mente vedere. Vecellio poi ne' governi della
patria è stato diligentissimo, et prudente, fedele
et grande d'animo nel negotiare cose grandis
sime, et pronto, et facondo nel parlare, et
finalmente raro ne' buoni costumi. Et da lui è
nato il Cavaliero Titiano, giovine di molte let
tere, et di ottimi costumi di somma bontà
congiunta con un grand'ardire, nel quale di-
mostra

Francesco fratello di Titiano Pittore

Fabrizio

mostra la grandezza del suo animo, et la prudenza del suo intelletto. So, che io ho trascorso fuor del mio proposito più che non doveva, ma mi rendo certo esserne iscusato, poi che l'amor della patria può havermi fatto lecito insieme con quello della mia famiglia istessa a far digressione un poco più lunga del dovere &c.

A schiarimento di alcune delle particolarità qui toccate, soggiungeremo qui ciò, che ci dicon opportunamente Fabio Quintiliano nella sua Storia della Cargna, poco dopo il principio del Libro IV. e lo Statuto del Cadore nel Proemio. Quegli nel riferirci la risoluzione dei Tolmezini di staccarsi dai Cadorini in ajuto de' quali avean prese le armi contra gli Austriaci, sul principio del Patriarcato di Lodovico de Tech, ha questo passo.

"Et inde protinus recedentes, Vecchium Vecchii cognomine, Antonium Barnabonem, et Petrum "Notarium praedictum, Viros inter Cadubrienses "primarios, tamquam obsides (perchè dai Cadorini "non fosse loro impedita la ritirata) secum abduxere: e giunti al loro confine, e viros illos "ad suos remiserunt: ipsique illasi ad patrios "lares reversi sunt. Paucos vero post dies Vecchius, et Antonius supradicti Cadubriensium "nomine Tulmetium applicuerunt, et contra "militum Praefectos, ac Milites ipsos in Tulmetinorum Consilio Vecchius hujusmodi oratio"nem habuisse fertur.

Apprè poi del Proemio allo Statuto, che del 1545. fu riformato per opera del Dr. Filippo Almerici da Castel-Franco, Vicario del Cadore, e stampato l'anno MDLVI. in Venezia da Giovanni Padovano in foglio, leggiamo così:
"Quae Statuta cum additionibus antedictis in pleno

"pleno Consilio diligenter visa, correcta, consi-
"derata, et approbata fuerunt, Adjuvante pro
"Scriba publico me Vecello Vecellio q. egregii
"Domini Ticiani, Cancellario prefate Comunita-
"tis, ad hoc per ipsum Consilium electo, et depu-
"tato.

Finalmente nella Ducale confermativa dello Statuto, in fondo al quale è stampata, torniamo ad incontrare lo stesso Vecello, ch'era si ciò stato spedito a' piè del Principe.

"Petrus Lando Dei gra Dux Venetiarum etc. fol. 86.
"Nobilibus et sapientibus Viris Dominico Michael
"de suo mandato Capitaneo Cadubrii, et successoris,
"suis fidelibus dilectis salutem, et dilectionis
"affectum. Adierunt presentiam Dominii nostri
"prudentes et fidelissimi nostri Hieronymus Ber-
"nardi, et Vecellus Vecellius Oratores istius fide-
"lissime comunitatis, supplicantes, ut Volumen
"quoddam in quo continebantur Statuta &c. Data
"in nostro Ducali Palatio die XIIII. Junii Ind.
"Tertia, MDXL.

Ora dalla combinazione di questi passi con quanto senza molta precisione ci ha detto Cesare de' suoi Vecelli, impariamo:

I. che Vecello Vecellio, cancellier del suo Pubblico destinato per la Riforma dello Statuto del Cadore, e poi spedito al Principe per la conferma del medesimo, era figlio di un Tiziano.

II. che il Padre di Vecello al 1545. era già morto, sottoscrivendosi egli q. Egregii Domini Ticiani.

III. che questo Vecello era Padre del Cavalier Tiziano, che fu poi detto, come vedrem, l'Oratore.

IV. che la Casa Vecelli ha avuti nel secolo XVI. ben cinque soggetti, che si sono applicati con lode alla Pittura; giacchè Cesare in codesta sua digressione ce ne rileva espressamente quattro, cioè

1. Tiziano

1. Tiziano Figlio di Gregorio.

2. Francesco Fratello di Tiziano;

3. Fabrizio:

4. Marco Figlio di Tito: e se di se stesso

5. Cesare per modestia non parla qui espressamente; ne lo indica però abbastanza nel rimostrar sul principio dell'avviso ai lettori, ch'egli nell'intenzion di giovare et dilettare insieme con l'arte, et con l'industria sua a tutti i curiosi di questa professione si diede a porre in disegno gli Habiti di diverse Nationi, ec.; e con tutta precisione ce ne assicura alla p. 61. dove parlando del Ritratto che Tiziano fece per ordine di Carlo Quinto del di lui prigioniere Duca di Sassonia in quell'abito stesso, in che dai di lui soldati era stato attrappato, s'esprime così: il
"qual Ritratto vid'io stesso dipingere da esso
"Titiano, ch'io seguitava allhora come huo-
"mo singolare, per imparar qualche cosa di
"questa professione della Pittura;

V. Di tutti questi Vecchj non abbiam qui espresso il Padre, fuor solamente che di Tiziano il vecchio, di Tiziano il giovane, di Francesco, e di Marco.

VI. Che se lo statuto ci dà per Padre di Vecello un Tiziano, ci dice ancora, che quando quegli lo sottoscriveva, cioè al 1545. questi era già morto; ne Vecello Vecellio q. egregii Domini Titiani.

Tutto ciò risulta chiaramente dagli allegati documenti, i quali sendo o pubblici, o contemporanei, anzi domestici, non potrebbon così di leggieri soffrir eccezione. E senza questa ove se ne faccia un attento confronto con quanto intorno ai Vecellj ne avanza il Ciruti ci dan tosto negli occhi varj di lui abbagli.

Io non

Io non mi fermerò che sopra un solo, perchè essenziale; ma nello sviluppar questo stesso dovrò toccar cose, che potran sovr'altri ancora spargere del lume.

Parlando Egli dunque di Tiziano il Pittore con tutta franchezza cel dà per Autor dell'Orazione fatta al Principe in nome de' Cadorini all'occasion della Vittoria ai Curzolari; senza badar punto, che un Orazione piena di spirito, di facondia, d'eleganza, e d'ogn'altro più raro pregio oratorio poteva almeno metter in dubbio che fosse venuta da un Vecchio decrepito di ben 94. anni, quale secondo lui, esser doveva il gran Tiziano al cadere del 1571., quando quella fu detta. A usar con esso lui intorno a ciò di tutta la discretezza, dovrem dire, ch'e' non ne abbia letto se non il frontespizio. Che se altre se letto ne avesse anche solo il principio, e il fine, per quello avria dovuto entrare in sì ragionevol sospetto, e da questo restar convinto, ch'essa non era opera di quel buon Vecchio, ma sì del giovane Tiziano, fatto Cavaliere non mica dall'Imperatore, ma sì dal Doge di Venezia. Le ultime parole dell'Orazione, onde il nostro giudicioso Oratore rinfranca i suoi voti per la felicità del suo Principe, cel dichiarano abbastanza. « Quorum (votorum) religione pro vestri imperii diuturnitate ac propagatione. Jam tum me obstrinxi, cum tua inexhausta benignitate equestribus aureis insignibus ornatus me tibi perpetuo devovi, ac consacravi. » Anzi che precisamente fosse egli stato fatto Cavaliere dal Doge Francesco Veniero, ce lo insegna Giulio Serafini in quell'Elegia, che stampò nella Raccolta in morte di lui. p. 146.

T. II. p. 298. r.

Tu Duce Venerio Venetum decoratus equestri
Ordine.

Il che senza specificar il Doge replica Girolamo
Marbani

1. 1,

Mazzoni nel rilevarci la grande approvazio-
ne, ch'egli incontrò presso il suo Principe

4. . . . . et cum patriam ejus tuetur,
Et cum munera gratulationis
Orator peragit, bonusque Civis.

Con che vien egli insieme a particolarizzarci
l'ufizio di congratulazione, che in nome
del suo Padre ebbe ad adempiere il nostro
Cavaliere con questa veramente plausibile
Orazione.

E per ciò probabilmente più che per le
Forensi aringherie da lui fatte in Venezia
si sarà egli meritato il titolo di Oratore, onde
il veggiamo distinto e nel Frontispizio, e
in altri luoghi della copiosa Raccolta, che
fu stampata in sua morte: e per tale altresì
caratterizzato nella maggior parte dei compo-
nimenti e Italiani e Latini che ne la for-
mano. Così uno di que' Poeti istituendo,
siccome fanno i più, il vantaggioso paralello tra
i due Tiziani li chiama

p. 82. Un gran Pittore, un Orator sublime:
ed altri con una di quelle grazie, che portava
il nuovo stile, ne li dichiara

p. 87. Fatti in tele et in carte ambedue Mostri
Questi fra gli Orator, quei fra i Pittori.

Ciò posto, par bene che a Tiziano il giovane, detto
l'Oratore, s'abbia per ogni riguardo a restituire
questo bel pezzo, il quale anche di per se basta
a dichiararnelo tale; lasciando al vecchio
la gloria di sovrano Dipintore, quale ogni
picciol lavoro del suo maraviglioso pennello
cel manifesta. §

BIBLIOTECA
CIVICA

[illegible]

CARNEVALE
1885

Collegio Convitto GIOVANNI DA UDINE

La S. V. è invitata ad intervenire alla prima rappresentazione che si darà nel Teatrino del Collegio la sera di Domenica 1 Febbraio alle ore 6 e mezzo.

Il presente biglietto è personale e dovrà rendersi ostensibile alla porta d'ingresso.

Udine, 25 Gennaio 1885.

LA DIREZIONE

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO.

Ex libris
Vin.ci Joppi Udine

2